Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 6 novembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 252 Fondazione 1881

NETTA RICONQUISTA DEL SENATO E MAGGIORANZA RAFFORZATA ALLA CAMERA

Massiccia vittoria dei democratici Reagan imbrigliato dal Congresso

Si profilano due anni difficili per il Presidente - Al tramonto il reaganismo?

I risultati hanno confermato le previsioni: i repubblicani americani hanno perso il controllo del Senato (55 democratici, 45 repubblicani), sono rimasti in minoranza alla Camera dei rappresentanti (259 democratici, 176 repubblicani) e hanno guadagnato 8 governatorati (25 democratici, 24 repubblicani). Ma il calo al Senato è stato, per ammissione di tutti, anche di Bob Dole, ex leader della maggioranza repubblicana, «di proporzioni superiori» rispetto a quello che ci si aspettava.

Dole è stato rieletto in Texas, dove i repubblicani hanno conquistato anche un governatorato. Ma gli altri stati del Sud non hanno tenuto come il Texas. Questa è stata la ragione principale della sconfitta di Reagan. Non ha tenuto l'Alabama, né la Florida, né la Georgia, né il Nevada.

A sfavore del suo partito ha giocato, oltre ai fattori politici, anche il calcolo delle probabilità: dei 34 seggi da rioccupare, infatti, 22 erano repubblicani e 12 democratici. «Tra due anni sarà differente — ha detto Dole — perché allora saremo noi a essere di meno».

A pagina 13.

A sei anni dalla valanga reaganiana, che portò i repubblicani alla conquista della Casa Bianca e del Senato, l'America rientra nella normalità. Al presidente in carica si contrappone un Congresso dominato dall'opposizione.

È stato così con i repubblicani Eisenhower e Nixon. È stato così con Ford. È stato così perfino con il presidente della vittoria, il democratico Truman, che per due anni, dal '47 al '49, ha avuto a che fare con un Congresso interamente repubblicano.

Reagan rappresentava l'eccezione e l'eccezione ieri è finita. Il Congresso americano torna omogeneo: alla maggioranza alla Camera i democratici affiancano la maggioranza al Senato. Per il presidente Ronald Reagan sarà tutto più difficile: in economia con spinte protezionistiche (un guaio per l'Europa e il Giappone), in Centro America con tendenze al disimpegno, verso il Sudafrica per sanzioni più dure, sullo Scudo spaziale da inserire nel pacchetto negoziale.

Sarà difficile, ma non più difficile che per i predecessori. Nixon coesisteva amabilmente con il leader democratico al Senato, Mike Mansfield. Prima di lui Eisenhower non ebbe troppi problemi con il democratico Lindon Johnson. Ieri mattina il nuovo capo della maggioranza senatoriale, il democratico Robert Byrd, ha detto: non cerchiamo il confronto ma la cooperazione.

Buona parte dei nuovi democratici sono di orientamento conservatore e chi conosce la politica americana sa che spesso non c'è differenza fra un democratico conservatore e un repubblicano liberale, fra — per esempio — Bill Bradley, democratico del New Jersey e Bob Packwood, repubblicano dell'Oregon. Per i membri del Congresso quello che conta non sono gli schieramenti, non la disciplina di partito, che non esiste in quanto ogni eletto è vincolato agli interessi e agli umori dei propri elettori, e basta; quello che conta sono le scelte di merito che riflettono interessi concreti, di una certa regione o di un certo gruppo. Per questo motivo le maggioranze parlamentari si compongono e si scompongono come in un caleidoscopio. Per questo motivo può continuare a governare un presidente (eletto, lo ricordiamo, direttamente) anche senza maggioranza parlamentare.

Reagan si giova inoltre delle doti riconosciute di «grande comunicatore». Negli ultimi sei anni ha catturato i consensi di una Camera con 70 seggi democratici in più.

Queste considerazioni non bastano a confortare il day-after del presidente. La perdita del Senato è un disastro, ma è pur sempre una sconfitta. Ora ci sono dieci seggi di differenza, 55 a 45.

Né basta a confortare il presidente il buon esito delle altre due, parallele consultazioni. Nei governatorati, i repubblicani hanno guadagnato otto nuovi stati, alla Camera hanno perso solo sei seggi, meno della media tradizionale (40).

Fra le tre elezioni, il Senato emergeva per prestigio e rilevanza. Segna davvero il tramonto dell'era reaganiana? Tip O'Neill, democratico, lo speaker della Camera andato in pensione, dice di sì. Speakes, portavoce della Casa Bianca, dice di no, a nome di Reagan. «L'agenda rimane la stessa». Ma il presidente forse non è altrettanto sicuro. L'enorme popolarità, su cui si basa la prosecuzione della sua «rivoluzione», ha funzionato a metà. Ha trascinato alla rielezione governatori repubblicani, come in Alabama, Illinois, Florida, Sud Carolina, ma non i candidati al Senato degli stessi Stati. È un paradosso rivelatore.

Questa volta hanno pesato di più le questioni locali, non le grandi scelte nazionali: la crisi dei farmes del mid-west, i programmi sociali nel Sud o semplicemente l'immagine dei candidati.

Martedì, l'affluenza è stata attorno al 40 per cento. Ha votato solo il 15 per cento degli elettori al di sotto dei trent'anni. Nell'80 e nell'84 la percentuale sfiorò il 35. Furono i giovani a far trionfare Reagan. Ma Reagan quest'anno non è riuscito a mobilitarli con qualche grande visione. Sono invece raddoppiati i votanti oltre i 60 anni. È un fenomeno di tipo scandinavo. Sono gli anziani a cementare le maggioranze «di sinistra».

Cesare De Carlo



I rigori condannano la Juve

La Spagna non porta fortuna alla Juve. L'altr'anno fu eliminata dal Barcellona, quest'anno la stessa sorte ha subito contro il Real Madrid, in una partita tirata fino all'ultimo, e decisa soltanto sui calci di rigore (i tempi regolamentari si erano chiusi sull'1-0 per i bianconeri, lo stesso risultato ottenuto dal Real all'andata): tre ne hanno messi a segno i madrileni, solo uno gli juventini. Nella Coppa Uefa, passano invece il turno l'Inter (1-0 con il Leghia Varsavia) e il Torino (1-1 con il Raba Eto). Nella foto, l'esultanza bianconera dopo il gol di Cabrini.

La Camera approva: carcerazione preventiva più lunga

Con 392 voti favorevoli, 86 contrari e 4 astenuti la Camera ha approvato la proposta di legge che allunga alcuni termini della carcerazione preventiva. Il provvedimento dovrà però tornare al Senato per le numerose modifiche apportate nel corso dell'esame da parte dei deputati.

Su proposta del ministro della giustizia Rognoni sono stati infatti stralciati dal provvedimento gli articoli 2 e 3. L'articolo 2 stabiliva che i termini per il decorso della custodia cautelare rimanevano sospesi anche nei casi in cui il dibattimento fosse stato rinviato in conseguenza della mancata presentazione, dell'allontanamento o della mancata partecipazione di uno o più difensori.

L'articolo 3 mirava ad estendere i termini della custodia cautelare fino a un terzo per la fase istruttoria e fino alla metà per quella intercorrente fra la pronuncia della sentenza di primo grado e quella di appello.

La richiesta di stralcio è stata presentata dal ministro dopo oltre dieci ore di discussione. La votazione è avvenuta per alzata di mano: a favore hanno votato i gruppi della maggioranza e l'Msi-Dn, contrari comunisti e Dp. Astenuti gli indipendenti di sinistra.

A pagina 4

Scuola: confermato lo sciopero unitario di domani

Nonostante la disponibilità del governo, che nella tarda serata di martedì ha annunciato una «fetta finanziaria» di 1500 miliardi per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, lo sciopero della scuola, programmato da tutti i sindacati unitariamente per il 7 novembre, non sarà revocato.

Nel corso di una conferenza stampa, indetta ieri mattina dai segretari nazionali di Cgil-Cisl-Uil e Snals-scuola, sono state confermate le posizioni sindacali del settore che «nonostante il movimento positivo del governo» non si discosteranno dallo stato di mobilitazione, «fino a quando la disponibilità dichiarata non troverà conferma al tavolo delle trattative».

Dalle parole dei sindacalisti è emersa, sostanzialmente, una sfiducia di fondo nei riguardi degli «impegni governativi» alimentata, probabilmente, dal «mancato rispetto degli impegni assunti in giugno dal consiglio di gabinetto» (che si era impegnato ad erogare, in breve tempo, anticipi sui miglioramenti che sarebbero poi stati concordati nel corso della trattativa). «La scuola non può più essere presa per fessa» ha esplicitamente dichiarato Nino Gallotta, segretario nazionale dello Snals.

A pagina 2

PRIME TRE ORE D'INCONTRO SHULTZ-SHEVARDNADZE DOPO LE SCHERMAGLIE

Reykjavik atto secondo a Vienna Usa e Urss tornano a negoziare

Casa Bianca imbarazzata per il caso Mac Farlane

WASHINGTON — Nessun commento nemmeno ieri dall'amministrazione americana sull'incredibile vicenda di Mac Farlane e della sua missione segreta in Iran. Donald T. Regan, il capo dei consiglieri della Casa Bianca, dice: «Non parliamo per non compromettere i "negoziati" in corso». Non precisa chi sia parte di questi negoziati, ma, dopo le rivelazioni di martedì, la si può identificare nel governo iraniano, lo stesso che due mesi fa si è comportato con gli inviati del Presidente degli Stati Uniti come Gengis Kahn si comportava con gli emissari dell'imperatore cinese.

Mac Farlane e i quattro diplomatici americani che erano con lui sono stati arrestati appena messo piede all'aeroporto di Teheran. Sono stati liberati cinque giorni dopo. Dopo di che sono stati espulsi.

Le rivelazioni sono di fonte iraniana. Le ha fatte Ali Akhar Hashemi Raisanjani, Speaker del Parlamento, in un'occasione non casuale: i setti anni dal sequestro dei diplomatici dell'ambasciata americana. Una mortificazione storica, richiamata per annunciare questo nuovo caso in cui l'integralismo di Khomeini mette in ginocchio la superpotenza d'Occidente.

Mac Farlane era arrivato a Teheran per sollecitare a nome di Ronald Reagan la liberazione degli ostaggi in Libano. Almeno tre americani sono nelle mani della Jihad islamica, appoggiata dall'Iran e dalla Siria.

Nel silenzio della Casa Bianca, si presume che la missione abbia comunque avviato i contatti decisivi. Secondo indiscrezioni, gli americani avrebbero promesso di non bloccare l'esportazione di armi da paesi terzi verso l'Iran e di fornire pezzi di ricambio degli aerei acquistati, a suo tempo, dallo Scià.

Come risultato di questi contatti, uno degli ostaggi americani, David Jacobson, è stato liberato la settimana scorsa, altri due, Terry Anderson e Tom Sutherland, potrebbero seguirlo presto.

Le reazioni negli Stati Uniti sono contenute. La concomitanza con le elezioni ha messo in secondo piano un episodio che rispolvera imbarazzanti paralleli: i tentativi malaccorti e sfortunati di Carter nell'ottenere la liberazione degli ostaggi americani.

C. D. C.

VIENNA — È ripreso a Vienna il dialogo diretto sovietico-americano con l'incontro di Shultz e Shevardnadze, a meno di un mese dal vertice di Reykjavik che pure si era chiuso senza concreti progressi. Segno evidente che in quella occasione niente è stato pregiudicato in modo irreparabile. Tutt'altro, se due fra i maggiori collaboratori di Reagan e Gorbacev hanno ritenuto di dover confermare le «storiche intese» raggiunte in Islanda da una tribuna imponente come quella della Csce, che raggruppa l'Europa tutta intera, occidentale, comunista e neutrale, Albania autoesclusasi, e se da parte americana è stato fatto di più con un messaggio personale di Shultz ad Andreotti e agli altri colleghi europei dello stesso tenore.

Non è stato un incontro di poco conto quello di ieri, (tre ore) tra il segretario di Stato americano e il ministro degli esteri sovietico: i due, che si ritroveranno nuovamente oggi, sono affiancati dai loro massimi esperti di disarmo e delle altre questioni restate in sospeso a Reykjavik e questo fa pensare che è una trattativa in piena regola quella che si sta svolgendo in queste ore.

Perché tanta fretta? Forse per il timore che la situazione sfugga di mano all'uno e all'altro dei contendenti, messi di fronte alle inquietudini che si manifestano all'interno delle rispettive alleanze, come hanno dimostrato queste prime due giornate viennesi della Csce.

Infatti il sovietico Shevardnadze ha messo sotto accusa gli europei nel suo intervento: prima non volevano i missili, ora non sembrano poterne fare a meno — ha detto in sostanza il rappresentante moscovita — che senso ha chiedere a noi di eliminare i nostri mentre i loro li conserverebbero, quasi fossero scatole di cioccolatini. Ma l'attacco all'Europa è sembrato strumentale. Ai sovietici non può essere sfuggito che è la Nato oggi in maggiore difficoltà: l'iniziativa di difesa strategica (Sdi) è un'arma in mano agli americani non agli europei, i quali, senza gli euromissili, hanno poco da far pesare sulla loro bilancia, al di fuori dei diritti umani.

Ed ecco la seconda mossa del sovietico: un'offensiva in grande stile condotta sul terreno dei diritti umani, spintasi fino alla proposta di una conferenza a Mosca, in cui si discuta del problema nella sua globalità.

Chiamato in causa indirettamente, Shultz non è rimasto a guardare indifferente a questa manovra aggirante del collega. Se i sovietici hanno creduto magari per un solo istante che l'insuccesso elettorale di Reagan potesse aver condizionato la linea dell'amministrazione americana in tema di disarmo si sono dovuti subito ricredere: il segretario di Stato Shultz si è affrettato infatti a confermare che Reagan non ha rinunciato allo scudo spaziale, rassicurando gli europei che gli Stati Uniti non li lasceranno mai soli a competere con un Paese come l'Unione Sovietica che «non tiene fede ai patti» e che un giorno potrebbe essere tentato di sfruttare la sua supremazia militare. «Noi siamo figli dell'Europa — ha affermato Shultz — e non permetteremo che ci isolino da essa, perché sarebbe disastroso».

Quindi Shultz ha ripagato Shevardnadze della stessa moneta, insinuando negli alleati di Mosca dell'Est europeo il dubbio che l'Urss si preoccupi solo di mantenere inalterato il suo ruolo egemonico e non di costruire un clima effettivo di collaborazione, a vantaggio di tutti, specie in campo economico.

La mattinata si era aperta con un fatto di cronaca emblematico della pressione che Mosca è costretta a sostenere proprio sul tema dei diritti umani: ignoti hanno gettato taniche di benzina dandovi poi fuoco sul monumento che ricorda i caduti sovietici nella guerra contro i tedeschi in Austria conclusa nel '45.

Andreotti a Waldheim: per l'Alto Adige possibile la soluzione

VIENNA — Il ministro degli esteri Andreotti è stato ricevuto ieri dal Presidente austriaco Kurt Waldheim con il quale ha avuto un colloquio di un'ora e ha affrontato diversi argomenti. In merito ai problemi dell'Alto Adige, Andreotti ha detto al Presidente austriaco: «Ci sono le condizioni per chiudere al più presto tutta la questione altoatesina ed è dovere comune farlo».

I SINDACATI SONO EUFORICI PER LE CONCESSIONI OTTENUTE

Le modifiche alla finanziaria Cambia la tassa sulla salute

ROMA — Tassa salute: si cambia. Il governo ha deciso modifiche. Vengono cambiati scaglioni e aliquote, ma anche l'intera struttura della tassa tanto criticata. Dopo i nuovi assegni familiari (estesi ad altri due milioni di famiglie) e la riforma dei ticket (che non saranno più pagati dai lavoratori dipendenti) arriva anche quest'altra grossa novità nella finanziaria. Proprio oggi sulla finanziaria cominciano le votazioni, e le concessioni fatte dal governo possono costituire obiettivamente una sorta di salvacondotto. Almeno questa è la speranza di Palazzo Chigi, ma bisognerà vedere cosa ne pensano opposizioni e franchi tiratori.

Le modifiche alla tassa-salute tendono a riparare ingiustizie, eliminare disparità. Sono state decise dal consiglio di gabinetto. Per ora è stato concordato — è un impegno dei partecipanti alla riunione — che i cambiamenti riguardano la tassa futura, cioè quella da pagare nell'87. È sorto infatti un problema di eventuali rimborsi, e tutti si sono trovati d'accordo sulla necessità di evitare un terremoto per quanto riguarda l'anno in corso. Ma resta il fatto che tecnicamente è possibile introdurre altri cambiamenti durante la prossima discussione parlamentare: ed essi potrebbero riguardare anche l'86. In questo caso verrà anche stabilito il rimborso per chi ha già pagato, oppure un conguaglio.

Come mai il governo si è deciso, dopo tanti rifiuti, a soddisfare sia pure parzialmente le proteste? «Si tratta — spiega il senatore democristiano Rubbi — di prendere in considerazione gli aspetti della legge che sono stati oggetto di contestazioni o sollecitazioni, le quali hanno evidenziato disparità di trattamento non più giustificate».

Un cambiamento sicuro riguarda la categoria dei «non mutuati». Per essi infatti non esiste attualmente la franchigia di quattro milioni prevista per i lavoratori dipendenti e i pensionati. Un evidente caso di disparità di trattamento. È una categoria numerosa nella quale confluiscono tutti quei lavoratori i quali, prima della riforma sanitaria, non erano tenuti al pagamento dei contributi di malattia: per esempio certi dirigenti del settore del credito. Verrà introdotta a loro favore la franchigia. Dello stesso tipo le altre modifiche allo studio. Una modifica ancora incerta è quella che si riferisce al livellamento dell'aliquota tra le varie categorie di lavoratori autonomi, lavoratori dipendenti, pensionati, artigiani e commercianti. Ma novità ce ne possono essere.

Si è deciso che le modifiche vengono effettuate scrivendo un nuovo intero provvedimento, anziché mediante semplici emendamenti alla finanziaria. E ciò perché gli emendamenti avrebbero consentito di incidere soltanto su aliquote e scaglioni.

Oltre alla tassa-salute, il governo è disposto ad altre modifiche alla finanziaria: finanziamenti all'Inps, fondi agli enti locali, stanziamenti per i contratti del pubblico impiego, e come si sa, fasce sociali e, di conseguenza, assegni familiari e ticket. Il costo, per l'erario, sarà di circa 2 mila e 100 miliardi.

«Il problema — dice il presidente della commissione finanze della Camera, Cirino Pomicino — è di vedere come rimodulare le spese, oppure se è necessario aumentare gli stanziamenti». Quanto all'estensione degli assegni familiari, Rubbi tiene a ricordare che questo provvedimento intende anche «sottolineare il valore della famiglia e della sua protezione». Nella Dc c'è grande soddisfazione.

Euforici i sindacati per le concessioni ottenute. «Un successo», dice Benvenuto (Uil): «La finanziaria sarà modificata nel senso di una maggiore equità, a vantaggio di una migliore tutela per operai, famiglie monoreddito, pensionati». «Abbiamo saputo assumere una posizione ferma» dice Marini (Cisl). Oggi stesso il ministro Goria, in occasione dell'inizio delle votazioni sulla finanziaria, annuncia i cambiamenti decisi dal governo. Ieri sera ha fatto sapere ai partiti della maggioranza che è inopportuno presentare emendamenti sulla tassa-salute, dato che lui stesso sta preparando un nuovo testo completo.

E. S.

600 lire per spedire una lettera

ROMA — Dal 16 novembre spedire una lettera o una cartolina costerà, rispetto a oggi, 50 lire in più. In quella data entrerà, infatti, in vigore l'aumento delle tariffe postali.

Ecco, in dettaglio, le variazioni di alcune tariffe postali: la lettera passerà da 550 a 600 lire, la stampa da 350 a 380, le cartoline (postali o illustrate) da 450 a 500, le raccomandate da 2000 a 2200 lire, gli espressi da 2000 a 2400 lire.

Per spedire un pacco di medie dimensioni (3 chilogrammi) occorreranno 1200 lire, invece delle attuali 1150; mentre la spesa per un conto corrente salirà da 550 a 700 lire.

Calano le tariffe elettriche

ROMA — Scattata la riduzione delle tariffe elettriche: il ministro dell'industria Zanone ha diminuito in media del 17,2 per cento il sovrapprezzo termico incluso nel prezzo dell'energia elettrica con decorrenza dal primo novembre scorso.

La bolletta dell'utente beneficerà, tenuto conto delle diverse incidenze per sovrapprezzo sulla spesa totale, delle seguenti diminuzioni: usi domestici meno 2,9 per cento; terziario meno 2,5 per cento; piccola e media industria meno 3,4 per cento; grande industria meno 3,8 per cento. E' questa, dall'inizio dell'anno, la quinta riduzione del prezzo dell'energia elettrica.

LA VISITA DI CRAXI AL FRATELLO PRESSO LA COMUNITÀ DI SAI BABA

Ma il guru dice che la staffetta non si farà

NUOVA DELHI — Sembrava che i colloqui politici veri si fossero svolti con il guru Satya Sai Baba invece che con il primo ministro indiano Rajiv Gandhi. Dopo il colloquio con il figlio e successore di Indira, Craxi ha parlato ai giornalisti soprattutto del santone del quale il fratello Antonio, minore di lui di cinque anni, è da anni fedele seguace. A tratti scherzoso, poi grave, misterioso, ma soprattutto ben lontano dal personaggio sbrigativo e brusco che appare di solito, il presidente del consiglio ha riferito diffusamente del suo incontro con Sai Baba, dell'atmosfera che ha trovato, del rispetto che nutre nei confronti della decisione del fratello (che in un primo tempo aveva deplorato e contrastato) e di tutti coloro che fanno scelte spirituali coraggiose.

Craxi è arrivato a Puttapazthi, non lontano da Bangalore, nel Sud dell'India, lunedì sera. È lì che si trova la comunità di Sai Baba. La visita era privata, ma la stampa indiana ne ha dato notizia con sussiego, come se si trattasse di udienze ufficiali. Il presidente del consiglio ha avuto un paio di colloqui con il guru, che tempo fa aveva previsto la venuta dell'illustre ospite. Craxi è stato impressionato, per sua stessa ammissione, della conoscenza approfondita che del mondo politico italiano aveva il santone indiano. «Mi ha parlato dei politici del nostro paese, del governo, di marzo... mi ha fatto una previsione precisa e lui di solito le azzecca». La parola marzo, per un riflesso ormai condizionato, ha scatenato domande sulla «staffetta». Ci sarà, non ci sarà? «Sono tenuto alla massima riservatezza», ha ribattuto il presidente del consiglio. Forse per un eccesso di zelo, un collaboratore che ha assistito all'incontro azzarda una precisazione «Sai Baba, ha espresso un auspicio». Craxi lo rampogna con severità un po' compiaciuta: «Lei non è autorizzato a dire nulla di più».

Si ha la sconcertante sensazione che la «staffetta» alla presidenza del consiglio tra il Psi e la Dc sia stata discussa — non in maniera accademica — nel profondo Sud dell'India, che le modalità di un'operazione politica tutta italiana siano state modificate non da De Mita, ma da un guru. Craxi non l'ha detto, ma le allusioni da lui fatte lasciano credere che a marzo le cose non andranno come se le aspetta la Dc. La profezia (o l'«auspicio», come ha detto il collaboratore di Craxi) è stata accompagnata da un dono magico, quasi a sancire il presagio: una manciata di «vibuti», la cenere che il santone materializza dal nulla.

Craxi è arrivato con la moglie e il figlio Vittorio (detto Bobo) nella comunità di Sai Baba — chiamata «Sri Satya Sai Institute of Higher Learning» — la sera di lunedì. Durante il soggiorno ha rinunciato a fumare le sue abituali Salem al mentolo e si è cibato solo di vegetali. «Non si può fumare, se uno fuma lo cacciano. Quanto ai pasti — ha detto il presidente del consiglio — sono stati eccellenti. Ma non ho potuto dormire molto. Alle 4 del mattino mi ha svegliato un coro melodioso e solenne, proprio sotto la mia finestra. Spesso ero salutato in italiano. Ci sono molti italiani laggiù. Ci dovreste andare anche voi per un periodo di meditazione. C'è anche Alida Chelli».

M. M.

Altro servizio a pagina 13

«IO PAGO LE TASSE, E TU?» IL PROVOCATORIO INCONTRO ORGANIZZATO DALLA UIL

E sul fisco è baruffa tra Benvenuto e Visentini

ROMA — Il ministro delle finanze Visentini è disponibile a «lavorare per ridurre la progressività delle aliquote Irpef». Intervenendo al convegno della Uil sul fisco ha ammesso che intende percorrere questa strada «prima di chiudere la propria esperienza ministeriale con il secondo governo Craxi». È questo il primo significativo risultato che Giorgio Benvenuto, leader del sindacato e promotore dell'incontro-provocazione «Io pago le tasse, e tu?», mette in tasca dopo aver denunciato magagne e storture della macchina fiscale in Italia.

Quello fra Benvenuto e Visentini è l'ennesimo round di una partita in corso fra sindacato e governo sull'equità o meno nel nostro sistema di tassazione. All'insegna dello slogan «Pagare tutti, pagare, poco, ma su tutto», il leader della Uil ha puntato il dito contro l'inefficienza dei meccanismi tributari elencando una serie di dati che ne attestano «la disorganizzazione e la propensione allo spreco».

L'amministrazione finanziaria è incapace di effettuare accertamenti: in catasto alla fine dell'84 erano 5,5 milioni le pratiche giacenti, e 16 milioni le richieste di variazioni e domande relative alla sanatoria edilizia. La macchina dei ricorsi arranca. Quelli decisi sono il 20 per cento di quelli pervenuti ogni anno. E gli accertamenti? Anziché aumentare diminuiscono. Nell'84 le verifiche esterne sulla denuncia dell'Iva erano state 6.000. L'anno dopo erano 4.000. In un anno i controlli si sono ridotti del 20-30 per cento, afferma il segretario generale della Uil. Capitolo dolente quello dell'Iva: il debito sommerso dello Stato per i rimborsi ammonta a oltre 15.000 miliardi.

«Il numero dei funzionari addetti ai rimborsi è pari a quello dei funzionari addetti ai controlli: una volta accertata l'imposta lo Stato non ha neppure le procedure per riscuoterla», si legge nella denuncia Uil. Anche sui rimborsi Irpef, per il cittadino è dura: gli assegni spesso vengono inviati ai vecchi indirizzi senza notificare al contribuente che il ricorso è tornato indietro. Ma chi deve accertare il più delle volte non è proprio in grado di farlo. La divisione del personale dell'amministrazione tributaria, dice Benvenuto, è sempre «inversamente proporzionale all'importanza dei vari uffici». Sul territorio nazionale, la distribuzione fa che ad Amalfi un operatore debba gestire 800 dichiarazioni, a Bologna 2.700. C'è poi un regime borbonico che impedisce lo snellimento di ogni procedura. Un esempio? Per spostare un impiegato dall'ufficio del registro a quello dell'Iva occorre un decreto ministeriale registrato alla Corte dei conti.

Il ministro delle finanze però non è d'accordo. E puntigliosamente risponde alle provocazioni del segretario della Uil che parla a nome «dell'Italia giusta, dalla faccia pulita, che paga le tasse». «È sbagliato attaccare il sistema fiscale come istituzione. Sbagliato e volgare», dice Visentini. I problemi ci sono ma invece di inneggiare alle riforme americane di Reagan sarebbe opportuno guardare anche ai passi avanti fatti in casa nostra: l'Irpef ha incassato 35 mila miliardi ogni anno mentre il monte salari cresceva dell'8 per cento, con una perdita di gettito del 3 per cento.

«È il segno che gli interventi di sgravio hanno funzionato», ha detto il ministro delle finanze ribadendo la disponibilità ad attenuare ancora in futuro la progressività delle aliquote. È pronto a discuterne coi sindacati, anche da domani. Il problema, secondo Visentini, è la mancanza di testi unici e presupposti legislativi per una riforma organica dell'amministrazione tributaria.

Insomma, niente attacchi a senso unico e soprattutto niente gioco al massacro, avverte Visentini. Benvenuto raccoglie ed elenca una serie di proposte per equilibrare la struttura dei tributi: ridurre il peso dell'Irpef; eliminare l'Ilor sugli immobili, registro e Invim e al suo posto introdurre una patrimoniale a basse aliquote (1-1,5%); accorpare le aliquote Iva e tassare i guadagni di capitale con aliquote moderate e proporzionate.

G. G. S.

DALL'INTERNO

PER LA PRIMA VOLTA IN SINTONIA I MAGGIORI SINDACATI

Domani la scuola si ferma Uniti confederali e autonomi

Le richieste economiche dei professori e l'offerta del ministro Falcucci

Stipendi da sanare

Dunque, ciò che s'era temuto alle prime avvisaglie di un mese fa, è ormai irreparabile. Quel che avevamo sperato (se non mancherà, scrivemmo, da parte del governo la ferma decisione di tener fede agli impegni presi il giugno scorso, e da parte dei sindacati la non meno ferma volontà di sedersi attorno a un tavolo e trattare, c'è ancora tempo per ridare pace alla scuola e a quanti in essa lavorano e studiano), non si è verificato, e così domani 7 novembre avremo, per la prima volta nella storia del movimento sindacale, uno sciopero unitario di tutto il personale docente e non docente della scuola, indetto dai sindacati confederali e autonomi nei confronti del governo, che non pare ancora convinto delle delusioni e delle umiliazioni che travagliano, non da oggi, la scuola italiana.

Senza voler negare lo sforzo compiuto dal governo in questi anni per rapportare lo stipendio degli insegnanti a quello del parastato, è altrettanto innegabile che le varie indennità speciali e accessorie o i vari premi di produttività goduti da altre categorie di pubblici dipendenti hanno praticamente vanificato ogni accordo di miglioramento.

Non paia atteggiamento populista o qualunquista se avvertiamo che lo stipendio di un preside di scuola secondaria superiore sul finire della carriera si aggira da un milione e mezzo a un milione e ottocentomila lire mensili nette, inferiore di mezzo milione alla retribuzione prevista (anche se non ancora attuata) per i cosiddetti «assistenti» dei deputati, un incarico per il quale non sono previsti, almeno pare, né pubblici concorsi né titoli di studio per l'ammissione.

Se non si ha il coraggio di fare, come s'era fatto negli anni Trenta (il che non significa, sia ben chiaro, nostalgia per quegli anni e quel regime), di riportare una buona volta tutto il personale statale, comunque in servizio e da qualsiasi ministero dipendente, a un trattamento economico omogeneo (a parità di qualifica e di anni servizio parità di trattamento economico), non si esce dal ginepraio e le agitazioni ritorneranno nei prossimi anni a catena.

Durante gli scioperi proclamati sul finire dello scorso anno scolastico, in un articolo qui pubblicato l'11 giugno, avevamo insistito perché la presidenza del Consiglio riportasse la questione alle decisioni dell'intero gabinetto. Il che felicemente fu fatto lo stesso giorno con un documento ufficiale, che pose fine a ogni agitazione e permise il regolare svolgimento degli scrutini e degli esami.

Comprendiamo che è una «grana» in più per il presidente Craxi che sta rientrando dalla Cina e dall'India, ma crediamo che non vi sia altra soluzione e che il Consiglio dei ministri, nella sua piena collegialità, non possa rinviare un problema che doveva esser già da tempo risolto.

Dino Pieraccioni

ROMA — Il governo ha allentato i cordoni della borsa, ma i lavoratori della scuola non si fidano delle promesse. Domani un milione e 135 mila presidi, bidelli, professori e impiegati amministrativi sciopereranno per tutto il giorno. Il regalo di 1500 miliardi in tre anni a favore delle «professionalità» del pubblico impiego non ha abbagliato i sindacati. La Cgil, la Cisl e la Uil, per la prima volta in sintonia piena con gli autonomi dello Snals, hanno tirato dritto per la loro strada e hanno confermato l'astensione dal lavoro.

Non tutti i sindacati della scuola aderiranno allo sciopero.

A dissociarsi dall'iniziativa alcune rappresentanze minori dell'area sindacale: il sindacato nazionale di istruzione artistica e i sindacati autonomi aderenti alla Fis (federazione italiana scuola).

Lo slogan comune di coloro che sciopereranno è che la disponibilità per ora solo «dichiarata» deve trovare «conferma al tavolo delle trattative». Sembra una partita a poker: il governo ha dichiarato di avere il punto e i sindacati vogliono vedere se è un bluff o se ha in mano carte vincenti. C'è un precedente che i rappresentanti dei lavoratori considerano negativo e allarmante. In giugno il consiglio di gabinetto si era pronunciato a favore di anticipi sui miglioramenti che sarebbero poi scaturiti dal negoziato per il nuovo contratto. Ma i soldi non sono arrivati. E adesso il segretario dello Snals Nino Gallotta, dichiara solennemente che la scuola «non può più essere presa per fessa». Si tratta ora di vedere quale fetta dei 1500 miliardi potrà arrivare ai dipendenti della pubblica istruzione.

La distanza fra le richieste sindacali e la controproposta del governo è cospicua. La Cgil, la Cisl, la Uil e lo Snals rivendicano un aumento medio di 180 mila lire al mese «a regime» ossia nell'arco di tre anni. La Falcucci ne ha offerte 67 mila. Così, tanto per stare dalla parte dei bottoni, per ora si sciopera.

Il mondo della scuola è attraversato da problemi intricati. Secondo Elio Bergantino, segretario generale aggiunto della Cgil, i lavoratori del settore debbono addirittura recuperare la perdita di potere d'acquisto dell'ultimo contratto che fu stipulato ipotizzando per il 1985 un tasso di inflazione di un punto e mezzo inferiore a quello reale.

Un altro intervento che non può più essere rinviato è la correzione dell'appiattimento degli stipendi provocati dal punto unico di contingenza. I sindacati propongono una scala nella quale la retribuzione di un preside sia il doppio di quella di un bidello. E sono convinti che debba crescere il peso delle indennità accessorie legate al carico di lavoro, ai corsi di recupero per gli alunni, alla disponibilità dei professori per le materie facoltative.

«La fuga dall'insegnamento della religione — spiega Bergantino — ha anche questo motivo. È un rifiuto di un lavoro in più non previsto e non contrattato».

Fra i confederali e la Falcucci c'è anche un secondo motivo di dissidio: «Il ministro vuole concedere alle scuole un'autonomia solo amministrativa — si lamenta Bergantino — mentre per noi deve essere anche didattica».

Senonché non pare proprio che i politici abbiano le idee chiare sulla riforma della scuola. Ieri il ministro della pubblica istruzione Franca Falcucci ha dovuto chiedere alla commissione competente del Senato di rinviare la discussione dei disegni di legge sul prolungamento della scuola dell'obbligo fino ai 16 anni.

«La maggioranza — ha spiegato sconsolata — non si è ancora espressa. I comunisti e gli indipendenti di sinistra hanno protestato: «È una mossa molto grave. Così si blocca il processo di riforma della scuola secondaria».

L. B.

Se il docente si rifiuta di consegnare i compiti al preside

BOLOGNA — Oreste Palamara, il docente d'inglese che si è rifiutato di consegnare al preside i compiti scritti, a Roma si è visto rinviare il giudizio disciplinare da parte dell'apposita commissione del ministero della pubblica istruzione «in attesa del giudizio penale». Infatti il prof. Palamara, palermitano di 37 anni, buona laurea e diversi diplomi di specializzazione, dovrà rispondere davanti alla pretura di Bologna di rifiuto di atti d'ufficio.

Le due azioni sono state promosse dal provveditore su segnalazione del preside dell'istituto tecnico commerciale «Rosa Luxemburg», in cui Palamara insegna.

Il preside, Claudio Tani, aveva chiesto, nel corso del passato anno scolastico, di avere in consegna, una volta corretti, i compiti scritti «a fini ispettivi». Il professore d'inglese si era rifiutato, sostenendo che nessuna normativa prevede la consegna degli elaborati.

Il «caso» è esploso quando il docente, insieme ad altri 27 insegnanti del «Luxemburg» ha rivolto un quesito al preside, spedito per conoscenza anche al provveditore.

I 28 docenti avevano chiesto a quale parte della retribuzione debba ascriversi la correzione dei compiti scritti, se alle 18 dell'orario di cattedra, alle 20 di aggiornamento, o alle ore di straordinario. Il 20 maggio scorso il provveditore Enzo Martinelli ha chiesto l'incriminazione del docente

L'«AFFAIRE» ITALIA-IRAQ CON L'«AIUTO» SIRIANO

«Chiacchiere da caffè» i dubbi sulla tangente?

L'Inquirente passa questa patata bollente alle Camere

ROMA — «I nuovi elementi? Chiacchiere da caffè... Comunque proprio perché non siamo affatto quei grandi insabbiatori di cui si parla, abbiamo scelto la via di rimandare ogni giudizio alle Camere. Sia il Parlamento a decidere cosa occorre fare!» taglia corto Alessandro Reggiani, socialdemocratico, presidente della commissione inquirente. Le novità clamorose emerse negli ultimi giorni sulla vicenda della colossale intermediazione versata ad un siriano (braccio destro di Assad e, a detta dei nostri servizi segreti, trafficante di droga e armiere di gruppi terroristici) e a società rivelatesi fantasma, non lo toccano troppo.

L'interrogatorio del giudice Palermo al defunto colonnello Giovannone? E chi può assicurare che fosse quella la verità?, la replica. Eppure se il filone estero può rimanere incerto, indistinguibile e a tratti misterioso (ma perché proprio la Siria, ai ferri corti con Bagdad, si proponeva di fatto come intermediario di un contratto tra Italia ed Iraq?), il fiume delle tangenti che sembra si sia dipanato dalla maxi-commessa all'Oto-Melara ed ai Cantieri Riuniti, ha anche un rivolo tutto italiano. E ancora tutto da scoprire.

«Chiacchiere da caffè? E perché allora tanto Manca prima che Capria poi non hanno proceduto dando il via libera al pagamento dell'intermediazione? Perché la necessità di rivolgersi a Spadolini che, previe consultazioni, decise poi per il sì?» si chiede Pierluigi Onorato, indipendente di sinistra, anche lui membro dell'Inquirente. «Via, non è possibile che lo Stato non sapesse nulla. Che presidenza del Consiglio e ministeri non conoscessero l'entità della tangente e soprattutto la sua autentica destinazione» gli fa eco Roberto Cicciomessere, deputato radicale.

Ma c'è di più. Proprio all'Inquirente, recapitata dal missino Tommaso Staiti di Cuddia (proprio poco prima che la commissione decidesse l'archiviazione delle eventuali responsabilità ministeriali), è agli atti una lettera a firma di un tal Bongia (che si è poi saputo era funzionario dell'ambasciata italiana a Damasco) con cui lamentava il mancato pagamento di una somma di danaro che, a suo modo di vedere, gli era dovuta per i «buoni uffici» da lui espletati per la stipula dell'accordo.

La lettera di Bongia, cui si associava un altro funzionario della nostra diplomazia, tale Lemme, anch'egli allora in servizio nella capitale siriana, era indirizzata a Lorenzo De Bernardi, uomo d'affari attualmente imputato assieme con Francesco Pazienza, Alvaro Giardili ed altri, per le presunte irregolarità nella ricostruzione dell'Irpinia dopo il terremoto. E in essa si faceva cenno ad un Pasquale Melito che all'epoca era presidente di una sezione del Consiglio di Stato. Melito, stando alla lettera, si sarebbe proposto come intermediario, capace di affrettare i tempi del pagamento dell'intermediazione, al siriano Merhej Al Talal, usando gli uffici dei due.

Ma Bongia, sempre nella lettera, chiariva anche come — nonostante le assicurazioni fornitegli dal Melito — alla fine non avesse visto una lira. «Improvvisamente, a fine mese dell'aprile '83 — si legge nella missiva — il presidente Melito mi fa sapere tramite il signor Lemme che nulla ci sarà dovuto in quanto il signor Merhej avrebbe trattato direttamente con la segreteria dell'on. Spadolini e, di conseguenza, sarebbe stato escluso anche lui dall'affare».

Si tratta di verità o di calunnia? Perché mai un nostro funzionario all'estero si sarebbe dovuto adoperare per facilitare un contratto pretendendo una tangente? Cosa c'entrava il presidente di una sezione del Consiglio di Stato? E che valore può avere la chiamata in causa di Spadolini? Troppi misteri ancora gravano sul caso.

«Forse suggerisce Roberto Cicciomessere — che ha scarsa fiducia nell'Inquirente — sarà meglio che tutto torni alla magistratura ordinaria».

Anche se resta poi aperto un problema politico di non poco conto: quali rapporti con la Siria che la Gran Bretagna ha chiamato ufficialmente in causa per l'escalation terroristica?

Il radicale Rutelli non ha dubbi: «Fin qui abbiamo sottovalutato il problema Siria. Ma ora non è più tempo di tentennamenti dopo quel che è emerso nella vicenda dell'intermediazione di Merhej».

A. C.

Cossiga: «A Firenze? No, grazie»

ROMA — Presidente, ma perché tra i viaggi che sta compiendo un po' in tutta Italia non programma anche una tappa a Firenze? «Io non vado dove non sono invitato!» la secca risposta di Francesco Cossiga a un parlamentare toscano che gli aveva rivolto la domanda qualche giorno fa.

Uno scatto d'ira? Una frase buttata là a casaccio? Eh, no. Sotto le ceneri del Quirinale arde un focherello polemico non di poco conto. Il Presidente della Repubblica — e forse non gli manca qualche ragione — è offeso con le autorità fiorentine per non averlo invitato a nessuna delle celebrazioni che si sono svolte nella città toscana in occasione delle manifestazioni culturali che l'hanno fatta «capitale europea della cultura». Non solo: il Capo dello Stato ha ritenuto una scorrettezza non essere stato contattato nemmeno in occasione della visita ufficiale nella città di François Mitterrand, che pure è un Presidente

SUCCEDE A TAMBURRINO

Antonio Brancaccio presidente della Corte di cassazione

ROMA — Antonio Brancaccio è il nuovo presidente della Corte di cassazione. Succederà a Giuseppe Tamburrino che lascia la magistratura il 19 novembre per raggiunti limiti di età. Brancaccio è stato eletto all'unanimità dal plenum del Consiglio superiore della magistratura riunito sotto la presidenza del Capo dello Stato. 63 anni, campano (è nato a Maddaloni, in provincia di Caserta, il 26 agosto 1923) resterà al vertice della Cassazione sette anni, sino all'estate '93.

Con tutta probabilità il nome di Brancaccio non avrebbe ottenuto l'unanimità dei voti se in corsa fosse rimasto anche l'altro candidato: il procuratore generale della Cassazione Carlo Maria Pratis. La commissione incarichi direttivi avrebbe infatti portato anche il suo nome se questi non si fosse ritirato.

Comunque, la questione della durata dell'incarico di presidente della Cassazione era legata all'esistenza di una norma, introdotta dal passato consiglio, secondo la quale gli uffici direttivi possono essere conferiti a magistrati che garantiscono almeno un anno di funzioni. Come conciliarla con il fatto che Pratis va in pensione il 28 febbraio? A riconoscere al procuratore generale di aver evitato, con il suo ritiro, una inevitabile divisione del plenum (ma anche una discussione sui limiti del potere normativo secondario del Csm), sono stati tutti gli interventi.

Antonio Brancaccio è dunque il 23.o presidente della Cassazione dal 1876, anno della istituzione della Corte a Roma. Diviene anche membro di diritto del Csm e, data la durata della sua presidenza, sette anni, lo sarà anche di quello che succederà.

Pochi dati biografici: è entrato in magistratura nell'ottobre del 1947. Nel dicembre 62 è divenuto consigliere di corte d'appello, un anno dopo consigliere di Cassazione. Nominato alle funzioni direttive superiori nel gennaio 1969, è divenuto presidente di sezione della suprema Corte nel luglio 1981.

PROPOSTE DELLA DC E DEL PRI PER MIGLIORARE LE ISTITUZIONI

Meno deputati e senatori e un Parlamento più agile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Meno senatori e deputati e lavori parlamentari più rapidi. Questi gli obiettivi delle proposte repubblicana e democristiana per migliorare il funzionamento delle istituzioni. I problemi non sono di oggi, sono stati denunciati più volte anche se la denuncia è rimasta fine a se stessa.

Camera dei deputatI e Senato sono dei doppioni? Secondo la Dc che ha presentato una proposta di legge in parte sì. La Democrazia cristiana propone dunque un bicameralismo differenziato. In pratica, fatta eccezione per alcune leggi particolarmente importanti per l'approvazione definitiva di un provvedimento dovrebbe bastare il voto di uno solo dei due rami del Parlamento.

Una speciale commissione bicamerale, guidata dai rispettivi presidenti, dovrebbe decidere l'attribuzione di un disegno di legge ad una delle due assemblee. Una volta approvata, se l'altro ramo del Parlamento non ne chiede l'esame entro 30 giorni con richieste di almeno un terzo dei membri, la legge si considera approvata in sede definitiva.

Accanto a questo è previsto l'avvio di un incisivo processo di delegiferazione con lo sviluppo del potere normativo del governo. Dunque, meno lavoro per il Parlamento ma, fatto ancora più importante meno lavoro ripetitivo.

La proposta prevede anche un rafforzamento del potere di controllo del Parlamento nei confronti del governo e della pubblica amministrazione. Dovrebbe essere controllato l'esercizio dei poteri normativi del governo, il funzionamento degli enti pubblici, l'andamento della spesa pubblica in raccordo funzionale con la Corte dei conti, l'attuazione delle politiche comunitarie, l'attività di indirizzo e di coordinamento del governo nei confronti delle Regioni, i criteri di scelta per le nomine pubbliche, l'attuazione delle leggi.

Dunque, il parlamentare sarà meno angosciato dall'esigenza di essere presente alle innumerevoli votazioni ma più responsabilizzato nel controllo della vita pubblica.

Inoltre, secondo la Dc e su questo altri partiti avanzano proposte analoghe — i parlamentari debbono diminuire di numero, e per il Senato è ipotizzabile una diversa composizione. In una lettera inviata ai partiti della maggioranza si sottolinea la necessità di un impegno solidale del pentapartito per la rapida attuazione di quanto stabilito anche nell'ultima verifica di maggioranza, e ciò «sia in ordine all'approvazione di disegni di legge decisivi, come quello sulle autonomie locali e quello sulla presidenza del Consiglio, sia in ordine alla conclusione dei lavori della giunta per il regolamento della Camera specialmente per quanto riguarda il voto palese sulle leggi di spesa e la corsia preferenziale».

Nella lettera la Dc chiede che si dia vita all'apposito comitato ipotizzato durante la verifica, per l'approfondimento delle questioni relative al bicameralismo ed anche al sistema elettorale, specie a proposito del collegio unico nazionale della Camera ad eventualmente della riduzione dell'ambito territoriale dei collegi e del numero delle preferenze.

Viene ipotizzata la possibilità di sperimentare a livello di enti locali innovazioni significative come l'aumento dell'applicazione del sistema maggioritario e l'elezione diretta del vertice dell'amministrazione locale.

Nella lettera ai rappresentanti delle opposizioni la Dc rileva la necessità di un lavoro comune per superare la situazione attuale e per la determinazione di «priorità concordata» in tema di revisione costituzionale.

Alcune analogie con le proposte democristiane sono presenti nella posizione del Pri messa a punto nel corso di una riunione dei gruppi parlamentari, presente il segretario

Il Pri ha riassunto in quattro punti la propria posizione. Il Parlamento deve concentrare la propria attenzione sulle grandi questioni essenziali esaltando la propria funzione di controllo.

Il Pri denuncia invece la concezione «del modello arcaico del parlamentarismo atomizzato, legato al funzionamento a settori stagni della Camera, alle aberrazioni del voto segreto, ad accordi corporativi occasionali di spartizione legislativa.

Giuseppe Sanzotta

ITALIA IN BREVE

Enti locali: scioperi revocati

ROMA — Gli scioperi del comparto enti locali proclamati da Cgil-Cisl-Uil del settore, su base regionale, dal 10 al 30 novembre sono stati revocati. Gli ultimi incontri governo-sindacati, secondo una nota dei sindacati, hanno infatti aperto spazi positivi per proseguire le trattative per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Marino, 10 in libertà provvisoria

PALERMO — Libertà provvisoria per dieci, tra poliziotti e carabinieri, dei 15 imputati della morte di Salvatore Marino, avvenuta per sevizie (lo hanno accertato i periti) nella questura di Palermo nel 1985 durante un interrogatorio nell'ambito delle indagini sull'uccisione del commissario Beppe Montana. L'ordinanza è della sezione istruttoria della Corte d'appello di Caltanissetta, dove si celebrerà il processo.

Sono stati scarcerati l'ex dirigente della squadra mobile palermitana Francesco Pellegrino, i commissari Giuseppe Russo, Giuseppe Sardo e Alfredo Anzalone, gli agenti Giuseppe Lercara, Francesco Brancazio e Giovanni Milia e i carabinieri Angelo Tignola, Cesare Scanio e Angelo Belloni.

Voli dirottati da Venezia a Treviso

VENEZIA — Anche ieri tutti i voli delle grandi compagnie aeree in partenza e in arrivo all'aeroporto «Marco Polo» di Tessera (Venezia) sono stati dirottati sullo scalo trevigiano «San Giuseppe». Al «Marco Polo», dove nel frattempo prosegue l'agitazione dei lavoratori, che prevede la possibilità di attuare degli scioperi improvvisi, sono atterrati soltanto alcuni voli di piccole compagnie come la «Crossair» e la «Air-Littoral». L'Alitalia ha confermato che perlomeno sino a domani sposterà la propria attività (accettazioni e prenotazioni) all'aeroporto trevigiano.

Il Papa parla ancora di Satana

CITTÀ DEL VATICANO — È Satana il responsabile non solo del peccato «originale» ma anche di quel «fomite del peccato» presente in ogni uomo e in ogni tempo. Lo ha ripetuto il Papa parlando a diverse migliaia di fedeli riuniti in Vaticano per l'udienza generale. Proseguendo la sua «catechesi» sul peccato, in particolare quello «personale» che assume la dimensione di peccato sociale, Papa Wojtyla ha ribadito che il male «trasferito nel cuore dei progenitori» sotto l'influsso del «serpente antico», cioè Satana, «padre della menzogna», ha dato cattivi frutti sin dall'inizio della storia dell'uomo.

I casi Carrà e Bonaccorti

ROMA — Sugli episodi che si sono verificati nei giorni scorsi a «Domenica in» e a «Pronto chi gioca?» dove le due conduttrici Raffaella Carrà ed Enrica Bonaccorti avevano usato le telecamere del servizio pubblico per dare ai telespettatori notizie di natura privata che le riguardavano, c'è una nota dell'ufficio stampa della Rai. Il direttore generale, Biagio Agnes, ha assicurato il presidente Enrico Manca, che era intervenuto in tal senso, di avere già assunto le iniziative resesi necessarie.

LA VIA PER ARRIVARE AL «CONTRATTO A OGNI COSTO»

Forse decisivo l'incontro tra i medici e il governo

ROMA — Per tutti il grande appuntamento è questo pomeriggio a Palazzo Vidoni: al capezzale della sanità ci saranno confederali e medici autonomi che si confronteranno con il governo per cercare di arrivare al «contratto ad ogni costo». È opinione delle parti, infatti, che nonostante perdurino differenti posizioni su alcuni nodi della trattativa, dopo il «consulto» gli incontri dovrebbero andare avanti, pur se su tavoli separati. Non c'è infatti, almeno stando alle dichiarazioni raccolte, alcuna volontà, tra le parti in causa, di rompere le trattative.

Il ministro Gaspari ha riconfermato il suo «ottimismo» pur tra «comprensibili difficoltà»: ma dal momento che «il cielo sembra mettersi al sereno» sulla questione della sanità, il itolare del dicastero della funzione pubblica si augura che per questo pomeriggio non ci siano particolari problemi.

In casa confederale questo contratto «sembra voler assomigliare sempre più alla tela di Penelope» sottolinea Carlo Fiordaliso, responsabile nazionale per la Uil del settore sanità: i confederali «accettano di buon grado la dichiarata disponibilità del governo ad una maggiore rivalutazione economica» aggiunge il sindacalista, giudicando «elemento fortemente positivo il fatto che la ripresa delle trattative inizi proprio con Cgil, Cisl e Uil su una piattaforma unitaria e chiara, senza richieste folli come invece hanno formulato gli autonomi».

Che quello di oggi sarà un appuntamento «decisivo» è sottolineato anche da Gigi Bonfanti, segretario nazionale della Cisl medici, per il quale «ci sarà finalmente la verifica della volontà del governo di trattare con i medici»: basta «con i temporeggiamenti» dice Bonfanti, e soprattutto «basta con le posizioni poco chiare o evasive del governo».

Quest'ultimo «deve decidere con chiarezza le disponibilità economiche da dare ai medici, che è bene dirlo una volta per tutte, hanno subito un forte appiattimento economico negli ultimi contratti siglati» dice il «padre» delle organizzazioni mediche Eolo Parodi, che per questa mattina ha chiamato a sè, nella sede della federazione degli Ordini, tutti i rappresentanti delle categorie mediche convenzionate e dipendenti dal servizio sanitario nazionale «per un'attenta valutazione sulla vertenza in atto».

Altalena della «super» nella Cee

BRUXELLES — Nonostante il forte calo del prezzo del petrolio, e quindi dei costi dei carburanti — quello della «super», per esempio, si è ridotto del 30 per cento tra il 15 gennaio e il 15 maggio di quest'anno —, il prezzo della benzina non è diminuito allo stesso modo in tutti i «dodici»: in Danimarca, il prezzo è addirittura aumentato, in Italia è sceso solo marginalmente.

Mentre in Germania il prezzo della «super» è calato del 22 per cento tra il 15 gennaio e il 15 maggio, esso è salito del 7 per cento in Danimarca ed è sceso appena del 6 per cento in Italia.

L'AUMENTO DELL'INDENNITÀ AI PARLAMENTARI

Deputati comunisti contro «L'Unità»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — I parlamentari intendono rivedere la propria busta paga. Il fatto che all'aumento di 400 mila lire dei giorni scorsi se ne aggiungerà presto uno nuovo di 800 mila, ha indotto i partiti a un riesame della situazione. In discussione non è tanto l'«entità degli aumenti ma la loro quasi automaticità e le diverse voci che compongono l'indennità parlamentare. Problema avvertito da tempo tanto che fu istituita due anni fa la commissione per studiare la situazione. La presidenza di questa commissione era stata affidata a Malagodi che però si era dimesso.

Dunque si riparte dall'inizio e così è stato ripreso ieri al Senato l'esame del disegno di legge comunista, presentato nel 1984, sul riordino dell'indennità.

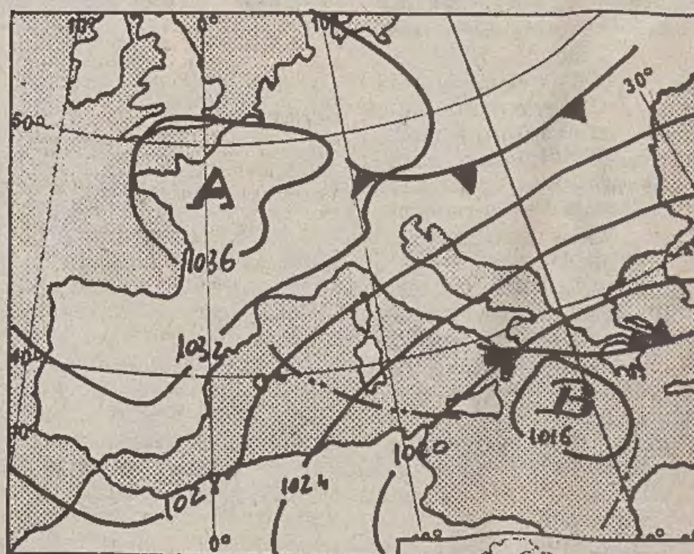
La Dc ha manifestato intenzione di presentare presto un proprio provvedimento anche se intende concordarlo con i partiti della maggioranza. I socialisti hanno già presentato una proposta nella quale si stabilisce che nessun aumento sia stabilito in modo automatico ma sia invece determinato per legge.

Attualmente gli stipendi dei parlamentari sono agganciati alle retribuzioni dei presidenti di sezione della Corte di cassazione. Un meccanismo che consente a deputati e sentatori di usufruire di una scala mobile anomala. Nella relazione alla proposta di legge socialista si precisa che l'eliminazione di questo meccanismo è consigliata non solo perché l'incisività dell'adeguamento al costo della vita è superiore alla media ma anche per eliminare «ogni sospetto di cedevolezza del Parlamento» nei confronti delle richieste avanzate dai magistrati.

La proposta dei senatori comunisti di sospendere l'aumento di 800 mila lire dell'indennità parlamentare ha provocato un vero e proprio scontro nel Pci, tra senatori e deputati (che se la sono presa con l'«Unità»). Un centinaio di deputati comunisti hanno protestato ieri con una lettera al capogruppo Zangheri, per il titolo pubblicato dall'«Unità»: «Parlamentari, sale la paga, Pci: Fermiamola». Si sono detti infatti convinti che è in atto una campagna per far passare i senatori come virtuosi perché hanno rinunciato all'aumento di stipendio al contrario dei deputati. Hanno perciò chiesto la convocazione di un'assemblea per discutere i rapporti tra il gruppo parlamentare di Montecitorio e l'«Unità».

G. S.

Il tempo che farà



Situazione: la circolazione depressionaria che ancora interessa le nostre regioni meridionali si va lentamente attenuando.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni meridionali della Penisola e sulla Sicilia condizioni di variabilità con residue piogge e isolati temporali; tendenza a schiarite più ampie. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti sulla Sardegna orientale e sul medio versante adriatico. Dopo il tramonto riduzione della visibilità per nebbia sulla Pianura Padana.

Temperatura: senza apprezzabili variazioni.

Venti: moderati tra Nord e Nord-Est con residui rinforzi sulla Puglia e sui versanti ionici.

Mari: molto mossi o localmente agitati lo Ionio e l'Adriatico meridionale; poco mossi o mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 6, 12; Bolzano −1, 13; Verona −1, 12; Venezia 0, 13; Milano −2, 11; Torino −2, 12; Mondovì 5, 11; Cuneo 5, 10; Genova 9, 18; Bologna 1, 12; Firenze 8, 14 Pisa 2, 17; Falconara 8, 13; Perugia 6, 9; Pescara 10, 13; L'Aquila 4, 8; Roma Urbe 8, 17; Roma Fiumicino 9, 17; Campobasso 3, 5; Bari 10, 13; Napoli 7, 15; Potenza 4, 6; Santa Maria di Leuca 12, 15; Reggio Calabria 14, 17; Messina 13, 17; Palermo 14, 18; Catania 12, 21; Alghero 3, 16; Cagliari 6, 15; Imperia 15, 19.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 6, 11; Atene s. 12, 16; Bahrain s. 23, 32; Bangkok s. 24, 33; Bermuda n. 21, 26; Bogotà n. 10, 17; Bruxelles n. 5, 10; Chicago n. 3, 8; Ginevra s. 3, 8; Hong Kong s. 21, 25; Honolulu n. 21, 32; Giakarta p. 22, 29; Gerusalemme n. 14, 19; Johannesburg p. 10, 20; Kiev n. −5, 4; Kuala Lumpur p. 23, 32; Lima n. 15, 20; Lisbona s. 8, 21; Londra n. 7, 12; Mosca s. −4, 1; Pechino s. 3, 12; San Francisco s. 11, 28; Stoccolma s. 1, 6; Toronto n. 0, 4; Vancouver p. 8, 10; Vienna s. 3, 9; Varsavia n. −5, 6.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 5 novembre 1986 è stata di 67.600 copie

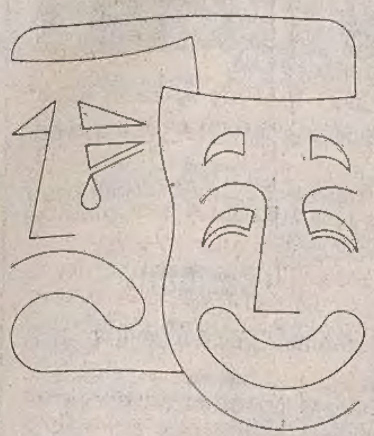
FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

MEMORIE E RIFLESSIONI DI DE MONTICELLI

Quel teatro che trema con fiamme di candela

L'«incipit» è netto, denso, ammaliante. «Forse era un tempo di mezza stagione quando F. si ritrovò sotto il portico di quell'edificio compatto, di vecchia pietra». Se la sola iniziale del nome del protagonista ci trascina subito al ricordo di Joseph K. (ma anche a quello di Gregor Samsa), il racconto si sviluppa immediatamente sotto il segno delle Metafore, in un vortice concentrico di ellissi che stupiscono e attraggono il lettore: come quei sogni apparentemente indecifrabili e invece, a rifletterci, fulminneamente limpidi, popolati da personaggi e cose enigmatici e invece luoghi stessi della nostra recondita Coscienza.



Quell'edificio, chiuso nel quieto mattino d'inverno, quel pavimento a mosaico dalla superficie un po' sconnessa e diseguale, quel tepore strano, così diverso dal freddo allegro di fuori, quel soffio umido di serra con dentro granelli di canicola, scintille d'estate affondate come semi in un verde grumo terroso: quell'edificio buio e spopolato è l'atrio di una stazione o, forse, un teatro silenzioso e vuoto, deserto e misterico?

Dovunque ci troviamo, per entrare bisogna fare il biglietto. E l'uomo snello, ancor giovane, dopo aver a lungo esitato sulla sbarra d'ottone che correva dall'alto in basso lungo l'orlo d'uno dei battenti di vetro, si decide a entrare e a imbattersi, quasi evocato dal Nulla, in una figura dai capelli grigiastri sopra una fronte vecchia e rugosa, i vizzi occhi castani, la faccia logorata dall'età, una sbilenca giacca di tight sui lunghi mutandoni ottocenteschi, il barbaglio tinnulo delle monete del resto che rammentano subito la bambina puttana che rideva e fuggiva nel battito della monetina d'argento sui tavolini dei caffè. Ed ecco che al momento di questa entrata iniziatica, il giovane F. acquista la sua consistenza umana e il nome di Federico.

Sgombriamo subito il campo da ogni possibile equivoco. Chi scambiasse questo strano, inatteso, sofferto, bellissimo libro («L'educazione teatrale» di Roberto De Monticelli, Garzanti, pagg. 342, lire 24.000), magari conoscendo di fama o personalmente il suo autore, critico drammatico da quarant'anni e oggi romanziere esordiente a 67; chi lo scambiasse d'acchito, dal titolo o per via della copertina raffigurante un quadro del Canali improbabilmente intitolato «L'incendio del Teatro dell'Opera di Vienna», per un libro sul Teatro, incorrerebbe in un grossissimo abbaglio.

Seppure figlio di due attori e padre di un regista, De Monticelli non esita a estrapolare il suo romanzo dalla rappresentazione teatrale: «Vorrei che queste pagine — dice — fossero una parabola interiore esemplare per tutti, il romanzo di un'anima che si libera, in una sorta di viaggio metaforico attraverso un edificio teatrale, di tutti i ricordi, di tutti i traumi, di tutti gli incanti dell'infanzia e dell'adolescenza».

Chiaro che ognuno ha le sue citazioni — e dunque il retroterra — che può. Ci sono allora, nella memoria di chi è nato su un carro di Tespi e si è formato tra il «Piccolo» e Avignone, tra Strehler e Vilar, tra Bergman e Brook, Shakespeare e Pirandello, ritrovati ogni sera sotto casa o al di là di qualche oceano. E il capitolo intitolato «Il sogno dello Zanni» deve qualcosa a Ruzante, e qua e là fanno capolino, in ordine sparso, Forzano e Georg Büchner (ma anche «Le due orfanelle» di Cormon-Dennery).

Ma è altrettanto chiaro che il termine di «Educazione» è impiegato qui, nella struttura a spirale del romanzo, come la metafora di «un itinerario di conoscenza», e ben per questo leggibile e fruibile anche da chi non conosca termini come «sipario» o «camerino», «copione» o «attore» e così via, salvo quando codesti termini non risultino proprio indispensabili alla lettura e non più celabili, quindi, dietro l'ingrovigliata matassa della Metafora («Il racconto del quaderno nero» o «Una lettera da Parigi», velato ma non troppo omaggio al grande Giovanni Macchia).

Si dedurrà allora, quasi immediatamente, all'inizio dei quattro «Libri» in cui queste pagine sono scandite, che incongrui non possono non essere altri facilissimi richiami che il titolo stesso — oltre alla professione dell'autore — «d'amblai» potrebbe erroneamente suggerire: basti pensare «in primis» alla flaubertiana «Educazione sentimentale» (la frustrazione di una passione mai appagata), poi alla goethiana «Missione teatrale di Wilhelm Meister» e ancora a quel piccolo capolavoro del Seicento francese che è il «Romanzo comico» di Paul Scarron e che è — sebbene poco frequentato da noi — un autentico gioiello ambientato nel mondo dei guitti girovaghi nella provincia d'Oltralpe.

Il lettore s'imbatte così in situazioni e personaggi tutt'affatto originali, per credibilità umana e per spessore letterario: il Luogo che si sposa al Tempo; la scena come anima della Magia, la camera della neve che rispolvera le villoniane «neiges d'antan», fantasmi che si materializzano e poi risprofondano nell'indistinto magma di un'esistenza inventata; la melanconicissima «Lettera da Parigi» (... «Il teatro, questa figurata illusione, questa mostruosa efflorescenza di parole e di immagini, questa fiamma di candela che trema al fiato delle emozioni, così effimera e perenne»); la Parigi fervida d'immaginazione e intelligenza, quella di Molière, di Racine, di Corneille, quella in cui La Fontaine rimava «Et maintenant il ne faut pas / Quitter la nature d'un pas»; la biblioteca del Mondo, che sembra quella di Borges; l'attrice tradita dal suo giovane amante; il banchiere dei frac, ovverossia l'uomo del Monte di Pietà per gli attori, mai abbastanza sazi di ataviche fami...

Non so se De Monticelli abbia mai pensato, solo per rimanere nel nostro Novecento narrativo, a due figure così diverse eppur così prodigiosamente esemplari: l'ingegner Carlo Emilio Gadda e l'ascetico Stefano D'Arrigo. Qualche voluta barocca la si riconosce, così come l'ampiezza robusta della poetica narrazione. Rimane, di sicuro, uno strenuo e spavaldo esercizio di Stile, là dove lo stile diviene forma drammatica e se è vero, come afferma l'autore, che «la vita vera, la vita incantata, la si vive sino ai diciotto anni e a quell'epoca la speranza tramonta e l'esistenza da allora in poi non ha più senso», allora è perfettamente consequenziale la conclusione di questa «Educazione teatrale», moderno e affascinante «Bildungsroman», lirica e profonda «Meditatio Mortis»: «Egli si accorse così che dalla mattina alla sera di quella strana giornata era diventato un vecchio». Non vi avverti forse uno squisito rimando alle ultimissime righe di «Le temps retrouvé» dove Vita e Poesia sono un tutt'uno inestricabile?

Giorgio Polacco

VIAGGIO TRA I FIERI MINATORI «SOPRAVVISSUTI» NEL GALLES MERIDIONALE

Di umor nero come il carbone

Crisi irreversibile, disoccupazione al 40 per cento, delinquenza giovanile, «habitat» di squallore e ristrettezze: nella Rhondda Valley i tenaci gallesi (e i tanti immigrati) se la passano male - Ma non mollano terra e mestiere



CARDIFF — Appena la strada inizia a scalare i tornanti della Rhondda Valley verso le montagne del Galles meridionale, arriva alle narici l'odore dolciastro del carbone. Un fumo invisibile annuncia le miniere. Si passa in mezzo a poggi di terra scura, spesso seguendo il percorso dei torrenti che affluiscono al Taff, il fiume che scende fino a Cardiff portando in città le acri esalazioni delle cave.

Si attraversano paesi costruiti su due file di case a un piano, tutti fatti con gli stessi mattoni neri, tutti con le porte d'ingresso inquadrate da un tocco di colore, qui azzurro, lì rosa o giallo o rosso, tutti con la chiesa dai tenebrosi toni grigi nel mezzo. Paesi che hanno una storia sola: la storia dei minatori di carbone gallesi.

Cent'anni fa il Sud del Galles era una delle ricchezze della seconda metà dell'era vittoriana. La crisi dell'agricoltura degli altipiani, provocata soprattutto dalla produzione americana del grano a costi inferiori, nel Galles si sentì poco. Tutte le migliori terre inglesi tornavano a pascolo e la gente era costretta a emigrare verso i nuovi mondi: tranne qui e in poche altre zone — lo Yorkshire, la foresta di Dean — dove le montagne erano gonfie di carbone, e il carbone era la materia prima della rivoluzione industriale.

Chi cercava lavoro saliva i sentieri della Rhondda Valley, si costruiva una casetta accanto alle altre e andava a fare dieci ore di miniera al giorno. Pane duro ma sicuro, che attirava anche piemontesi, siciliani, veneti.

Un terzo delle navi del mondo alzava l'Union Jack. John Stuart Mill aveva predicato la dottrina (che oggi si direbbe «lib-lab») fatta di liberalismo individuale e di interventi statali nella protezione sociale. Cardiff era il più grande porto carbonifero europeo, e aveva aumentato di 13 volte la propria popolazione nell'ultimo quarto di secolo. La Gran Bretagna era ricca, prospera, potente. Poteva permettersi sia le dispendiose follie di Londra, sia le piccole, gelose «riserve» tradizionali.

A Cardiff accoglievano il forestiero salutandolo nel loro antico linguaggio mezzo celtico: «Croeso - I - Gymru», «Benvenuto nel Galles». Le industrie impiantate in pianura, intorno alle citta marinare, erano alimentate dal lavoro dei centomila minatori del Galles meridionale. E, ogni anno, le cave chiamavano altre braccia. Nel 1920 — record mai più ripetuto — i minatori erano 271 mila. Però ci si accorse che la produzione, 46 milioni di tonnellate, era inferiore a quella del 1913, ottenuta con 232 mila operai, e che le esportazioni andavano calando.

Da allora una lentissima cirsi, che prima (nel 1947) si è tentato inutilmente di frenare con la nazionalizzazione delle miniere, e che poi si è lasciata seguire il corso dei costi e dei ricavi decidendo di chiudere le cave improduttive, ha ridotto la mano d'opera a 13.500 persone e il peso del carbone sottratto alle viscere delle montagne gallesi a sei milioni 500 mila tonnellate. Sono i dati dell'anno scorso.

Nonostante ciò, nonostante la miniera non dia più né ricavi né posti di lavoro, tra il 1984 e il 1985 gli operai hanno difeso il diritto a migliori salari per un anno intero, un anno di sciopero, di fame e di fierezza. D'altronde, le carboniere del Galles sono impastate d'acqua — una pioggia perenne batte la terra che le copre — e di sangue dei minatori. Dal 1837 a oggi, 45 disastri hanno affollato di croci i cimiteri delle valli del Sud gallese.

L'ultima frana rovinosa ha trascinato sotto cumuli di carbone 144 uomini. Era il 21 di ottobre, ad Aberfan: di quei 144, 116 erano bambini. Dice l'iscrizione sulla tomba di un David, nove anni: «Caro Gesù, dolce e mite, proteggi tu ora, dopo di noi, il nostro bambino...». Ma la tragedia mineraria «storica», la più grave, è del 1913: a Senghenydd morirono 439 persone. Tutti gallesi.

*
**

A Cardiff, Michael Meredith, del British Coal Board, l'ufficio nazionale del carbone, dice: «Sono pochi, ormai, ma guadagnano il più alto salario dell'industria pesante inglese: 170 sterline a settimana». Dice anche che le nuove tecnologie vanno sempre più abbassando il livello di rischio e che le miniere rimaste aperte sono, nello stesso, le più economiche e le più sicure. È inutile verificare con i minatori se è vero o no: nel Galles la paura è un sentimento sconosciuto.

I «celti dalle chiome rosse» vennero dal Nord continentale europeo alcuni secoli prima che arrivassero le legioni di Giulio Cesare. Si muovevano a gruppi, ciascuno chiuso nella propria tribù; erano bellicosi, cacciatori e pastori, e furono subito minatori di rame, di ferro, di piombo e d'oro. I «selvaggi gallesi» appresero il cristianesimo, la poesia, la musica, e oggi non c'è un loro paese che non celebri in chiesa con concerti e liriche affiancate alla liturgia. Non c'è nemmeno paese che non custodisca le tradizioni, non veneri i propri poeti e musicisti.

L'antica lingua si sta perdendo, invece. «La parlano solo i vecchi, i ragazzi a scuola studiano l'inglese. Quel tanto che serve, e basta» dice Meredith nella palazzina del Coal Board di Sua Maestà britannica, dove un rispettoso cartello — «Gol Gymru», ufficio del Galles — spiega che anche Londra si inchina davanti alla fiera nazionalità gallese.

Su per la Rhondda Walley le gobbe montagnose sono coperte di prati. Poche pecore, poche vacche: è terra argillosa, inadatta ai pascoli. Anche pochi cavalli, che sono una delle passioni dei gallesi. «Western Mail», giornale nazionale, come dice sotto la testata, pubblica ogni giorno colonne di annunci riguardanti la compravendita di cavalli: «Dieci anni, di razza araba, gran temperamento: 650 sterline, finimenti inclusi», «Giumenta, eccellente saltatrice, inadatta a principianti: 300 sterline», «Tre anni, figlio di Rapid Pess, grande futuro come ostacolista, telefonare...».

*
**

Una collina nera ha il manto d'erba giallastra. Quella non è terra, è carbone abbandonato sul quale polvere e acqua hanno fatto nascere una larva di vegetazione. Qua e là, sulla riva di un torrente o ai piedi di un poggio, si vedono torri di ferro arrugginite, costruzioni sbrecciate, binari e carrelli. Intorno non c'è un'anima, non c'è segno di vita. Sono miniere chiuse.

La Rhondda Valley era una delle maggiori zone carbonifere della Gran Bretagna. Aveva decine di cave. Ora ne ha una sola, a Maerdy, collegata sotto terra — tre chilometri — con la «tower» di Tynewydd. Fino al grande sciopero del 1984/85 vi lavoravano 750 persone; adesso sono 355.

Ecco Maerdy, cuore della crisi gallese. Delinquenza giovanile (vandalismo, dicono), lavoro nero: elettricisti, autisti, manovali che si adattano a fare quel che viene loro richiesto. Inzuppato di pioggia, tetro, annerito dalla polvere di carbone, 40 per cento di disoccupati, è un paese uguale agli altri della vallata: 200 metri di strada, una fila di case a destra e una a sinistra. Contrasta con le cifre della sua realtà economica una piccola quantità di negozi illuminati (ed è mezzogiorno): ma i prezzi dicono subito che è tutta roba prodotta nella zona e venduta a pochi soldi. Il governo passa ai disoccupati celibi 20 sterline alla settimana (56 mila lire), 47 a una coppia con un figlio. Su dieci famiglie, quattro vivono con questi sussidi. «Ti puoi permettere solo di mangiare e di bere una birra», dice Alan Jons, delegato della National Union Miners, gallese di pelo rosso (ovviamente), disoccupato dopo 30 anni di miniera. «Si esce di casa per andare al Bracchi's o alla casa dei minatori, e basta».

La storia del Bracchi's va raccontata. Uno degli emigrati italiani che arrivò a Maerdy nell'Ottocento, si chiamava Bracchi. Si accorse che i minatori non avevano né pub, né botteghe di alimentari: aprì un primo caffè, poi un primo negozietto, e da quel tempo, a Maerdy, i posti dove si beve e si compra da mangiare sono chiamati tutti Bracchi's shop. D'altra parte la lista dei soci della Workmen's Hall, che da noi sarebbe una casa del popolo, si apre con il cognome abruzzese, e l'uomo che serve la birra — capelluto, piccolo — è un Tony Cavazzuti, nipote di un emiliano che salì la Rhondda Valley un secolo fa.

*
**

Alan Jons è iscritto al partito comunista. «Eurocomunista», ripete due volte per non essere mescolato con i numerosi estremisti di sinistra del sindacato inglese. Invitato dalla confederazione italiana, parlò a Bologna davanti a 35 mila persone. A ricordarlo, gli luccicano gli occhi. In agosto ha preso la buonuscita — mille sterline ogni anno di lavoro in miniera — e si è messo in pensione. La Trade Union l'ha mandato a seguire dei corsi all'università di Newport: alla fine, diploma in mano, a quasi cinquant'anni, Alan Jons insegnerà ai minatori storia del sindacalismo.

«Questa casa — dice, indicando l'edificio della Workmen's Hall — l'hanno costruita i carbonai del Galles più di cento anni fa. Qui non c'è mai stato un crumiro, qui il 90 per cento della gente vota laburista. Siamo molto solidali, molto uniti. Basta una giornata sotto terra per capire che devi essere fratello di ogni minatore per tutta la vita...».

È uscito da poco un bellissimo «My Wales (Il mio Galles)» scritto dall'ex deputato laburista George Thomas, visconte di Tonypandy, e illustrato dalle foto di Lord Snowdon. Si apre con l'immagine di un minatore appena uscito dalla cava, stravolto dal nero del carbone. Alan Jons guarda e sorride: «Ora tocca a mio figlio. In miniera è rimasto lui».

Roberto Ciuni

Sopra, una foto di Bill Brandt.

TRA «DETECTION» E STORIA NASCE UN NUOVO FILONE CINEMATOGRAFICO

Rosa mistica, nel nome del mistero

Il «Mystfilm» è un termine che non troverete nei dizionari del cinema. La sua nascita è molto recente. La madre che l'ha tenuto in grembo è il «Mystfest» di Cattolica, abbreviativo di «Mistery Festival», che fa molto «Variety», il quotidiano dello spettacolo statunitense (mandato in Italia nella sua versione ebdomadaria), il quale, per guadagnare righe e battute, si è messo ad accorciare i termini di uso corrente, al punto di inventarsi — specie per la titolistica — un nuovo linguaggio, sintetico, computerizzato, dove «Pix» sta per «picture», «Indie» per «independent» e via dicendo.

Cattolica è il festival del «giallo» e del mistero. Chiamarlo «Mystfest», attraverso quel processo di abbreviazione che abbiamo illustrato, significa dare maggior peso al mistero che non alla «detection», la quale resta la molla fondamentale del «giallo». Tuttavia, più si estendono i fili del mistero, più si sente il bisogno di ripristinare la «detection», in modo che il festival non smarrisca la sua identità e, con la identità, le sue origini.

Tant'è vero che nella prossima edizione si ipotizza una sua estensione a due nuovi generi, il western e il fantascientifico, purché i film prescelti contemplino nel loro «plot» un mistero da chiarire attraverso un'indagine. Poliziotti travestiti da «cowboys», insomma, o da cosmonauti o, comunque, da nostri simili viventi in un futuro prossimo o remoto.

Lasciamo perdere i western, che in questa sede non ci interessano. Quanto alla «S.F.», sappiamo che i titoli «ad hoc» non mancano: né nella letteratura, né nel cinema. Si pensi, per quanto concerne i romanzi, a «L'uomo disintegrato» di Alfred Bester e a «Rumore di tuono» di Ray Bradbury; per quanto concerne i film, ad «Atmosfera zero» di Peter Hyams, dove Sean Connery, nel ruolo di uno sceriffo federale, si reca a indagare su alcuni suicidi sospetti avvenuti in Io, satellite di Giove, geologicamente vivo, ricco di zolfo e, quindi, convenientemente sfruttato dai terrestri.

La «S.F.» si presta a meraviglia a tali contaminazioni: polizieschi, western galattici, film di cappa e spada, saghe medievali proiettate in un ipotetico futuro, come nel cielo di «Guerre stellari». Basti scorrere l'antologia mondadoriana intitolata «Delitti senza tempo»: il futuro si ritaglia uno spazio ben maggiore del passato.

Il passato del cinema, poi, sta divenendo a suo modo un'altra fantascienza. Ricordiamo a tale proposito una conversazione a più voci sul cinema e la storia, pubblicata sui numeri 189 e 190 della rivista francese «Positif». Lo scenografo e regista René Allio affermava a un certo punto che «ricostituire» significa «reinventare». Perché le forme del passato ci sono estranee ancor più di quelle del futuro. E citava l'esperienza che egli aveva fatta, visitando a Stoccolma il relitto di una nave dell'epoca di Richelieu, che era stato ripescato ed esposto al pubblico.

Gli espositori avevano avuto cura di riproporre attraverso delle fotografie la posizione dei cadaveri, così come erano stati rinvenuti. «Trovarsi d'improvviso faccia a faccia con questa nave proveniente dal regno dei morti — diceva Allio — fu altra cosa che osservare una semplice riproduzione: era come rivivere una pagina di Lovecraft». E Lovecraft, il visionario Lovecraft, è uno scrittore che esclude per principio ogni idea di «detection».

Eppure, da un po' di tempo, il cinema sembra aver rimosso anche questo ostacolo: la «detection» ha invaso la storia, usando il grimaldello della fede. Nasce il «mystic film», ultima filiazione del «Mystfilm». Personalmente ne abbiamo visti già due: l'ancora inedito «L'inchiesta» di Damiano Damiani e «Il nome della rosa», uscito in questi giorni nei cinematografi americani ed europei. «L'inchiesta», ispirato a una vecchia idea dello scomparso Ennio Flaiano, immagina l'imperatore Tiberio mandare in Palestina un suo funzionario fedele per indagare sulle voci che corrono intorno alla scomparsa del cadavere di certo Gesù di Nazareth, crocifisso tempo addietro assieme a due ladroni.

Il funzionario parte e fa la sua indagine, incontrandosi per prima cosa col procuratore romano Ponzio Pilato, il quale ha tra l'altro grossi problemi con la moglie. Siamo, insomma, in piena «hard boiled novel» dei primi anni dell'era volgare e l'uso di attori americani, così refrattari al peplo, accentua codesta impressione. Si pensa a Marlowe e a «Il lungo addio» così come, in «Il nome della rosa», il francescano Guglielmo di Baskerville, chiamato a indagare sui fatti che stanno accadendo in un'abbazia benedettina, si richiama ai metodi di Sherlock Holmes, avendo al seguito il giovane Adso da Melk, che sembra un dottor Watson ringiovanito e rinviato al XIV secolo: uno Sherlock che deve usare gli strumenti della ragione in un mondo condizionato totalmente dalla fede.

Il positivismo a confronto col misticismo: una partita che il primo gioca fuori casa in un mondo che gli è estraneo, come può essere estraneo per un cosmonauta del futuro un pianeta popolato da alieni. Forse il «Mystic film» calato nella storia è il «new look» della «detection» filmata.

Callisto Cosulich

A fianco, Sean Connery nella parte di Guglielmo da Baskerville, nel «Nome della rosa»

Taccuino

De Cillia: Carso e poesia

UDINE — «Sono lietissimo di aver detto una parola per far conoscere la poesia di questo paesaggio unico e raro, e continuo a dipingerlo nel ricordo, ora che ho passato i settant'anni». Lo scrive Enrico De Cillia, con l'affabile umanità di sempre; e il paesaggio cui si riferisce è, naturalmente, quello — a lui congenialissimo e da sempre amato e ritratto del Carso.

«Pittore del Carso» hanno definito De Cillia critici e scrittori illustri, da Biagio Marin a Carlo Levi, da Renato Guttuso a Raffaele De Grada; e, al di là delle definizioni, è davvero singolare e sorprendente (ma non per chi conosca l'artista) il rapporto sentimentale instaurato tra il pittore carnico (è nato a Treppo Carnico nel 1910) e quell'aspro e dolce «habitat» che è il suo tema prediletto.

Una mostra di dipinti di De Cillia si apre oggi, alle 18, alla galleria del Girasole di Udine: è un'altra occasione d'incontro con le schiette ragioni espressive di uno dei «maestri» della pittura in regione.

A fianco, «Omaggio a Slataper» (China del 1970).



«Rivelazioni» di un principe

«Rivelazioni su fatti sconosciuti della storia degli ultimi cent'anni»: questo l'allettante tema della conferenza che il principe viennese Willy von Thurn und Taxis terrà domani a Trieste, alle 18, nella sala convegni della Camera di commercio. La manifestazione, curata da Sigfrido de Seemann, è promossa dal Circolo italo-austriaco.

Nono figlio di una delle più prestigiose famiglie austriache, Willy von Thurn und Taxis è nato nel 1919 e, dopo aver completato gli studi e svolto il servizio militare nell'esercito austriaco, è stato protagonista e testimone di alcuni dei drammatici avvenimenti che sconvolsero l'Europa durante il secondo conflitto mondiale. Alla fine della guerra, collaborò alla formazione del primo governo austriaco, subendo anche in questo caso le conseguenze di una presa di posizione sempre dettata dalla lealtà e da profondi sentimenti di amor patrio.

Costretto a emigrare, Thurn und Taxis è vissuto alcuni anni in Marocco, recandosi successivamente in Spagna al servizio del fratello del re di Romania. Rientrato trent'anni or sono in Austria, si è prodigato in prima persona a favore del movimento paneuropeo.

L. Dan.

Sfogliando le riviste

ATENE E ROMA

L'aggettivo «argutus» (arguto), che appartiene alla stessa famiglia del verbo «arguo» e dei sostantivi «argutiae» e «argumentum», viene fatto derivare da una radice indoeuropea «arg»=«brillare», che doveva significare «penetrante forza luminosa» (Devoto). Partendo dall'etimo, Maria Grazia Iodice Di Martino ripercorre la storia dell'aggettivo «argutus» nella tradizione letteraria latina. Il fascicolo 1/2 di quest'anno della rassegna trimestrale dell'Associazione italiana di cultura classica «Atene e Roma» (Le Monnier), propone anche articoli sull'Ennio di Otto Skutsh, su due nuove edizioni di Catullo, sullo studio del latino a scuola, sull'ode a Orazio del Poliziano. Nella sezione «Cronache» si riferisce inoltre dell'attività della delegazione di Trieste dell'associazione, diretta dal prof. Giorgio Zalateo, e di quella di Udine.

HUMANITAS

Il diaconato e il terzo mondo sono gli argomenti approfonditi da Giulio Colombi, Herbert Frohnhofen e Klaus Hammerle sul n. 5 (ottobre '86) della rivista bimestrale di cultura «Humanitas», edizioni Morcelliana Brescia.

D'ARS

Tutto lo spazio di «Tempo reale» del n. 112 del periodico d'arte contemporanea «D'Ars» è dedicato a un dossier sulla quarantaduesima Biennale di Venezia, con articoli di Pierre Restany, Jorge Glusberg, Laurent Lamy, Michele Caldarelli, Anna Falletti.

LA PANARIE

Dal sommario del n. 71/72 della rivista friulana «La panarie» segnaliamo gli articoli di Renato della Torre sulla coralità in Italia e nel Friuli Venezia Giulia, di Laura Zuccolo su Domenico Zannier candidato al Nobel e di Silvano Bertossi sulla «melodia pittorica» di Bepi Liusso, accanto ai contributi di Gian Carlo Menis sui riti dell'iniziazione cristiana, Roberto Daris sul centro fortificato di Castelraimondo, Emanuela Montagnari Korelj sull'industria litica a Ziracco, Renato Bosa sul restauro degli edifici, Tarcisio Venuti sull'invasione del Friuli, Chino Ermacora sulla calata dei Nibelungi, Nino Agostinetti su Pio Meyer, Aldo Merlo su Afro a Udine e la traduzione in friulano, fatta da Maria Tore Barbina, di alcune poesie di Emily Dickinson, di cui quest'anno ricorre il centenario della morte.

STUDIUM

Nel quindicesimo centenario della conversione di Agostino di Ippona, Paolo Micciolì e Silvano Scalabrella illustrano sul n. 4/86 di «Studium» alcuni significativi aspetti del suo pensiero, mentre Fulvio Salimbeni fa il punto sulla didattica della storia.

R. S.

DALL'INTERNO

AL TERMINE DI UNA LUNGA E ASPRA BATTAGLIA VARATA LA COSIDDETTA «LEGGE MANCINO»

Hanno ottenuto il sì di Montecitorio le nuove norme sul carcere preventivo

Si salva in pratica metà del testo approvato un paio di settimane fa dal Senato - Chiarimenti di Rognoni

Polemiche a Palermo sui ministri testimoni

PALERMO — Il ministro della Difesa Giovanni Spadolini ha informato con telegramma il presidente della Corte d'Assise di Palermo Alfonso Giordano, che processa la mafia degli anni '80, di essere disposto a deporre come teste, martedì prossimo a Roma. Per quello stesso giorno è prevista l'audizione del ministro della Giustizia Virginio Rognoni; mercoledì sarà la volta del ministro degli Esteri Giulio Andreotti. La decisione dei tre uomini di governo di avvalersi della facoltà di essere sentiti in luogo da loro prescelto ha provocato la critica dell'avvocato Francesco Caroleo Grimaldi, parte civile della famiglia di Emmanuela Setti Carraro, moglie del prefetto Dalla Chiesa, entrambi assassinati il 3 settembre 1982.

«Si sono presentati qui — ha detto il legale — genitori, fratelli e figli di uomini e donne ammazzati per le strade di Palermo, gente per la quale presentarsi in aula costava un patrimonio — ha detto l'avv. Caroleo Grimaldi — in termini umani ed emotivi. Si è presentato qui venendo da Milano anche il padre di Emanuela Setti Carraro, che ha 80 anni e che vi parla sa quanto ciò gli è costato. Ma lo ha fatto perché rispetta tutti noi».

Gli avvocati degli imputati hanno da parte loro espresso «viva indignazione» per le dichiarazioni del ministro degli Interni Scalfaro sulla richiesta di lettura delle oltre 700 mila pagine degli atti processuali da parte degli avvocati difensori. All'udienza di ieri non si sono presentati, benché citati, il boss della camorra Raffaele Cutolo e Pasquale Barra, impegnati in un altro processo a Napoli. Cutolo ha però aggiunto che non intende deporre a Palermo.

ROMA — La Camera ha approvato, stralciando due dei quattro articoli, la cosiddetta «legge Mancino», che modifica la struttura della carcerazione preventiva. Almeno per alcuni reati, come l'associazione mafiosa e l'eversione terroristica.

C'è stata battaglia aspra, in aula, nella giornata di ieri e fino a tarda ora si temeva che l'assemblea non ce l'avrebbe fatta a chiudere in tempo. Già si paventava il ricorso al decreto legge, per bloccare le scarcerazioni più imminenti, come quelle di Palermo (8 novembre) e di altri grandi processi (15 novembre). Invece, in serata, la situazione si è sbloccata.

Del testo varato un paio di settimane fa dal Senato, praticamente, si salva metà legge. L'articolo 1, che prevede l'allungamento dei termini della carcerazione preventiva fino a un massimo dei sei mesi nella prima fase dibattimentale (dopo la sentenza di primo grado la presunzione di innocenza, che è precetto costituzionale, viene considerata affievolata, almeno secondo le più recenti correnti di pensiero giuridico). E l'articolo 4, che stabilisce l'entrata in vigore della legge il giorno successivo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e non più dopo i rituali quindici giorni.

Lo stralcio degli articoli 2 e 3 è stato chiesto, e approvato, dal ministro della giustizia, Virginio Rognoni, in considerazione del fatto che la presentazione di numerosi emendamenti avrebbe allungato oltre i termini massimi la discussione. Vanificando di fatto un provvedimento che ha caratteristiche d'urgenza.

C'è anche una seconda considerazione: all'articolo 3 voleva essere agganciata (dal Pci) una norma che avrebbe inciso sul maxiprocesso alla mafia di Palermo. La proposta comunista era questa: il presidente del collegio giudicante, a richiesta della difesa, può sospendere il dibattimento e concedere un termine per la lettura dagli atti. Il tempo necessario è ovviamente congelato ai fini dei termini della carcerazione o la messa a disposizione degli atti equivale alla lettura in aula.

Rognoni ha tentato di far capire sin dall'inizio del dibattito che la «legge Mancino» — che in ogni modo avrà effetti anche sul processo di Palermo — non poteva diventare la «legge Palermo». Sul problema sollevato dai difensori degli imputati di Palermo — la lettura degli atti, il che equivarrebbe ad affossare il processo — il governo provvederà con una norma separata.

L'idea del guardasigilli è di congelare i tempi della lettura degli atti in dibattimento. Si dovrebbe ovviare con disegno di legge, nell'ambito di un progetto complessivo che riguarderebbe specificamente la procedura da adottare nei cosiddetti maxiprocessi. Il ministro ha anche precisato che la «legge Mancino» non tocca i termini massimi della carcerazione preventiva, che resta fissata in sei anni. La modifica tende ad appesantire la fase iniziale e ad alleggerire quella finale, del giudizio di Cassazione.

Prima del dibattito generale le opposizioni (eccetto il Pci) avevano presentato pregiudiziali di costituzionalità. In particolare, Dp ha sostenuto che la modifica prospettata, e poi introdotta, contrastava con la Costituzione che sancisce la responsabilità penale e personale e la presunzione di innocenza fino a sentenza definitiva. Nel merito, poi, la garanzia della legge dell'84 — che la «Mancino» modifica — risiedeva proprio nella fissazione di tetti per le singole fasi processuali: istruttoria, primo grado, appello, cassazione. Le pregiudiziali sono state respinte con una maggioranza molto ampia.

Da segnalare, ancora, che il comitato ristretto della commissione giustizia della Camera non ha concluso l'esame delle modifiche al progetto di amnistia e indulto già approvato dal Senato. Resta il problema dell'amnistia condizionata per l'omicidio colposo (al risarcimento del danno) e per i tossicodipendenti (ad un progetto di recupero terapeutico).

La commissione giustizia del Senato, invece, ha approvato le direttive della legge delega al governo per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale.

L'assemblea potrebbe approvare il testo entro novembre, prima della «finanziaria». Poi ci sarà il riesame della Camera, perché il Senato tocca alcuni punti, anche fondamentali: come la valutazione in giudizio degli atti raccolti dal Pm in fase istruttoria e l'istituto del cosiddetto «incidente istruttorio» (l'allungamento dei tempi dell'istruttoria nei casi di processi complessi). C'è la concreta possibilità che dopo 40 anni, in questa legislatura, possa essere approvato il nuovo codice.

UN PARROCO TRA GLI OBIETTORI CHE RISCHIANO IL PIGNORAMENTO

Rinnova la sua sfida al fisco il gruppo pacifista goriziano

GORIZIA — Sta per ripetersi anche quest'anno a Gorizia il provvedimento di pignoramento dei beni a carico di obiettori fiscali alle spese militari. Si tratta di un gruppo di cinque persone tra le quali una figura molto nota in città, don Ruggero Dipiazza, 52 anni, dal 1967 parroco a San Rocco, uno dei rioni più caratteristici della vecchia Gorizia. Con lui sono un consigliere comunale, Renato Fiorelli, eletto nella «Lista verde», un consigliere di quartiere, Pino Jeusig (anche lui della «Lista verde»), una rappresentante della Comunità cristiana di base, Bianca Ledri, e un cormonese, Mauro Pignataro, di area laica ed ecologista.

I cinque, nella dichiarazione dei redditi del 1983, avevano detratto il 5,5 per cento di quanto dovuto al Fisco, quota da loro ritenuta corrispondente a quella che lo Stato riserva alle spese militari, contestate dai movimenti pacifisti e non violenti di varia matrice.

Naturalmente oggi agli interessati viene chiesta la restituzione di quel 5,5 per cento con gli interessi pena, appunto, il pignoramento di beni il cui valore si presume corrisponda al dovuto.



Don Ruggero Dipiazza

Dal canto loro, don Ruggero e gli altri hanno versato a suo tempo quegli importi di denaro al «Fondo per le spese di pace» istituito presso il Quirinale dall'allora Presidente Pertini.

Gorizia aveva fatto parlare di sé, a questo proposito, già lo scorso anno quando al consigliere di quartiere Pino Jeusig era stata pignorata una serie di pubblicazioni non avendo egli versato il 5,5 per cento del dovuto con la dichiarazione dei redditi del 1982. Quest'anno nel gruppo degli obiettori c'è, come si è detto, anche un sacerdote. «Il cristiano — dice don Ruggero Dipiazza — oggi, ma esattamente come ai tempi di Gesù è convinto che la pace è una scelta a priori, egli affronta pertanto anche l'incomprensione e non si sottrae alla provocazione, come in questo caso, se questa è finalizzata onestamente a un'educazione e a un esempio di pace».

Il Coordinamento isontino degli obiettori fiscali alle spese militari si è riunito nei giorni scorsi nella parrocchia di San Rocco per esaminare la possibilità di bloccare il pignoramento. Stavolta, a differenza dell'anno scorso quando la «provocazione» ebbe come effetto l'arrivo in casa di Jeusig dell'esattore, si pensa di seguire la strada istituzionale. Infatti, contro le decisioni del Fisco è stato presentato un ricorso alla commissione tributaria di primo grado, sulla base di alcune interpretazioni giuridiche secondo le quali non va richiesto l'interesse sul dovuto e addirittura possono essere ritenuti validi i motivi di fondo dell'obiezione.

Il Coordinamento isontino degli obiettori è formato da gruppi politici, laici e cattolici accomunati, si legge in un documento, «da un sincero desiderio di pace reale e di testimonianza e fiducia in un mondo diverso, dove sia abolito l'uso delle armi e sia dimostrata quanto meno l'inutilità di tutti gli eserciti». Quanto ai soldi detratti dalle dichiarazioni dei redditi, questi vengono destinati a iniziative e a comunità impegnate sul fronte delle varie emergenze e dell'emarginazione, nonché nell'aiuto allo sviluppo dei paesi del Terzo mondo.

Antonino Barba

ESEGUITA L'AUTOPSIA SUL CORPO DEL DOTTOR EUGENIO BORSATTI

Per il giovane aggressore del medico ipotesi d'omicidio preterintenzionale

UDINE — È stata compiuta ieri mattina nel reparto di anatomia patologica dell'ospedale di Udine, l'autopsia sul corpo di Eugenio Borsatti, il medico pordenonese di 69 anni, morto all'alba di martedì per emorragia dopo una colluttazione con il tossicodipendente Roberto Turchet, di 29 anni. L'esame necroscopico è stato eseguito dall'anatomo patologo udinese Guido Floretti, il quale si è trincerato dietro il segreto istrutturio, limitandosi a confermare la diagnosi contenuta nel referto di morte del Borsatti: coma da edema endo-ventricolare. Floretti si è riservato 60 giorni di tempo per riferire gli esiti della perizia, e dei successivi esami di laboratorio, al procuratore della Repubblica udinese Ennio Diez, il quale ieri mattina è stato presente all'autopsia.

Il magistrato ha ammesso di annettere notevole importanza ai risultati di questa perizia, che dovrà servire, ha spiegato, a stabilire con certezza se il decesso del medico pordenonese è stato conseguente a contusioni e lesioni riportate nel corso della colluttazione con il tossicodipendente («che senza dubbio alcuno — ha aggiunto — c'è stata»), oppure se le ferite riportate rappresentano una semplice concausa nella morte.

L'altra mattina Roberto Turchet era stato sentito in carcere dal procuratore della Repubblica Schiavotti, assistito da un difensore d'ufficio. Anche in quell'occasione il giovane non aveva saputo fornire spiegazioni plausibili al suo gesto. L'arresto è stato convalidato ieri mattina dal dott. Diez che ha spiccato nei confronti del giovane un ordine di cattura nel quale si ipotizza il reato di omicidio preterintenzionale. Oggi, intanto, nel primo pomeriggio, si svolgeranno a Pordenone i funerali di Eugenio Borsatti. Una nota di condanna per il tragico fatto è stata emessa ieri anche dalla Federazione nazionale dei medici di base (Fimmg) nella quale si mettono in risalto i rischi cui sono spesso sottoposti gli operatori sanitari.

Il presidente della Fimmg, Danilo Poggiolini, ha dichiarato che questi rischi derivano anche «dall'inadeguata attuale legislatura» e chiamano in causa «i ritardi del Parlamento, assolutamente ingiustificabili».

UDINESE UNA DELLE VITTIME

I resti di due aviatori recuperati dopo 29 anni

CAGLIARI — Sono due gli aviatori, uno dei quali udinese, che rimasero imprigionati nell'aereo precipitato 29 anni fa nello stagno di Santa Gilla, la vasta laguna alla periferia Ovest di Cagliari. L'apparecchio, un «Fiat G-59» dell'Aeronautica militare, precipitò la mattina del 21 settembre del 1957 dopo essere entrato in collisione con un altro aereo durante un'esercitazione. Si ritenne che a inabissarsi nel fango della vasta laguna fosse stato soltanto uno dei tre piloti morti nell'incidente. Infatti per gli altri due vennero disposti i funerali.

Il recupero del relitto da parte degli operai impegnati nei lavori di bonifica della laguna ha fatto emergere un'altra verità. I resti umani che furono recuperati subito dopo l'incidente appartenevano a uno solo dei tre piloti vittime della sciagura.

I miseri resti estratti dal fango e dalla carlinga dell'aereo sono stati composti in due bare. Secondo elementi raccolti negli archivi dell'Aeronautica militare le salme sono quelle del sottotenente istruttore Francesco Gambadoro di 23 anni, di Verona e del pilota Giovanni Facchini di 24 anni, di Udine. I resti recuperati nel 1957, erano invece quelli dell'allievo pilota Gianmario Falchi, 23 anni di Mores (Sassari). Con la carlinga e il motore del «G-59» sono stati anche recuperati due paracadute e tre scarpe.

CON L'ACCUSA DI AVER AVUTO UNA PARTE DI PRIMO PIANO NELL'ORGANIZZAZIONE DEI NAR

Ragioniere e assicuratore arrestati a Milano su indicazioni di un terrorista nero pentito

MILANO — Un ragioniere commercialista, Pasquale Guaglianone di 31 anni, e un assicuratore, Lorenzo Prudente di 32, entrambi di Milano, sono stati arrestati per partecipazione a banda armata con funzioni organizzative e associazione sovversiva.

Il provvedimento è stato preso dai giudici istruttori Maurizio Grigo e Guido Salvini, i quali hanno messo a frutto una parte delle dichiarazioni rese dall'ex terrorista di estrema destra, ora pentito, Stefano Soderini, già componente dei «Nar» (Nuclei armati rivoluzionari). Responsabilità in questa vicenda sono emerse anche sul conto di una terza persona, ex militare della repubblica di Salò morto per cause naturali il 30 agosto scorso.

Secondo quanto è emerso dalle indagini svolte dai magistrati, i due professionisti, a suo tempo legati a Gilberto Cavallini, uno dei più noti personaggi dell'eversione di destra, avrebbero avuto una parte di primo piano gestione dei «Nar» quando il gruppo eversivo si trasferì da Roma a Milano, e in particolare tra il 1980 e il 1983. In pratica essi avrebbero custodito le armi, procurato documenti falsi, rintracciato rifugi e tenuto i contatti con i latitanti.

Nelle sue dichiarazioni ai magistrati, Soderini avrebbe soprattutto fornito elementi precisi sulle responsabilità degli omicidi di cui furono vittime l'esercente Cosimo Todaro e la ballerina greca Maria Paxou, uccisi il 30 ottobre 1980, e della guardia giurata Erminio Carloni, assassinato durante un assalto a una succursale milanese del «Banco di Napoli». Per questi tre episodi è in corso il processo davanti alla seconda Corte d'Assise. I giudici sono entrati ieri in camera di consiglio per valutare le conclusioni alle quali è giunto il pubblico ministero, che ha chiesto tre ergastoli e decine di anni di reclusione per i vari imputati.

I giudici Grico e Salvini hanno raccolto elementi in relazione anche a diversi altri fatti criminosi, tra i quali una serie di rapine a scopo di autofinanziamento compiute ai danni di istituti bancari e gioiellerie. Le indagini potrebbero portare ad altre incriminazioni nei prossimi giorni. Gli inquirenti starebbero controllando, tra l'altro, la posizione di un personaggio il cui nome venne alla ribalta in occasione delle indagini sulla strage di Piazza della Loggia

Particolarmente noto a Milano negli ambienti di destra è Pasquale Guaglianone, detto «Lino», che era stato candidato per l'Msdi-Dn alle penultime elezioni amministrative per la regione Lombardia con il numero 22 di lista. Guaglianone aveva anche fatto parte del gruppo «Mantakas», che prendeva nome dallo studente di destra greco ucciso a Roma da avversari politici.

ITALIA IN BREVE

Un altro ergastolo a Cutolo

NAPOLI — Il capo della «Nuova camorra organizzata», Raffaele Cutolo, è stato condannato all'ergastolo dai giudici della seconda sezione della Corte di assise di Napoli in quanto ritenuto il mandante degli omicidi del suo luogotenente, Antonino Cuomo e della moglie di questi, Carla Campi. Cutolo è stato condannato al massimo della pena per entrambi gli omicidi non avendo i giudici riscontrato una continuità tra i due fatti delittuosi. Alla pena dell'ergastolo sono stati anche condannati i presunti responsabili dell'omicidio di Cuomo, Raffaele Catapano e Pasquale Barra, quest'ultimo, pentito numero uno della Nco ma che ha poi ritrattato tutte le accuse. Anche ieri egli ha lungamente parlato con Cutolo, salutandolo cordialmente prima di allontanarsi dall'aula.

Quello di ieri è il secondo ergastolo inflitto quest'anno a Cutolo. Nella primavera scorsa il «boss» di Ottaviano fu condannato al massimo della pena, insieme con altri imputati tra i quali lo stesso Barra, dai giudici di Nuoro quale mandante dell'omicidio di Francis Turatello, avvenuto nel carcere della città sarda.

Ufo sulla riviera adriatica

RIMINI — Ancora di scena l'Ufo e questa volta ha scelto i cieli della riviera adriatica. Chi ha riferito l'episodio al prof. Chiumiento, presidente del centro italiano di studi ufologici, ha detto che in coincidenza con la presenza dell'oggetto misterioso si è avuto per qualche secondo, nella zona, un «black-out». Secondo quanto informa Chiumiento, molte sono state le telefonate di avvistatori, i quali concordavano sul fatto di aver visto un oggetto luminoso tra le 18 e le 18.30 dell'altra sera. L'oggetto non identificato è apparso nel cielo da Nord prima in direzione di Pesaro e poi improvvisamente verso l'interno, velocissimo e di colore violaceo.

Manette al sindaco di Procida

NAPOLI — Il sindaco socialista di Procida Vincenzo Esposito, 47 anni, ex vicesegretario della federazione provinciale del partito, è stato arrestato in esecuzione di un mandato di cattura del giudice che indaga sulle cooperative degli ex detenuti e che ha già fatto arrestare una settantina di persone per associazione per delinquere, truffa e falso. Il sindaco, però, è imputato soltanto di falsa testimonianza. Una comunicazione giudiziaria per i reati più gravi sarebbe stata emessa per il commissario della federazione provinciale napoletana del Psi Manfredi Scalfati.

Lo scandalo delle cooperative degli ex detenuti si va allargando giorno dopo giorno. Tra coloro che sono finiti in carcere finora sono i presidenti regionali delle tre centrali di cooperazione: la «Lega» (Pci-Psi), la «Confocooperativae» (Dc) e l'Associazione delle cooperative (Psdi). Tra gli indiziati di reati sono due funzionari del ministero dell'interno e il presidente nazionale della Lega delle cooperative, ma per reati minori, quali la rivelazione di segreto di ufficio o il favoreggiamento.

Terreno fumante in Calabria

CATANZARO — Singolare fenomeno a Rombiolo, nel Vibonese. Nei pressi del centro abitato, un'area, di circa 40 metri quadrati, appare bruciacchiata e manda, da due giorni fumo, suscitando qualche allarme tra la popolazione. C'è chi parla di una probabile bocca vulcanica. Non si esclude però che il fumo possa essere provocato da cavi elettrici o condutture del gas in avaria. Un analogo fenomeno, rimasto inspiegabile, si era già registrato nella zona, nell'agosto scorso.

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Podobnik

Ne danno il triste annuncio i nipoti CRISTINA e ALESSANDRO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 7 novembre alle ore 12 dall'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 6 novembre 1986

Partecipa al lutto LINO FAVA.

Trieste, 6 novembre 1986

Partecipano al lutto: ZITA, BARBARA e MARTA KOSMINA.

Trieste, 6 novembre 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Girotto ved. Valente

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, il fratello, le sorelle, i nipoti, le cognate, la cognata e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale dell'Unità Coronarica dell'ospedale Maggiore. Un grazie particolare all'infermiera, signora MORO.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 novembre 1986

Nonna Anna

Non Ti dimenticheremo mai: NICOLA, FULVIO e GRAZIA.

Trieste, 6 novembre 1986

Partecipano al lutto EMILIA e FEDERICO VENDRAME.

Trieste, 6 novembre 1986

†

Il 4 novembre si è spenta serenamente a 98 anni

Leonilla Grammaticopolo ved. Sbrizzai

La piangono i figli LIVIA, MARIO, ATTILIO, le nuore, i nipoti e le pronipoti.

I funerali seguiranno venerdì 7 novembre alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 novembre 1986

†

È mancata la nostra adorata mamma

Giuseppina Fortuna ved. Cattelani

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i figli ALDO, ARRIGO, AURORA, ALBA, nuore, genero e nipoti tutti.

Un sentito ringraziamento all'amico medico prof. DANILO DOBRINA per le amorevoli cure prestate.

Trieste, 6 novembre 1986

†

Dopo lunghe sofferenze si è spento serenamente

Ermano Gnesda

Ne danno il triste annuncio la moglie BIONDA, i figli FULVIO e GIORGIO, il fratello, la suocera, cognati, cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 7 novembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle condoglianze

Trieste, 6 novembre 1986

†

Si è spenta serenamente

Mercedes Hönig ved. Del Balzo

A tumulazione avvenuta addolorati lo annunciano MARISA, EMILIO, STEFANO e PAOLO BEVILACQUA.

Trieste, 6 novembre 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Gori in Colombin

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della cara scomparsa ed essere loro vicine in questo doloroso momento.

Muggia, 6 novembre 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Franco

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 6 novembre 1986

---

†

Martedì 4 novembre è mancato

Spartaco Cattai (Carletto)

marito, padre, fratello meraviglioso.

LIA e ARIELLA unite ai familiari tutti ne danno la dolorosa notizia ad amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 7 novembre, alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Non fiori ma opere di bene

Monfalcone, 6 novembre 1986

NEDA e FRANCO sono vicini a LIA, ARIELLA e familiari nel ricordare

Carletto

Monfalcone, 6 novembre 1986

Partecipano al lutto i cugini VOLTOLINA.

Monfalcone, 6 novembre 1986

Si uniscono al dolore i cugini DE MICHELI.

Monfalcone, 6 novembre 1986

†

È spirato serenamente il nostro caro

Renato Zager

Lo annunciano addolorati la moglie BIANCA, le sorelle, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 novembre 1986

Zio Renato

resterai sempre nei nostri cuori: — EDDA, REANA e mariti

Trieste, 6 novembre 1986

Ciao

zio

— DANIELA
— BARBARA
— GREZIA
— MASSIMILIANO

Trieste, 6 novembre 1986

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Budin ved. Bidoli

Ne danno il triste annuncio la sorella ELVIRA, le nipoti LIDIA (assente), LIDA, UCCIO e CLAUDIO.

Un sentito grazie alle suore, al personale tutto dell'Itis e alla cara CARMELA.

I funerali seguiranno venerdì 7 novembre alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 novembre 1986

Partecipano al dolore le famiglie:
— VASCOTTO
— DECOLLE

Trieste, 6 novembre 1986

†

Si è spento serenamente

Giorgio Rismondo

direttore di macchina

Ne danno il triste annuncio le famiglie PETRONIO, BOLSI e GIORGINA.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 novembre 1986

†

Lontano dalla sua Trieste è mancato all'affetto dei suoi cari

Stelio Rossiani

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la madre e la sorella unitamente ai parenti tutti.

Trieste-Melbourne, 6 novembre 1986

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, il figlio ALBINO unitamente ai parenti di

Elisabetta Bettoso ved. Colomban

ringrazia tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria della madre.

Una S. Messa sarà celebrata lunedì 17 novembre alle ore 19 nella Chiesa Gesù Divino operaio.

Trieste, 6 novembre 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Gualtiero Guercini

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 6 novembre 1986

Nel III triste anniversario della scomparsa di

Remigio Gasparini

con l'amore di sempre la mamma e la sorella Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 6 novembre 1986

Nel diciottesimo anniversario della scomparsa di

Edo Forno

la moglie LAURA Lo ricorda con immutato dolore a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 6 novembre 1986

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Muggia

Ne danno il triste annuncio i figli FULVIO, CLAUDIO, LAURA, MARINO, le nuore, il genero, i nipoti, le sorelle unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 novembre 1986

Partecipano al lutto le famiglie:
— ZGALJIČ VASILIA con i figli MARINA e SILVANO
— FICKO FERIJO e DANICA con MIRJANA e SILVANA

Trieste, 6 novembre 1986

È morto

Otello Voltolina

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, la moglie VIVIANA, i figli SILVA e ALESSANDRO, il nipote ROBERTO, i suoceri, i parenti e gli amici tutti.

Trieste, 6 novembre 1986

Otello

senza di Te ci sentiamo più poveri.

GIGI, LILLY, CRISTIAN, FIORENZO.

Monfalcone, 6 novembre 1986

FULVIA e FABIO AMBROSI ricordano con rimpianto l'indimenticabile amico

Otello Voltolina

Trieste, 6 novembre 1986

Il circolo del BRIDGE di Trieste partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 6 novembre 1986

†

Il 5 corrente si è spenta

Elda Riccobon in Degrassi

Nel più profondo dolore lascia il marito NICOLÒ, il figlio con la nuora e l'amata nipotina, la mamma e MARIO uniti al fratello ALDO con la moglie, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno il 7.11.1986 alle ore 11.15 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 novembre 1986

Partecipano al lutto i condomini di via di Servola 2/2.

Trieste, 6 novembre 1986

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Rismondo

Ne danno il triste annuncio la sorella BRUNA, il fratello MARIO, i figli ILARIO e UGO (assenti), nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 7 novembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste - Australia, 6 novembre 1986

†

Si è spento

Guido Millo

impiegato comunale a r.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le affezionate GEMMA e TINA.

Trieste, 6 novembre 1986

Si associano al lutto del collega ARMANDO per la scomparsa del padre

Sergio Cordini

TIMEO, CESARATTO, KRIZMANCIC, PICCIONI, DELOLIO, RASENI, ODORICO, BLASI, BENZAN, MATTOSSOVICH, IANNA, PAGNINI.

Trieste, 6 novembre 1986

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Bruno Corossez

rivolgono un sentito ringraziamento a tutte le gentili persone che hanno voluto onorare la memoria del caro congiunto scomparso ed essere loro vicine in questo doloroso momento.

Muggia, 6 novembre 1986

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni d'affetto dimostrate al nostro caro

Fortunato Sambi

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

La moglie e figlia

Trieste, 6 novembre 1986

Nel primo anniversario della scomparsa di

Adriano Fonda

la moglie, i figli e i parenti Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 6 novembre 1986

Giovedì, 6 novembre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

CON LA CONTRARIETÀ DEL PCI E QUALCHE ASTENSIONE NELLA MAGGIORANZA

Sì del Comune alla variante per il sincrotrone a Basovizza

Approvata anche la definitiva sistemazione dell'ex campo profughi di Padriciano ad Area

È stata ratificata dall'ultimo consiglio comunale la delibera che riguarda la variante al piano regolatore generale del comune e che individua, su indicazione dell'apposito comitato tecnico scientifico presieduto dal prof. Rubbia, nei pressi di Basovizza il sito da destinare alla costruzione della macchina di luce al sincrotrone.

Hanno votato a favore i partiti della maggioranza e l'Msi-Dn, contrari Pci (il Movimento Trieste ha specificato in una nota di non avere partecipato al voto). Si sono astenuti l'assessore socialista Jagodich («non sono convinto in via tecnica della scelta del sito»), i consiglieri della LpT Gabrielli («la spesa dei lavori di sbancamento non mi pare talmente esosa da giustificare la scelta di Basovizza, come Lista abbiamo poi sempre difeso il Carso»), Dolcher e Gambassini («abbiamo modificato il nostro atteggiamento vista l'importanza della struttura, ciò non toglie le perplessità, in futuro bisognerà evitare qualsiasi opera per evitare violenze alla natura carsica»).

È passata anche la variante sulla definitiva sistemazione del comprensorio dell'ex campo profughi di Padriciano ad Area di ricerca scientifica e tecnologica, stabilendo fra l'altro alcuni adeguamenti che tengono conto dell'esigenza della grande viabilità nel tratto fra Padriciano e Opicina.

Il Comune ha così completato l'intero iter burocratico di sua competenza per poter assicurare, con la tempestiva individuazione del sito — afferma una nota emessa dagli uffici municipali — l'acquisizione del laboratorio di luce di sincrotrone, una struttura indispensabile nel settore della ricerca avanzata che sicuramente non mancherà di portare ricadute tonificanti per l'economia triestina.

«Esprimo estrema soddisfazione — ha detto l'assessore all'urbanistica e traffico Vattovani — per il passaggio di questa delibera sulla quale la maggioranza si è espressa positivamente. Sarà un'opera il cui costo preventivato è di 150 miliardi, la cui rilevanza ha portata nazionale e internazionale. La scelta del sito era molto importante: essa non provocherà danni all'ambiente».

«Per quanto riguarda le osservazioni espresse — ha continuato Vattovani — abbiamo sentito e sentiremo ancora il parere delle associazioni interessate e delle popolazioni che analizzeremo in una successiva delibera nella quale esprimeremo le controdeduzioni. La nostra scelta si è comunque basata sul parere del comitato scientifico e tecnologico presieduto dal premio Nobel Rubbia e su precedenti studi».

Di diverso avviso è stata la valutazione del Pci. «Non vi è certo da parte del nostro gruppo alcun rifiuto aprioristico di sviluppo delle attività di ricerca scientifica — ha detto De Rosa leggendo una dichiarazione — ma le proposte devono essere sorrette da un complesso di indicazioni capaci di giustificare il sacrificio di un'area di così rilevante ampiezza e di singolare valore ambientale. Le varianti non spiegano perché la macchina acceleratrice non possa più trovare collocazione sul perimetro già scelto per l'Area».

Vattovani ha sottolineato come la zona destinata alla macchina occuperà soltanto due ettari e mezzo di terreno. Depolo dell'Msi-Dn ha anche posto l'accento sull'importanza trainante del sincrotrone. Agnelli (Psi) ha espresso parere favorevole sul contenuto della delibera, non sul metodo delle consultazioni con la popolazione che potrà però a suo avviso avvenire ora. «Il mio gruppo — ha aggiunto — non ha del resto responsabilità sulla delibera, a quel tempo eravamo all'opposizione».

Il consiglio ha approvato in tutto una sessantina di delibere, fra le quali quella che dà avvio all'ampliamento del cimitero comunale di Opicina e quella relativa ai lavori di ristrutturazione del Verdi.

Il prosindaco Seghene, intervenendo sulla risposta del sindaco relativa al Comitato per la difesa dell'identità italiana di Trieste, ha sottolineato la volontà dell'amministrazione di continuare la convivenza pacifica e di difendere i diritti degli sloveni. Egli ha accusato le opposizioni di fomentare la divisione e di ricercare puntigliosamente l'inimicizia per gli sloveni, da parte della maggioranza, anche se questa vuole invece realizzare condizioni di tutela per la minoranza in questione.

Il consigliere Ponis, in occasione del 4 novembre, ha da parte sua ricordato la figura di Nazario Sauro e le attestazioni di stima espressa in passato da alcuni consiglieri, fra i quali il comunista Calabria, sulla storica figura.

A proposito di un più organico smaltimento dell'arretrato dei lavori si parla di una possibile ulteriore delega alla giunta di attribuzioni di competenza del consiglio. Sembra inoltre che la Dc stia studiando una proposta di ristrutturazione delle commissioni per completare la rappresentatività di tutte le forze politiche presenti nell'assemblea.

Fabio Cescutti

Anche i semafori nella terza età



Nell'ultima settimana i guasti ai semafori in città hanno avuto una insolita frequenza. Caso limite, il complesso semaforico di piazza Goldoni, che anche ieri è saltato per tre volte nell'arco di poche ore. Ma fuori servizio sono stati anche i regolatori luminosi del traffico in altri punti nevralgici della viabilità urbana: piazza Dalmazia, dove convergono via Carducci e via Fabio Severo, e via Rossetti, all'incrocio con via Revoltella.

Nelle ore di punta della circolazione, il semaforo lampeggiante è causa di ingorghi e mette a repentaglio la sicurezza dei pedoni, specie quando è sera. Poco riescono a fare i vigili urbani quando intervengono di persona sul posto: per quanto si sbraccino e usino il fischietto, la fiumana delle macchine, se non c'è il rosso, passa oltre e chi è a piedi ci pensa due volte ad attraversare. Dei guasti semaforici si lamentano anche all'ufficio movimento dell'Azienda trasporti: il centro città si intasa, i ritardi dei nostri bus diventano forti — dicono.

Perché tanti guasti? Bene o male, il sistema semaforico cittadino funziona con gli stessi materiali da 13 anni. Dei 58 semafori in attività, 49 sono collegati al calcolatore elettronico di largo Granatieri che li coordina mediante impulsi elettrici. Già cinque anni fa il Comune si era trovato alle prese con il problema della sostituzione dell'elaboratore centrale. Anche i cavi elettrici sotterranei sono al limite dell'usura.

Una parte delle centraline semaforiche che ricevono gli impulsi e comandano sul posto il rosso e il verde sono addirittura anteriori al '73, e sono di concezione superata. La vetustà dell'impianto aumenta le probabilità di rotture. Ma non secondario è un altro fatto: la scadenza, il 15 ottobre scorso, del contratto triennale d'appalto con la Italtel, azienda elettronica nazionale che aveva a Trieste il compito di assicurare la manutenzione dei semafori. Adesso, non appena si verifica un guasto, i pochi tecnici del comune cercano di porvi rimedio, ma non hanno le attrezzature necessarie. Si ricorre, allora, a chiamata, alla Italtel, ma ogni riparazione deve essere pagata a parte.

«Sono già previsti 700 milioni per i prossimi tre anni per la manutenzione dei semafori» — risponde il neo assessore comunale all'urbanistica e al traffico, Lucio Vattovani. «Si tratta di rifare la gara d'appalto, intanto andiamo avanti con la Italtel con provvedimenti d'urgenza. Nel capitolato d'appalto prevediamo che alla ditta sia in futuro affidata non solo la manutenzione ordinaria ma anche quella straordinaria». Ma basterà una manutenzione straordinaria per rimettere in sesto un sistema che comincia a fare acqua da tutte le parti?

Per Vattovani i guasti di questi giorni sono frutto di singolari coincidenze: parla di un fulmine, di un sbalzo di corrente, di giornate festive che hanno ritardato le riparazioni. Ma intanto i semafori occhieggiano sul giallo, quasi provocatoriamente. E di vigili in strada non ce ne sono quanti ne occorrerebbero in tali casi. «È vero — risponde Vattovani — i vigili in strada sono pochi, perché pochi sono in generale i vigili in forza al Corpo: dobbiamo, come giunta, (competente è l'assessore Calandruccio) fare il massimo sforzo per aumentare gli organici dei vigili, non tanto per dare multe ma per prevenire, con la loro presenza, i parcheggi abusivi e le altre infrazioni».

B. U.

CONFERMATO DAI MEDICI: È L'OSSIDO DI CARBONIO LA CAUSA DELLA TRAGEDIA DI OPICINA

Ancora in coma la giovane Francesca intossicata dal silenzioso veleno

È tenuta in vita da un respiratore automatico. È migliorata un po', ma non è uscita dal coma. Francesca Stolfa, la figlia quattordicenne dei due docenti trovati asfissiati nella loro casetta di Opicina, sta lottando contro la morte da quasi 48 ore nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Sulle sue condizioni i medici sono più che cauti. «Forse fra tre, quattro giorni potremo dire qualcosa. Oggi è tutto prematuro e azzardato...». Francesca è «intubata». Un monitor traduce in ogni momento le condizioni del suo cuore e della sua respirazione.

Al reparto di rianimazione bussano per avere notizie i colleghi d'Università dei suoi genitori. Le risposte sono sempre uguali. «Non si possono ancora valutare i danni al cervello già colpito dall'epilessia. Certo il rischio di un peggioramento è reale, le abbiamo cambiato tutto il sangue». Nel corridoio dell'ospedale sono state a lungo in attesa anche le zie della ragazza, due sorelle di suo papà, le uniche parenti rimaste assieme al nonno paterno.

Ieri è stato confermato. Maria Luisa Zucchi e suo marito Dario Stolfa sono stati uccisi dall'ossido di carbonio. Lo hanno ribadito le analisi tossicologiche affidate dall'anatomo patologo Renato Nicolini al professor Giorgio Giudici. «Nel sangue dei due poveri coniugi abbiamo trovato una quantità enorme di ossido di carbonio. L'80 per cento. Circa il doppio di quello presente nel sangue della loro figlia ricoverata da martedì all'ospedale di Cattinara», dice il professor Nicolini.

«Del resto la soluzione del caso non lasciava spazio a dubbi. C'erano tutti i segni classici di questo tipo di avvelenamento. Macchie ipostatiche, tracce di vomito... Il tutto è poi suffragato dal modo in cui sono stati trovati. Sembravano tranquillamente addormentati. Il marito sulla sdraio, la moglie sul divano. Sul carrello erano riposti i resti del pranzo. Carote e salsicce di Vienna, una bottiglia di Merlot, un po' di fusilli con la salsa. Tutto in ordine. Sul tappeto, ai loro piedi era accovacciato il cane. Anche lui privo di vita. No, non c'è nessun punto oscuro. Uno spaccato agghiacciante nella sua crudezza...».

In effetti l'ossido di carbonio colpisce in silenzio. È un gas senza odore, senza sapore e senza colore. È uscito dalla caldaia, ha saturato la cantina invadendo poi il piano sovrastante, quello in cui si riposavano dopo aver mangiato i due docenti. L'avvelenamento è andato avanti per gradi, senza che nessuno potesse percepirlo. Mille parti di ossido di carbonio su un milione di parti d'aria provocano mal di testa, nausea, vertigini, sonnolenza, apatia. Quattromila invece, respirate per meno di sessanta minuti, non lasciano scampo. Si muore. Così è accaduto a Maria Luisa Zucchi e a suo marito.

Il gas poi ha continuato a salire. Ha raggiunto i primi scalini in legno. È scivolato sul pianerottolo e si è infilato nel sottotetto dove riposava Francesca. Ma non è riuscito ad ammazzare. Un po' d'aria ha continuato a filtrare tra le assi del tetto e il solaio, sospinta dalla bora. L'hanno trovata così, agonizzante, i due poliziotti chiamati dalla domestica.

«Questo gas non perdona — spiegano i chimici —. Possiede un'enorme affinità con l'emoglobina, la sostanza su cui all'interno del nostro corpo viaggia l'ossigeno. L'ossido di carbonio si combina con l'emoglobina duecento volte più facilmente che l'ossigeno. Ecco perché ne bastano tracce minime per provocare danni devastanti».



Ancora un'immagine del soggiorno in cui hanno trovato la morte i due docenti. L'uomo giaceva sulla sedia a sdraio che si vede a sinistra, la moglie era riversa sul divano sul fondo *(Italfoto)*

«Ogni combustione in un ambiente povero di ossigeno produce questo gas», spiegano i vigili del fuoco. «Per capire che cosa è accaduto lunedì nella casetta di Opicina bisogna seguire tre vie, tutte importanti. Per prima cosa bisogna verificare se la combustione nel bruciatore a metano era ottimale. Poi se esiste un adeguato sistema di ventilazione dei locali. Infine se il camino è pulito. Nella combinazione di questi tre fattori va cercato il killer dei due docenti».

Claudio Ernè

Come evitare che si formi l'ossido di carbonio

L'ossido di carbonio è in agguato in ognuna delle nostre case. Può uccidere in silenzio come ha fatto l'altro giorno a Opicina. Per sfuggirgli però basta esser prudenti e considerare gli impianti di riscaldamento, gli scaldabagni a gas e i fornelli per cucinare come una qualsiasi automobile. In altre parole c'è l'assoluta necessità di una buona manutenzione, affidata a tecnici competenti e a installatori che seguono le prescrizioni del buon senso e dell'Acega.

«Da molti anni mettiamo l'accento sulla sicurezza degli impianti» dice l'ingegner Angelo Rocco, responsabile del servizio gas e acqua della Municipalizzata. «Abbiamo varato molte campagne informative. Con manifesti, vignette, prospetti esplicativi stampati.

«Tutte le combustioni hanno bisogno d'aria, dice l'ingegner Rocco, l'aria deve affluire direttamente dall'esterno attraverso adeguate aperture, poste il più basso possibile. In caso contrario — com'è accaduto a Opicina — l'ossigeno incomincia a scarseggiare e si forma ossido di carbonio, un gas che non perdona. Anche il camino va controllato ogni anno. Le fiamme del bruciatore e dei fornelli devono avere un bel colore blu vivo. Se in punta appaiono gialle vuol dire che la miscelazione è difettosa e potrebbe provocare la formazione del gas. Il locale in cui è posto la caldaia deve avere delle aperture di almeno 15 centimetri di diametro. Non bisogna chiuderle per nessun motivo, anche se tira vento e fa freddo. Ne va della nostra vita».

Mocavero: per la ragazza ancora molte le incognite

«Il solo dato positivo in questo momento è il fatto che abbiamo potuto sospendere i barbiturici e i farmaci antiepilettici. Ma le incognite per Francesca sono ancora molte. Soltanto fra qualche giorno sapremo se il suo sistema cerebrale, già provato da una grave forma di epilessia, ha subito dei danni». Parla Giuseppe Mocavero, direttore dell'istituto di anestesia e rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Nel suo reparto Francesca Stolfa è arrivata martedì nel primo pomeriggio. Era già in coma.

L'emergenza è scattata subito. Medici e infermieri si sono infatti trovati di fronte un caso particolarmente difficile. Non c'era soltanto l'intossicazione da ossido di carbonio che aveva bloccato l'emoglobina del sangue e quindi il trasporto di ossigeno al cervello. La ragazza era anche scossa da profonde convulsioni, scatenate dall'epilessia. «Perfino ora — spiega il prof. Mocavero — non è chiaro se la perdita di conoscenza sia dovuta alle crisi epilettiche o al poco ossigeno respirato».

Sulle conseguenze dell'avvelenamento i medici si mantengono ancora cauti. L'unica analisi in grado di dare una risposta precisa è l'elettroencefalogramma. Ma non è possibile sottoporre Francesca a questa prova che sarebbe falsata dalla sua malattia.

Solo quando le crisi diminuiranno di intensità il tracciato elettroencefalografico sarà un responso certo. Nessuno si nasconde però che il rischio di un peggioramento c'è. «Soprtattutto — dice ancora il prof. Mocavero — se all'intossicazione si sono aggiunti dei collassi vascolari, e cioè delle riduzioni di pressione arteriosa. In questo caso il cervello, già senza ossigeno per il blocco dell'emoglobina nel sangue, avrebbe subito un danno ancora maggiore».

La prognosi rimane dunque ancora incerta. «Nel nostro lavoro — conclude il direttore dell'istituto — la prudenza non è mai troppa. Per la vita di Francesca abbiamo segnali di ripresa. Ma sulla qualità del suo futuro consentiteci di aspettare».

M. Ne.

STATO CIVILE

3 NOVEMBRE 1986

MORTI: Mauro Anita, di anni 45; Fabi Bernardo, 78; Mozè Olga, 86; Vascotto Livia, 61; Hoenig Mercede, 87; De Angeli Silvana, 62; Zottich Maria, 81; Sambi Fortunato, 80; Scalise Rosina, 80; Guercini Gualtiero, 77; Grego Vittoria, 87; Bolcic Erminia, 84; Pangerc Antonia, 90; Carito Giuseppe, 58.

5 NOVEMBRE 1986

NATI: Richter Elena, Vigolo Barbara, Marino Stefania.

MORTI: Stuparich Candido, di anni 82; Perhauc Maria, 92; Masotti Aquilia, 75; Cattaruzza Maria, 85; Bertogna Anna, 85; Bosè Emma, 86; Maroder Arturo, 68; Pernar Giorgio, 75; Grammaticopulo Leonilla, 98; Taucer Ludmilla, 80; Girotto Domenica, 83; Brizzi Faustina, 72; Cordini Sergio, 65; Pockaj Luigia, 95; Speranza Giordano, 80; Agliata Luisa, 62; Calzi Irma, 60; Motton Vittorio, 70.

CALENDARIETTO

Oggi: San Leonardo abate — Il sole sorge alle 6.51 e tramonta alle 16.46; la luna si leva alle 12.10 e cala alle 20.06.

Ieri: temperatura massima gradi 12,3; minima gradi 6,3; pressione millibar 1024,5 in diminuzione; umidità 38 per cento; vento km 13 da Nord-Est Greco; mare poco mosso con temperatura di gradi 15,3. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri.

Maree: oggi, alta alle 10.48 con cm 39 e alle 0.10 con cm 22 sopra il livello medio; bassa alle 4.59 con cm 5 e alle 18.09 con cm 50 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana, 1; piazza V. Giotti, 1; largo Osoppo, 1 (Gretta); via Zorutti, 19; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana, 1 (tel. 300940); piazza V. Giotti, 1 (tel. 761952); largo Osoppo, 1 (Gretta - tel. 410515); via Zorutti, 19 (tel. 766643); piazza Oberdan, 2 (tel. 62412); via T. Vecellio, 24 (tel. 727028); lungomare Venezia, 3 - Muggia (tel. 274998); Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Oberdan, 2; via Tiziano Vecellio, 24; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8 prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.
Carabinieri: tel. 112.
Soccorso pubblico: tel. 113.
Telefono amico: 766666-766667.

Distributori di benzina automatici: viale Miramare, 49; via dell'Istria 155; piazzale Valmaura; statale 202 km 18,750.

IL DIECI PER CENTO DEI DETENUTI IN REGIONE HA CHIESTO DI USUFRUIRE DEI BENEFICI

In Coroneo alle prese con la riforma

«Tutti fuori? Non esageriamo. Al momento, dal Coroneo è uscito un solo detenuto, lunedì scorso. Certo che questa riforma penitenziaria è arrivata nel momento sbagliato per Trieste». A parlare è il dott. Giovanni Attinà direttore della locale casa circondariale. È perplesso. La nuova legge statale, che potrebbe aprire le porte del carcere entro un anno a quasi 3000 «clienti» dell'amministrazione giudiziaria ha colto un po' tutti di sorpresa. O, meglio, nell'impossibilità di applicarla.

Vediamo qualche cifra. A quattro giorni dall'entrata in vigore del provvedimento oltre il dieci per cento dei detenuti nelle carceri del Friuli-Venezia Giulia ha già presentato domanda per usufruire dei benefici previsti. E cioè dei vari permessi premio, detenzione domiciliare semilibertà e affidamento in prova, oltre agli sconti per buona condotta.

«Nella casa circondariale del Coroneo la maggior parte dei detenuti è in attesa di giudizio — precisa il dott. Attinà — e quindi non è interessata al provvedimento. Ciò non toglie però che dobbiamo far fronte a un numero di richieste che è sproporzionato alle nostre forze. Le spiego perché. Fino a oggi (ieri, mercoledì, n.d.r.) abbiamo avuto 17 domande di permessi e liberazione anticipata, 7 richieste di affidamento al servizio sociale e 3 domande di semilibertà. È stata eseguita, come detto, una sola scarcerazione, quella di un detenuto che aveva già scontato la pena per un periodo che la nuova legislazione considera sufficiente. Di fronte alle altre richieste dovrebbe esprimersi il magistrato di sorveglianza, dott. Mangoni, ma per il momento non lo ha fatto. Gli manca infatti, eccezion fatta per il sottoscritto, una controparte da consumare prima di fornire il suo parere. Prendiamo il caso del servizio sociale. Le sue attività dovrebbero essere coordinate da due assistenti educatori e da due psicologi. Risultano in forza solo questi ultimi. Gli assistenti, per vari motivi non ci sono, svolgo io in pratica le loro funzioni... E non è certo un bel lavorare» conclude sconsolato il direttore del Coroneo.

F. B.

A Udine trenta in attesa

Sul tavolo del giudice di sorveglianza di Udine, Angelica De Silvestre sono giunte una trentina di domande da parte di altrettanti carcerati dell'istituto di pena di via Spalato per usufruire dei benefici previsti dalla nuova legge che regola la reclusione di quanti abbiano subito una condanna passata in giudicato. Sarà proprio il magistrato udinese che si occupa della sorveglianza del carcere udinese a vagliare le domande presentate dai detenuti e a decidere l'applicazione di beneficio degli sconti.

Cinque domande a Pordenone

Al carcere giudiziario di Pordenone, dove attualmente sono ospitati oltre una cinquantina di detenuti (tra definitivi e in attesa di giudizio), fino a oggi solo cinque hanno presentato l'istanza per ottenere un permesso-premio. «Non è detto — affermano in carcere — che nei prossimi giorni questa cifra non possa aumentare anche considerevolmente, perché tutti, indistintamente, possono presentare la domanda, poi saranno gli organi competenti a decidere, anche e soprattutto in base alla "buona condotta" dei richiedenti».

GIORNALE DI TRIESTE

IL PRESIDENTE DELLA CDC TOMBESI SUI COLLEGAMENTI FERROVIARI

Sempre troppo lontana Trieste

Chieste pronte coincidenze per eliminare il disagio delle soste prolungate

Un progetto di sviluppo per Trieste non può prescindere dalla sua marginalità geografica. Per superare questo handicap è necessario assicurare alla città quei collegamenti che possono ridurre la sua, lontananza dal resto del Paese in particolare quelli ferroviari. Queste le premesse di un intervento del presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi rivolto alla Direzione generale delle Ferrovie.

In particolare Tombesi ha segnalato l'opportunità di estendere a Trieste i servizi di alcuni collegamenti effettuati con i nuovi treni «intercity» sulle linee di traffico Venezia-Milano-Genova-Torino e Venezia-Bologna-Firenze-Roma, di prossima istituzione nella città lagunare. «In ogni caso — ha fatto notare ancora Tombesi — vanno assicurate delle pronte coincidenze a Mestre per i treni provenienti o diretti a Trieste. Sarà possibile così eliminare le situazioni di disagio dovute alle soste prolungate, che superano in alcuni casi i 60 minuti».

Un altro problema è quello dei treni locali lenti che spesso vengono utilizzati come coincidenza da e per Trieste. «E' anacronistico e inopportuno — dice il presidente della Cdc — che per raggiungere Milano (401 chilometri) o Venezia (150 chilometri) si debba ricorrere a convogli che viaggiano a velocità commerciali di 70/75 chilometri orari. La qualità del servizio deve essere migliorata aumentando la velocità ad almeno 100 chilometri all'ora».

Infine i collegamenti con l'estero. Tombesi fa presente che i pochi treni diretti che congiungono Trieste a Vienna e a Monaco di Baviera via Udine Tarvisio, sono attualmente penalizzati da lunghe soste a Udine: da trenta a cinquanta minuti.

In attesa che vengano ultimati i lavori di raddoppio della Pontebbana, sulla quale sarà possibile far passare i convogli ad alta velocità riducendo sensibilmente i tempi, si chiede dunque di ridurre al minimo le fermate nella stazione friulana.

Un particolare richiamo è stato fatto sull'opportunità di anticipare l'arrivo del treno notturno per Roma non oltre le otto del mattino, come pure di quello «intercity» per Milano. Molti utenti infatti hanno l'esigenza di arrivare nelle città in tempo per poter utilizzare tutta la mattinata per contatti e incontri.

Questi i problemi sollevati dalla Camera di commercio. Ma i disagi lamentati dai viaggiatori sulle linee ferroviarie da e per Trieste sono anche altri. Ci si lamenta soprattutto per le penalizzazioni che colpiscono la nostra città.

Un esempio abbastanza recente è la decisione di posticipare l'orario del rapido che permetteva di raggiungere Bologna in tempo per prendere la coincidenza diretta a Bari. «In questo modo — spiegano in una agenzia di viaggi — è saltata la possibilità di raggiungere rapidamente la linea Adriatica. A chi vuole arrivare in quelle zone non rimane che sottoporsi a spostamenti lunghi e faticosi. L'alternativa è viaggiare di notte».

Treni da Trieste a Milano

PARTENZE	ARRIVO E SOSTA A MESTRE	ARRIVO A MILANO
6.17	—	10.55
8.06	9.53 (57 min.)	13.45
9	10.55 (1 h e 26 min.)	14.55
10.25	12.08 (13 min.)	14.55
12.37	14.36 (20 min.)	17.45
14.55	16.43 (13 min.)	19.45
16.10	—	21.45
17.15	19.14 (1 h e 7 min.)	22.55
18.22	20.02 (19 min.)	22.55
21.30	—	5.15

Treni da Trieste a Roma

PARTENZE	ARRIVO E SOSTA A MESTRE	ARRIVO A ROMA
6.48	—	17.55
6.17	7.59 (16 min.)*	13.48
8.06	9.59 (38 min.)	17.55
10.25	—	17.40
14.45	16.43 (18 min.)	22.54
20.26	22.19 (48 min.)	7
23	—	8.30

* In questo caso è prevista anche una sosta a Firenze con arrivo alle 10.55 e coincidenza alle 11.41.

IL RAPPRESENTANTE IRI VISITA LA FABBRICA

Si discute di futuro alla Grandi Motori con l'avv. Trauner

Speranze per un decollo della «Diesel Ricerche»

L'avvocato Sergio Trauner — informa una nota — nella sua nuova veste di membro del comitato di presidenza dell'Iri, ha incontrato una delegazione del consiglio di fabbrica della Grandi motori con la quale ha discusso dei problemi produttivi e occupazionali attuali, e delle prospettive future di quella che è la più grossa realtà industriale provinciale. È stata anche fatta un'analisi dei risultati ottenuti con il convegno sulla dieselistica organizzato dal consiglio di fabbrica lo scorso anno e per l'occasione all'avvocato Trauner è stata consegnata una copia, fresca di stampa, degli atti del convegno.

Come si ricorderà, il convegno ha avuto un carattere strettamente tecnico-scientifico rivolto a indicare per la dieselistica locale soluzioni produttive e di mercato diverse ma complementari a quelle attuali.

Le relazioni tecniche, presentate da docenti universitari e da tecnici di fama nel mondo dell'industria, hanno confermato — si legge sempre nella nota — la validità delle intuizioni degli organizzatori del convegno e hanno fatto emergere prospettive nel campo della trazione ferroviaria e nel campo della cogenerazione e del teleriscaldamento.

I rappresentanti dei lavoratori della GmT hanno ricordato anche la principale proposta «politica» fatta in occasione del convegno e cioè: la creazione in provincia di una «sovrastruttura di ricerca sulla dieselistica» che avesse l'obiettivo di dare corpo allo slogan «Trieste capitale del diesel».

Valutazioni concordi, dice ancora la nota, sono state fatte in merito alla Diesel ricerche Spa voluta dall'Iri e recentemente costituita dalla Fincantieri; si è detto che questo «successo politico» del convegno non è sufficiente anche perché non ci sono coperture per tutti gli investimenti necessari come non c'è ancora la convinzione completa del potere politico sulle strategicità e la valenza economica del comparto dieselistico pubblico.

Si è inoltre detto — conclude la nota — che affinché questa operazione di ripiego abbia la possibilità di avere successo è necessario, in questa nuova società di ricerca, un management convinto della necessità e dell'utilità di una presenza qualificata della tecnologia italiana in questo specifico settore, un management capace di vitalizzare il sistema progettuale che si vuole creare in modo tale da metterlo in grado di funzionare al meglio in breve tempo.

Dopo aver assunto i temi discussi con gli esponenti della GmT, l'avvocato Trauner si è detto d'accordo sulla necessità di sviluppare e approfondire i problemi nella tavola rotonda che il consiglio di fabbrica sta organizzando in questi giorni.



Le ragazze del Principe

Che Principe avesse... buongusto lo sapevamo già: e non solo per gli ottimi prodotti di questa Casa, ma anche per la squadra femminile di basket che, in pochi anni, ha saputo conseguire risultati di tutto rispetto: la conquista di due titoli italiani (Propaganda e 3 contro 3) e l'arrivo, dopo il campionato di promozione, alla serie B nazionale.
Dunque, proprio un vero Principe, che sa farsi onore anche nel difficile mondo dello sport.
Nella foto: (in piedi) Fortunato, Bais, Delfabro, Pegan, Crucitti, Vidotto; (sedute) Mattesi, Giordano, Amadei, Pertichino, Apostoli, Olivo.

GLI STUDENTI SPIEGANO IL PERCHE' DELLA LORO PROTESTA

«Nordio», scuola difficile



Ancora problemi e tensioni nelle scuole cittadine. Ieri hanno scioperato gli studenti del «Nordio». Sui motivi della loro protesta qui di seguito pubblichiamo una nota firmata da centinaia di allievi dell'Istituto d'arte «incriminato» e redatta in occasione dell'agitazione di ieri.

«In merito allo sciopero proclamato dagli studenti dell'Istituto d'arte "Nordio", gli stessi desiderano rendere pubblici i motivi che li hanno indotti a questa forma di protesta e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica vista l'inutilità di ogni precedente richiesta d'intervento rivolta alle autorità comunali, scolastiche e sanitarie.

Il problema base è costituito dalla mancanza di una palestra per l'attività ginnica e sportiva.

Infatti, pur contemplata nei progetti di costruzione, la palestra non è mai stata costruita, per la qual cosa, per quella che impropriamente viene chiamata attività ginnico-sportiva, è adibito un locale originariamente previsto come laboratorio e, quindi, non rispondente — tra l'altro — alle attuali norme di sicurezza obbligatorie (altezza, pavimentazione, servizi igienici e di spogliatoio inadeguati, mancanza di uscita all'esterno). Senza contare che, risultando la popolazione scolastica raddoppiata rispetto alle stime originarie, sulla mancanza di aule in genere viene a pesare notevolmente anche il sacrificio di questo locale che dovrebbe ritornare — ai fini di uno svolgimento completo dell'attività didattica — ad essere utilizzato quale laboratorio, così come previsto. A rendere più difficile e complicata la situazione sta il fatto che questa carenza di aule si ripercuote anche sulla biblioteca che, mentre dovrebbe essere considerata un elemento di assoluta necessità didattica, allo stato attuale dei fatti è addirittura inesistente.

A seguito dell'applicazione delle nuove norme antincendio il locale originariamente adibito a tale uso è stato dichiarato inagibile, per cui gli armadi della biblioteca sono stati collocati alla meno peggio in spazi di fortuna, rendendo così pressoché impossibile un regolare funzionamento.

Malgrado la buona volontà della presidenza e del corpo insegnante, ci si trova perennemente in questo circolo vizioso, per cui si rende necessario una volta per tutte un responsabile e attento esame della situazione da parte degli enti preposti, esame che la protesta intende sollecitare».

SECONDO UNA RECENTE STATISTICA DEL MINISTERO DEI TRASPORTI

In città quasi più auto che abitanti Sono 77 i veicoli ogni 100 triestini

AUTOMEZZI a TRIESTE e Provincia
• Direzione generale Ministero Trasporti •
31 Luglio 1986
• Autovetture • 150.484 unita'
• Motociclette • 43.173 unita'

È difficile circolare con la propria automobile in città e diventa un problema insuperabile reperire un posteggio che non sia in seconda fila. Certe strade molto strette sono «ingolfate» di automezzi che si piazzano anche sui marciapiedi, ostacolando la rapidità di manovra di coloro che intendono transitare. E ovviamente non mancano le ammaccature e gli sfregi.

È impossibile quantificare il numero degli automezzi che circolano giornalmente per le vie cittadine, spesso per motivi di lavoro, alla disperata ricerca di 3-4 metri di spazio libero.

Il patrimonio nella città e provincia di mezzi a motore, escludendo i ciclomotori e i furgoni, è fortissimo: si può calcolare che per ogni 100 residenti vi siano fra i 77 e 78 automezzi. Si possono fare un po' di calcoli guardando i dati del ministero dei Trasporti - direzione generale della Motorizzazione civile trasmessi alla Camera di commercio, dove al 31 luglio scorso risultano circolanti nella nostra provincia 150.484 vetture e 43.173 motociclette (come detto più sopra non si conosce il numero dei ciclomotori che non sono soggetti a registrazione).

Si arriva così a una densità per ogni 100 cittadini residenti a Trieste e in provincia di oltre 77 autoveicoli (una densità superata soltanto da quattro capoluoghi di provincia in campo nazionale). Il calcolo riguarda «tutti» i residenti, senza esclusione dei ragazzi sotto i 14 anni, delle persone molto anziane, degli ammalati, di coloro che per alcuni difetti fisici o psichici «temono» l'autovettura.

D. Lun.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Enrica Andrighetti per il compleanno (6-11) da Iole e famiglia Gotti 25.000 pro Unicef.

In memoria di Piero Cesaratto per il compleanno (6-11) dalla moglie 20.000 pro Famiglia Pisinota.

In memoria di Albano Fabiani per il compleanno (1-11) dalla moglie Lisetta e figlia Rosanna 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittore Marchio nell'VIII anniversario (6-11) da Claudia Mattioli 10.000 pro Domus Mariae.

In memoria di Antinisca Mosco nel I anniversario (6-11) da Edy e Nella 30.000 pro Missione triestina nel Kenia.

In memoria di Carlo Naveri nell'anniversario da Angela Baucer 10.000 pro Itis.

In memoria dell'avv. Ferruccio Niederkorn (30-10) da Silvia Gregori 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Vittoria Poletti per il compleanno (5-11) dalla sorella Anna 10.000 pro Unione Italiana Ciechi.

In memoria della mamma Antonia Puskovac nel X anniversario (6-11) e nonna Maria Dazzara (24-10) da Jole e Gianni Cedi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Nina Sorgo ved. Cassetti (6-11) da Fulvia e Domenico Veronese 50.000 pro Astad.

In memoria dei cari defunti da Anna Israel 100.000 pro Pia casa Gentilomo.

In memoria di Pin Stefani (7-10) e Irma Barnaba (6-11) dai figli Silvia e Steno e famiglie 30.000 pro Villaggio del Fanciullo, 30.000 pro Voce Giuliana, 40.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie; dalla sorella Gilda Di Drusco 30.000 pro Fondo orfani e vedove (Cassa medici ammalati).

In memoria di Mario Vatta nel V anniversario (6-11) dalla moglie Sandra Vatta 50.000 pro Uildm; da Pino e Nora 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.

In memoria di Anna Volpatti nel II anniversario (6-11) dai familiari 50.000 pro Suore Orsoline di Gretta.

In memoria di Rosetta Vörus nel II anniversario (6-11) dal figlio Claudio e dalla nuora Graziella 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Per un triste anniversario da Francesco Drobnig 50.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.

In memoria di Maria Lovrencich Poggiolini dalla V «G» 100.000; da Diana Arich de Finetti 50.000; da Rita e Adriana Nordio 50.000; da Floriano Krizmanic 25.000 pro Istituto Nazionale per la cura e lo studio dei tumori.

In memoria di Lidia Valdemarin ved. Lazzari dalle nipoti Anna e Mariagrazia 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giorgio Zupin da Margherita, Fides, Itala e Luigi 40.000 pro Lega Nazionale.

In memoria dei propri genitori dal prof. Giovanni Moscarda 20.000 pro Famiglia rovignese, 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria dei miei cari defunti da Jolanda Gabassi ved. Tomasi 25.000 pro Cri.

In memoria dei propri cari da Cecilia Ghersinich 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei defunti Silvestri Novacco da Tiziano e Sandra Novacco 50.000 pro Famiglia umaghese (S. Pellegrino).

In memoria di Papa Giovanni XXIII da N. N. 20.000 pro Chiesa Frati di Montuzza.

Da N. N. 500.000 pro Centro tumori Lovenati, 500.000 pro Airc.

Dall'ing. Umberto Della Casa 12.000 pro Astad.

In memoria dei propri cari defunti da Bruna Tarabochia 25.000 pro Villaggi Sos (sez. Trieste), 25.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria dei propri defunti da Etta, Chicco Corsini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari defunti da Violetta e Nerina 30.000 pro Uildm.

Da N. N. 20.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria dei propri cari defunti da Ida Sgur ved. Rodella 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 100.000 pro Itis.

In memoria dei propri cari defunti da Norina e Aldo Bussetti 20.000 pro Astad.

In memoria dei propri cari defunti da Emilio e famiglia Giugovaz 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei cari defunti da Argia Venchi ved. Cossetto 30.000 pro Uildm.

In memoria una cara persone da Marcella Rabarri 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di tutti i propri cari defunti da Matteo, Luigi, Giuliana e Domenico Curci 50.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di tutti i propri cari defunti dalle famiglie Cuban - Indrigo 200.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola).

In memoria dei propri defunti da Carmela Mengotti 15.000 pro Astad.

In memoria dei propri cari defunti da Tullio e Anita 30.000 pro Astad.

In memoria dei propri cari defunti da Gildo e Ada de Rota 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria dei propri defunti dal cap. Mauro Cattarini 20.000 pro Unione degli istriani.

Per ringraziamento da Silvana Dougan 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

L'elargizione di lire 30.000 pro Centro tumori Lovenati pubblicata su «Il Piccolo» del 3.11.86 deve intendersi versata da Lorenzo e Nelita Terzon in memoria di Giuseppe Tondato.

VENERDI' 14 LA MANIFESTAZIONE DELL'ACEPE

Cucina medievale: tutto pronto Ci saranno anche i «musici»

La manifestazione della Cucina Medievale, organizzata dal Comitato Fiorire Trieste dell'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi, avrà anche una appendice culturale di rilievo in un concerto di musiche medievali, che sarà tenuto da Ars Mensurabilis, un complesso formato da appassionati, non professionisti, musici, che si sono costruiti gli strumenti, rilevandoli da quadri ed affreschi, raggiungendo la perfezione di suoni.

Ovviamente nessuno potrà mai dire se la musica prodotta sia perfettamente uguale a quella dei secoli XIV e XV, ma la viella (viola), il liuto, il salterio, la ribeca, il flauto, sono certamente come quelle del tempo, così anche le voci, sostenute per la prima volta da spartiti musicali (reperiti in quantità sempre maggiore tra le antiche carte) sono certamente quelle, anche se forse il modo di cantare potrebbe essere stato diverso.

Il concerto è sponsorizzato dalla Banca del Friuli, che ha voluto sostenere questa manifestazione culturale, proprio per porre in rilievo come la cucina sia espressione di civiltà e come attorno ad essa, da sempre abbiano ruotato tutte le arti, e soprattutto quelle conviviali, la poesia, la musica.

Il complesso Ars Mensurabilis è formato da: Fabio Cavalli (voce, flauto, salterio, percussioni); Paolo Ghiara (viella, ribeca); Adriano Del Savio (liuto medievale); Paolo De Cristini (voce); Giuliano Goruppi (voce); Barbara Graziosi (voce); Gabriella Parodi (voce); Roberto Orlich (servitore e «contributor idearum»).

La manifestazione culturale si terrà alle 20 di venerdì 14 novembre nella Sala Caprin del Castello di San Giusto, dove l'ambiente è medievale.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Mercatini rionali e posteggi: gli ambulanti locali protestano

Lamentano l'eccessiva concessione di spazi ai venditori di fuori provincia e chiedono che il Comune intervenga per meglio regolamentare tale attività

Care Segnalazioni, considerato che siamo cittadini di Trieste e come tali versiamo al Comune in vari modi le dovute tasse, noi, venditori ambulanti dei mercatini rionali, chiediamo alle autorità competenti la possibilità di poter esercitare la nostra attività sui mercati triestini con una regolamentazione che ci dia dei diritti e delle garanzie.

Fatta questa premessa, chiediamo che sia costituita, ora che in sede locale esiste un'amministrazione stabile, la commissione per il commercio, vacante da quasi un anno, che sia regolamentata la turnazione nei mercatini locali giornalieri, che ai venditori locali sia data la possibilità di una precedenza rispetto ai venditori che vengono da altre province e che sia aumentato il numero dei posteggi nei mercatini.

Se noi vogliamo andare a lavorare in altre città o paesi, dobbiamo attendere che siano prima sistemati tutti i locali e, poi se avanzano posti, il che è molto raro, possiamo lavorare anche noi. A Trieste invece non esiste precedenza agli ambulanti locali. In tal modo ogni giorno, essendo pochi i posteggi e molti i venditori in special modo da fuori città, avvengono delle contestazioni che, se possibile, appianiamo noi stessi; altrimenti dobbiamo fare intervenire i vigili urbani, che fanno dei sorteggi per i posti disponibili fra tutti i presenti e il più delle volte un venditore locale deve andarsene, lasciando il posto a uno che a Trieste viene solo per incassare.

Vorremmo anche sapere in base a quale legge, regolamento o disposizione vengono effettuati questi sorteggi. Sarebbe comunque il caso che tale situazione venisse regolata in modo uniforme. Negli ultimi anni nei mercatini rionali operavano in prevalenza locali, ora con la saturazione dei mercati delle altre province abbiamo un afflusso maggiore di venditori da fuori.

Considerando che esistono circa dieci concessioni fisse ai vecchi venditori locali e non, che da sempre operavano nei mercatini, perché il Comune non estende le concessioni a quelli che da anni ne hanno fatto richiesta? Con apposita turnazione si potrebbe impedire che in un mercato ci sia solo maglieria o in un altro vi siano contemporaneamente tre venditori; variando le merci, si darebbe al cittadino la possibilità di comperare a prezzi modici varie merci.

Sono stati creati dei mercatini settimanali a borgo S. Sergio (che funziona perfettamente) e ora anche in viale Romolo Gessi, che speriamo continui. C'è infatti il negativo precedente del mercato di Melara, che ha avuto ben poca vita sia per la distanza da qualsiasi servizio sia per il numero limitato dei posti.

Crediamo che non basti creare un mercato perché funzioni: bisogna aiutarlo con avvisi e pubblicità, reclamizzandolo. E ciò deve essere fatto sia da parte dell'ente concedente sia da parte dei sindacati di categoria. In fin dei conti il venditore ambulante da sempre porta sotto casa al cliente ciò che gli serve a un prezzo concorrenziale rispetto al negozio fisso, facendo pertanto anche da calmiere nei prezzi (vedi borgo S. Sergio al mercoledì).

Chiediamo solo di poter lavorare serenamente anche nell'interesse dei cittadini e ringraziamo gli organi competenti se provvederanno a regolare l'attuale situazione.

Seguono nove firme

SEGNALAZIONI

La V serale per geometri Le ragioni di un «no»

Il Provveditore agli studi ci scrive.

Riguardo all'articolo comparso a pagina 6 del Piccolo del 29 ottobre dal titolo «Geometri: no alla V serale», si ritiene doveroso precisare quanto segue.

1) Non era stata prevista in organico, a ragion veduta, quest'anno la formazione di una V classe geometri serale in quanto già negli anni scorsi era stata autorizzata in via eccezionale trattandosi di una classe ormai isolata.

2) Tuttavia, il Provveditorato aveva fatto presente ad alcuni interessati alla istituzione della classe, che, qualora fossero state presentate tempestivamente un consistente numero di domande regolarmente documentate (la legge richiede almeno 20 iscritti), si sarebbe egualmente esaminata la possibilità di far funzionare di «fatto» la classe. Poiché tale condizione non è stata soddisfatta, questa possibilità non ha potuto avere realizzazione.

3) L'istituzione della richiesta V classe serale sarebbe comunque dovuta avvenire in data tale da assicurare agli studenti i prescritti 200 giorni di lezione a norma della Legge 3.8.1986 n. 467.

Ottaviano Corbi

I bar e le chiusure per San Giusto

Dal presidente dell'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste, Fipe, riceviamo e volentieri pubblichiamo.

In relazione alla segnalazione apparsa su «Il Piccolo» di ieri, dal titolo «Bar e latterie chiusi», l'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste (Fipe), essendo stata direttamente chiamata in causa da un lettore, ritiene necessario precisare quanto segue.

Primo: in data 31 ottobre nella rubrica degli orari per le festività, a causa di un evidente refuso, veniva data notizia che gli esercizi pubblici avrebbero osservato la chiusura totale nella giornata di lunedì 3 novembre, festa del Patrono.

Secondo: ad evitare malintesi e in presenza di continue richieste di chiarimento, l'Associazione, in un suo comunicato, precisava che lunedì 3 novembre agli esercizi pubblici aventi sede nel nostro Comune competevano i normali turni ed orari di apertura al pubblico e che, anzi, gli esercizi ai quali è attribuita la chiusura settimanale obbligatoria al lunedì, avevano facoltà di derogarla in forza di legge.

Non sembra che tale comunicazione abbia potuto in qualche modo rappresentare una presa in giro per chicchessia, ma anzi abbia costituito un atteggiamento responsabile.

Per quanto riguarda poi il numero degli esercizi pubblici di bar aperti in centro città in quella giornata, vivamente sorprendono le censure mosse. A titolo di esempio si ricorda che nella sola zona di via Carducci, oltre ad altri sono rimasti aperti al pubblico tutti e tre gli esercizi che normalmente chiudono il lunedì (Harry's bar, bar pasticceria Eugen Bonazza e bar Biarriera Vecchia) proprio fruendo della deroga pubblicizzata dall'Associazione.

Il lettore non nega che per San Giusto la città fosse vuota come e peggio di una normale domenica; non nega che gli stessi bus funzionassero a servizio ridotto, ma punta i propri strali sugli esercizi pubblici. E' un'abitudine che negli ultimi tempi sembra essere più diffusa del solito, forse perché beneficia di facili risonanze.

La nostra Associazione non può escludere che, come in altri settori, anche in quello rappresentato si possano verificare disservizi, che comunque l'Associazione stessa tenta con l'informazione ed il convincimento di ridurre a termini minimi, ma resta pur sempre il fatto incontrovertibile che i pubblici esercizi sono gli unici, tra le attività destinate alla vendita di beni ed alla prestazione di servizi, a garantire tali servizi sette giorni alla settimana. Anche in quello di San Giusto.

Camillo Zambon

Segnaletica carente

Desidero segnalare alle competenti autorità la situazione sempre più precaria che si riscontra in città in merito alla carenza della segnaletica stradale. Questo argomento è stato più volte evidenziato dagli utenti della strada sulle «segnalazioni», sia dai pedoni che dagli automobilisti, però fino a ora non si è visto niente di concreto, anzi questa situazione di precarietà tende a peggiorare con il passare del tempo. Infatti tutti hanno modo di constatare che in molte parti del centro cittadino non ci sono gli attraversamenti pedonali, i segnali stradali sono sbiaditi, i paletti reggi catenelle divelti... A questo si aggiunga che buona parte della città è interessata da divieti di sosta, senza che sia stata creata una soluzione alternativa, anche minima, per le soste dei veicoli.

Un'attenzione particolare merita la situazione dei semafori, che sempre più spesso, per non dire giornalmente, entrano in tilt, causando non pochi problemi. Non è ammissibile che questa situazione di pericolo, con i semafori che si guastano ripetutamente, anche nei momenti critici (ore di punta), possa durare mesi, senza che nessuno intervenga.

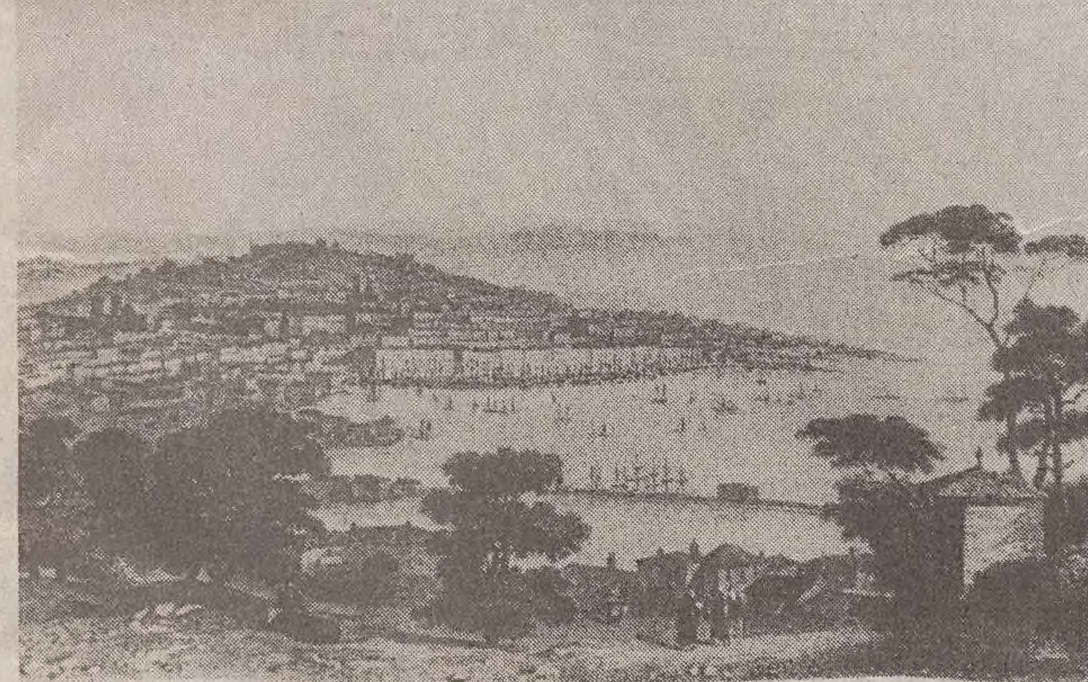
Tra l'altro, per legge, una parte degli introiti relativi alle contravvenzioni al Codice stradale, deve essere destinata al miglioramento della viabilità. La gente non chiede l'impossibile, ma almeno gli atti dovuti in fatto di viabilità e sicurezza delle persone e delle cose.

Antonio Lucio Franca

Gite e soggiorni

Monte Orsario — La Farit organizza per domenica 16 un'escursione sul Carso triestino (monte Orsario) con visita di alcune grotte di interesse archeologico. Informazioni e adesioni presso la sede sociale di via Paduina 9, tel. 732320, lunedì-venerdì ore 19.30-20.30.

La fuga del marinaio svedese



La nave svedese «Cattarina», al comando del capitano Enrico Dettscüth, entrò nel Lazzaretto nuovo di Trieste il 10 febbraio 1829 per sottoporsi ad una contumacia di sette giorni. In quel frattempo, un membro dell'equipaggio, che poi risultò essere il marinaio Enrico Bergmann, spinto dal desiderio di svagarsi a terra, una notte abbandonò la «Cattarina» con l'intenzione di far conoscenza con le varie osterie del porto.

A prescindere dalla grave trasgressione commessa per aver lasciato la nave prima di aver trascorso tutto il periodo di contumacia, il Bergmann si rese colpevole di furto nei confronti di tre suoi compagni. Ma l'avventura triestina del marinaio svedese fu di breve durata, anche perché la sua fuga venne scoperta dal guardiano di sanità Nicolò Viviani, tanto che dopo poche ore venne arrestato e rinchiuso in carcere.

Terminate le varie operazioni portuali, la nave svedese partì da Trieste senza il Bergmann, che rimase in Castello in attesa del processo. Questo venne celebrato il 27 marzo 1829, e si concluse con la condanna del reo «alla pena del carcere duro per anni cinque», al rimborso di quanto sottratto ai colleghi, ed inoltre al pagamento delle spese processuali e di quelle previste per il suo mantenimento in carcere; queste ultima ammontavano a 44 fiorini e mezzo.

I marinai derubati dal Bergmann — Giovanni Anderson, Ulaf Ielström, e Martino Sandström — patirono un danno complessivo pari a 9 fiorini e 20 carantani.

Pare che in quel tempo la giustizia austriaca fosse stata dura solo in apparenza, poiché «in via di mitigazione» (ossia di appello), il 15 giugno 1829 la pena del marinaio Enrico Bergmann venne ridotta a soli otto giorni di carcere, più le solite spese. Venne, inoltre, disposto che terminata la condanna il marinaio fosse consegnato al console svedese perché «all'opportuna occasione sappia procurargli un imbarco per restituirlo alla sua patria».

La bravata triestina del Bergmann si può considerare come conclusa a buon mercato: non sono chiare le ragioni per cui lasciò nottetempo la sua nave, però non doveva farlo in periodo di quarantena, e sopratutto non portando seco i soldi degli altri.

Pietro Covre

Consigli rionali

Chiadino/Rozzol — Questa sera alle ore 19 si terrà una riunione del consiglio circoscrizionale in via dei Mille 16 con la partecipazione dell'assessore ai lavori pubblici Dario Jagodic e dell'assessore alla pubblica istruzione Nerio Tomizza. Verranno trattati i problemi scolastici del rione (mensa scuola Melara - scuola materna via dei Mille - situazione scuole Giotti e Stuparich). Sono invitati a partecipare il presidente di consiglio di circolo, i direttori didattici, gli insegnanti e i genitori degli alunni che ne avessero interesse. Seguiranno la discussione di mozioni e interpellanze e l'esame delle manifestazioni per gli anziani.

Barriera Vecchia — Il consiglio si riunisce stasera alle ore 19 nella consueta sede di via Foscolo 7, con all'ordine del giorno: comunicazioni del presidente; revisione della pianta organica delle farmacie (parere); patrocinio del consiglio rionale al gruppo dialettale «Armonia»; discussione sulla situazione di via Salem; proposte sulle manifestazioni natalizie; richiesta d'uso del riscreatorio.

*Valmaura-Borgo S. Sergio*Il consiglio si riunirà questa sera alle ore 19.30 nella sala delle adunanze del nuovo Centro civico di via Paisiello n. 5/4, per la trattazione dei seguenti argomenti iscritti nell'ordine del giorno: analisi situazione sportiva del territorio rionale; concessione in uso della palestra del ricreatorio comunale «Cobolli» di St. Vecchia dell'Istria 76, all'Associazione culturale sportiva «Montasio»; revisione pianta organica farmacia (parere); situazione scolastica del rione (relazione coordinatore commissione scuola); fondo economale (impegno e liquidazione spesa per festa di fine anno anziani); mozione LpT (richiesta riverniciatura zona pedonale via Paisiello); mozione LpT (sollecito manutenzione strade e marciapiedi località Borgo S. Sergio).

ORE DELLA CITTA'

Proprietà edilizia

Questo pomeriggio alle ore 18 in via della Zonta 2, l'Associazione della Proprietà edilizia terrà una riunione dei soci per illustrare i seguenti argomenti: 1) Nuovo decreto locazioni commerciali; 2) tassa salute; 3) acconto denuncia redditi.

Avifauna giuliana

Questo pomeriggio alle ore 18 la «Fondazione per il benessere e la difesa di Trieste e del Carso» organizza una riunione illustrativa sul tema «Avifauna della Venezia Giulia». Tratterà l'argomento l'ornitologo dott. Enrico Benussi con la proiezione di numerose diapositive. La manifestazione avrà luogo nella sede di Corso Saba 6. Simpatizzanti e amici del mondo animale sono cordialmente invitati a intervenire.

Famiglia di Grisignana

Domenica 9 alle ore 16.30 nella chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù di via Manzoni verrà celebrata una messa per ricordare tutti i defunti del comune di Grisignana.

Anziani e case di riposo

La terza età in serenità nella casa di riposo di «Alfreda Chalvien» di via Cellini 2 che offre un'assistenza completa e tutti i confort. Per informazioni telefonare al 630179.

La boutique Jean-Marie

Nella nuova e simpatica cornice, presenta i nuovi blazer trapunti, i giacconi più caldi, i pantaloni imbottiti e, in abbinamento, le maglie più spiritose, le gonne e i completi novità. Trieste, via Imbriani 14.

Fiocco rosa

La terzogenita Elisa è giunta a far compagnia ai fratelli Lorenzo e Michela, a mamma Roberta Hirsch e a papà Fulvio Del Borrello. Felicitazioni e auguri ai genitori e a nonno Giorgio Hirsch, nostro caro collega del reparto correttori.

Rotary club Trieste

Con una conversazione intitolata «La notte di Alessandria» Santi Corvaja rievocherà per i soci del Rotary club Trieste l'impresa che ebbe tra i suoi protagonisti il concittadino Spartaco Schergat, Medaglia d'oro. La riunione conviviale si terrà con inizio alle 13 nella consueta sede.

Lucio acc. propone

Autunno-moda-colore in tutti i riflessi dai castani caldi ai biondi luminosi con la nuova tecnica della cascata di colore. Lucio Acconciature, via Raffineria 1, I piano, tel. 771465.

Chitarra per ragazzi

Alla scuola Popolare, via Valdirivo 30, segr. 16.30-20, tel. 69221.

Vita militare: Il gen. Lalli alla Lega

Questo pomeriggio alle ore 18.30 nella sede sociale, la Lega Nazionale darà inizio al ciclo di conferenze culturali, con una conversazione del generale Gianfranco Lalli su: «Problemi attuali di vita militare collegati al precetto costituzionale della difesa della Patria».

Il precedenza saranno commemorati con la deposizione di corone d'alloro a cura della presidenza e delle sezioni di Dalmazia e di Fiume i caduti per la Patria periti nelle tragiche giornate del 5 e 6 novembre 1953.

Mostre d'arte

Pino Ferfoglia alla Comunale

Si inaugura questo pomeriggio alle ore 18 alla sala comunale d'arte di piazza dell'Unità una mostra personale di disegni colorati di Pino Ferfoglia. La rassegna potrà essere visitata fino al 21 novembre nei giorni feriali dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Festivi, solo la mattina.

Sala d'Arte Moderna
Espone
DOVIER

Galleria Cartesius
TOMMASI FERRONI
Opera grafica

Galleria Rossoni
Espone
COLAUTTI

Galleria Banelli
Via Banelli 10 (Servola)
MARCELLA FISSI

Incontri culturali

Sci escursionismo

Martedì 11 novembre alle ore 20 nella sede del Cai XXX Ottobre, via S. Pellico n. 1. Vladimir Pacl, direttore e animatore del Centro internazionale di orienteering, trekking e sci fondo escursionistico, terrà una conferenza con proiezioni di diapositive e presentazione di materiali di sci escursionismo.

Vladimir Pacl è una vera autorità in argomento e la sua relazione illustrerà il vero sci-escursionismo e il modo migliore di praticarlo, anche nei pressi di Trieste. Invero da noi questa attività è poco conosciuta e non si trovano neanche le attrezzature più idonee.

La conferenza Pacl si inserisce nel programma che la XXX Ottobre sta preparando per lo sviluppo del vero sci escursionismo nella nostra provincia.

DALLA REGIONE

INTERLOCUTORIO IL PRIMO INCONTRO CON I SOCIALISTI IN POSIZIONE PIÙ MORBIDA

Verifica nella maggioranza ma nessuna volontà di crisi

È stata una riunione interlocutoria, quella che ha aperto ieri, nella sede del consiglio regionale di piazza Oberdan a Trieste, la verifica fra le forze della maggioranza che regge la giunta Biasutti.

La delegazione del Psi che aveva chiesto il confronto era guidata dal segretario regionale Trombetta e composto dal neocapogruppo in Regione Zanfagnini e dal vicepresidente della giunta e assessore alla sanità Renzulli (la presenza di quest'ultimo nella delegazione del garofano, considerato che egli non fa parte del gruppo dei 21 nel nuovo quadro regionale, potrebbe lasciare intendere un'aria di mediazione all'interno del partito).

Nessun comunicato ufficiale è stato emesso al termine del vertice. Stando alle indiscrezioni trapelate, non sarebbe stata messa in discussione l'alleanza politica che regge il governo del Friuli-Venezia Giulia. Il dato sarebbe dunque confortante e confermerebbe che non c'è volontà di arrivare alla crisi.

Nel suo intervento il Psi avrebbe sottolineato quelli che in fondo sono i temi del nuovo documento nato dalla maggioranza dei 21 all'interno del Psi regionale, illustrando alcune enunciazioni di principio e toccando gli argomenti del decentramento, della politica industriale e altri punti programmatici, sfumando però i contenuti propriamente politici.

La Dc da parte sua, con il segretario Longo, avrebbe detto di non capire il momento e il metodo in cui è stata posta la verifica, affermandosi pronta a risolverla nei vari argomenti in tempi rapidi, iniziando un approfondimento sin da oggi.

A quel punto il segretario regionale del Psi, Trombetta, avrebbe chiesto unA pausa di riflessione e tutte le parti hanno concordato di ritrovarsi venerdì per continuare i lavori.

Sostanzialmente non sarebbe emerso insomma niente di particolare. Vedremo come nel corso dei prossimi giorni matureranno gli eventi. La crisi tuttavia pare lontana. L'alleanza politica di esapartito non si dovrebbe discutere.

Decentramento: chi ci rimette?

«Così ci resteranno solo le scrivanie» aveva mugugnato un noto assessore regionale — erano ancora i tempi della giunta Comelli — fin dal primo delinearsi del progetto decentramento. Una battuta che esprimeva tutte le apprensioni nei confronti di un piano che avrebbe sconquassato l'equilibrio del potere fra gli enti locali, obbligando la Regione a una cura dimagrante e a robuste iniezioni di managerialità. Con Biasutti al vertice la musica non è cambiata. Anzi, quando il presidente ha posto il decentramento al vertice del suo programma — quasi una «conditio sine qua non» per un efficace funzionamento della Regione — e ha trasformato la giunta da «luogo delle grandi mediazioni» in qualcosa di simile a un «consiglio di amministrazione», in cui gli assessori dovevano suonare tutti la stessa musica, la battuta è diventata convinzione.

Finché l'operazione è rimasta a livello di studio preparatorio teorico, le acque sono rimaste tranquille. Ma ora che il piano di riassetto è stato ultimato e il decentramento da un giorno all'altro si appresta a incidere il corpo vivo dell'apparato, dalla base al vertice, i problemi politici sono venuti subito a galla. Tanto che Biasutti, prevedendo tutto ciò, ha avocato a sé il disegno direttamente dalle mani dell'assessore Pio Nodari, che l'aveva perfezionato in un anno di difficile lavoro.

Verifica o non verifica, Biasutti a questo punto non può più tirarsi indietro, e lascia capire che sull'argomento ci sarà battaglia dura. «I programmi immediati sono questi — dice il presidente — siamo pronti ad approvare definitivamente la ristrutturazione dell'apparato regionale. Quanto alla legge sul decentramento, intendo portarla in consiglio in concomitanza col bilancio, cioè entro l'anno. Questo è il mio impegno politico. Per questo, nella verifica che è in atto, io chiedo risposte precise sulla questione».

Quali sono i punti dolenti? Il primo è che alcuni assessorati subiranno un notevole declassamento nella scala dei valori giuntali. Per esempio i Lavori pubblici (Adriano Bomben, Dc), l'Agricoltura (Silvano Antonini, Dc), le Attività culturali (Dario Barnaba, Pri), lo Sport e l'assistenza (Giorgio Brancati, Dc), perderanno in favore delle Province e dei Comuni una parte dei loro strumenti finanziari, una parte del loro personale, una parte della loro possibilità di gestire il consenso. Logiche le tensioni, nella giunta come nei partiti.

Inquietudine serpeggia anche nel personale, che teme di vedersi trasferito chissaddove. Come nel caso dell'Ente per la tutela della pesca, che sarà sciolto e passerà alla gestione delle Province. O come nel caso di tecnici che dovranno, per forza di cose, essere «comandati» agli Enti locali, se è vero che questi ultimi dovranno essere messi in grado di affrontare e risolvere i problemi che pioveranno loro addosso.

Un'altra «rogna», anche se politicamente meno esplosiva, è il riassetto giuridico del rapporto fra Regione ed Enti locali. Finché si tratta di riconoscere e potenziare con nuovi finanziamenti funzioni che gli Enti locali già possiedono, il problema non si pone. Il guaio comincia quando si tratta di attribuire a Comuni e Province funzioni nuove. «In questo caso il problema è più complesso» dice Pio Nodari, assessore agli Enti locali che ha perfezionato il progetto decentramento con la ragioneria generale, l'assessorato al Bilancio, la segreteria generale e l'ufficio legislativo e legale della Regione. «In certi casi si ha un vero e proprio trasferimento di funzioni, come per tutto il comparto assistenziale, dove maggiore è l'automatismo dell'erogazione del contributo. In altri casi invece si ha una delega, come per la programmazione del territorio».

Qui la faccenda si complica — dice Nodari — tutto deve passare anche attraverso la trafila dei controlli che la Corte dei conti normalmente esercita nei confronti della Regione. Abbiamo cercato di evitare al massimo questo secondo sistema. Ma su alcune cose la Corte ha avuto da ridire, come nel caso dei provvedimenti sul diritto allo studio. Questioni di lana caprina, per le quali abbiamo lavorato per un anno a pieno regime. Ma quando il meccanismo sarà funzionante, per la Regione sarà un salto di qualità».

«Il decentramento è un'opera complessa — dice Biasutti —. C'è la parte di potere e di risorse da distribuire, e c'è la parte legata al cambiamento delle strutture. Sono due cose collegate fra loro. Sia ben chiaro che non è una cosa che parte da un giorno all'altro. Ci sarà un impatto graduale, anche perché bisogna verificare la capacità di assorbimento degli enti che noi andremo a valorizzare. Ma certo, spariranno alcune strutture tradizionali della Regione».

«Faccio un esempio: il vecchio assessorato ai lavori pubblici così com'è non ha più ragione di esistere. Un altro esempio: un nuovo assessorato all'ambiente, reso ormai necessario dal cambiamento dei tempi. Oppure una direzione per la montagna, il conglobamento in un unico potere dei temi dell'idraulica. Ci sono dunque delle novità in vista.

«Peraltro — aggiunge Biasutti — dopo una prima preoccupazione che io avevo letto, e che mi pareva anche giusta, in alcuni miei colleghi di giunta, e in alcuni grossi dirigenti dell'apparato regionale, diciamo che adesso, in quest'ultima fase, si stanno comprendendo le ragioni dell'operazione. Quanto all'aspetto politico finale, dove porterà, questo non glielo so dire.

«Devo dire — conclude il presidente — che abbiamo subito qualche ritardo anche in conseguenza della non grande velocità con cui gli organismi dell'autonomia, Anci, Upi, Unce, ci hanno dato le loro risposte. Io ho consegnato loro un documento il 25 luglio, li ho riuniti due settimane fa, e loro non erano pronti. Ho messo loro a disposizione i miei tecnici e collaboratori che hanno fatto questa scelta, per fare in modo se non altro, che ci si capisca meglio su quelle che sono le nostre proposte e quelle che sono le loro richieste».

«Per le assegnazioni finanziarie — conclude da parte sua Nodari — noi utilizzeremo per intanto l'articolo 54 dello statuto, che già ci concede la possibilità di finanziare Comuni e Province. Quest'anno abbiamo a disposizione 40 miliardi. È una robusta iniezione di avvio. Ma in seguito ci saranno assegnazioni specifiche sulla base delle direttive della legge che andiamo ad approvare».

Insomma, una rivoluzione copernicana. «Più che i Comuni — aggiunge Nodari — essa riguarderà le Province, che saranno d'ora in avanti il vero ente intermedio. Saranno valorizzate anche le Comunità montane, anche se prevediamo di ritoccare la legge istitutiva di queste, per ridisegnarne la geografia. Ora si tratta di definire con esattezza la tempistica di queste operazioni».

Paolo Rumiz

Destinati 178 miliardi agli ospedali regionali

La giunta regionale, su proposta dell'assessore all'igiene e sanità Gabriele Renzulli, ha approvato un programma di interventi nel settore sanitario, che prevede investimenti per complessivi 178 miliardi di lire, destinati al perseguimento di qualificanti obiettivi per il servizio sanitario regionale, e tali da incidere profondamente sul livello di funzionalità delle strutture, soprattutto ospedaliere. La deliberazione della giunta rappresenta un importante atto di programmazione, in sintonia con le finalità contenute nel piano sanitario regionale, e traccia le linee di sviluppo che porteranno a un assetto più compiuto dei presidi assistenziali e di prevenzione.

In particolare, sono stati previsti investimenti consistenti per il completamento delle sedi ospedaliere di Monfalcone-S. Polo e di Palmanova-Jalmicco, nonché per la sanificazione del «Maggiore» di Trieste, che consentirà di portare a una soluzione definitiva i problemi legati all'assetto sanitario del capoluogo giuliano. Il programma regionale comprende anche un congruo impiego di risorse finanziarie per le operazioni di ristrutturazione, riatto e riorganizzazione dei presidi ospedalieri di Gorizia e in special modo di Udine, per garantire anche l'avvio della facoltà di medicina secondo le modalità recentemente concordate.

Le determinazioni relative ai complessi ospedalieri di Gorizia e Udine sono state assunte anche in considerazione delle riconversioni di presidi di degenza previste dal piano sanitario regionale nelle Unità sanitarie locali n. 2 Goriziana e n. 7 Udinese. Altri importanti obiettivi individuati dalla delibera regionale sono il completamento e la sistemazione edilizia e strumentale di ospedali in buono stato di efficienza, la dotazione di attrezzature scientifiche e tecnico-economali per strutture già ultimate per la parte edilizia e quindi in grado di essere attivate in tempi brevi, lo sviluppo e il potenziamento dei settori di maggior rilevanza sociale (con particolare riferimento ai presidi multizonali di prevenzione e ai servizi per l'assistenza agli uremici cronici).

AMPIO DIBATTITO SU UN DISEGNO E SU UNA PROPOSTA DI LEGGE

In consiglio «ricostruzione» da finire

Un ampio dibattito sul pacchetto di norme destinate alla risoluzione dei problemi, vecchi e nuovi, emersi nella fase conclusiva della ricostruzione del Friuli terremotato ha caratterizzato i lavori dell'odierna riunione del consiglio regionale, che ha iniziato l'esame congiunto del disegno di legge giuntale e della proposta d'iniziativa dei consiglieri democristiani Benvenuti e altri, in materia. Con questa legge si tratta di dare risposte a tre ordini di problemi: quelli relativi all'applicazione della legge statale del condono edilizio e della legge regionale di attuazione, quelli connessi al rientro negli alloggi definitivi dei baraccati e infine quelli legati all'opportunità della riapertura di alcuni termini. Due i relatori del provvedimento: il democristiano Giancarlo Cruder (maggioranza) e la signora Cornelia Puppini (MF) (minoranza).

Ha aperto la serie degli interventi il demoproletario Giorgio Cavallo che ha evidenziato tre problemi principali di questa fase: uno legato al completamento dell'opera di ricostruzione, il secondo costituito dal fatto che si è ricostruito troppo, e per alcuni aspetti ad alti costi e infine quello del ripristino globale del territorio.

Il comunista Giulio Magrini, ha affermato che il completamento della ricostruzione è ancora uno dei compiti principali di questo consiglio regionale e ha proposto lo stralcio di quei pochi articoli che prevedono un impegno finanziario e di riproporli quando si andrà a risolvere definitivamente il problema.

Il democristiano Ivano Benvenuti ha chiuso la serie degli interventi affermando che le norme contenute nel disegno di legge si inseriscono in un discorso programmatico che ha ben chiare le esigenze della ricostruzione. «Si presta attenzione a tutti i problemi rimasti aperti — ha detto Benvenuti — o sorti in questa ultima fase. Mettendo ordine a questa situazione il progetto legislativo si pone come uno strumento concreto e qualitativamente importante, dal quale poter trarre l'impulso necessario per completare il dieci per cento mancante all'opera di ricostruzione,

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	6,3	12,3
Gorizia	2	10,2
Monfalcone	6,9	13,2
Pordenone	1	14
Udine	1,2	12,6

ESAMINATO IN ASSISE D'APPELLO IL DELITTO CONSUMATO NEL SETTEMBRE DELL'84 IN UN CAMPO DI BEANO

Pena confermata allo strangolatore della «lucciola»

Pena confermata per Gianluigi Sebastianis, di 29 anni, da Fagagna, via Porto Perrea 60, l'uomo che strangolò in un campo di mais di Beano, Matilde Zanette, di 44 anni, da Son Fior di Treviso, una pendolare dell'amore mercenario. Il 12 febbraio scorso la Corte d'assise di Udine lo condannò per omicidio volontario a 20 anni di reclusione, all'interdizione perpetua e al risarcimento dei danni ai due figli della vittima, costituitisi parte civile. Ricorse ma l'Assise di appello, presieduta da Ferruccio Rubini, e formata dal consigliere relatore Carmine Laudisio e da sei giudici laici, procuratore generale Umberto Ballarini, cancelliere Mario Pegoraro, avalla integralmente la decisione dei primi giudici e condanna Sebastianis al pagamento delle maggiori spese di giudizio e di parte civile. La sentenza è stata emessa pochi istanti prima delle 15.30.

Il tragico e squallido episodio si impose all'attenzione dei carabinieri il 9 settembre dell'84. Nel pomeriggio di quel giorno certo Alberto Belluz telefonò all'Arma, segnalando che mentre camminava lungo una strada campestre nella località «vecchie piste» di Beano, nei pressi di Codroipo, aveva rinvenuto la salma di una donna in stato di avanzata decomposizione e intaccata in più parti dai ratti e da altri selvatici. Era la Zanette. La donna era dedita alla prostituzione e i militari incominciarono a setacciare l'ambiente delle lucciole e sette di costoro raccontarono che, al rifiuto di particolari prestazioni, erano state afferrate per il collo da un giovanotto biondo che girava in macchina.

I sospetti si orientarono verso Sebastianis e, convocato in caserma, egli avrebbe vuotato, come si suol dire, il sacco. Ammise l'aggressione a sette belle di notte, e precisò di avere iniziato a frequentare quel mondo nel 1977, in quanto non poteva avere rapporti con la fidanzata per un'anomalia fisica della ragazza. L'indiziato rievocò anche il fatale incontro con la Zanette avvenuto il pomeriggio del precedente 23 agosto. Di ritorno da Cordenons dove si era recato da un falegname, aveva consumato uno spuntino in una locanda e, proseguendo il viaggio, era giunto nella zona di Rivolto, dove aveva scorto la donna ferma all'inizio di un sentiero in attesa di clienti.

L'aveva abbordata, lei era salita in macchina, gli aveva fatto una proposta che lei non gradiva per cui l'aveva sbarcata. Aveva ripreso la marcia per Basiliano, si era fermato in un bar e poi era tornato verso Codroipo nella speranza di incontrare un'altra passeggiatrice. Il destino volle che rivedesse proprio la Zanette. La prese un'altra volta in auto, le consegnò 30 mila lire per un approccio e poi ne pretese un secondo ma senza l'uso di contraccettivi. La donna rifiutò, facendolo innervosire e, fuori di sé per l'ira, le afferrò il collo con le mani ma poi mollò la presa perché l'occasionale compagna era stata colta da conati di vomito.

Si separarono ma al momento di riprendere il viaggio, Sebastianis si accorse che la Zanette aveva lasciato una borsa sul sedile anteriore. Si fermò, e la donna, nel vederlo scendere, si inoltrò in un campo di mais, la seguì e quando stava per raggiungerla, ella raccolse un grosso sasso, mettendosi a urlare, e inducendolo a posare la borsa a terra. Matilde si era chinata per raccoglierla, egli le aveva afferrato il collo con le mani e la donna era caduta supina al suolo.

Sebastianis risalì in auto, notò che sul cruscotto erano rimaste le mutandine e gli occhiali della vittima e sul pavimento le sue scarpe. Raccolse ogni cosa che poi buttò accanto al corpo esanime della Zanette. Sebastianis venne arrestato il 27 settembre, entrarono subito in giuoco i periti, i quali stabilirono che la donna era morta per un'azione violenta e che l'imputato era perfettamente sano di mente. Il 23 gennaio dell'85, il primo colpo di scena: interrogato dal pubblico ministero, Sebastianis ritratta la dettagliata confessione e consegna al magistrato una specie di memoriale nel quale ricostruisce la fosca vicenda, puntualizza varie circostanze e nega la propria partecipazione al crimine.

Questo, in estrema sintesi, il fatto. Poiché Sebastianis non ha altre dichiarazioni da fare, inizia la discussione con l'arringa del patrono di parte civile avv. Oddone Di Lenarda, di Udine, il quale precisa che la costituzione è stata fatta nell'interesse dei due figli dell'estinta in quanto il marito nulla chiede. Erano separati da tempo e l'uomo ignorava la strada che l'ex moglie aveva imboccato. Il rappresentante della privata accusa ripercorre tutto l'iter criminis e conclude affermando che la sentenza dei primi giudici dev'essere rispettata in quanto consona alla gravità del fatto.

Anche il procuratore generale perverrà alla stessa conclusione. Per Umberto Ballarini, la dettagliata confessione dell'appellante è attendibile anche per i suoi riscontri obiettivi ed è ribadita dalla ritrattazione «infarcita di argomenti fallaci e assurdi. Dei testi che citò alcuni lo smentirono, altri sostennero di non ricordare i fatti. I suoi alibi sono miseramente naufragati e avvallano l'originaria ammissione del delitto».

Dopo aver fatto alcuni esempi di giurisprudenza comparata, il dott. Ballarini afferma che la confessione è stata letteralmente vivisezionata dalla Corte d'Assise e non è stata incrinata dagli accorgimenti difensivi. Il magistrato confuta, infine, i motivi di doglianza e ne chiede il rigetto.

Lunga, dettagliata e articolata la battaglia difensionale sostenuta dagli avvocati Renato Cicuttini di Udine e Roberto Maniacco di Gorizia, i quali consegnano alla Corte anche un'ampia documentazione. In via principale sollecitano l'assoluzione del loro assistito con formula piena o dubitativa e in via subordinata chiedono la rinnovazione parziale del dibattimento, un esperimento giudiziale sul campo di mais dove fu trovata la salma e in assoluto subordine la derubricazione dell'accusa di omicidio volontario in omicidio preterintenzionale e una congrua riduzione della pena.

Per l'avv. Cicuttini, Sebastianis confessò suggestionato dai suggerimenti degli inquirenti e soltanto quando si rese conto di essersi autoaccusato si sarebbe deciso a ritrattare. L'oratore valuta tutti gli elementi di causa per giungere alla conclusione che Sebastianis sarebbe innocente. Anche l'avv. Maniacco è di questo avviso e poiché i periti non avrebbero accertato lo strangolamento della lucciola nulla esclude che la Zanette possa essere deceduta per cause naturali.

Non si recava dal medico da oltre due anni, conduceva una vita stressante e quel giorno la temperatura era torrida e potrebbe averla stroncata. Il penalista isontino analizza al microscopio il coacervo di elementi di questa tragica vicenda, sostiene che il suo difeso parlò confusamente degli indumenti della vittima che gli sarebbero stati illustrati dagli investigatori e avendo confuso un capo con l'altro sarebbe chiaro che egli non avrebbe visto nulla, anche perché non si sarebbe trovato nella zona delle «vecchie piste» di Beano, piccola località che sta tenendo banco all'Assise di appello: di quella borgata era anche Carla Mizzau, la ragazza accoltellata dall'innamorato respinto, il cui caso è stato discusso lunedì scorso.

Al termine delle arringhe, replicano la parte civile e il procuratore generale, controreplica la difesa e alle 13.10 la Corte si ritira in camera di consiglio.

Miranda Rotteri



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA'EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice domestica ore 8-14 in zona centrale. Telefonare pomeriggio 305417. 64122/2

COLLABORATRICE domestica referenziata cercasi due volte settimanali, orario 16.30-19.30. Telefonare 65527. 64129/2

3 Impiego e lavoro Richieste

CONTABILE pratico libri IVA, contabilità, bilanci, carico e scarico magazzino offresi. Tel. 410506 ore pasti. 64048/3

CUOCO giovane con esperienza offresi subito a ristorante. 0481/46281. 544/3

PASTICCIERE esperto offresi anche a ore. Telefonare 912659. 64074/3

VELOCE stenodattilo buona conoscenza lingue tlx offresi. Tel. 571601. 61805/3

18.ENNE maestra d'asilo, volonterosa, bella presenza, offresi piccoli lavori d'ufficio, cassiera, commessa o baby-sitter. Tel. 815026. 64085/3

38.ENNE referenziata per assistenza anziani, anche non autosufficienti bambini handicappati, lavori domestici offresi. 0481/767234 ore pasti. 545/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco a part-time. Scrivere: Arcom Casella postale 17183, 20170 Milano. 35287/4

AFFIDIAMO ovunque residenti lavoro confezione giocattoli. Scrivere Bamby, via Firenze 163 Catania. 102/4

ASSUMIAMO giovani ambosessi anche inesperti per lavoro organizzato, minimo 1.000.000 mensili. Presentarsi giovedì 9-12 13-17 via Duca d'Aosta 110 Monfalcone. 292/4

BAR Principe di Metternich Grignano cerca signora pratica bar per mattino e banconiere esperto. Presentarsi ore 13-16, 20-24, non telefonare. 5588/4

CERCASI urgentemente modella per concorso taglio capelli. Presentarsi Cosulich Coiffure via Crispi 8. 5666/4

L'ISTITUTO Treccani, per propria filiale di Trieste assume: un esperto/a di promozione telefonica (Telemarketing), quattro promotrici telefoniche e due agenti di vendita con esperienza documentata. Telefonare ore ufficio al 64515. 5670/4

LOCAL computer industry seeks a secretary. Requirements: school leaving certificate, perfect English, typewriting, age less than 28, italian citizenship. For appointement call 68592 ext. 116. 5677/4

PANETTIERE qualificato o apprendista con esperienza, militesente, patente B cercasi. Tel. 271174 o 274293. 5648/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A. SGOMBERIAMO rapidamente eventualmente acquistando cantine soffitte locali. Tel. 748044. 64105/6

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni montoni vasto assortimento qualità superiori ultimi modelli prezzi straoccasione. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16, III ascensore; la vostra pellicceria di fiducia.

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili, interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 5666/10

ARREDAMENTI bar fine produzione svendesi Gasparini 0481/640222 Maerne (Venezia).

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTIAMO anche sgomberando mobili oggetti del passato a prezzi di oggi dall'intero arredamento alla cartolina. Tel. 71173-60450. 63937/11

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 64000/11

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi. Interpellateci 43038-768102. 63756/11

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano mobili, soprammobili antichi, '900, biancheria della nonna, quadri, tappeti, intere giacenze, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 5594/11

12 Commerciali

COMBINATINA 5 lavorazioni legno levigatrice e sega a nastro occasionissime v. Conti 9/1 5561/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 - primo piano. 050003/12

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca a domicilio sino al 15 novembre S. Pellegrino 310 Panna 1.5 495 aranciata S. Pellegrino 1.5 1.250 latt. Coca Fanta 500 extravergine De Santis 4.650 grappa di Bassano 1 lit. 4.450 cubana Vogrig 6.900 Suchard 1 etto 990 in via Canova 9 Commerciale 27 Pagliaricci 2 oppure a casa vostra telefonando 569602-418762-728215. 5576/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5505/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 566355. 5644/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Vespa 125/85, Honda 125, Pescaccia Volkswagen, Metro turbo, Ritmo 130 abarth, Uno 45, 126 P, 127, 131, A 112 J/E, Fiesta, Golf, LNA, Visa super, Sierra 16, Peugeot 205 GR/GRD, 104 ZS, 305 SR/GLD, 305 GR 1.6/86, 309 GR/86, Horizon LS/GLS, Samba cabrio. 5578/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT: Saab 900 Turbo, Mercedes 280SE, Maserati Biturbo, Volvo Diesel familiare, Peugeot 205 GTI, 305 GR, Citröen GSA, Alfa 90, Alfa 33 Quadrifoglio verde, Alfasud, Alfetta TD, Beta HP Executive, A 112 Elite, Ritmo 60CL, 126. Via Franca 4/2, tel. 304893. 5662/14

GARAGE Ferrari esposizione via Zanetti 773316: Mercedes 300E nuovo, 250 D pronta consegna, 190E 85, 84, 200 80, 190D 2.5 86, 280 SE, 500 SEC 84, 300 SE 86, Maserati Biturbo 84, 420 85, Porsche 2700 75, 924 81, Volvo Turbo 83, Familiare 84, Golf GTI 85, Porsche 944 84, Ferrari Mondial Otto 85, 308 GTB 83, GT4 79, BMW 635 CSI, 318 82, 520 82, Range Rover 82, Blazer 81, Patrol 84, Jaguar 81. Autovetture in garanzia, permute usato per usato rateazioni senza cambiali. 5637/14

GARAGE Regina s.a.s BMW vendita autorizzata permute dilazioni assistenza qualificata ricambi originali. Via Raffineria 6. (CENTRO CITTÀ). Tel. 040-725345 ufficio. 5658/14

GARAGE Regina s.a.s. Posteggio autovetture custodito ultime DISPONIBILITÀ orario 6.30-24 compreso festivi tariffa 1986 via Raffineria 6. Tel. 040-725345 UFFICIO. 5658/14

OPEL City 79 buone condizioni 1.500.000 tel. 15-17/19-21 731047. 64092/14

PRIVATO vende Renault 4 perfetto meccanica e carrozzeria tel. 301979. 64117/14

RENAULT 21 TSE 1700 quadrimestrali, R4 TL 1978, R5 TC 1985. Renault Rotonda del Boschetto tel. 55511. T.A. 531/14

TRIESTE motori autorizzato Peugeot Talbot offre: Lancia Delta Giulietta 1.6, Alfetta 1.600-2000, Alfasud Sprint 1.5, BMW 320 M60, Fiat Uno 55, 126, 132, Peugeot 104, Lada Niva 1.6, Mini Clubman. F. Severo 18, tel. 68539. 5674/14

VENDO Opel GT metallizzata argento biposto da vedere sabato e domenica. Telefono 0432/504871-602562. 050249/14

VENDO 500 Giardiniera 650.000, 126 1.500.000, 127 Special 1.400.000, 131 1.200.000, 128 CL, A 112 Abarth, Renault 5, Fiesta 900. Tel. 723287. 64134/14

Z.Z.Z. USATO SÌ MA... MY CAR, PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO: Alfa 33 Quadr. oro, 127 1050 CL, Giulietta 1600, Prisma 1600, A 112, Golf GTI 1600-1800, Delta GT 1600, Volvo 240 Turbo fam., 131 TC Superm., Ritmo 60 CL, Alfasud 1200, Maserati Biturbo, 127 Sport, Alfa 33 4×4, Panda 30-45, Uno ES, Opel Kadett 1200, Alfetta GTV 2000, Range Rover 5 Speed, Volvo 740 Turbo, Intercooler, A 112 abarth. MY CAR V. F. Severo, 122 040-569119 SABATO APERTO. 050247/14

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza 1-2-3 persone con bagno e cucina. Tel. 68752. 5676/17

CAMERE 2 letti uso bagno e cucina affittansi. Tel. 775030. 5659/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CONIUGI cercano in affitto appartamento due camere anche compensando. Tel. 631793. 5681/18

MEDICO non residente cerca appartamento centrale vuoto o semiarredato. Tel. 577267. 64110/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.G. AFFITTASI appartamento arredato in casetta matrimoniale soggiorno cucina bagno autoriscaldamento 370.000. ADRIA Mazzini 30. 5649/19

AFFITTASI Rossetti intermediari abitazione rimessa nuovo 5 vani accessori autoriscaldamento 650.000 mensili. Telefonare 732373 mattino. 64111/19

AFFITTANSI appartamenti Giardino pubblico in palazzina a uso ambulatorio, ufficio completamente restaurati, con ascensore, composti: 4 stanze cucina doppi servizi riscaldamento autonomo. Tel. 43456. 5684/19

AFFITTASI mansardina centrale con doccia, ascensore. 250.000 mensili. Telefonare 772922. 5682/19

Continua in 12.a pagina

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla



Società Pubblicità Editoriale

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IL PROVVEDIMENTO DEVE ORA ESSERE ESAMINATO DALLA CAMERA

La legge Finmare passa al Senato

Prevede uno stanziamento di 740 miliardi in dieci anni per la flotta pubblica All'armamento privato maggiore vanno 230 miliardi e 30 a quello minore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il Senato dà il via libera alla legge per la ristrutturazione della flotta pubblica. Il provvedimento passa ora all'esame della Camera per la definitiva approvazione. Il testo, approvato ieri sera, è sostanzialmente quello concordato in commissione lavori pubblici. Una modifica apportata ieri sera riguarda l'Adriatica che ha ottenuto nuove sovvenzioni per le linee per la Grecia e l'Egitto. Complessivamente per l'armamento lo Stato spenderà oltre mille miliardi.

Non tutti però andranno all'armamento pubblico: infatti circa 230 andranno agli armatori privati con una selezione precisa (30 miliardi andranno all'armamento privato minore). Saranno privilegiati gli armatori che negli ultimi anni hanno più investito. Per quanto riguarda la Finmare, il finanziamento complessivo è di 740 miliardi e consentirà così l'attuazione del piano di ristrutturazione che ha già avuto il consenso dei sindacati. Proprio per favorire questo piano, nell'agosto 1985, il governo presentò il disegno di legge che ieri è stato approvato dal Senato.

Il piano Finmare porterà nel tempo alla sostituzione del vecchio naviglio con nuove costruzioni; nel giro di dieci anni saranno sostituite 17 navi.

Diminuirà invece il numero degli occupati. Circa mille persone saranno prepensionate su un totale di undicimila dipendenti. Dopo tanti rinvii l'approvazione della legge da parte della Camera non dovrebbe tardare molto.

G. S.

A dicembre il varo della Micoperi

MONFALCONE — Sarà nella seconda metà di dicembre a Monfalcone la «Micoperi 7000» nave semi sommergibile per l'assemblaggio di strutture di grandi dimensioni realizzata dagli stabilimenti della «Fincantieri» di Monfalcone e di Porto Marghera (Venezia) su commissione della società «Micoperi offshore» Milano. Si tratta della più grande nave del mondo per dimensioni e capacità operative, dotata a prora di due gru capaci di sollevare ciascuna 7 mila tonnellate, e può operare in condizioni metereologiche molto pesanti mare sino a forza 7.

Formata da due scafi lunghi 160 metri, la «Micoperi 7000» funziona a propulsione elettromeccanica; gruppi motore capaci di sviluppare enormi potenze (circa 50 mila kilowatt) danno movimento a un sistema di 10 eliche controllate da un computer. Particolare anche il sistema per il posizionamento statico che si avvale di 16 ancore ciascuna del peso di 40 tonnellate.

Sul ponte della nave, che poggia su sei colonne (tre per ogni scafo) trovano posto tutte le sovrastrutture destinate a ospitare circa 800 membri d'equipaggio, un grosso impianto per sommozzatori e un eliporto. Complessivamente, «Micoperi 7000» che può raggiungere una velocità di 9,5 nodi, misura 180 metri in lunghezza, 80 in altezza e 43 in larghezza.

La maggior parte del lavoro di ricostruzione della «Micoperi 7000» iniziato nel 1985, è stato affidato al cantiere di Monfalcone, il più grande tra i sei stabilimenti che dipendono dalla «Fincantieri». A Porto Marghera sono state realizzate invece quattro delle sei colonne di sostegno alla parte di ponte in acciaio ad alta resistenza e altre sovrastrutture.

Nella foto il cartello che porta la data dell'impostazione della Micoperi a Monfalcone: 19 dicembre 1985. C'è voluto soltanto un anno per finire lo scafo.

SVOLTA «STORICA» PER QUANTO RIGUARDA I GRANDI GRUPPI

Il sindacato vara all'Eni una pensione integrativa

Il fondo verrà gestito in «pool» da Toro, Generali, Ras, Unipol, Fondiaria

ROMA — *Il sindacato ha varcato il «Rubicone» della previdenza integrativa. Per la prima volta in un grande gruppo industriale, Cgil, Cisl e Uil hanno promosso la costituzione di un fondo per la pensione integrativa destinato ai 35 mila dipendenti del settore energia dell'Eni. A gestirlo sarà un pool di cinque compagnie assicuratrici italiane, la Toro, l'Unipol, la Fondiaria, le Generali, la Ras.*

Nell'illustrare l'iniziativa in una conferenza stampa i dirigenti del sindacato di categoria della Fulc hanno messo in rilievo la portata della novità ma anche le perplessità che alcuni continuano a esprimere. «È la prima volta — ha spiegato Cristoforo Braggio, presidente del fondo sociale dell'Eni, l'ente gestito dai sindacati e che è responsabile del progetto — che il sindacato decide di affrontare il problema della previdenza anche con soluzioni parziali. Si tratta — ha aggiunto — di una risposta nuova e incisiva offerta in termini pragmatici e senza orpelli ideologici».

Il segretario della Filcea Cgil, Sandro Schmid, ha subito chiarito, però, che «l'impegno centrale del sindacato rimane quello della riforma dell'Inps» e il segretario generale della stessa organizzazione, Giuliano Cazzola ha criticato in una dichiarazione «i tentativi di esagerazione e di coinvolgimento del sindacato in quanto tale».

È spettato ai responsabili della Toro, che coordina il pool delle assicurazioni, spiegare i termini del progetto che in pratica equivale a una polizza collettiva di pensione integrativa.

Ogni dipendente del settore energia dell'Eni potrà iscriversi al fondo integrativo versando una quota minima di 50 mila lire mensili. Rivalutati nel tempo secondo l'adeguamento previsto dal fondo vita già esistente per la Toro assicurazioni (il fondo Rispav) gli accantonamenti daranno diritto a una rendita vitalizia nel momento di andare in pensione.

Sarà però anche possibile riavere indietro le somme versate in un'unica soluzione, interesse compresi. Il vantaggio per i lavoratori, oltre all'adeguamento annuale, sarà soprattutto fiscale. Le somme versate al fondo, infatti, potranno essere detratte dalla dichiarazione dell'Irpef fino a due milioni e 500 mila lire l'anno. Nel corso della conferenza stampa è stata anche sottolineata la «flessibilità» del progetto, studiato per adeguarsi a nuove normative che dovessero essere introdotte nel settore della previdenza.

Inoltre è prevista la riscossione anticipata degli accantonamenti nel caso di interruzione del rapporto di lavoro con l'Eni, in caso di morte, e per gravi motivi di salute. A differenza del progetto Montedison sulla previdenza integrativa, l'Eni (che pure dispone di una propria compagnia assicurativa) non è stata coinvolta nell'elaborazione del progetto. Nonostante ciò Schmid ha lasciato aperta la eventualità di un confronto futuro.

Aerostazione a Venezia: via ai lavori

ROMA — I lavori per la costruzione della nuova aerostazione dell'aeroporto «Marco Polo» di Venezia saranno avviati al più presto.

Il ministro dei trasporti Claudio Signorile ha infatti approvato la convenzione che consentirà al provveditorato al Porto di Venezia (competente per questa fase esecutiva in attesa del passaggio di consegne alla nuova società di gestione aeroportuale) di dare il via «con la massima urgenza» ai lavori per la costruzione dell'aerostazione passeggeri. Lo comunica il ministero dei trasporti aggiungendo che «a questo scopo nella mattinata di oggi è stata indetta una riunione alla quale parteciperanno oltre ai rappresentanti di Civilavia, l'impresa aggiudicataria dei lavori e i rappresentanti del provveditorato».

Contemporaneamente il ministro dei trasporti Signorile — aggiunge il ministero ha convocato sempre per oggi i presidenti della Regione Veneto e della provincia di Venezia, il sindaco.

Secondo le norme contenute nel recente decreto legge sul risanamento dei porti, approvato dal consiglio dei ministri del 3 ottobre scorso, la nuova società — precisa il ministero — avrà la partecipazione paritetica e maggioritaria della Regione Veneto, della Provincia e del Comune di Venezia.

Imprese trivenete e finanza

VICENZA — Giovanni Goria, Beniamino Andreatta, Paolo Gnes, Pietro Marzotto, Giancarlo Ferretto, Cecilia Danieli, Maria Bergamin Barbato, Giorgio Brunetti sono fra i relatori del convegno sul tema «Economia e finanza d'impresa nel Triveneto, problemi e prospettive» che si svolgerà sabato 8 a Vicenza, al Centro Torri della Banca cattolica del Veneto.

La presentazione dei risultati di una ricerca sulla struttura economico-finanziaria delle imprese trivenete — svolta dalla Centrale dei bilanci per l'incarico della Banca cattolica del Veneto, attraverso l'elaborazione dei bilanci di circa 1400 imprese di capitale — offre lo spunto e l'occasione per un dibattito sui fenomeni d'impresa e per un confronto fra esponenti del mondo imprenditoriale, bancario ed economico in senso lato, sui possibili sviluppi della finanza d'impresa nel contesto produttivo e finanziario del Triveneto.

Nel convegno, promosso dalla Banca cattolica del Veneto in collaborazione con la stessa Centrale dei bilanci, verranno esaminati temi finanziari specifici e attuali, quali il ruolo delle banche nei confronti delle imprese, le condizioni per l'ammissione delle aziende in Borsa, la ricerca e la formazione come risorse strategiche dell'impresa.

NON POTRÀ SUPERARE IL 26% DEI COSTI

Aiuti alla cantieristica La Cee fissa un «tetto»

BRUXELLES — La commissione europea ha completato ieri il quadro di proposte e di orientamenti, a partire dal quale i governi dei "dodici" dovranno pronunciarsi sul nuovo regime di aiuti pubblici alla cantieristica (il regime in vigore scade alla fine dell'anno).

La commissione ha ieri messo a punto i propri orientamenti sul «tetto» degli aiuti al settore, che non potranno superare il 26 per cento dei costi (la percentuale sarà calcolata per cantiere, non per imbarcazione).

L'orientamento della commissione è stato definito, dopo una fase di consultazioni preliminari con i dodici governi. Il consiglio dei ministri dell'industria dei «Dodici» avrà un dibattito in merito martedì 18 novembre.

Portavoce della commissione sottolineano che la decisione sul «tetto» degli aiuti è comunque di competenza dell'esecutivo della Cee, nell'ambito delle misure d'attuazione della nuova normativa cantieristica comunitaria.

Nelle intenzioni della commissione, il «tetto» degli aiuti al 26 per cento dei costi dovrebbe favorire la produzione di navi specializzate ad alta tecnologia, là dove i cantieri europei sembrano ancora avere un futuro competitivo.

È intensa l'attività nel porto di Trieste

Ha lasciato ieri Trieste la nave traghetto sovietica «Toyvo Vyakya» impegnata con altre unità sulla linea Trieste-Mar Nero per il trasporto di attrezzature delle due industrie friulane Cogolo di Udine e Solari di Buttrio per la costruzione di impianti nell'Unione Sovietica. Sono stati sbarcati 67 autotreni vuoti i quali sono andati a caricare in Friuli ed è stato proceduto all'imbarco di 60 automezzi carichi di materiale. Le toccate dei traghetti russi hanno una frequenza quindicinale.

Nel porto di Trieste, intanto, cominciano ad arrivare gli agrumi israeliani nell'ambito della campagna di raccolta cominciata da poco. I primi agrumi arrivano a bordo di traghetti e portacontenitori, mentre per il prossimo mese è previsto l'attracco nel porto giuliano di navi attrezzate con grosse quantità di pompelmi.

Domani arriverà una nave adibita al trasporto di bestiame per Beirut. Al molo Settimo da una unità giapponese arrivata dal Sud Africa è continuato il trasbordo di carbone per la centrale Enel di Monfalcone. Allo scalo legnami sono stati sbarcati segati arrivati dall'Indonesia.

■ OCCUPAZIONE — Dei 60 mila giovani avviati nei primi 6 mesi di quest'anno con la legge 863, oltre 15 mila sono stati assunti dalle aziende della Confapi. Lo rende noto la Confederazione aggiungendo che oltre il 25% del totale delle assunzioni del settore industriale viene così sostenuto dalle piccole e medie aziende aderenti alla Confapi con un contributo a carico dello Stato di soli 75 miliardi su base annua e con il costo della formazione a totale carico delle imprese.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
5/11	13.00	SUSAK	Capodistria	49 (5)
5/11	13.30	PERTUSOLA	M. El Brega	Alder
5/11	16.00	IBRAHIM BAIBORA	Izmir	47
5/11	18.00	FLAVIA CALVANI	Venezia	rada
5/11	sera	SOCARTRE	Venezia	rada
5/11	sera	PHAROS	Capodistria	rada/bunker
6/11	6.30	DEBRECEN	Capodistria	rada
6/11	6.30	EUROPA	Capetown	49 (10)
6/11	matt.	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	49
6/11	14.00	ANANGEL SPIRIT	Monfalcone	Scalo L. (B)
6/11	16.00	IVAN KOROTEEV	Lattakia	m. VII

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
5/11	12.00	ESSO GENOVA	S.S. 1	Venezia
5/11	15.00	60 LET SSSR	26	Berdyansk
5/11	pom.	INTERMAR CHALLENGER	rada	ordini
5/11	sera	PRISTINA	51 (15)	ordini
5/11	24.00	SUSAK	49 (5)	Fiume
6/11	6.30	HADAR	50 (10)	Venezia
6/11	6.30	PERTUSOLA	Alder	Ravenna
6/11	12.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Venezia
6/11	12.00	BREDA	Safa	Mar Nero
6/11	pom.	DEBRECEN	24	Alessandria
6/11	pom.	PHAROS	rada	Montreal
6/11	sera	ZIM EILAT	VII	Capodistria
6/11	sera	OSTESUN	VII	ordini
6/11	sera	BLUE ALBACORE	14	ordini
6/11	sera	FRECCIA DELL'OVEST	49	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
5/11	13.30	HADAR	43	50 (10)
6/11	6.30	FLAVIA CALVANI	rada	Alder
6/11	7.00	SOCARTRE	rada	54
6/11	8.00	DEBRECEN	rada	24
6/11	12.00	ZIM EILAT	Arsenale	rada/prove
6/11	13.00	OSTESUN	44	VII
6/11	18.00	ZIM EILAT	rada	VII
6/11	sera	CRIKVENICA	Scalo L. (A)	36

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
APULIA (inoperoso)
60 LET SSR (imb. carrelli)
Porto doganale
SUSANNA
Punto franco nuovo
SOCARSEI (inoperoso)
SOCARCINQUE (inoperoso)
HADAR (sbarca agrumi)
OSTESUN (att. movim.)
PRISTINA (sb./imb. cont.)
KASHIMA MARU (sb. carbone)
SOCAR 101 (imb. carbone)
M. 8
M. 11
ADRIACO 101
Scalo Legnami
CRKVENICA (sb. legname)
Punto franco olii minerali
ESSO GENOVA
S.A.F.A.
MAK
BREDA
Arsenale T. San Marco
BORAS
ZIM EILAT
IST
ZORINSK
Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
VENERATA
THEODOROS DEHMET

VUITTON — La società produttrice di valige e oggetti in cuoio Louis Vuitton Sa ha notificato alle autorità della Borsa di Parigi che intende acquisire l'impresa produttrice di champagne Veuve Cliquot. Lo ha reso noto l'associazione degli agenti di cambio.

ECONOMIA E FINANZA

OGGI FINMECCANICA E IRI DECIDONO SULLE PROPOSTE D'ACQUISTO FIAT E FORD

Fra Torino e Detroit il futuro Alfa Romeo

Domani la valutazione del Cipi - Romiti ricevuto ieri a Palazzo Chigi da Forlani

ROMA — L'unico dato certo, in attesa delle decisioni ufficiali previste per oggi, è che per le offerte di acquisto dell'Alfa Romeo avanzate dalla Fiat e dalla Ford si è ormai «a bocce ferme». La casa di Detroit ha più volte detto di non voler «rilanciare», di ritenere immodificabile la proposta formulata alla Finmeccanica con la lettera inviata il 1.o ottobre e di considerarla scaduta in assenza di risposte entro il 7 novembre. Corso Marconi, ha posto il termine del 30 novembre, ma considera perfezionata sotto tutti gli aspetti la sua proposta dopo i chiarimenti inviati alla finanziaria dell'Iri sabato scorso. Altrettanto chiaro è il suo proposito di non voler effettuare «rilanci» perché esclude — così come la Ford — procedura d'asta per l'acquisto dell'Alfa. I giochi, quindi, sono fatti e, come ha più volte sottolineato il presidente dell'Iri assumendo una prudentissima e accorta posizione di equidistanza, «vinca il migliore».

Quale sia la migliore delle due offerte dovranno dirlo gli esperti della Finmeccanica, con l'ausilio dei consulenti della First Boston Corporation e della Arthur and Little, motivando la loro scelta. Compito tutt'altro che facile anche perché le due proposte presentano aspetti operativi ed economici non agevolmente assimilabili, con relativi vantaggi e anche rischi di difficile quantificazione immediata. Le ragioni del sì all'una o all'altra dovranno essere, comunque, chiare per evitare che la successiva «procedura autorizzativa» spettante al ministero delle Partecipazioni statali, al Cipi (probabilmente con un nuovo passaggio in Parlamento) e la parola che ufficialmente dovranno dire in merito i sindacati questa sera dopo la prima informativa avuta lunedì, provochino ripensamenti, incertezze, gravissimi ritardi decisionali. Ritardi che equivarrebbero a inutili recriminazioni una volta lasciato decorrere il termine di validità dell'offerta della Fiat.

Sui contenuti delle due proposte è stato mantenuto da parte dell'azionista di controllo dell'Alfa Romeo un rigoroso silenzio («uno dei segreti meglio conservati degli ultimi tempi» è stato osservato — con una punta di irritazione — da alcuni parlamentari desiderosi di non vedersi esclusi da una scelta che ha notevoli riflessi anche sul piano degli interessi da tutelare in sede locale).

C'è dunque poco da fare, se non aspettare. Ieri ha varcato il portone di palazzo Chigi l'amministratore delegato di corso Marconi, Cesare Romiti. Ha incontrato Arnaldo Forlani, vicepresidente del Consiglio, al quale ha illustrato i «piani per il futuro della Fiat». Che sia il segnale definitivo che preannuncia una scelta di campo tutta italiana?

A sentire il sottosegretario al lavoro Andrea Borrusso, democristiano, la scelta migliore sarebbe a favore del gruppo torinese.

Oggi dunque, con un giorno di anticipo rispetto al termine ultimo indicato dalla Ford per la validità della sua offerta, i vertici dell'Iri e della Finmeccanica dovrebbero esprimere il loro parere; domani si riunirà il Cipi (Comitato interministeriale per la politica industriale) per valutare la coerenza della decisione con le linee strategiche del governo per il settore pubblico dell'auto: un placet politico di opportunità. Infine, toccherà agli otto ministri interessati (bilancio, industria, partecipazioni statali, tesoro, affari regionali, lavoro, mezzogiorno, politiche comunitarie) dare eventualmente il via al passaggio di mano dell'azienda di Arese e Pomigliano.

Entrate tributarie: +8,2 per cento

ROMA — Ha quasi raggiunto il «tetto» dei 130 mila miliardi (circa 10 mila in più dell'85) il gettito tributario dei prime nove mesi dell'86. Le entrate fiscali di settembre hanno infatti raggiunto la quota di 11.141 miliardi (con un incremento del 7,3% rispetto allo stesso mese dell'85) mentre quelle dei primi nove mesi dell'anno sono arrivate esattamente a 129.845 miliardi (+8,2%).

Sull'incremento di settembre hanno influito positivamente la maggiore contabilizzazione delle ritenute sul lavoro dipendente statale mentre quelle relative ai lavoratori dipendenti degli altri settori continuano a essere inferiori a quelle del settembre '85. L'Iva sulle importazioni (cresciuta dell'1,9% rispetto a settembre '86) continua a risentire della flessione del gettito dovuta all'andamento del dollaro e del petrolio.

NESSUN AUMENTO DELLE TARIFFE TELEFONICHE PER L'87

La Sip chiede 700 miliardi ma vuole investirne 26 mila

Asta Bot a rendimenti limati

ROMA — Ancora una riduzione, anche se molto contenuta, per i rendimenti dei Bot. Il Tesoro ha annunciato, per metà mese, un'emissione di 2000 miliardi di buoni a sei mesi e a un anno (a fronte di titoli in scadenza per 1972 miliardi di cui 1472 nelle mani degli operatori) a tassi ridotti di circa un quarto di punto rispetto all'asta di metà ottobre e di un settimo di punto rispetto all'emissione di fine mese.

In particolare sono offerti con il sistema di collocamento dell'asta competitiva 1000 miliardi di Bot semestrali con durata 182 giorni e con scadenza il 15 maggio 1987. A un prezzo base di 95,25 lire con un rendimento effettivo annuo composto lordo del 10,25% e netto d'imposta del 9,57%. I Bot semestrali offerti a ottobre avevano invece spuntato un tasso del 9,67% a fine mese e del 9,78% quindici giorni prima.

TORINO — *I programmi che la Sip intende realizzare nel prossimo quinquennio «sono destinati a rivoluzionare in profondità il tessuto sociale ed economico con riflessi sulla stessa qualità della vita». Paolo Benzoni, amministratore delegato della Società italiana delle telecomunicazioni, lo ha detto a chiare lettere ieri a Torino prima durante l'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti e dopo in un incontro con i giornalisti.*

L'approvazione di un consistente aumento del capitale sociale, per 400 miliardi, e l'emissione di un prestito obbligazionario per 240 miliardi, consentiranno alla società una raccolta di oltre 700 miliardi sul mercato finanziario e di programmare investimenti per 26.300 miliardi nei prossimi cinque anni, nel periodo '87-91, ai prezzi correnti, il 35% dei quali (circa 9000 miliardi) nel Mezzogiorno.

Per la Sip che «vuole essere sempre più impresa» dopo un «ciclo di rinnovamento» si apre, dunque, ora, un secondo «ciclo di innovazione», grazie alla ritrovata fiducia sui mercati finanziari e alla recuperata solidità economica. Nel 1985 la società ha registrato un fatturato vicino ai 10 mila miliardi, conseguendo un utile di 232 miliardi di lire dopo ammortamenti per oltre 2000 miliardi. Nell'86 gli introiti supereranno gli 11 mila miliardi, con una capacità di autofinanziamento del 55%.

Positivi risultati sono stati conseguiti dalla Sip nell'anno in corso anche sul piano finanziario: c'è stata, infatti, un'ulteriore flessione dell'incidenza sui ricavi degli oneri finanziari netti, scesi dal 22% dell'85 al 18% dell'86, mentre già si prevede ancora una diminuzione per l'87, al 17%.

Rimanendo ai dati dell'86, riferiti ai primi otto mesi, si rileva che gli investimenti, assommati a 2.570 miliardi, sono cresciuti del 7 per cento rispetto al periodo gennaio-agosto '85, le domande di nuovo impianto, pari a 846.000, sono aumentate dell'1,1%, i collegamenti principali realizzati sono cresciuti del 2,6% (917.000); sono aumentati pure, di circa l'8,7%, gli abbonati di categoria «affari».

Ma è sulle «operazioni» ratificate ieri dall'assemblea e sui «piani» del futuro che i vertici della Sip hanno «acceso i riflettori». Il presidente della Sip, Michele Giannotta, ha definito l'aumento del capitale «un fatto significativo e importante che testimonia la crescente attività della azienda sul mercato del risparmio».

Riferendosi all'aumento di capitale riservato ai dipendenti (azioni ordinarie e di risparmio per 40 miliardi di lire), Giannotta ha sottolineato «il fatto innovativo» che intende elevare «l'attaccamento alla società, lo spirito di impresa e la disponibilità al cambiamento del personale dipendente per fronteggiare con successo gli obiettivi di innovazione e di sviluppo».

Circa le tariffe telefoniche, il presidente della Sip ha confermato che per l'87 non ci saranno aumenti, sempre che il canone di concessione resti fissato al 3%.

Benzoni ha invece insistito su altri due aspetti fondamentali per la vita e lo sviluppo della società: l'allargamento ai privati delle quote di capitale passate dall'8% dell'84 al 30 per cento attuale e la «difesa intelligente» del monopolio della rete «patrimonio strategico del paese». Nello stesso tempo, la linea Sip è per una piena apertura alla «concorrenza regolamentata» sui nuovi servizi.

MENTRE GLI HAMBURGER MCDONALD ATTERRANO IN JUGOSLAVIA

Con il fast-food Pepsi Cola alla conquista della Russia

NEW YORK — Se funziona a Boston, Chicago, Atlanta, nel Texas o in Nevada, perché non provare con Mosca? Interpretando in positivo il controverso «dialogo di Reykjavik» la «Pepsi» in questa guerra senza quartiere per battere la Coca Cola ha messo a segno un altro colpo storico. Entro il 1987 la grande multinazionale americana della bibita gassata, la prima a essere sbarcata in Unione sovietica 13 anni fa sotto l'ombrello di Nixon, inizierà la costruzione di 100 «Pizza Hut». Il nome è curioso, ma si tratta di una sorta di «fast food» nei quali oltre agli hamburger e alle verdure solite verrà servata anche la pizza «americana» molto più alta della nostra e ricchissima farcitura.

I «pizza food Stella rossa» saranno dislocati una sessantina a Mosca tra centro e prima periferia e quaranta nelle più grandi città delle 15 repubbliche sovietiche. La formula dell'accordo russo-americano diventerà quella di una «joint venture» con brevetti e impianti americani e personale sovietico.

Alla sede della Pepsi Cola americana usano toni molto diplomatici sull'argomento. Ammettono che è in corso una grossa operazione con l'Unione sovietica dove del resto esistono già 14 fabbriche imbottigliatrici della Pepsi e non nascondono che questa operazione potrebbe portare un cambiamento notevole ai consumi alimentari di quel Paese.

Da quando Nikita Kruscev nel 1953 visitò la Fiera americana a Mosca e finì per farsi fotografare con una bottiglietta in mano, non solo quell'immagine fece in poche ore il giro del mondo, ma i rapporti tra Pepsi e Cremlino sono sempre andati migliorando fatta eccezione per il periodo del lungo gelo. Questa volta, fonti bene informate lo confermano, l'interesse sarebbe prevalentemente del Cremlino.

Gorbacev, con ogni probabilità, non ha mai mangiato né da un «Mc Donald» (per il quale si parla pure di rapporti con Mosca) ma si deve essere reso conto che imparare dagli americani la tecnica del pasto veloce che in meno di un'ora riesce a smaltire migliaia e migliaia di ordinazioni può costituire un forte interesse anche per i nuovi ritmi produttivi che si vogliono realizzare in Unione sovietica unanimente giudicati troppo soporiferi anche se improntati alla massima occupazione.

Certo, vedere sulla via Gorki o sulla Prospettiva Kalinski luccicanti «Pepsi food» con pizza calda e panini 24 ore su 24 non deve essere cosa da poco nemmeno per un moscovita, ché oggi, se alle 7 di sera ha fame, non gli rimane che «buttarsi» in un ristorante da 25 rubli (60 mila lire) e bruciarsi lo stipendio oppure correre a casa magari a un'ora di metropolitana dal centro.

Le dimensioni esatte dell'accordo non sono ancora state rese note, ma la semplice costruzione di 100 maxi pizza food (bisogna infatti tenere presenti le dimensioni di megalopoli di Mosca) comporteranno investimenti per diverse centinaia di migliaia di dollari.

L'ufficializzazione della notizia in America scatenerà sicuramente una concorrenza spietata. Esistono infatti da New York al Pacifico decine di catene di fast food collaudatissime, tutte quante rapidissime nella distribuzione dei cibi che si combattono selvaggiamente, semplicemente a colpi di 5 grammi in più o in meno in un hamburger o, per servirlo con o senza due foglie di insalata allo stesso prezzo.

Non è escluso infatti che ora, di fronte a una popolazione di oltre 380 milioni di abitanti come quella sovietica, cioè con diversi milioni di bocche ogni giorno disposte a introdurre hamburger e pizze, qualcuno pur di guadagnarsi il mercato dell'Est giochi al ribasso, e la stessa «Mc Donald» potrebbe uscire fuori alla distanza.

Intanto proprio la «Mc Donald» e la «Generalexport» hanno concluso a Belgrado un contratto per l'estensione della rete del «fast food» in Jugoslavia. Nei prossimi cinque anni saranno aperti cinque nuovi ristoranti in città jugoslave. Ognuno di essi sarà in condizione di servire circa 900 mila pasti all'anno. I primi due ristoranti «fast food» saranno costruiti nel centro di Belgrado e richiederanno un investimento di due milioni e mezzo di dollari. I prodotti alimentari impiegati per la produzione dei pasti tradizionali della catena statunitense saranno tutti di origine jugoslava. Il prezzo medio di un pasto, viene attualmente stimato a circa 500 dinari (poco più di 1.500 lire italiane).

G. P. Pioli

Brevi

PIRELLI — Il controllo della Pirelli Spa non è in discussione. L'indicazione è stata fornita dal presidente Leopoldo Pirelli nel corso dell'assemblea di bilancio della società che ha chiuso l'esercizio al 30 giugno scorso con un utile netto di 50,5 miliardi di lire (48 miliardi l'esercizio precedente) e la distribuzione di un dividendo di cento lire per le azioni ordinarie (90 lire per l'esercizio precedente) e di 120 lire per quelle di risparmio (110 lire).

FRANCO TOSI — Un utile netto di 13,5 miliardi di lire (contro i 5,2 del precedente esercizio) che consente la distribuzione di un dividendo di 700 lire per azione e una liquidità netta di 168 miliardi (contro i 91 miliardi). Sono questi i più significativi dati del bilancio 85/86 della Franco Tosi Spa, holding elettromeccanica controllata al 50,8 per cento dall'Italmobiliare del gruppo Pesenti, approvato dall'assemblea degli azionisti.

BAVARIA — L'assemblea degli azionisti della Bavaria Assicurazioni, la compagnia controllata al 66 per cento dal gruppo Ferruzzi, si è riunita a Roma e ha approvato la riduzione del capitale da 12 a 2,4 miliardi ad azzeramento delle perdite pregresse e il successivo nuovo aumento a 12 miliardi. La prima operazione avverrà mediante riduzione del valore nominale delle azioni da 200 a 40 lire mentre il successivo aumento verrà attuato tramite l'emissione di 240 milioni di azioni da 40 lire nominali ciascuna.

BORSE E MERCATI

Frenata l'offerta, un'altra spinta all'insù: +0,69%

MILANO — Un mercato più spigliato di ieri l'altro con scambi in lieve miglioramento ha caratterizzato la giornata di ieri alla Borsa di Milano, che ha chiuso la seduta con un apprezzamento dell'indice Mib dello 0,69 per cento portando il rialzo conseguito negli ultimi due giorni allo 0,92 per cento. L'indice Mib si è attestato a quota 1760, riportando al 76 per cento il progresso dall'inzio dell'anno ad oggi, dopo aver segnalato alle 11 un rialzo del 2 per cento, in corrispondenza delle chiamate di Fiat e Montedison, per poi ridimensionarsi fino ai risultati finali.

La rinnovata possibilità di un ritocco dei tassi e l'evoluzione dell'iter della legge finanziaria in direzione di un allontanamento delle ipotesi di tassazione delle plusvalenze di borsa hanno ridato fiducia agli investitori e si è registrato ieri alle grida — a giudizio degli operatori — un discreto afflusso di denaro fresco.

Ne ha tratto beneficio gran parte della quota e in particolare, in modo diffuso, il comparto degli assicurativi (più 0,86 per cento) dove le Generali hanno subito un apprezzamento dello 0,58 per cento portandosi in chiusura a 138.500 lire dopo essere state trattate fino a 139.500 lire. Tra i titoli guida in lieve rialzo sono terminate anche le Mediobanca (più 0,37 per cento a 265 mila lire). Il progresso più evidente è stato comunque messo a segno dalla Fiat, salite del 2,09 per cento a 15.840 lire e migliorate nel dopolistino.

Il rialzo del titolo ordinario, alla vigilia della giornata fissata per la scelta sulla cessione dell'Alfa Romeo (nella quale gli operatori ritengono favorita la casa di Torino) si è riflesso anche sulle privilegiate (salite del 2,8 per cento a 8750 lire) e sulle Risparmio (più 2,64 a 8519 lire). Giornata positiva, con un rialzo del 4,26 per cento anche per le Montedison di risparmio non convertibili salite a 1345 lire in relazione a voci diffuse tra le grida ad inizio mattinata sulla possibilità di una futura conversione di questi titoli. Ne è risultata allentata la tensione sul titolo ordinario che ha chiuso comunque a 2920 lire con un progresso in linea con quello generale del listino (più 0,69 per cento).

Gli scambi si sono attestati a livelli di poco superiori a quelli di ieri l'altro quando erano stati scambiati titoli per 211 miliardi di controvalore. Più che un ritorno della domanda — osservano alcuni operatori — si è registrata ieri una frenata dell'offerta, specialmente dall'estero, e un risveglio dell'investimento diffuso che ha interessato anche alcuni titoli minori, come ad esempio le Rejna rinviate per eccesso di rialzo e poi terminate a 26500 lire con un rialzo del 6 per cento. Deboli gli altri valori del gruppo De Benedetti dove le Olivetti privilegiate hanno ceduto il 2,65 per cento: il titolo ordinario ha però guadagnato lo 0,87 per cento.

Gli altri indici del mercato azionario di Milano hanno registrato le seguenti variazioni: indice Mediobanca, più 0,70 per cento (a quota 345,22); indice Comit (base 1972) più 0,67 per cento (a quota 771,14). Il rendimento effettivo delle obbligazioni, calcolato da Mediobanca, infine, è risultato pari al 9,506 per cento.

Il petrolio comincia a salire Offensiva dell'Opec?

NEW YORK — I prezzi del greggio a termine hanno chiuso in moderata ascesa martedì a New York sulla spinta di voci su possibili iniziative dell'Arabia Saudita per consolidare il mercato. Il greggio per dicembre ha chiuso a 14,96 dollari a barile, con un rialzo di 25 cents sulle quotazioni di lunedì.

Pur mancando chiare indicazioni di attendibilità, gli operatori di New York si sono comportati come se le voci di possibili tagli sauditi alla produzione o di un ritorno di Riad al ruolo di produttore «pendolare» e in seno all'Opec fossero vere. Voci di questo genere corrono sin dalla settimana scorsa dopo la destinazione di Ahmed Zaka Yamani dalla carica di ministro del Petrolio e la richiesta di una riunione urgente del comitato prezzi Opec avanzata dal suo successore Hisham Nazer.

Una riunione del «comitato dei prezzi» dell'Opec, sollecitata con urgenza dall'Arabia Saudita, avverebbe intanto il 10 o l'11 novembre prossimo. L'indiscrezione è stata raccolta ad Abu Dhabi, negli Emirati Arabi Uniti.

In leggero rialzo il dollaro

ROMA — Il dollaro termina in leggero rialzo nella quotazione ufficiale italiana, neutralizzando gli effetti ribassisti della vittoria dei democratici Usa nelle elezioni di medio termine. La valuta americana è stata indicata alla media Uic a 1427,025 lire, circa tre punti più in alto delle 1422 di martedì. Il rafforzamento del dollaro è stato particolarmente rapido nelle ultime battute. Gli operatori affermano, infatti, che circa quindici minuti prima del fixing la valuta americana si trovava a quota 1417 lire.

Al fixing di Francoforte, poi, appena pochi minuti prima che il dollaro venisse ufficialmente quotato in Italia, la valuta americana è terminata esattamente sullo stesso livello della giornata precedente a 2,0580 marchi. È stato così completamente neutralizzato il calo subito nelle prime ore di contrattazione.

La lira, nel contempo, guadagna leggermente terreno sul marco. Modesti contrasti nello «Sme», con marco e fiorino cedenti e i due franchi più fermi. In ripresa la sterlina sulla scia del dollaro. Al fixing: marco 690,95 (691 l'altro ieri), franco francese 211,95 (211,73), fiorino 611,62 (611,78), franco belga 33,301 (33,266). Sterlina 2.026 (2.008,75).

Allo sbandamento iniziale per la notizia della sconfitta dei repubblicani al Senato (oltre che alla Camera, dove erano già in minoranza) è seguita dunque una valutazione più serena delle implicazioni per il dollaro e la divisa si è ripresa, soprattutto perché il risultato era temuto e atteso e in pratica era già stato scontato negli ultimi due giorni. Le prospettive, comunque, non sono favorevoli al dollaro, sia perché Reagan avrà ora contro entrambe le assemblee congressuali e questo ostacolerà soprattutto i programmi fiscali e di bilancio, sia perché il recente accordo di stabilizzazione valutaria Baker-Miyzawa non stabilisce affatto livelli di cambio considerati adeguati dalle parti e inoltre non coinvolge né il marco, né le valute dei paesi minori (Canada, America Latina, Estremo Oriente, che esportano molto verso gli Usa), sia ancora perché la Germania non pare intenzionata ad abbassare il tasso di sconto come ha appena fatto il Giappone.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni:

Francoforte	408,91	(+ 0,59)
Hong Kong	410,55	(+ 4,00)
New York	406,30	(— 3,00)
Londra	405,25	(— 2,75)
Milano	414,29	(— 1,81)
Parigi	405,68	(— 1,80)
Zurigo	405,65	(— 2,70)

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1427,35	1425,—	1427,02
» USA TP	—,—	1390,—	—,—
Marco tedesco	690,95	690,95	690,95
Franco francese	211,95	210,75	211,90
Fiorino olandese	611,62	610,50	611,58
Franco belga	33,30	33,05	33,29
Lira sterlina	2026,—	2030,—	2025,50
Lira irlandese	1883,—	1850,—	1883,40
Corona danese	183,75	182,—	183,70
Ecu	1445,—	—,—	1445,31
Dollaro canadese	1027,—	1010,—	1027,25
Yen giapponese	8,68	8,50	8,68
Franco svizzero	827,75	827,50	827,62
Scellino austriaco	98,23	98,—	98,22
Corona norvegese	189,66	186,—	189,60
Corona svedese	203,16	198,50	203,10
Marco finlandese	285,50	280,—	285,45
Escudo portoghese	9,45	8,05	9,45
Peseta spagnola	10,34	10,25	10,33
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,40	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,40	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,50-2,75	—,—
Dracma greca TG	10,14	8,25	10,14
» greca TP	—,—	8,75	—,—
Dollaro australiano	919,50	880,—	919,65

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 59,29 (59,14); delle valute Cee 61,04 (61,00); di tutte le valute 60,90 (60,83).

Prezzi indicativi (iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera. — Oro fino (per g) 18700 (18900); argento (per kg) 265750 (272300); sterlina vc 134000 (140000); sterlina nc (ante 73) 135000 (141000); sterlina nc (post 73) 134000 (140000); krugerrand 570000 (610000); 50 pesos messicani 680000 (730000); 20 dollari oro 700000 (880000); marengo svizzero 112000 (118000); marengo italiano 110000 (115000); marengo belga 108000 (112000); marengo francese 108000 (112000).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	5/11	4/11
Alimentari e agricole		
Alivar	10900	10885
Bonifiche ferraresi	38450	38000
Buitoni	8650	8610
Buitoni risp.	4220	4150
Buitoni risp. pr.	3900	3860
Eridania	4899	4830
Eridania r. nc.	2820	2810
Perugina	5640	5660
Perugina risp.	2400	2410
Assicurative		
Abeille	139900	138400
Alleanza	76500	75700
Alleanza risp.	66000	63990
Fondiaria	93650	92720
Generali	138500	137700
Italia Assicurazioni	23371	23570
Latina	15050	15010
Lloyd Adriatico	32000	31920
Milano Assicurazioni	33900	32900
Milano risparmio	18150	18000
Previdente	40900	40990
Ras	66900	66500
Sai	34000	33010
Sai risp.	14580	14500
Toro Assic.	34750	34650
Toro Assic. priv.	23990	23850
Unipol priv.	23950	23800
Bancarie		
Banca Agricoltura	5850	6000
Banca Agric. priv.	3101	3100
Banca Agric. ris. nc.	2700	2680
Banca Catt. Veneto	6050	6080
Banca Mercantile	12110	12150
Banca Toscana	10120	10115
Banco Chiavari	5130	5140
Banco Lariano	4345	4348
Banco di Roma	16870	16780
BNL risp.	24910	24800
Comit	25590	25590
Cr. Commerciale	6000	6000
Cr. Fondiario	4999	4990
Credito Italiano	3500	3500
Cr. Ital. risp.	2999	3000
Credito Varesino	3390	3410
Credito Varesino risp.	2485	2495
Interbanca priv.	22110	22100
Mediobanca	265000	264000
NBA	3990	3905
NBA risp.	2210	2185
Cartarie		
Binda De Medici	4434	4440
Burgo	14700	14530
Burgo priv.	10050	9850
Burgo risp.	14000	13970
Espresso	29050	29760
Fabbri priv.	2200	2220
Mondadori	19750	19690
Mondadori priv.	12210	11995
Cementi		
Cementir	3300	3200
Italcementi	77500	77520
Italcementi risp.	42250	41920
Pozzi	462	459
Pozzi risp.	340	345
Unicem	22850	22950
Unicem risp.	12300	11899
Chimiche		
Boero	6340	6300
Caffaro	1220	1230
Caffaro risp.	1196	1200
Farmit Erba	11680	11725
Farmit. ris. nc.	6500	6550
Fidenza Vetr.	9360	9300
Fmc	3421	3600
Italgas	2599	2580
Manuli	3890	3900
Mira Lanza	36100	36000
Montedison	2920	2900
Monted. ris. nc.	1345	1290
Montefibre	2589	2570
Montefibre ris. nc.	1690	1661
Ossigeno	29400	30000
Ossigeno risp.	18750	18550
Perlier	2410	2399
Pierrel	2950	2945
Pierrel risp.	1680	1700
Pirelli spa	5310	5210
Pirelli risp.	5220	5205
Pirelli ris. nc.	3090	3050
Recordati	11850	11850
Record. risp. nc.	6030	6015
Rol	2720	2720
Rol risp. nc.	1650	1611
Saffa	9270	9280
Saffa risp.	9060	9190
Snia Bpd	5090	5080
Snia Bpd risp.	5010	5010
Snia Tecnopol	5999	5999
Sorin	13299	13350
Uce	1950	1949
Commercio		
Rinascente	1041	1037
Rinascente priv.	588	590
Rinascente risp.	603	610
Silos	2345	2320
Silos pr.	2190	2160
Silos risp. nc.	1249	1189
Standa	14550	14350
Standa risp.	8199	8199
Comunicazioni		
Alitalia	1153	1140
Alitalia priv.	940	959
Ansaldo trasp.	4600	4550
Ausiliare	7260	7400
Aut. Torino-Milano	13001	13000
Italcable	24410	24420
Italcable risp.	21350	21850
Sip	3190	3170
Sip risp.	3000	3005
Sip warrant	3200	3250
Sirti	10050	10000
Elettrotecniche		
Saes gett. priv.	7625	7615
Selm	3741	3715
Selm risp.	3769	3750
Sondel	1189	1190
Tecnomasio	1410	1405
Finanziarie		
Acqua Marcia	3400	3371
Acqua Marcia risp.	1510	1448
Agricola	4428	4420
Bastogi	780	780
Bon Siele	37600	36590
Bon Siele risp.	18200	18400
Breda	9600	9625
Brioschi	1261	1299
Buton	2800	2880
Camfin	3495	3495
Cir	7750	7700
Cir risp.	7580	7600
Cir risp. n.c.	3830	3720
Cofide	5635	5650
Cofide risp. nc.	2968	2975
Comau	5000	5001
Comau warr.	263	260
Editoriale	2400	2489
Eurogest	2700	2700
Eurogest risp.	2700	2550
Eurogest risp. nc.	1510	1480
Euromobiliare	12600	12600
Euromobil. risp.	5450	5560
Fidis	20100	20200
Fimpar	2050	2050
Finarte	2030	1980
Fineurop Gaic	45980	45600
Finrex	1605	1545
Finrex risp. nc.	931	920
Fiscambi	7000	6600
Fiscambi risp.	2900	2920
Gemina	3175	3155
Gemina risp.	2827	2810
Gerolimich	210,50	211
Gerolimich risp.	134	131
Gim	9250	9260
Gim risp.	4130	4120
Ifi priv.	32300	31930
Ifil	6360	6360
Ifil risp.	3250	3245
Iniz. Me. T.A.	20650	20890
In. Me. T.A. risp. nc.	11400	11240
Italmobiliare	124500	125900
Italmob. risp. nc.	62750	63000
Kernel	1181	1230
Mittel	3980	3980
Part. Finan.	3190	3180
Paf ris. nc. w.	3350	3439
Paf r. nc ex w.	1285	1254
Pirelli Co.	7352	7350
Pirelli Co risp.	3975	3995
Rejna	26500	25000
Rejna risp.	24500	24800
Riva finanz.	10120	10100
Sabaudia	2700	2660
Sabaudia risp. nc.	1480	1500
Saes	3285	3377
Saes risp.	1576	1600
Schiapparelli	1265	1250
Sem	1639	1635
Serfi	6200	6360
Sifa	6660	6675
Sifa risp.	5210	5280
Sme	2151	2140
Smi metalli	3111	3140
Smi metalli risp.	2610	2600
Sogefi	5710	5710
Sopaf	2840	2850
Sopaf risp.	1570	1600
Stet	5281	5325
Stet risp.	4865	4885
Stet warrant	2820	2805
Stet warr. Sip	2015	1950
Terme Acqui	4540	4330
Tripcovich	8120	8400
Tripcovich ris. nc.	3400	3370
Immobiliari		
Aedes	11950	12000
Attività imm.	6435	6380
Calcestruzzi	7820	7780
Cogefar	8080	7995
Del Favero	4901	4780
Inv. Imm. It.	3550	3551
Inv. Imm. It. risp.	3475	3470
Risanamento	19400	19500
Risanamento risp.	13500	13500
Vianini	28000	27400
Vianini ind.	2680	2650
Meccaniche		
Aeritalia	4400	4400
Aturia	2650	2680
Aturia risp.	2410	2460
Danieli	7720	7620
Faema	4050	4100
Fiar	18710	18560
Fiat	15840	15515
Fiat priv.	8750	8512
Fiat risp.	8519	8300
Fochi	2649	2675
Gilardini	23800	23900
Gilardini risp.	15300	15200
Magneti	5350	5300
Magneti risp.	5091	5080
Necchi	4290	4325
Necchi risp.	4280	4280
Olivetti	14990	14860
Olivetti priv.	7710	7920
Olivetti risp.	14570	14710
Olivetti risp. nc.	8005	7800
Pininfarina	18830	18830
Pininfarina risp.	18725	18700
Saipem	4520	4499
Saipem risp.	4410	4350
Saipem war. risp.	1900	1900
Sasib	7500	7460
Sasib priv.	7800	7690
Sasib risp. nc.	3880	3880
Secco	2650	2640
Teknecomp.	2801	2801
Tosi	23810	23500
Valeo	7550	7555
Westinghouse	37080	36350
Worthington	1860	1850
Minerarie		
Cantieri Metal.	4989	5000
Dalmine	432,50	427
Falck	8001	7960
Falck risp.	7661	7560
Falck risp. pr.	8590	8600
Lmi	1630	1650
Magona	8120	8095
Trafilerie	3490	3520
Tessili		
Benetton	16885	16970
Cantoni	12300	12600
Cantoni risp.	11200	11950
Cucirini	2020	2000
Eliolona	2400	2320
Fisac	11651	11630
Fisac risp	12499	12050
Linificio	2010	2020
Linificio risp.	1710	1699
Marzotto	4980	4980
Marzotto risp.	5030	5020
Olcese	5110	5200
Rotondi	18200	18000
Sim	10020	9980
Zucchi	4010	4000
Diverse		
Ciga	4195	4225
Condotte To	5350	5270
De Ferrari	2650	2650
De Ferrari risp.	1580	1599
Jolly Hotels	10700	10640
Jolly risp.	10800	10710
Pacchetti	281	273

IL RISTRETTO

MILANO — Il mercato ristretto di Milano ha denunciato una intonazione migliore grazie al vivace interessamento della domanda su alcune banche popolari e ancora su diversi assicurativi.

L'attività è risultata nettamente più vivace sia per i bancari che per gli altri settori. L'indice Ibi è finito a 366,20 con un recupero da mercoledì scorso dello 0,73%. Ancora sostenuti gli assicurativi e in particolare le Unione Subalpina (+5%) e le Vittoria (+4%). Più contenute le plusvalenze delle Italiana incendio e vita (+2,5%).

Tra i bancari in buon rialzo attraverso attivi scambi le Banco di Perugia (+5,6%), Tiburtina (+52%), Banca di Legnano (+4,8%) e tra le popolari quella di Milano che ha guadagnato il 2,4% e la Novara lo 0,8%. Cedenti invece le Pop. di Bergamo

B.ca Briantea	17950	(17900)
B.ca Picc. Cred. Valt.	16500	(16500)
Cred. Agr. Bresciano	2915	(2870)
Terme di Bognanco	1155	(1020)
Ital. Incendio e Vita	123150	(120050)
U.S.A.	61950	(59000)
Vittoria Assicuraz.	74900	(72000)
B.ca Prov. Lombarda	10900	(10999)
B.ca Pop. Brescia	7800	(7700)
B.ca Centro Sud	5300	(5350)
B.ca Pop. Comm. Ind.	15800	(15500)
B.ca di Legnano	3650	(3480)
B.ca Ind. Gallaratese	28500	(28025)
B.ca Pop. Bergamo	21500	(22400)
B.ca Prov. Napoli	6400	(6450)
B.co di Perugia	1690	(1600)
B.ca Pop. Crema	27350	(26750)
B.ca Pop. Intra	11500	(11300)
B.ca Subalpina	8300	(8400)
B.ca Tiburtina	5000	(4750)
Finance ord.	26050	(25550)
Finance priv.	15130	(15010)
Bieffe	5400	(5480)
Creditwest	11500	(12750)
Frette	4110	(4100)
Zerowatt	1870	(1900)
Ind. Secco '83 cv 15%	170	(170)
B.ca Pop. Lodi	16900	(16501)
B.ca P. Luino e Varese	9400	(9200)
B.ca Pop. Milano	12650	(12350)
B.ca Pop. Novara	19005	(18850)
Credito Bergamasco	22950	(23000)
B.ca C. P. Siracusa	8500	(8400)

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	5/11	4/11
Generali*	138750	137900
Lloyd	32000	31920
Ras	66800	66500
Montedison*	2938	2924
Montedison risp.*	1360	1305
Pirelli	5310	5210
Pirelli risp.	5220	5203
Pirelli risp. n.c.	3090	3050
Snia BPD*	5102	5170
Snia BPD risp.*	5070	5100
La Rinascente	1040	1060
La Rinascente priv.	588	590
La Rinascente risp.	603	610
Gerolimich & C.	210	210
Gerolimich risp.	130	130
G. L. Premuda	2300	2350
G. L. Premuda risp.	1580	1550
Sip*	3230	3270
Sip risp.*	3000	3030
Warrant Sip*	3250	3320
Bastogi Irbs	780	780
Fidis	20200	20200
Sme	2190	2170
Stet*	5300	5340
Stet Warrant 10*	2800	2850
Stet Warrant 9	2000	2000
Stet risp.*	4880	4950
D. Tripcovich	8120	8400
Tripcovich risp.	3400	3370
Attività immobil.	6345	6380
Fiat*	15855	15780
Fiat priv.*	8750	8679
Fiat risp.*	8550	8360
Warrant Comau	265	260
Gilardini	24000	24000
Gilardini risp.	15200	15200
Dalmine	440	425
Lane Marzotto	4980	4980
Lane Marzotto priv.	5030	5020

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	22500	22400
Carnica Ass.	21000	21000
Assitalia	24000	24000

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	98,80
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	98,65
C.C.T. set. 90 sem. 5,45%	98,50
C.C.T. ott. 90 sem. 5,40%	98,95
C.C.T. nov. 90 sem. 6,00%	103,75
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,20
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,65
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40%	98,95
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,20
C.C.T. gen. 91 sem. II 5,95%	98,70
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	103,05
C.C.T. feb. 91 II 5,60%	99,—
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	101,55
C.C.T. apr. 91 sem. 5,90%	98,60
C.C.T. mag. 91 sem. 5,75%	101,65
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,70
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	101,40
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,25
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,20
C.C.T. ott. 91 sem. 5,75%	100,45
C.C.T. nov. 91 sem. 5,60%	100,55
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	99,85
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,95
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	98,85
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,—
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	97,85
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	98,15
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	98,35
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	98,55
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	99,60
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99,40
C.C.T. set. 95 ann. 11,35%	99,20
C.C.T. ott. 95 ann. 14,60%	99,30
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	111,20
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	111,40
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	109,20
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	108,60
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	108,20
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	105,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	104,90
C.C.T. ECU 85/93 9%	103,50

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,15
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,20
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,30
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	102,90
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,80
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	104,—
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,75
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	103,90
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,75
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,25
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	104,70
B.T.P. mar. 89 ann. 12,50%	104,75
B.T.P. apr. 89 ann. 12%	103,85
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	106,—
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	106,50
B.T.P. mar. 90 ann. 12,50%	106,60
B.T.P. apr. 90 ann. 12.%	105,40
B.T.P. mar. 91 ann. 12,50%	109,—

FONDI ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	74,06	—
Interfund	»	35,67	—
Int. Sec. Fund.	»	28,05	—
Italfortune	»	42,88	—
Italunion	»	22,20	23,85
Multinvest	»	32,03	—
Capital Italia	»	31,92	—
Mediolanum	»	37,25	40,40
Rominvest	»	35,73	37,87
Robeco	fior.	92,40	—
Rolinco	»	84,00	—
Rasfund	lire	42.061	—
Fondo Tre R	lire	38.790	—

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.978
America	10.000
Arca BB	20.197
Arca RR	11.693
Aureo	15.847
Azzurro	17.046
BN Multifondo	12.751
BN Rendifondo	11.321
Capitalcredit	10.381
Capitalfit	12.110
Capitalgest	14.544
Cash Management Fund	13.262
Corona ferrea	10.798
Epta Bond	10.569
Epta Capital	10.364
Euro Andromeda	16.526
Euro Antares	13.009
Euro Vega	10.561
Euromob. Capital Fund	10.659
Fiorino	22.177
Fondattivo	14.070
Fondersel	25.917
Fondicri 1°	11.820
Fondicri 2°	10.204
Fondinvest 1°	12.082
Fondinvest 2°	14.955
Fondo centrale	14.632
Fondo Professionale	26.913
Genercomit	17.106
Genercomit rendita	10.026
Geporeinvest	10.017
Geporend	10.014
Gestielle B	10.389
Gestielle M	10.602
Gestiras	15.834
Imicapital	25.266
Imi 2000	10.054
Imirend	14.703
Interb. Azionario	19.073
Interb. Obbligaz.	13.030
Interb. Rendita	12.607
Libra	16.588
Multiras	17.386
Nagracapital	14.333
Nagrarend	12.219
Nordcapital	10.044
Nordfondo	12.495
Phenixfund	10.236
Primecapital	26.565
Primecash	12.709
Primerend	19.119
Redditosette	15.005
Rendicredit	10.695
Rendifit	11.762
Risparmio Italia bilanc.	17.900
Risparmio Italia reddito	12.518
Sforzesco	12.312
Verde	11.893
Visconteo	16.359
Fondo Ina	1.849,110

Continuaz. dalla 9.a pagina

AFFITTASI ufficio zona V. UDINE completamente ristrutturato 4 stanze con servizi. Riscaldamento autonomo. L. 500.000 mensili. Tel. 764664. 20/19

AFFITTASI via Marconi locale adatto parrucchiere o ufficio 36 mq doppio ingresso. Tel. 631793. 5681/19

APPARTAMENTO ammobiliato affittasi 2 persone non residenti. «Trieste mia» 768800. 5679/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta non residenti Flavia ammobiliato soggiorno 2 stanze servizi 350 000. Tel. 69425. 5680/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta Foscolo appartamento ammobiliato soggiorno 2 stanze servizi telefono 380.000. Tel. 69425. 5680/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta non residenti Domio appartamento ammobiliato soggiorno stanza servizi balcone 400.000. Tel. 69425. 5680/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento lussuoso S. Andrea non residenti arredato soggiorno stanza servizi 500.000. Tel. 69425. 5680/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta non residenti S. Giacomo ammobiliato soggiorno stanza stanzetta servizi telefono. Tel. 69425. 5680/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta vicinanze UNIVERSITÀ stanze ammobiliate a due letti, con riscaldamento e comodo di bagno in villetta per studenti. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5669/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta box macchina zona SALITA GRETTA. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5669/19

UFFICIO-ambulatorio 50 mq autometano zona Belvedere affittasi. Tel. 830245 12-14 19-20. 64131/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida Snc, tel. 64250. 5571/20

A.G. BAR varie zone anche centrali cedonsi. ADRIA Mazzini 30. 5649/20

A.G. FRUTTA verdura ottimo reddito cedesi. ADRIA Massini 30. 5649/20

A.G. TABACCHI giornali varie zone ottimi redditi cedonsi. ADRIA Mazzini 30. 5649/20

AZIENDE e privati procuriamo fidi finanziamenti prestiti. Telefonare Trieste 62998. 5683/20

EDICOLA alto reddito documentabile, zona centrale vendo. Telefonare 775442. 5682/20

RABINO 762081 occasione licenza avviamento arredamento frutta verdura Servola 13.800.000. 14/20

RABINO 762081 Giardino pubblico drogheria ottimo giro affari clientela 31.500.000. 14/20

SALUMERIA alimentari gastronomia mq 120 cedesi licenza arredamento, eventuali muri zona centrale. 818133 dalle 20.30. 5647/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CASA MIA acquista per proprio cliente 2 stanze cucina bagno zona centrale, Perugino, Giulia anche da restaurare, purché luminoso. Definizione immediata. XXX Ottobre 3, 68858 9-11 16-19. 5678/21

CERCASI appartamento prestigioso panoramico salone tre letto. SIT 728644. 22/21

CERCHIAMO per nostro cliente zona residenziale, vista mare, appartamento di 200 mq circa. Agenzia Meridiana 733275. 5668/21

CERCO urgentemente casetta con giardino zona tranquilla definizione immediata. Telefonare 763189. 14/21

DA privato cerco in casa d'epoca signorile cucina soggiorno 2 stanze. Tel. 630120. 12/21

GRADO acquistasi appartamento possibilmente vicino spiaggia. Tel. 54519. 5679/21

PRIVATO acquista appartamento in palazzina 3 stanze cucina bagno poggiolo garage pagamento contanti. Telefonare 948211. 5669/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENTI IMMOBILIARI TOMMASINI SCHERIANI vendono mini alloggio primo ingresso zona D'ANNUNZIO V piano cucinino soggiorno camera. L. 38.000.000. Tel. 764664. 20/22

AGENTI IMMOBILIARI TOMMASINI SCHERIANI vendono BARRIERA appartamento in casa recente soggiorno cucina stanza bagno due poggioli. Tel. 764664. 20/22

AGENTI IMMOBILIARI TOMMASINI SCHERIANI vendono zona VICO in casa recente soggiorno cucina abitabile stanza bagno ripostiglio. Riscaldamento autonomo. L. 55.000.000. Tel. 764664. 20/22

AGENZIA Gamba 768702 Zona Garibaldi bistanze tinello cucina bagno autometano ristrutturato a nuovo. 5577/22

AGENZIA Gamba 768702 San Giacomo bistanze cucina wc 22.000.000. 5577/22

AGENZIA Gamba 768702 Mansardina restaurata stanza cucina bagno ripostiglio zona Garibaldi 22.000.000. 5577/22

AGENZIA Gamba 768702 San Giusto 100 mq. tristanze cucina servizi poggiolo tranquillo. 5577/22

AGENZIA Meridiana 733275 Via FRANCA epoca ascensore salone 5 stanze cucina doppi servizi poggioli. 5668/22

AGENZIA Meridiana 733275 S. VITO seminuovo due stanze tinello cucinino bagno poggioli. 5668/22

AGENZIA Meridiana 733275 Zona GRETTA seminuovo tre stanze tinello cucinotto poggioli. Vista mare. 5668/22

AGENZIA Meridiana 733275 Zona PAM epoca stanza cucina servizi rifinitissimo. 21.500.000. 5668/22

AGENZIA Meridiana 733275 V.le MIRAMARE epoca ascensore salone due stanze stanzetta cucina servizi ottima manutenzione. 5668/22

ALABARDA 768821 Alfieri in decorosa casa epoca III piano luminosissimo 2 stanze stanzetta cucina bagno doccia autometano 43.000.000. 5660/22

ALABARDA 768821 Galilei piano rialzato luminoso tranquillo moderno stanza stanzetta tinello cucinino bagno poggiolo cantina buona manutenzione 45.000.000. 5660/22

APPARTAMENTO da ristrutturare 2 camere camerino cucina terrazzino vendo 17.000.000. Tel. 631798. 5681/22

APPARTAMENTO San Giacomo ammezzato camera cucina bagno vendo. Tel. 631793. 5681/22

BAIAMONTI bellissimo tranquillo stanza cucina servizi poggiolo senza ascensore. Occasione. Immobiliare Solario tel. 61061 orario 16-19. 5671/22

BONOMO panoramico ultimo piano senza ascensore tristanze cucina servizi costruzione 1952. Immobiliare Solario tel. 61061 orario 16-19. 5671/22

CASA Mia vende stanza cucina wc da restaurare 17.000.000. XXX Ottobre 3 68858 9-11 16-19. 5678/22

GORIZIA (Medea) casetta nuova garage cantina taverna legnaia giardino. 90.000.000. BG 272500. 64102/22

GORIZIA recente libero circa 110 mq cucina salone 2 camere doppiservizi terrazza cantina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA CAPANNONE centralissimo circa 250 mq parzialmente da sistemare + ampio scoperto. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GRADO camera soggiorno 48.000.000. 2 camere soggiorno 45.000.000.-54.000.000. «Trieste Mia» 768800-54519. 5679/22

Continua in ultima pagina



ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene).
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2).

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
8.36 Ex *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina (1)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3.11, 8, 25 e 26.12 86; 1 e 6.1, 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio-C.le viaggia come treno locale
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03, 0.17, 5.34, 6.17, 7.15 (D), 7.47, 8.25 (D), 9.29 (D), 10.40 (R), 10.46, 13.44 (D), 14.26, 16.03 (D), 16.55, 18.29, 19.02 (E), 20.13, 21.55 (D), 22.33.

Per Udine: 0.04, 6.04, 6.49 (D), 7.04, 8.02 (D), 11.13, 13.00 (D), 13.16 (D), 14.12, 14.39 (D), 15.25, 17.45, 18.15 (R), 18.28 (D), 19.03, 20.02 (D), 20.58, 21.18, 21.43 (D).

Arrivi

Da Trieste: 0.01, 6.02, 6.47 (D), 7.03, 8.00 (D), 11.12, 13.14 (D), 14.10, 14.38 (D), 15.23, 17.42, 18.14 (R), 18.27 (D), 18.58, 20.00 (D), 20.57, 21.17, 21.42 (D).

Da Udine: 0.02, 0.16, 5.33, 6.15, 7.14 (D), 7.45, 8.24 (D), 9.28 (D), 10.34, 10.39 (R), 13.42 (D), 14.25, 16.02 (D), 16.54, 18.25, 19.00 (E), 20.23, 21.53 (D), 22.31.

(D) diretto; (E) espresso; (R) rapido.

DALL'ESTERO

LA PERDITA SECCA DEI REPUBBLICANI ALLE ELEZIONI NON SPAVENTA IL PRESIDENTE MA METTE IN AGITAZIONE IL MONDO ECONOMICO

Reagan: «Andremo avanti con la nostra rivoluzione»

Come primo effetto, a New York il dollaro si è indebolito e la Borsa si è impennata

Pesi e contrappesi

L'Atlantico è sempre molto largo: anche in occasione di questo voto di medio termine, vari osservatori europei si sono dimostrati restii a comprendere le peculiarità del «modello» americano e del suo originale funzionamento. Alla flessibilità pragmatica e alla spregiudicatezza in fatto di contenuti politici, corrisponde, nella tradizione statunitense, un rigoroso conservatorismo istituzionale, fondato sulla netta separazione dei poteri di matrice settecentesca.

Risulta quindi regolarmente fuori luogo ogni tentativo di trasferire criteri di giudizio e tipi di comportamento propri delle democrazie del Vecchio Continente nell'analisi della situazione americana. La verifica elettorale a metà mandato è, di norma, sfavorevole per il Presidente in carica, tanto più se questi siede alla Casa Bianca da ben sei anni. È una costante, un elemento correttivo ben radicato in un sistema fondato su «pesi e contrappesi». Ecco perché, in termini americani, non è un paradosso vedere un Reagan all'apice della popolarità che non riesce a far mantenere al suo partito la maggioranza al Senato. Interessi e circostanze prettamente locali e fattori personali irriducibili fanno puntualmente premio sulla più ampia logica della politica nazionale.

Anche ai tempi del Watergate, in un'ottica europea, era arduo capire il vigoroso rigetto di una «Realpolitik» d'importazione e il quasi corale rifiuto di un tentativo strisciante di alterare gli equilibri di potere.

Adesso il «pendolo» e le «onde lunghe» del consenso americano vengono a premiare numericamente i democratici, nel quadro di una continuità fluida e senza scosse che si articola in schemi genuinamente non-ideologici. La bassa affluenza alle urne, altro vistoso inciampo per ogni lettura di taglio europeo, attesta, una volta di più, la stabilità di un sistema che non è mai posta in gioco.

Se, da una parte, va rilevato che il controllo repubblicano del Senato è rimasto un'eccezione nell'arco storico del dopoguerra, è opportuno sottolineare, dall'altra, che il cambio di maggioranza non rappresenta certo un trauma. Basti considerare alcuni significativi mutamenti in posti-chiave che determinano le priorità nell'agenda legislativa: alla presidenza della commissione stanziamenti, a Mark Hatfield, repubblicano «liberal» dell'Oregon, critico della «Reaganomics», subentra John Stennis, democratico conservatore del Mississippi, strenuo sostenitore dei tagli fiscali voluti dall'attuale Presidente; alla commissione forze armate, un altro democratico sudista, Sam Nunn, della Georgia, fautore del riarmo di Reagan e amico del Pentagono, appare un degno successore del «superfalco» Barry Goldwater.

Un tanto per il valore delle etichette di partito. Ma, ciò che più conta, se Ronald Reagan, entrato nell'ultimo biennio presidenziale, non è riuscito a convertire il suo carisma in vantaggio elettorale per i repubblicani, i democratici, a loro volta, sono adesso chiamati ad attingere dai loro successi locali nuova linfa per una credibile proposta politica.

La corsa per la Casa Bianca nell'88 comincia ora e gli «exit polls» (i sondaggi tra gli elettori all'uscita delle cabine) effettuati l'altro ieri rivelano la diffusa attesa di una figura nuova, in grado di fondere le diverse anime del Partito democratico e di aggregare le preferenze del centro fluttuante e sempre maggioritario. Solo tra due anni sarà possibile accertare quale impronta duratura avrà lasciato la «rivoluzione conservatrice» dell'era Reagan.

Mario Nordio

WASHINGTON — Nelle elezioni di medio termine, svoltesi martedì, il Partito Repubblicano, partito del presidente Reagan, ha perso il controllo del Senato (55 democratici, 45 repubblicani). Rimane in minoranza alla Camera dei rappresentanti (259 democratici, 176 repubblicani). Guadagna 8 governatorati (25 democratici, 24 repubblicani). Negli ultimi due anni del mandato, dunque, Reagan avrà a che fare con un Congresso interamente ostile. È già capitato, in passato, ad altri presidenti (come riferiamo nel commento politico in prima pagina).

«Andiamo avanti nella nostra rivoluzione — ha detto il presidente Reagan nel suo primo commento — i nostri obiettivi sono tre: rendere l'America più prospera, più produttiva, più pacifica...». Altri punti nell'agenda per i prossimi due anni: risanamento del budget federale, ripristino della competitività da ottenere senza chiudersi ma aprendosi al mercato, difesa della riforma fiscale, pace nella forza. I principi del reaganismo rimangono gli stessi dei primi sei anni: individualismo, liberismo, sicurezza. «Ancora due anni, amici, e faremo insieme la storia» ha detto ai collaboratori della Casa Bianca.

I risultati hanno confermato le previsioni. Delle tre elezioni la più importante e la più seguita era quella per il rinnovo di un terzo del Senato. Al Senato si pronosticava un calo repubblicano. È normale, nelle elezioni di medio termine, così chiamata perché si collocano a metà del mandato presidenziale. Ma il calo è stato «di proporzioni superiori», ha ammesso Bob Dole, repubblicano, ex leader della maggioranza senatoriale. Dole è stato rieletto in Texas, dove i repubblicani hanno conquistato anche il governatorato.

Gli altri stati del Sud non hanno tenuto come il Texas. È stata questa la ragione principale della sconfitta di Reagan. Non ha tenuto l'Alabama, dove lo sfidante Shelby, un democratico conservatore, ha sconfitto il repubblicano Denton. Non ha tenuto la Florida, dove la repubblicana Paula Hawkins ha ceduto al democratico Bob Gramam, quello che andava ai comizi con la chitarra. Non ha tenuto la Georgia, dove il «duro» repubblicano Mattingly si è visto soffiare la vittoria dal giovane democratico Fowler. Non ha tenuto il Nevada, dove Jim Santini non ce l'ha fatta contro il democratico Herry Ried. Il Nevada era considerato un seggio sicuro sinché c'era Paul Laxalt, amico personale di Reagan. Ma Laxalt si è ritirato per preparare la campagna presidenziale. È difficile che la sconfitta nel suo stato lo aiuti nella nomination repubblicana.

I repubblicani hanno perduto anche i seggi in Nord Carolina e nel Sud Dakota. Nel primo stato si è imposto Terry Sanford su Broyhill, nella campagna elettorale più «corrotta» degli Stati Uniti. Alla fine Broyhill si è congratulato con il vincitore. Nel Sud Dakota si è imposto il democratico Daschle su Abdnor, nella campagna elettorale più «scorretta» degli Stati Uniti: Abdnor accusava il rivale di congiurare contro gli agricoltori e di esortare i consumatori, insieme con l'attrice Jane Fonda, a non mangiare carne rossa. E il Sud Dakota vive dell'allevamento del bestiame.

Perduti anche Nord Dakota, Washington, Maryland. Nel Nord Dakota ha vinto Kent Conrad su Mark Andrens. Nello stato (non il distretto) di Washington, sulla costa Occidentale, lo sfidante Adams su Slade Gorton. Nel Maryland, Barbara Miculaki, la brutta polacca, su Linda Shavez, la bella messicana.

I repubblicani hanno strappato un solo seggio ai democratici, nel Missouri con Christopher Bond. Ma per il classico pelo non sono riusciti a farcela in California, dov'è stato riconfermato il democratico Alan Cranston, 74 anni, al suo quarto mandato (ogni mandato dura 6 anni). I due hanno speso in propaganda 20 milioni di dollari, un recordo assoluto negli Stati Uniti.

A sfavore dei repubblicani ha giocato, oltre ai fattori politici, anche il calcolo delle probabilità. Dei 34 seggi da rioccupare, 22 erano repubblicani e 12 democratici. Tra 2 anni sarà differente — ha detto Dole — «saremo noi a essere in meno».

Fra i governatori, la proporzione era inversa: dei 36 governatori uscenti, 27 erano democratici e 9 repubblicani. I repubblicani ne hanno conquistati 8. Alla sconfitta per il Senato si contrappone dunque una vittoria nei governatorati.

Alla Camera si può dire che la partita si sia chiusa in maniera indolore. Le perdite repubblicane sono state solo di 6 seggi. Il rapporto era di 253 democratici e 180 repubblicani. Ora è di 259 a 176. Mediamente alla Camera le perdite del partito al governo sono 7 volte tanto.

Nel Massachusetts, come riferiamo in dettaglio qui accanto, è stato eletto Joseph Kennedy, figlio del senatore Bob Kennedy assassinato nel 1976. A New York è stato riconfermato trionfalmente Mario Cuomo, democratico, governatore in carica.

Un trionfo anche per il senatore D'Amato, repubblicano di New York. La metropoli ha dato maggioranze schiaccianti contemporaneamente a un governatore democratico e a un senatore repubblicano. Il particolare ribadisce l'essenzialità dell'immagine politica più che degli schieramenti. Altri due italoamericani, Di Prete e Caloste, sono divenuti governatori, il primo nel Rhode Islan, il secondo nell'Ohio. Alla Camera gli italoamericani rieletti non sono meno di 20.

A New York come primo effetto il dollaro si è indebolito e la Borsa si è impennata. È un segno premonitore. Si profilano provvedimenti protezionistici che il veto di Reagan non basterà a frenare. Sarà una boccata d'ossigeno per l'economia americana, in crisi di competitività, ma potrebbe essere l'inizio di una guerra commerciale con l'Europa e l'Asia. La sconfitta senatoriale di Reagan, dunque, è un guaio anche per i partners commerciali dell'America. Gli Stati Uniti avranno a fine anno un deficit commerciale di 170 miliardi di dollari.

Cesare De Carlo

■ NICARAGUA — Il governo degli Stati Uniti avrebbe deciso di addestrare sul territorio nazionale le forze che combattono il regime sandinista al potere in Nicaragua dopo che Costarica, Salvador e Honduras hanno rifiutato di consentire ai «contras» di addestrarsi sui rispettivi territori.



Cuomo lo sbaragliatore

New York — Il governatore democratico dello stato di New York, Mario Cuomo ha conseguito ieri una clamorosa vittoria elettorale sul suo sfidante repubblicano Andrew O'Rourke e appare avviato a battere ogni precedente primato in fatto di preferenze. Con il 27 per cento delle schede scrutinate, Cuomo — che a 54 anni è considerato uno dei possibili candidati alla presidenza degli Stati Uniti nel 1988 — ha finora ottenuto il 65 per cento dei voti contro il 31 per cento del suo avversario. Se le attuali indicazioni verranno confermate, Cuomo sarà il governatore di New York ad aver ottenuto la più alta percentuale di voti in tutta la storia dello stato di New York. Il precedente primato appartiene al governatore Grover Cleveland e risale al 1882

E il Giappone si preoccupa

Lo spettro del protezionismo

TOKIO — Il Giappone ha reagito con malcelata preoccupazione alla vittoria dei democratici nelle elezioni statunitensi.

Il primo ministro Yasuhiro Nakasone ha rifiutato di fare qualsiasi commento in Parlamento sulla sconfitta del partito del presidente Ronald Reagan: «Occorre evitare — ha detto — ingerenze negli affari interni di un paese sovrano». A una domanda maliziosa di un deputato dell'opposizione se si sentiva «giù di morale» per l'imprevisto passo falso del suo amico «Ron», il premier ha risposto con un secco: «Avrò tempo per esaminare a freddo i risultati elettorali».

Anche il segretario capo di gabinetto Masaharu Gotoda ha cercato di calmare le acque in una conferenza stampa appositamente convocata affermando che «le relazioni di amicizia nippo-americane rimangono immutate, non importa quale partito domini il congresso», ma ha ammesso la possibilità di più forti pressioni americane nel campo delle controversie commerciali.

Fonti del ministero degli esteri si sono dette «preoccupate» per una eventuale perdita di prestigio e di autorità del presidente Reagan di fronte a un congresso controllato dai democratici, sostenitori di drastiche misure protezionistiche contro l'astronomico attivo della bilancia commerciale

Kennedy: lui sì, lei no

NEW YORK — Una nuova generazione di Kennedy ha fatto ieri ufficialmente il suo ingresso nella politica attiva degli Stati Uniti, ma se il figlio di Bob, Joseph, è stato eletto alla Camera dei deputati con una larghissima maggioranza, sua sorella Kathleen ha altrettanto facilmente perso la gara nei confronti della propria avversaria repubblicana.

Joseph Kennedy, 34 anni, ha ottenuto nel collegio elettorale di Boston, che era stato un tempo dello zio presidente John Fitzgerald, quasi il settanta per cento dei voti contro il 30 per cento del suo sfidante repubblicano Clark Abt e occuperà alla Camera dei rappresentanti il seggio che è stato per decenni dello «speaker» uscente Thomas O'Neill.

L'altra figlia dell'ex-ministro della giustizia degli anni '60, Kathleen Townsend, ha invece ottenuto solo il 41 per cento dei voti nel proprio collegio del Maryland ed è stata battuta dalla repubblicana Helen Delich, perdendo la poltrona di deputato.

Più donne, ma non troppo

WASHINGTON — Per la prima volta gli Stati Uniti hanno una governatrice repubblicana e una senatrice democratica.

I nuovi traguardi sono stati raggiunti da Barbara Mikulski (nella circoscrizione senatoriale del Maryland ha sbaragliato la repubblicana Linda Chavez) e dalla repubblicana Kay Orr (in Nebraska l'ha spuntata sulla democratica Helen Boosalis).

La sfida tra Kay Orr ed Helen Boosalis è stata in sé un fatto senza precedenti: mai due donne erano state contemporaneamente in lizza per il partito democratico e quello repubblicano nella corsa per un governatorato.

Pur essendo in aumento alla Camera (altre due deputatesse dovrebbero unirsi alle 19 riconfermate), le donne non hanno però avuto un grande successo. In Florida la senatrice repubblicana Paula Hawkins è stata sconfitta dallo sfidante Bob Graham. In Connecticut la repubblicana Julie Belaga non ce l'ha fatta nella gara per il posto di governatore. Con un insuccesso si è risolto anche il tentativo di un'antesignana del movimento femminista, Bella Abzug, di conquistare un seggio di deputato a New York.

Immutato rimane il numero delle senatrici: la Mikulski va ad affiancare la repubblicana Nancy Kassebaum, che non era sotto conferma durante queste elezioni.

UN'ORA DI COLLOQUIO INFORMALE TRA I DUE PRIMI MINISTRI

Gandhi e Craxi: diamo respiro ai nostri rapporti commerciali

NUOVA DELHI — Informale e amichevole è stato definito dal presidente del consiglio Bettino Craxi l'incontro che egli ha avuto ieri con il primo ministro Rajiv Gandhi: ne ha parlato in modo altrettanto informale con i giornalisti italiani poco prima di ripartire da Nuova Delhi, dov'era stato ricevuto nella tarda mattinata all'aeroporto dal ministro dell'industria pesante K. C. Pant.

Nel colloquio di un'ora che il presidente del consiglio ha avuto con Gandhi — ha raccontato Craxi — sono stati affrontati soprattutto i temi delle relazioni bilaterali italo-indiane, ed entrambi hanno espresso la volontà di ricercare tutte le condizioni possibili per incrementare i rapporti commerciali tra i due paesi, i quali neanche negli ultimi anni hanno fatto registrare apprezzabili progressi: se con la Cina e con il Giappone l'Italia ha un interscambio di appena l'uno per cento, ha detto Craxi, esso è ancora inferiore con l'India.

Sul dopo Reykjavik i due uomini politici si sono trovati concordi nel ritenere che esistono le premesse per un progresso nella trattativa tra le due grandi potenze: condizioni favorevoli potranno essere il fatto che il programma «Sdi» è stato lievemente ridotto rispetto a com'era in origine.

Anche la questione dell'Afghanistan è stata uno dei principali temi della conversazione fra Craxi e Gandhi: il primo ministro indiano ha espresso l'opinione che la situazione nella quale si trovano i sovietici sarebbe una trappola dalla quale essi vorrebbero poter uscire, e che tutti i paesi dovrebbero compiere ogni passo possibile per favorire un tale sbocco. Il Pakistan, questione spinosa per l'India, è stato ugualmente argomento del colloquio.

Gandhi, riferendosi a notizie rimbalzate da Washington alle quali ha mostrato di dar credito, si è detto molto preoccupato perché quel paese confinante — già accusato di alimentare il terrorismo sikh in Punjab — adesso sarebbe in possesso della chiave per costruire l'arma nucleare.



Nuova Delhi — Gandhi e Craxi dopo il loro incontro (Tel. Ap)

MENTRE L'AIA RICHIAMA IL SUO AMBASCIATORE A DAMASCO

Parigi: non romperemo con la Siria

PARIGI — La Francia non ha alcuna intenzione di rompere le relazioni diplomatiche con la Siria, un paese che «costituisce una dimensione necessaria della politica francese in Medio Oriente»: lo ha dichiarato ieri in Assemblea nazionale il primo ministro Jacques Chirac. Non vi è alcuna prova — ha aggiunto — che la Siria abbia partecipato ad azioni terroristiche in Francia, quanto alle accuse secondo cui Parigi avrebbe venduto armi e concesso forti prestiti a Damasco, per ottenere una tregua negli attentati, Chirac le ha smentite categoricamente. Infine, in vista della riunione dei «Dodici» che si terrà lunedì prossimo a Londra, il primo ministro francese ha anticipato la decisione di esprimere «nel modo più chiaro e più fermo solidarietà con la Gran Bretagna».

Il governo francese, come si vede, vuole andare d'accordo con tutti: imbottigliato dai recenti avvenimenti (il terrorismo, il problema degli ostaggi, gli agguati continui contro il contingente francese dell'Unifil in Libano), cerca una via d'uscita indolore, che non costi troppo cara in termini di credibilità diplomatica e politica. Vuole andare d'accordo con la Siria e con l'Inghilterra al tempo stesso; con l'Iran e con l'Iraq che sono in guerra; con l'Occidente e con il Medio Oriente. Vuole ottenere la liberazione degli ostaggi di Beirut, senza tirarsi addosso l'accusa di essere sceso a patti con gli aggressori. Vuole restare un paese «che conta» presso il mondo arabo e mediorientale, senza per questo incorrere nella scomunica occidentale.

È una strada difficile, che richiede miracoli e acrobazie: anche gli Stati Uniti (se sono vere le voci sui negoziati segreti condotti con l'Iran dall'inviato di Reagan, McFarlane) l'hanno percorsa, ma ottenendo almeno un successo concreto, la liberazione di un ostaggio. Parigi, nonostante il lavoro febbrile degli ultimi mesi, non ha invece ottenuto ancora nulla, e deve limitarsi a sperare.

Nel frattempo il ministro degli esteri olandese, Hans van Den Broek, ha informato ieri la Camera di aver deciso il richiamo dell'ambasciatore d'Olanda in Siria, precisando che si tratta di un «richiamo non per consultazioni». Nelle intenzioni di van Den Broek, la decisione ha, cioè, un significato politico, in collegamento con la vicenda della rottura delle relazioni tra la Gran Bretagna e la Siria.

L'ambasciatore olandese, Gerben Meeihuizen, è, fino a questo momento, il terzo ambasciatore di un paese comunitario a lasciare Damasco.

Nella comunicazione alla Camera, il ministro van Den Broek ricorda inoltre gli sforzi da lui compiuti invano, la settimana scorsa, a Lussemburgo, per indurre i «Dodici» ad adottare una linea comune nei confronti della Siria, colpevole, secondo Londra, di connivenza con il terrorismo.

Il leader del dissenso sudcoreano non parteciperà a elezioni

SEUL — Il leader della dissidenza sudcoreana Kim Dae Jung ha annunciato ieri che rinuncerà a presentarsi candidato nelle elezioni presidenziali del 1988 se il governo di Chun Doo Hwan reintrodurrà la scelta a suffragio universale del Capo dello Stato.

L'annuncio di Kim, avvenuto in una riunione a Seul del Comitato nazionale per la promozione della democrazia di cui egli è copresidente con l'altro leader della dissidenza Kim Young Sam, chiude una pagina nella storia sudcoreana ma è stato definito «irrilevante» dal partito Giustizia democratica del presidente Chun, al potere dal 1981 con un mandato che scadrà nel 1988.

«Se sono un ostacolo per la democratizzazione, mi sacrifico volentieri per la causa», ha detto Kim. Il leader del dissenso, 60 anni di età e di religione cattolica, venne sconfitto di stretta misura nelle elezioni presidenziali del 1971.

Il partito di governo, tuttavia, in un comunicato del segretario generale Lee Chun - Su, ha respinto le richieste di Kim per l'elezione diretta del capo dello stato criticando come «senza senso» la sua iniziativa. Privo di diritti politici e considerato il «nemico numero uno» del paese, Kim ha subito una condanna a morte per sedizione nel 1981 poi commutata in 20 anni di carcere e sospesa.

La rinuncia di Kim, che gode ancora di un notevole consenso popolare e ha contribuito alla forte avanzata della formazione di opposizione Nuovo partito democratico nelle elezioni politiche del febbraio 1985, si colloca in un momento di notevole tensione, culminato la settimana scorsa nell'occupazione di un'università privata di Seul da parte di 1.500 studenti e nell'arresto in massa di 1.274 dimostranti accusati di coinvolgimento attivo.

IN BASE A UNO STUDIO AMERICANO AUMENTANO I PAESI A RISCHIO

Il 1987 si annuncia turbolento Sarà l'anno delle guerre civili?

NEW YORK — I rischi di conflitti sociali, di guerriglia e di guerra civile nel mondo si presentano più elevati nel 1987 che nel 1986, secondo quanto indica, nel suo studio annuale, «Frost and Sullivan», una delle principali società americane di studio dei rischi politici.

Secondo la classificazione delle possibilità di conflitti in 85 paesi, la percentuale degli stati «a rischio elevato o molto elevato» aumenterà dal 24 per cento del 1986 al 26 per cento nel 1987, mentre il numero dei paesi a piccolo rischio diminuirà del cinque per cento. Questi conflitti «politici» non sono che una parte dei rischi che minacciano la sicurezza delle grandi imprese internazionali, sottolinea «Frost and Sullivan», ricordando che «anche nei paesi che registrano scarsa agitazione politica, il responsabile e i beni delle società multinazionali possono essere in pericolo».

Tra questi altri grandi rischi, lo studio, destinato particolarmente a grandi società, cita «il rapimento», che resta una minaccia in numerose regioni, più particolarmente in America Latina, ma anche in Europa, l'estorsione di fondi, gli attacchi terroristici (il 35 per cento di questi attacchi sono stati diretti contro società, nel 1986) e i crimini. Secondo gli esperti di «Frost and Sullivan», gli effetti delle politiche di austerità e della debole crescita economica dovrebbero portare a «un modesto aumento» nella frequenza e gravità dei crimini nel 1987.

Parallelamente a questi rischi, la stabilità dei regimi in carica si presenta più debole nel 1987 che nel 1986, secondo lo studio, che è intitolato «Il clima politico per le attività economiche internazionali nel 1987». Secondo le previsioni del 1987, nel 40 per cento degli 85 paesi presi in esame il regime al potere ha meno del 70 per cento di possibilità di restare in carica. Per contro, parecchi fattori riguardanti le attività economiche internazionali dovrebbero migliorare l'anno prossimo: i trasferimenti finanziari, gli investimenti diretti all'estero e le possibilità di esportazione nonostante i rischi protezionistici.

«Frost and Sullivan» ritiene che sei grandi «tendenze» dovrebbero registrarsi nella maggior parte dei paesi l'anno prossimo: una lieve distensione nel 1987 delle relazioni tra gli Stati Uniti e l'Urss, un'intensificazione dei disordini in Sud Africa, una crescita reale dei paesi industrializzati del 2,9 per cento (contro il 2,4 per cento in media dal 1982 al 1986), un prezzo medio del barile di petrolio greggio di 16 dollari, un accrescimento delle misure protezionistiche della Cee e degli Usa contro certi prodotti e infine un aumento dei prezzi delle materie prime che sono rimasti a un basso livello.

Le attività economiche internazionali dovrebbero incontrare «seri rischi politici ed economici nella maggior parte dei paesi dell'America del Sud nel 1987», ritiene lo studio. La «violenza politica» è la principale fonte di rischi in Colombia, Perù e Cile, e la persistenza delle difficoltà economiche deve limitare le possibilità in Bolivia, Uraguay, Argentina, Venezuela e Brasile.

Per l'America Centrale e i paesi dei Caraibi, i conflitti nel Salvador e nel Nicaragua restano la principale fonte di rischio di questa regione, con tre paesi da «sorvegliare»: il Guatemala, la Repubblica dominicana e il Panama. Nel Medio Oriente e in Africa del Nord, le condizioni economiche sfavorevoli creano rischi considerevoli per le attività economiche, per il fatto in particolare del ribasso dei prezzi del petrolio. Tra i paesi da sorvegliare, lo studio cita l'Iraq, che dovrebbe registrare sempre maggiori ritardi nei suoi pagamenti.

Nonostante le risorse naturali considerevoli, la regione che rischia di più sul piano delle attività economiche resta l'Africa Sud Sahariana, a causa soprattutto delle difficoltà economiche e della fragilità dei sistemi politici in parecchi paesi, sottolinea infine lo studio.

MONDO IN BREVE

Smette di fumare e muore

LONDRA — Una casalinga inglese convinta che 15 sigarette al giorno danneggiassero la sua salute è morta 24 ore dopo aver smesso di fumare.

June Taylor, 31 anni, è morta per un attacco di asma provocato da una «crisi acuta di astinenza» dal fumo. Il marito ha raccontato che la donna, 24 ore dopo aver fumato la sua ultima sigaretta, ha cominciato a tremare violentemente fino a diventare cianotica. È morta in autoambulanza durante il trasporto all'ospedale. «Fumava 15 sigarette al giorno — ha detto il marito — aveva deciso di smettere perché voleva vivere più a lungo».

Guerra atomica? Qua la tessera

LONDRA — La Gran Bretagna ha fatto stampare 56 milioni di tessere alimentari da distribuire alla popolazione in caso di conflitto nucleare, ha rivelato ieri il «Guardian».

Le tessere prevedono razioni settimanali di burro, formaggio, margarina e zucchero alla popolazione e razioni mensili di viveri a più lunga conservazione. Inoltre il ministero dell'agricoltura — rivela il quotidiano — sta costituendo depositi di generi alimentari di base (oli, farina, zucchero, grassi, lievito e biscotti). Il fine è quello di metter in grado la Gran Bretagna di «porsi sul piede di guerra con una sola settimana di preavviso».

Gare di «lancio del nano»

SYDNEY — Muriel Cottrell, segretaria dell'associazione «Persone piccole» — un eufemismo per indicare i nani — sta organizzando varie manifestazioni di protesta contro le prossime gare internazionali tra squadre australiane e inglesi consistenti nel lancio di un nano (vince chi lo scaglia più lontano) e nel legare un nano a uno schettino e indirizzarlo come nel gioco dei birilli contro bersagli prestabiliti.

La gare si svolgeranno in tre turni a Brisbane l'11 novembre, a Sydney il 13 e a Melbourne il 15 novembre e i proventi saranno devoluti a opere di beneficienza.

In coma Gukuni Oueddei

PARIGI — È in stato comatoso per le ferite riportate il 30 ottobre scorso in seguito a uno scontro a fuoco con alcuni uomini di Gheddafi, Gukuni Oueddei, l'ex presidente del Ciad e leader dei ribelli filolibici che si battono per rovesciare il governo di Hissene Habrè.

Lo fanno sapere fonti del Gunt, il «Governo di unità nazionale di transizione» di cui Oueddei è presidente. Le ferite sofferte dal leader ribelle sono alla parte destra dell'addome e a un rene. Al momento è ricoverato in un ospedale non lontano da Tripoli nel reparto di rianimazione. Secondo il comunicato diffuso a Parigi dai membri del Gunt nella sparatoria Oueddei avrebbe ucciso due soldati libici prima di essere caricato su un'automobile e portato via.

CRONACHE DELLO SPORT

Ai soliti rigori la Juve lascia l'Europa

IL REAL MADRID CONFERMA LA SUA ECCELLENTE CARATURA INTERNAZIONALE

Dopo due ore di splendido football la rete di Cabrini non è più sufficiente

TORINO — Il Real Madrid prosegue il cammino di coppa, la Juventus è fuori: la maledizione dei calci di rigore ha colpito ancora una volta una squadra italiana. È un epilogo doppiamente doloroso per i bianconeri torinesi in quanto essi hanno giocato ieri sera una partita persino al di sopra delle aspettative, ampiamente eguagliando — se non addirittura superando — in gioco e in palle-gol l'avversario spagnolo.

Qualche errore di troppo, soprattutto nella prima parte dell'incontro, è stato esiziale per la squadra di Marchesi: al di là, bene inteso, di quelli dal dischetto.

D'altro canto il Real Madrid ha ribadito tutta la propria forza, anche in fatto di nervi: evidentemente è la maggior saldezza psicologica nella fase cruciale — quella dei tiri dagli undici metri — che soprattutto ha giocato a favore degli ospiti.

Juventus-Real Madrid 1-0

(2-3 dopo i rigori)

MARCATORE: 8' Cabrini.
JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Caricola, Mauro (106' Vignola), Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup (79' Briaschi). (Bodini, Bonetti, Pioli).
REAL: Buyo, Chendo, Camacho, Salguero, Sanchis, Gordillo (115' Juarito), Butragueno, Michel, Sanchez, Gallego, Valdano (Mino, Agustin, Solana, Santillana).
ARBITRO: Pauli (Germania Ovest).
NOTE: cielo sereno, campo in ottime condizioni, spettatori circa 60 mila di cui 58.123 paganti per un incasso di un miliardo 563 milioni 446 mila lire. Ammoniti Bonini, Sanchis, Chendo e Valdano tutti per gioco scorretto. I rigori del Real Madrid sono stati segnati da Butragueno, Valdano e Juanito. Per la Juventus ha trasformato solo Vignola.

Ciò che occorreva ieri sera alla Juventus più di ogni altra cosa erano concentrazione e determinazione: il risultato di Madrid poteva essere capovolto soltanto con una prestazione basata sull'anticipo, sul ritmo, sulla spinta agonistica.

Che i bianconeri fossero ben consci di tutto ciò lo si è rilevato sin dalle primissime battute, condotte dalla squadra subalpina a velocità forsennata. L'opportunità di tenere avanzato il baricentro della manovra e di conservare per quanto possibile l'iniziativa, è stata ribadita dall'evidente difficoltà della difesa madrilena a contenere le folate juventine, sviluppate prevalentemente sulle fasce laterali grazie soprattutto alla spinta costante di Mauro e Cabrini.

Soltanto Camacho, nel pacchetto della retroguardia spagnola, ha mostrato di sapere il fatto suo nel gioco aereo (non per nulla Beenhakker gli ha affidato la custodia di Serena); si spiega così la facilità con cui la Juventus è arrivata, nelle fasi iniziali del match, prima a minacciare la porta di Buyo, e poi a bucare il portiere spagnolo. Dopo che al 6' Laudrup aveva dissipato una comoda possibilità calibrando male un pallonetto su Buyo (ma anche sopra la traversa), all'8' i bianconeri hanno pareggiato il gol segnato quindici giorni fa al Bernabeu da Butragueño: Mauro ha portato avanti la palla sulla linea di fondo, l'ha tenacemente difesa da due avversari, e l'ha scodellata al centro: Laudrup era in ritardo, Cabrini no: e con un prepotente diagonale l'ha insaccata.

Il confronto fra Juve e Real, in pratica, è cominciato da questo momento. E L'undici spagnolo — dopo un quarto d'ora di autentico sbandamento — ha preso le contromisure, preoccupandosi soprattutto di sottrarre l'inziativa ai bianconeri e di attenuare il peso all'altezza della metà campo. È in questa fase che si è avuta conferma di quale splendido complesso sia il Real, in modo particolare dal centrocampo in avanti.

Gordillo — che nel gioco delle marcature aveva nel suo mirino Mauro (ma i due si sono quasi sempre rispettivamente ignorati, traendo ciascuno notevole giovamento per sé ma soprattutto per il proprio collettivo) — è stato il protagonista della reazione madrilena. Gordillo si è proposto come preciso punto di riferimento in quasi tutti i palloni che dalle retrovie dovevano proseguire.

La difesa bianconera è stata costretta ripetutamente a rifugiarsi in corner: e due volte Tacconi ha avuto peso decisivo sventando al 17' un tiro ravvicinato di Butragueño (più maligno e insidioso che mai) e al 45' una botta praticamente a colpo sicuro dello stesso Butragueño in mischia.



Torino — Il gol di Antonio Cabrini che ha messo in pari la Juventus col Real Madrid nell'incontro di ritorno *(Telefoto Ansa)*

Coppa dei campioni

OTTAVI DI FINALE	22 ott.	5 nov.
REAL MADRID-Juventus	1-0	3-2
Vitkovice-PORTO	1-0	0-3
Rosenborg-STELLA ROSSA	0-3	1-4
BAYERN MONACO-Austria Vienna	2-0	1-1
ANDERLECHT-Steaua Bucarest	3-0	0-1
Glasgow Celtic-DYNAMO KIEV	1-1	1-3
BROENBY-Dynamo Berlino	2-1	1-1
BESIKTAS ISTANBUL-Apoel Nicosia	n.d.	n.d.

Coppa delle coppe

OTTAVI DI FINALE	22 ott.	5 nov.
Rapid Vienna-LOK LIPSIA	1-1	1-2
REAL SARAGOZA-Wrexham	0-0	2-2
VITOSHA SOFIA-Velez Mostar	2-0	3-4
TORPEDO MOSCA-Stoccarda	2-0	5-3
Katowice-SION	2-2	0-3
Benfica-BORDEAUX	1-1	0-1
Nentori Tirana-MALMOE	0-3	0-0
AJAX-Olympiakos Pireo	4-0	1-1

Coppa Uefa

SEDICESIMI DI FINALE	22 ott.	5 nov.
GRONINGEN-Neuchatel Xamax	0-0	1-1
BEVEREN-Athletic Bilbao	3-1	1-2
GLASGOW RANGERS-Boavista	2-1	1-0
Widzew Lodz-B. UERDINGEN	0-0	0-2
Legia Varsavia-INTER	3-2	0-1
VITORIA GUIMARAES-Atlet. Madrid	2-0	0-1
BORUSSIA MOENCH.-Feyenoord Rott.	5-1	2-0
Sportul Studentesc-GAND	0-3	1-1
TORINO-Raba Eto Gyoer	4-0	1-1
DUKLA PRAGA-Leverkussen	0-0	1-1
BARCELLONA-Sporting Lisbona	1-0	1-2
HAJDUK SPALATO-Trakia Plovdiv	3-1	2-2
TYROL-Standard Liegi	2-1	2-3
GÖTEBORG-Stahl Brandeburgo	2-0	1-1
Tolosa-SPARTAK MOSCA	3-1	1-5
DUNDEE UNITED-Univ. Craiova	3-0	0-1

In maiuscolo le squadre qualificate.

IL LEGIA SI È CONFERMATO SQUADRA DI OTTIMO LIVELLO

Fanna dopo un anno si ripete Un suo gol manda avanti l'Inter

MILANO — *A volte le teorie vichiane sui ricorsi storici sembrano applicarsi anche al calcio. Fanna lo scorso anno a Varsavia, sempre in Coppa Uefa, aveva segnato quell'unico gol che era scaturito nei 210' (nel ritorno c'erano stati anche i tempi supplementari per cercare di risolvere il persistente 0-0) giocati da Legia e Inter. E grazie a quel gol i nerazzurri avevano così passato il turno.*

Ieri sera sempre Fanna ha segnato ancora la rete che ha portato in vantaggio l'Inter per 1-0 allo scadere del primo tempo, aprendo nuovamente alla squadra nerazzurra le porte per il proseguimento del cammino in Coppa Uefa, e rimediando alla sconfitta per 3-2 subita nell'andata.

A pari differenza reti facevano infatti aggio le due segnate dall'Inter in trasferta. Se si pensa come Fanna da quanto è all'Inter i gol li abbia messi a segno con estrema rarità, non può non sorprendere che questo giocatore si risvegli da lunghi letarghi come realizzatore proprio per segnare gol decisivi sempre contro questi poveri giocatori del Legia, che, religiosi come sono i polacchi, devono ormai vedere in lui una incarnazione del diavolo.

Il successo dell'Inter non è comunque venuto per caso, né solo per merito di Fanna. Trappattoni ha fatto tesoro dell'esperienza della partita di andata. Ha così meglio piazzato la difesa con Ferri su

Inter-Legia 1-0

MARCATORE: 44' Fanna.
INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini, Baresi, Ferri, Passarella, Fanna (80' Tardelli), Piraccini, Altobelli, Matteoli, Rummenigge. (Malgioglio, Calcaterra, Cucchi, Garlini).
LEGIA — Kazimierski, Kubicki, A. Sikorski, Wdowczyk, Gawara, Araszkiewicz (83' Tomczyk), Karas, Kaczmarek, Arceusz (80' Iwanicki), Dziekanowski, W. Sikorski. (Tomala, Jagoda, Buda).
ARBITRO: Courtney (Gbr).
NOTE: cielo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 45 mila. Espulso al 58' A. Sikorski per somma di ammonizioni. Ammoniti per scorrettezze Passarella e W. Sikorski.

Dziekanowski, vero centravanti anche se ama partire da posizione leggermente arretrata, Mandorlini su Arceusz e Bergomi a controllare la fascia destra dove a Varsavia aveva impunemente scorazzato W. Sikorski.

Che questa difesa funzionasse molto meglio lo si è visto soprattutto quando, subito il gol che li condannava, i polacchi hanno cercato di rimediare, spingendosi all'attacco. In questa fase si è visto anche che il centrocampo dell'Inter cominciava a dare alla difesa quella collaborazione che Trapattoni nelle precedenti partite aveva auspicato il più delle volte invano.

Il centrocampo nerazzurro è stato ottimo anche in fase costruttiva. Nel primo tempo ha saputo impostare molte azioni pericolose che solo la bravura di quel mostro che è Kazimierski sul piazzamento, ha saputo sventare. All'attacco Rummenigge è apparso ancora in fase di recupero. Si è invece mosso bene Altobelli, anche se non è stato fortunato nelle conclusioni.

Qualcosa comunque ha da recriminare il Legia. Riguardo l'espulsione di Andrej Sikorski per somma di ammonizioni inflitte forse un po' troppo frettolosamente dall'arbitro, che infatti al momento non si era accorto che stava ammonendo per la seconda volta lo stesso giocatore, rendendo inevitabile l'espulsione. I polacchi si sono così visti privati di una delle migliori pedine e ridotti in dieci proprio mentre, all'inizio della ripresa, stavano compiendo il loro maggior sforzo per cercare di rimontare.

Il Legia si è comunque confermato validissimo avversario e alcuni suoi uomini come Kazimierski e Dziekanowski di notevole livello internazionale.

Al 1' Kazimierski è costretto a una parata su sinistro di Rummenigge che si era fatto luce fra diversi avversari. Finisce alto un destro al volo di Piraccini al 6' su passaggio di Fanna. Passarella viene ammonito all'8' per un'entrata fallosa su Kaczmarek che rimane a lungo a terra. Bergomi al 13' è pronto a deviare un centro di Fanna a pochi passi da Kazimierski, ma il portiere è ben piazzato e para, così come para nel giro di pochi minuti altre due conclusioni di Fanna e Piraccini, frutto del continuo premere dell'Inter.

Il primo tiro in porta dei polacchi è al 35': lo effettua Dziekanowski da fuori area ma Zenga blocca a terra. Al 42' Kazimierski para in due tempi un forte e improvviso destro da fuori area di Baresi. Al 44' l'Inter infine passa. Matteoli spiazza la difesa avversaria con un lancio che arriva a Fanna lanciato in area e l'ala infila di prepotenza fra palo e portiere.

Tenta attacchi il Legia nella ripresa ma l'Inter sa difendersi e rispondere bene in contropiede. Al 53' così Passarella arriva a sfiorare il palo con un bel destro. Al 58' c'è un altro episodio decisivo. L'arbitro ammonisce in rapida successione entrambi i fratelli Sikorski. Subito dopo si accorge però che Andrej Sikorski lo aveva già ammonito nel primo tempo e così non gli rimane che mostrargli il cartellino rosso dell'espulsione.

In 10 il Legia riesce tuttavia a rendersi ancora pericoloso al 65' con un tiro ravvicinato di Araszkiewics che Zenga sventa in tuffo. Al 73' Kazimierski riesce a deviare un tiro di Altobelli diretto nell'angolo basso.

Nel finale l'Inter controlla la situazione portandosi ancora all'attacco.

NESSUN PROBLEMA PER I GRANATA DI RADICE IN COPPA UEFA

Passa il turno il Torino Poca cosa è il Raba Eto

GYOER — Il Torino ha superato abbastanza agevolmente, come era nelle previsioni, lo scoglio dell'incontro di ritorno del secondo turno di Coppa Uefa, eliminando gli ungheresi del Raba Eto. La formazione magiara, gravata del 4-0 subito nella partita di andata, aveva scarsissime speranze di ribaltare il risultato; speranze che sono divenute praticamente nulle quando, dopo 18', il Torino ha pareggiato con Comi il gol siglato tre minuti prima da Somogyi.

Che pochi comunque a Gyoer (la città del Raba Eto) pensassero in un miracolo della squadra locale, lo ha dimostrato la scarsa affluenza di pubblico nel grazioso e moderno stadio della società magiara: poco più di 5000 persone (compresa una rappresentanza di alcune centinaia di tifosi torinisti) hanno sfidato la serata piuttosto rigida per sostenere i loro beniamini.

La facilità con la quale i granata hanno conquistato questo successo non deve in ogni caso sminuire i loro meriti. Anche in questa partita di ritorno, il Torino ha confermato di attraversare un momento di forma, soprattutto nei suoi gioielli giovani: Francini e Cravero in primo luogo ma anche Comi ed Ezio Rossi.

La squadra granata ha sopportato con una certa disinvoltura anche l'uscita di Kieft toccato duro al 23' da Turbek ed è stato sostituito dall'inesperto Lerda. Kieft ha riportato una distorsione al ginocchio sinistro e difficilmente potrà essere in campo domenica prossima nella trasferta di Milano contro l'Inter.

Raba Eto-Torino 1-1

RABA ETO: Ulbert, Csonka, Hlagyvik, Presszeller, Sosomogyi, Turbek, Szabo, Rubold, Szentes, Poczik (60' Rezi), Hayszan ('70 Handel) (Szaloky, Bordas, Melis).
TORINO: Lorieri, Corradini, Francini, Cravero, Junior, Rossi, Beruatto, Sabato, Kieft (5' Lerda), Dossena, Comi (74' Ferri) (Copparoni, Bellatorre, Lentini).
MARCATORI: 15' Somogyi: 18' Comi.
NOTE: cielo sereno, serata fredda, spettatori 5000. Ammoniti Szentes, Hayszan e Sabato per gioco scorretto.

Radice ha schierato i suoi uomini con il classico schema che vede Dossena a ridosso delle due punte, Comi e Kieft (poi Lerda), intenzionato dunque a non adottare una tattiva esclusivamente di attesa o addirittura ostruzionistica. La squadra infatti ha cercato di giocare, accettando in questo modo di correre qualche rischio in più, d'altronde ampiamente giustificato dalle dimensioni del suo vantaggio.

L'incontro si è aperto con i magiari suipto all'attacco, ma il Torino non è stato a guardare e infatti all'11' su un improvviso rovesciamento di fronte Comi, lanciato da Dossena, è entrato in area e il portiere è riuscito a sventare la minaccia con un'uscita disperata. Al 15' comunque il Raba Eto ha raccolto il frutto dei suoi sforzi con il gol. Rubold ha allargato per Somogyi che dal limite ha fatto partire un tiro piuttosto tagliato che si è insaccato a fil di palo.

Tre minuti dopo, comunque, il risultato era nuovamente in equilibrio: lancio di Junior per Comi che è scattato sul filo del fuorigioco. L'attaccante ha scartato il portiere e ha depositato comodamente il pallone nella rete. Inutili le proteste dei giocatori del Raba Eto con l'arbitro.

Nella ripresa gli ungheresi si sono portati con insistenza in avanti. Al 49' Csonka ha crossato dal fondo ma Szentes ha mancato di un soffio di testa la facile conclusione. Al 56' Somogyi ha impegnato Lorieri in una deviazione in angolo con un tiraccio dal limite e al 59' ancora Csonka è sceso sulla fascia e ha crossato per Szabo che da pochi passi ha toccato, ma troppo debolmente e Lorieri è riuscito a deviare con i piedi.

Dal canto suo il Torino ha avuto una splendida opportunità al 72': triangolo Dossena-Comi-Dossena che ha superato il portiere e ha indirizzato nella porta vuota, ma Hlagyvik ha salvato sulla linea. L'incontro si è concluso senza altri gol, ma con il Raba Eto vanamente proiettato in avanti.

PARTITELLA A RANGHI MISTI ALLO STADIO MORETTI CON SCAMPOLI DI BEL GIOCO

Per Roma Miano e Graziani assenti intanto anche Collovati si integra

UDINE — Dal doppio allenamento del mercoledì, giungono a De Sisti le prime certezze a riguardo della formazione che domenica andrà in campo contro la Roma all'Olimpico. E sono certezze in negativo. Paolo Miano, appare ormai certo, non ce la farà. Ieri pomeriggio ha lasciato sconsolato il Moretti con buon anticipo rispetto ai compagni, scuotendo la testa.

E non ce la farà, sembra, anche Graziani. Ha lavorato sodo, ieri pomeriggio, l'ex romanista. Mentre i compagni si divertivano in una partitella a metà campo, ricca di gol, di traverse e pali e di scampoli anche molto spettacolari (con De Sisti arbitro contestato, per la grave colpa di aver fischiato troppo presto la fine), lui, Ciccio-gol, lavorava duramente a bordo campo. Ma la sua corsa appariva ancora legata.

«Per me — commentava l'altro giorno il centravanti — la partita di Roma rappresenta uno stimolo particolare, ma il ginocchio ancora non mi dà pace. Il legamento continua a essere infiammato e quindi ancora non so se potrò recuperare».

Bisogna del resto considerare che dopo la partita di Roma, il campionato vivrà una domenica di riposo, per l'impegno della nazionale opposta alla Svizzera, e che quindi De Sisti avrà tempo per recuperare appieno i suoi titolari. «Del resto — sono sempre parole di Graziani — stiamo girando a mille: i sostituti sono stati davvero bravi, nessuno si è accorto delle assenze».

E per la Sampdoria, per il 23 novembre, De Sisti avrà a disposizione anche Collovati che in allenamento dimostra già di essere in perfette condizioni fisiche.

G. B.

Altre indagini sul Palermo

PALERMO — La Guardia di finanza ha avviato un supplemento d'indagine su una ipotesi di reati patrimoniali del Palermo calcio, la società cui è stata rifiutata quest'anno l'iscrizione al campionato di serie B per mancanza di requisiti finanziari. L'ulteriore inchiesta sarebbe connessa con quella sul fallimento del sodalizio: la procedura fallimentare peraltro prosegue il suo corso e una nuova udienza per stabilire il passivo è fissata per il 12 novembre.

La polizia tributaria è inoltre sempre impegnata neigli accertamenti relativi alle presunte partite truccate della stagione 1983/84 sulla base di un rapporto presentato dal commissario della Mobile.

Il giudice sportivo

MILANO — Il giudice sportivo della lega nazionale professionisti ha squalificato questa settimana in serie A, entrambi per una giornata di gara, i calciatori Cerezo (Sampdoria) e Oddi (Roma).

In serie B è stato squalificato per due giornate Pradella (Bologna). Una giornata di squalifica è stata inflitta ad Annoni e Ferrari (Sambenedettese), Barbas (Lecce), Bergamaschi (Cagliari), Dianda (Pisa), Marocchi (Bologna) e Mazzeni (Vicenza).

L'allenatore Sacchi (Parma) è stato squalificato fino a tutto il 5 gennaio 1987 per comportamento gravemente lesivo del prestigio dell'arbitro e dei guardalinee, al termine della gara.

Il giudice sportivo ha inflitto altre sanzioni a giocatori di serie A. Ammonizione con diffida per Centi (Como), Oriali (Fiorentina), Picano (Empoli) e Pusceddu (Ascoli). Deplorazione per G. Baresi (Inter), Beruatto (Torino), Gasparini (Verona), Pari (Sampdoria), Perrone (Ascoli), Rocchigiani (Fiorentina), Argentesi e Occhipinti (Brescia). Ammonizione per Boldini (Atalanta), Bruni e Fontolan (Verona), Lucci (Empoli), Russo (Como), Brio (Juventus) e Fanna (Inter).

Ammende: 350 mila lire a Virdis (Milano); 160 mila ad Amodio (Avellino), Berti (Fiorentina) e Zenga (Inter); 120 mila a Caricola (Juventus) e Marchetti (Ascoli).

Ammonizione con diffida ai dirigenti Gattei e Vitali (Como). Ammenda di 125 mila lire con diffida all'allenatore Tessari (Milan), e ammenda di 250 mila lire all'allenatore Mondonico (Como).

Ammende a società: nove milioni complessivi al Milan (tra l'altro per esposizione di striscioni non consentiti, lancio di frutta e monete in campo, accensione di candelotti fumogeni); un milione e mezzo al Como; 800 mila lire alla Sampdoria; 750 mila al Verona; 600 mila all'Udinese.

Deplorati anche gli alabardati Cerone, Dal Prà e Biagini. Multato di 40 mila lire Causio; deplorato anche il direttore sportivo Marchetti.

■ ANTOGNONI — Giancarlo Antognoni non andrà con la Fiorentina ad Ascoli. Lo ha detto l'allenatore della squadra viola spiegando che il giocatore ha ancora fastidi muscolari e, di conseguenza, il suo rientro in squadra deve essere ancora rimandato.

GLI ALABARDATI HANNO SOSTENUTO UN DOPPIO ALLENAMENTO A TURRIACO

L'inserimento di Causio procede per bene «Aspettate un paio di risultati positivi...»

TURRIACO — Un novembre che sembra ottobre, dopo un ottobre che sembrava settembre. Almeno il tempo aiuta la Triestina, se altri non lo fanno: sulla sua imparzialità c'è da giurarci comunque. Buon allenamento dunque, diviso in due parti, come succede sempre di mercoledì. Con intermezzi simpatici, quali le manifestazioni di amicizia provenienti da tifosi sconosciuti e dallo stesso Virgolin, ben noto a Turriaco, che ha voluto mostrare a Ferrari le sue cantine.

Tutti in salute, gli alabardati. Manca ancora Salvad, Menichini si sta riprendendo bene. Gli altri hanno lavorato ai grandi ritmi che l'allenatore esige a metà settimana. E oggi ci sarà la partitella al «Grezar», per un ulteriore esame della condizione dei giocatori.

Causio è ormai da due settimane alla Triestina, ha già giocato due partite. Troppo presto per fare un bilancio con lui? Lo abbiamo comunque tentato.

— Quali dunque le conclusioni dopo queste due presenze?

«Personalmente sono abbastanza soddisfatto. Non del primo tempo con il Modena, ma del secondo e di Genova sì. Come squadra non riusciamo a concretizzare il volume di gioco espresso. Per andare in gol bisogna sfruttare le occasioni. Genova? Se fosse entrato quel mio pallonetto, la partita sarebbe cambiata. Ma i "se" non servono, si sa».

— Il tuo rendimento: sei già «rodato»?

«Al mio rientro, francamente dal punto di vista fisico pensavo peggio. Nella prima partita all'inizio ho avuto qualche problema di fiato, ma tutto è scomparso presto. Per il mio rendimento in squadra, mi trovo in una collocazione diversa da quella abituale. E logicamente, nel rispetto delle istruzioni avute dall'allenatore, più gioco e meglio riesco a calarmi nella veste voluta».

— Come valuti la forza attuale della Triestina?

«La squadra è compatta, l'ho vista crescere. Però occorre più determinazione, più cattiveria in fase offensiva. È quella che fa la classifica?».

— Difetti riscontrati?

«Abbiamo già osservato che bisogna concretizzare il gioco. Non parlerei di carenze. Certo, De Falco e Cinello devono sbloccarsi, e ci arriveranno, con l'aiuto di noi centrocampisti. Il campionato è lungo, siamo partiti con l'handicap. Ora avremmo sette punti; e l'entusiasmo è diverso avendone 3 oppure 7. Comunque bisogna credere in se stessi. A Genova abbiamo tenuto il campo 70 minuti su 90. Eppure abbiamo perso. Ripeto: occorre più cattiveria in campo, che non vuol dire essere cattivi o fallosi, ma giocare con la grinta necessaria».

— Aspetti positivi della Triestina?

«Sa stare in campo, ed è molto importante».

— Credi nelle possibilità di questa squadra?

«Non starei qui, diversamente. Fai che ci arrivino due-tre risultati positivi, e siamo pronti per il decollo. E poi, quali avversarie abbiamo incontrato recentemente? Quelle che stanno più in alto in classifica, vedi Genoa e Modena».

— Il ritorno in serie B quale effetto ti ha prodotto, quale giocatore in campo?

«In serie B sono consentite certe giocate che in A non lo sono, perché paghi ogni errore. Qui ti aggrediscono, ma se sei sveglio riesci a fare il tuo gioco abbastanza disinvoltamente. Ad ogni modo la serie B non mi penalizza né mi premia».

— Chiudiamo con i fischi di Genova: quale effetto ti hanno prodotto?

«Perché? È stato fischiato qualcuno? Ma quello era il fischio di dispetto del pubblico di casa, che deve sfogarsi, non era di disprezzo per il giocatore. Semmai fischiandomi mostravano di stimarmi».

«Erano fischi per tentare di metterlo in difficoltà» — commenta Ferrari, che ha ascoltato tutto. Nessuno ne dubitava. E con questa certezza chiudiamo il colloquio.

Dante di Ragogna

E De Riù dice che...

Sulla seduta del consiglio di amministrazione della Triestina il relativo comunicato ha confermato i punti essenziali già riferiti nella nostra edizione di ieri. Di più lo stesso presidente Raffaele De Riù ha tenuto a fare alcune integrazioni, anche in polemica con altre fonti di informazione che hanno riportato i particolari della seduta.

«I consiglieri della Triestina — ha precisato il presidente alabardato — sono scaduti il 30 giugno scorso e sarà la prossima assemblea a designare il nuovo consiglio. Della mia asserita rinuncia alla presidenza non è stato assolutamente parlato nella riunione di martedì».

Per quanto riguarda le dimissioni di Piedimonte, queste le affermazioni di De Riù: «La decisione di vendere Romano era stata presa all'unanimità dal consiglio il 31 gennaio scorso. In questo lasso di tempo Piedimonte ha cercato di eseguire il mandato, ma le contropartite non erano rispondenti, perché volevamo solo denaro, non integrazione con giocatori. Quando si è presentata l'occasione del Napoli, Romano è stato venduto. Abbiamo accolto con rammarico le dimissioni di Piedimonte. Il suo incarico gli risultava svuotato di importanza, perché determinate mansioni erano state affidate a diversi dirigenti. E poi quest'anno non c'è stato mercato».

Gli arbitri

SERIE A

Ascoli-Fiorentina: Magni
Atalanta-Como: Casarin
Avellino-Brescia: Sguizzato
Empoli-H. Verona: Lombardo
Inter-Torino: Bergamo
Juventus-Napoli: Agnolin
Roma-Udinese: Lo Bello
Sampdoria-Milan: D'Elia

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: Milano rischia di uscire dalla scena europea

UN COMPITO DISPERATO ATTENDE STASERA LA TRACER

Trentun punti da recuperare contro l'Aris di Nick Galis

MILANO — Quella di questa sera al Palatrussardi contro l'Aris Salonicco (ore 20.30, arbitri il cecoslovacco Jahoda e lo jugoslavo Grbac) rischia di essere l'ultima recita della Tracer in Coppa dei Campioni, che costituiva il suo principale obiettivo della stagione. I 31 punti da risalire costituiscono un handicap pesantissimo, lo stesso Peterson — a una settimana di distanza da quel «tragico» giovedì — ribadisce che le possibilità a favore della sua squadra non sono più del 10 per cento.

La Tracer vista in campionato contro la Fantoni l'ha un po' confortato, anche se in difesa è stata ancora piena di buchi. È sicuro che giocherà meglio che a Salonicco («ci vuol poco») ma avverte: «Giocando meglio si può anche vincere con un punto di scarto. Per vincere con 32 di differenza dobbiamo giocare molto, molto molto meglio». Per i campioni d'Italia potrebbe non essere un problema segnare 100 e più punti. Il problema piuttosto sarà tenere Galis e soci sotto i 70, impresa che quest'anno alla Tracer è riuscita solo una volta, contro la Boston Enichem (subì solo 62 punti, ma ne realizzò anche appena 64).

«Per riuscirci — dice Peterson — non dobbiamo sbagliare niente, neppure un tap-in». È un'impresa quasi disperata contro quest'Aris, molto solido in difesa e con percentuali da favola in attacco.

Come sempre, nei momenti della disperazione, la Tracer si aggrappa al suo asse portante D'Antoni-Meneghin e all'ordinaria follia di Roberto Premier. A Meneghin chiede di trasferire ai compagni gli stimoli della sua grinta e del suo orgoglio; a D'Antoni chiede ancora una volta, come si suol dire, di «cantare e portare la croce», guidare la squadra in attacco e arginare Galis. «Come fece quella sera di febbraio contro il Cibona e Drazen Petrovic» ricorda Peterson. A Premier chiede di essere semplicemente... Premier, di recuperare quell'estro smarrito a Salonicco e non certo ritrovato domenica.

«L'ago della bilancia — secondo il coach — è proprio lui. Se trova una delle sue giornate, vinciamo di 32 punti». Basterebbe il Premier di tre settimane fa contro la Boston, quando all'inizio della ripresa realizzò 14 punti di seguito (due addirittura mentre era seduto a terra...) e fece «girare» la partita. Mc Adoo e Barlow dovranno garantire quei punti e quei rimbalzi che sono mancati in Grecia. La panchina «lunga» (se Bargna, Boselli e Gallinari non avranno dimenticato l'infamia degli zero punti a Salonicco) può diventare la vera differenza. Anche se poi, gira e rigira, tutto dipenderà da come la Tracer saprà difendere. L'allenatore dei greci, Ioannidis, sa che di questi tempi è vulnerabile proprio lì.

La Tracer è vulnerabile anche nella mitica 1-3-1. «L'anno scorso pensavo alla Simac favorita in coppa — dice Joannidis — e la osservai a lungo. In fondo, senza voler esagerare, sono un po' tifoso. E questa difesa mi piace perché c'è D'Antoni, in punta, che fa praticamente tutto. Se però è troppo aperta, come di questi tempi, è facilmente perforabile. Oggi questa Tracer ha grandi giocatori ma non è ancora una grande squadra. Mi piaceva di più la Simac di Schoene e Henderson, più operaia, bravissima a difendere. Sapete, io sono un po' patito della difesa... per questo stimo moltissimo Sandro Gamba. La sua Italia ha vinto molto grazie alla difesa».

Eppure ha un'Aris con splendide bocche di fuoco, che la settimana scorsa ha fatto il 72 per cento al tiro. «Non è proprio la norma, ma sul 60-65 ci siamo sempre. Noi comunque cerchiamo sempre di tirare al momento giusto, affidando l'esecuzione al giocatore che ci sembra più in giornata».

Ioannidis garantisce di avere ancora qualche timore: «È obbligatorio essere sempre un po' preoccupati. Io la vedo così: preoccupato adesso per essere tranquillo poi. Quindi, giocheremo come se questa fosse la prima partita». Si aspetta una marcatura particolare su Galis? «Da quando è arrivato da noi, e sono sei anni, troviamo sempre una marcatura speciale per lui».

Speciale anche il premio-qualificazione per l'Aris: 5 milioni di dracme (più di 50 milioni di lire) per la squadra. Bei soldini, anche per quella che Ioannidis definisce la «Juventus di Grecia».

La Tracer non ha premio qualificazione. Chi mai avrebbe pensato che sarebbe stata messa in discussione? Il premio è previsto per l'eventuale accesso alla finalissima. Che oggi come oggi sembra un miraggio.

Per spingere i campioni d'Italia verso l'impossibile rimonta ci saranno al Palatrussardi novemila persone. E tutte promettono un tifo infernale. Lo fecero anche i greci, correttamente, la scorsa settimana. Ora si tratta di invertire le parti, sperando che in campo anche la Tracer riesca a invertire il risultato.

Gabriele Tacchini

«Korac»: Berloni qualificata

TORINO — Nell'incontro di ritorno degli ottavi di finale della coppa Korac, la Berloni Torino ha battuto il Panionios Atene per 99-71 (49-33) e si è qualificata per gli ottavi di finale della manifestazione.

Berloni: Savio 3, Della Valle 6, Vecchiato 12, Thibeaux 35, Morandotti 12, Garnett 15, Vidili 6, Tiberti 2, Pessina 8, Boarolo.

Panionios: Kristoldoulou 12, Karamanolis A., Gasparis 9, Karamanolis T. 5, Koroneos 20, Seretis 4, Linardos 11, Fosses 10, Bosganas.

CONTINUA LA SERIE DEL «12 METRI» DI CHIEFFI

Coppa America: Italia salda al quarto posto

FREMANTLE — Italia Uno ha vinto anche la quarta regata del secondo round Robin della Coppa America, rimanendo salda al quarto posto in classifica. Il dodici metri timonato da Tommaso Chieffi si è imposto su Canada Due con un distacco finale di 37 secondi dopo una gara tiratissima e ha pienamente dimostrato di essere una barca degna di entrare in semifinale.

«Oggi — ha affermato Tommaso Chieffi dopo il match contro il twelve canadese — abbiamo avuto la conferma di avere tra le mani uno scafo molto competitivo. Senza ombra di dubbio — ha continuato — la decisione di spostare indietro il baricentro di Italia Uno con opportuna modifica alla chiglia e alla poppa, nulla togliendo alle capacità d'equipaggio, è stata la carta vincente».

Al contrario, questa carta non è ancora uscita per il team di Azzurra tre. Infatti il twelve del consorzio della Costa Smeralda, nonostante la sostituzione integrale della chiglia, continua a raccogliere sconfitte: nella regata odierna contro Usa di Tom Blackeller, è stata distanziata addirittura di tre minuti e 58 secondi.

Ma non finiscono qui i problemi del dodici metri italiano.

Infatti, sta girando con insistenza la voce di una possibile protesta ufficiale nei confronti delle imbarcazioni che hanno sostituito la chiglia in Australia, contravvenendo al regolamento della Coppa America che fa assoluto divieto di cambiare qualsiasi parte dello scafo nel paese che ospita la competizione. Nella vicenda sarebbe implicata, oltre ad Azzurra, anche la britannica White Crusader.

Tornando alle regate di ieri, America Due ha superato White Crusader con un minuto di vantaggio (entrambi gli equipaggi hanno presentato reclamo per comportamento scorretto), mentre Stars and Stripes ha superato Hearth of America con un distacco di 4 minuti e 50 secondi. Inoltre Eagle ha battuto Challenge France con un margine di 4 minuti e 50 secondi, e infine, New Zealand si è imposta su French Kiss.

A questo punto la classifica vede al primo posto New Zealand e America Due con 31 punti, seguite da White Crusader con 23 punti e da Italia, sempre quarta con 22 punti.

Al quinto posto troviamo, invece, Stars and Stripes con 21 punti. A metà classifica si sono piazzate Usa con 18 punti, French Kiss con 15 punti, Eagle con 14 punti

PRIME PROVE IN ATTESA DEL MONDIALE CHE VEDRA' IL GRANDE RITORNO DEI PROPULSORI ASPIRATI

Già in pista la Formula Uno 1987

La sua vittoria non era nell'aria. Ma Prost non è più l'eterno secondo guardato con commiserazione da colleghi e tifosi. E' stato, quello che si è appena chiuso, l'anno delle grandi sorprese (e, per la Ferrari, delle enormi delusioni); ma si è trattato di una stagione storica: l'unica in cui tutte le vetture schierate sono state spinte da propulsori sovralimentati. Dal prossimo anno non si cambia pagina, ma si varia il tema: entrano timidamente dalla porta principale quegli stessi motori che erano stati cacciati con derisione. Che strano destino quello della tecnica nella Formula 1 automobilistica! Alla fine degli anni Settanta si arriva al «turbo» con tanti trionfalismi e con un enorme impegno finanziario, e ora, nello «spazio di un mattino» si boccia un'intera filosofia costruttiva.

Dal prossimo anno, come abbiamo già annunciato, le vetture potranno essere equipaggiate dai «soliti» turbo, ma dovranno essere dotate di una valvola «pop-off» distribuita dalla Fisa in base a un sorteggio (per prove e gara) tarata per aprirsi a quattro atmosfere.

La cilindrata resta invariata e anche il serbatoio (195 litri di quel propellente cugino molto lontano della benzina) non viene ridimensionto. Rientrano però nell'agone i motori atmosferici: la vettura non dovrà pesare meno di mezza tonnellata (contro i 540 chili di quelle sovralimentate) e potrà contare su un propulsore di 3500 cc con un numero massimo di 12 cilindri e con un serbatoio sempre di 195 litri. In tutti e due i casi saranno vietati i tanto discussi pistoni ovali.

Un dato balza subito agli occhi: le «atmosfere» imposte ai turbo non possono impensierire gli attuali «atmosferici», per cui nella prossima stagione si assisterà presumibilmente alle stesse sfide di quest'anno (sperando, ovviamente, nell'apporto della Ferrari).

Il 1987 sarà quindi un anno—cuscinetto, servirà cioè a non troncare traumaticamente i legami con il passato e permetterà ai vari team di concretare gli studi condotti in queste ultime stagioni. Ma sarà anche l'anno degli esperimenti: alcune piccole squadre partiranno subito con motori Ford-Cosworth rivisitati, altre compagini più ricche hanno già messo in cantiere le monoposto aspirate versione '88. Proprio in questi giorni, cominciano le «prove segrete».

Come mai tanta fretta, considerato il fatto che l'88 è ancora lontano? Da quell'anno non ci saranno alternative: in pratica tutti i team dovranno avere motori aspirati poiché i turbo verrano evidentemente penalizzati: la fatidica valvola verrà tarata a un massimo di 2,5 bar e il serbatoio verrà ridotto a 150 litri. Gli «atmosferici», invece, disporranno di serbatoi «liberi». Dall'89 non ci saranno queste mezze misure che umiliano la tecnologia: il turbo verrà demonizzato e vietato.

Come si diceva, almeno tre squadre nell'87 disporranno di motori aspirati: l'Arrows (che tanto ha deluso quest'anno), la Tyrrel e la nuova March-Larrousse-Camels, tutte con Ford-Cosworth con qualche vitamina in più del passato più recente. A queste potrebbe aggiungersi l'Ags se Ivan Capelli non potesse ottenere il Motori Moderni turbo. Per tutti gli altri resteranno le turbine.

E' meglio, comunque, dare uno sguardo al «mercato» **motori:** *la Lotus ha ottenuto addirittura il propulsore Honda ufficiale (uguale a quello della Williams) e si candida quindi anch'essa al titolo iridato; la Brabham disporrà di un nuovo Bmw che, dopo il fallimento dell' «effetto sogliola» quest'anno non sarà più coricato su un lato; la stessa casa bavarese rifornirà la Force; la Ligier disporrà del quattro cilindri Alfa Romeo. All'Osella, invece, resteranno i «cocci» e dovrà correre ancora con i vetusti otto cilindri della Casa del biscione.*

E mentre le prime vetture già inanellano giri, i **piloti** *pensano alle cifre. Non è un «mercato di vacche grasse» come l'altr'anno, ma i trasferimenti di Johansson, Berger e Boutsen fanno sempre notizia. E proprio quest'ultimo è l'ultimo «colpo» della stagione, poiché è approdato alla Benetton con gli stessi diritti di Fabi: sarà anch'egli una prima guida e quindi potrà disporre del suo bel «muletto».*

Il toto-piloti, comunque, è ancora aperto. Sbizzariamoci anche noi. **Ags:** *resta Capelli.* **Arrows:** *possibili Danner e Warwick.* **Benetton:** *sicuri Fabi e Boutsen.* **Brabham:** *Patrese certo, per la seconda guida si parla di Johansson se non dovesse accordarsi con la McLaren.* **Ferrari:** *Alboreto e Berger.* **Force Lola:** *Tombay e forse Cheever.* **March-Larrousse:** *Alliot.* **Ligier:** *Pironi e Arnoux; Laffite dopo l'incidente in Gran Bretagna potrebbe in effetti abbandonare le corse. Anche Graziani mirava a questo team, spinto dall'Alfa, ma Pironi ha una valigia di pubblicità in dote.*

Lotus: *rimane, ovviamente, Senna e arriva Nakajima imposto dalla Honda.* **McLaren:** *resta Prost affiancato o da Johansson o da Brundle.* **Minardi:** *Nannini più De Cesaris o Martini.* **Osella:** *Ghinzani e Berg (ma è ancora tutto da definire).* **Tyrrel:** *Steiff certo più (forse) Dumfries.* **Williams:** *Mansell e Piquet; la coppia terribile non si scinde.* **Zakspeed:** *il volonteroso team tedesco resiste: rimane Palmer, ma si parla anche di Berg.*

Come si vede, potrebbe sparire dalla scena una seconda volta il «vecchio» Alan Jones. Ma potrebbe avere ancora qualche asso nella manica.

A proposito di «vecchi»: Alain Prost, due volte iridato, con la vittoria di Adelaide ha raggiunto quota 25 nella speciale classifica dei gran premi, a fianco di Clark e Lauda, e davanti a Fangio. Ora lo precede solo Stewart (27 trionfi); dopodiché il piccolo-grande francese entrerà nella leggenda dell'automobile. Per gli amanti delle statistiche, il primo italiano è Alberto Ascari: 13 vittorie.

Agli antipodi sta quest'anno la Ferrari: ha concluso la stagione senza vittorie, come era già avvenuto in altre otto occasioni. Il Cavallino ormai non vince da ben 23 gran premi: si tratta del secondo primato negativo dopo quello a quota 35 «stabilito» dal Gp di Gran Bretagna del '68 a quello d'Austria di due anni dopo. La situazione, come si vede, è proprio drammatica. Il «mago» Barnard è costretto a fare il miracolo. E subito.

Roberto Carella

Bertocchi torna in sella

(Ro.Ca) — Sembra proprio che i piloti triestini stiano ritrovando la seconda giovinezza. Dopo il trionfale ritorno alle gare (in salita) di Manlio Giona, ora è la volta di Sergio Bertocchi, 33 anni, protagonista due anni fa di uno spettacolare incidente sul circuito laziale di Vallelunga. Dopo aver lasciato alle spalle medici e ospedali, Bertocchi ha cullato l'idea di dedicarsi solo alla moglie e al suo lavoro, ma la passione ha avuto la meglio. In sella a una Suzuki 750 elaborata dall'Archimoto, il triestino ha disputato lusinghieri risultati.

La moto è la stessa portata (prima dell'incidente) al campionato mondiale e ha il punto di forza nel telaio elaborato in alluminio da Nardin.

Il prossimo anno Bertocchi partirà con molte ambizioni e la Kawasaki intenderebbe aiutarlo affidandogli una «Gpx 750» capace di erogare 135 cavalli (in pratica 180 cavalli/litro), con la quale correrà nel campionato «Super-bike».

Fra i triestini che si sono messi in mostra in questo fine stagione c'è anche Mario Sirianni, 34 anni, del Mc Ferrari, che in sella a una Yamaha 250 ha partecipato al campionato italiano senior. Sirianni, fra l'altro, quest'anno ha partecipato anche a una prova valida per il campionato del mondo.

Il motociclismo triestino, comunque, si muove fra mille difficoltà: prima fra tutte l'assenza di un autodromo nelle immediate vicinanze.

VILLESSE SPORTIVA COLTIVA UN GRANDE SOGNO

Un autodromo per la regione

Ora che il rombo dei motori si sta spegnendo, al termine di una stagione agonistica ricca di soddisfazioni per i piloti della nostra regione, l'attenzione del mondo motoristico, in particolare isontino, si è trasferita sul progetto di costruzione dell'impianto sportivo polivalente di Villesse, impropriamente chiamato autodromo date le svariate possibilità di impiego cui è stato destinato.

È di questi giorni la notizia di un costituendo comitato a sostegno di questa importante infrastruttura sportiva che, se realizzata, qualificherebbe ancor di più lo sport regionale in campo nazionale. Il comitato sarà formato da rappresentanti delle numerose associazioni motoristiche isontine, scuderie automobilistiche e motociclistiche, e club di appassionati, che si prefiggono di sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica sull'attualità che ne deriverebbe dalla costruzione di una simile struttura agonistica.

Il primo passo sarà un deciso appoggio alla raccolta di firme a carattere provinciale a sostegno dell'inziativa sportiva nel territorio di Villesse. La raccolta sta già riscuotendo l'approvazione della popolazione e le firme si possono già contare numerose. La sottoscrizione, partita da appassionati di motorismo, ha trovato molte altre adesioni di persone che hanno intuito nel nuovo impianto un felice sbocco per altre attività sportive, come gare ciclistiche, podistiche, di pattinaggio e, all'interno, negli spazi verdi, piste di lancio per giavellotto, disco, peso, martello, tiro con l'arco, oppure un «diamante» per il baseball.

L'iter per la realizzazione di questa importante infrastruttura è comunque in una fase di stallo determinata da una raccolta di firme di abitanti nel comune di Villesse contrari all'insediamento. L'iniziativa, sorta in modo indipendente da due cittadini del posto, si propone di bloccare il progetto per diversi problemi inerenti il territorio, compensati solo in parte da disponibilità reali di occupazione. Di contro, durante la presentazione alla popolazione dello studio di fattibilità gli estensori, i professori universitari Borruso e Neri, hanno fornito gli elementi favorevoli all'iniziativa e il loro costo alla collettività.

Le conclusioni dei docenti hanno espresso legittimità alla costruzione della pista sia dal punto di vista economico che ambientale, con un miglioramento del territorio gran parte del quale oggi è lasciato all'abbandono. Lo studio, tra le altre cose, ha preso in considerazione il problema della rumorosità, che verrebbe annullata con l'installazione di apposite barriere insonorizzatrici tra la vicina autostrada e l'abitato, con il vantaggio di disinquinare acusticamente il paese anche da questa fonte permanente.

La costruzione a Villesse dell'autodromo, unico nel triveneto e baricentrico rispetto alla regione, è ancora in alto mare e gli sportivi dovranno ora attendere la decisione del consiglio comunale o le risultanze di un eventuale referendum fra la popolazione residente.

Claudio Soranzo

Sport*flash*

Pallamano: sconfitte le rivali della Cividin

Risultati della sesta giornata del campionato italiano di pallamano di serie «A»:

SERIE A/1

Filomarket Imola-Acqua Fabia Gaeta	29-20
Cottodomus Rubiera-Cividin	21-23
Jomsa Rimini-Bologna	16-16
Pasta Ferrara Ortigia-Scafati	27-21
San Giorgio-Conversano	18-23
Trentingrana Rovereto-Gasser Speck Bressanone	18-17

CLASSIFICA: Cividin 11 punti; Acqua Fabia Gaeta e Scafati 8, Gasser Speck, Pasta Ferrara Ortigia, Filomarket Imola e Conversano 7; Jomsa Rimini e Bologna 6; Cottodomus Rubiera 3; Trentingrana Rovereto 2; San Giorgio 0.

Cook nuovo straniero della Boston

LIVORNO — La società Boston Enichem, che milita nella serie A/1 di pallacanestro, ha definito l'ingaggio del giocatore americano bianco Jeef Cook, californiano, 30 anni, 2,07 metri di altezza che gioca ala-pivot.

Basket femminile: Coppa Ronchetti

MILANO — Facile vittoria della Deborah contro le tedesche del Barmer Wuppertal 180-56). Dopo il successo dell'altra sera, le milanesi saranno sicuramente teste di serie nel sorteggio del 17 novembre prossimo a Monaco, che vedrà la formazione di quattro gironi di tre squadre ciascuno per il turno finale di Coppa Ronchetti.

Sempre per la Coppa Ronchetti la Felisatti ha battuto la Zeljeznicar di Sarajevo 70-68

Cronometristi: assemblea costituente

Ha avuto luogo nei giorni scorsi nella sede del Coni di Trieste, l'assemblea costituente dell'Associazione provinciale dei cronometristi. I convenuti hanno approvato il nuovo statuto associativo e hanno eletto il presidente nella persona del prof. Giorgio Prata, e i sei componenti il consiglio direttivo. Essi sono Tullio De Martini, Guido Gavinelli, Paolo Gregori, Renato Milazzi, Antonio Pemper e Marcello Pensa.

Nella sua prima riunione, il neoeletto consiglio direttivo, ha eletto a vicepresidente Renato Milazzi e a cassiere Paolo Gregori.

L'Associazione provinciale ha la sua sede in via F. Severo 14 (tel. 60629) ed è operante nei giorni di mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19.30.

Ginnastica: assemblea regionale

Si è svolta, nella sede dell'Unione ginnastica Goriziana, l'assemblea ordinaria annuale delle società affiliate al comitato regionale della Federazione ginnastica d'Italia. Nel corso dei lavori che sono stati presieduti dal delegato regionale del Coni Leonardo Cristiani sono stati eletti due nuovi consiglieri regionali, Roberto Tandoi della S.g. Triestina e Bruna Dalla Santa dell'Ass. ginnastica moderna di Sacile, che prendono così il posto dei dimissionari (per motivi professionali) Guerrino Carli (S.g. Pordenone) e Tullio Moro (S.g. Triestina).

Dopo la verifica dei poteri e l'approvazione del verbale della seduta precedente, il cavalier Francesco Maurenzi, presidente del comitato, ha svolto le relazioni morale e tecnica

Parole di soddisfazione sono state espresse da Maurenzi per il titolo di campionessa nazionale di ginnastica artistica, nella categoria allieve, conquistato per il secondo anno consecutivo da Roberta Kirchmajer della S.g. Triestina e che costituisce il vanto e l'orgoglio di un'intera regione. Al termine della lettura delle relazioni (tutte approvate) l'ing. Cristiani ha provveduto alla consegna dei premi ai migliori ginnasti di ogni sezione negli anni agonistici 1984-85 e 1985-86 e precisamente a Fabrizio Mezzetti, Roberta Kirchmajer, Paolo Leban ed Erika Baldini (della S.g. Triestina); Ornella Chiara (S.g. Pordenonese) e Giulia Tentindo (Amici S. Giacomo di Trieste). Una medaglia-ricordo è stata anche consegnata ai due ex consiglieri e alla direttrice tecnica regionale Loredana Roberti, a sua volta dimissionaria.

Campionato regionale Lancia Prisma

Il rally di Sanremo ha regalato 40 punti al triestino Livio Lupidi, che superando Panontin si è insediato in seconda posizione dietro all'imprendibile Andrea Zanussi, sfortunato in terra ligure nel campionato regionale «Lancia Prisma». Lupidi, decimo assoluto, ha conquistato il massimo punteggio ai fini del campionato regionale, che inoltre prevede per i rally mondiali un coefficiente particolarmente alto (4.5). Peccato che al campionato regionale non sia iscritto il navigatore Davanzo, triestino pure lui: con il totale di 112,5 punti sarebbe in testa abbondantemente fra i navigatori, davanti a Ferfoglia (a quota 78), a Billiani (77), Brancati e Montenesi (42).

Nella velocità, grazie ai risultati ultimamente ottenuti l'udinese Gianni Marchiol ha lasciato indietro Mozan trenta punti: 252.5 per il primo, 222.5 per il secondo.

Circolo Terni: pesca sportiva

(P. B.) — I venti anni della costituzione della sezione pesca del Circolo lavoratori Terni sono stati ricordati alla presenza del presidente provinciale della Fips Renato Del Castello in occasione della premiazione dei soci che nel corso dell'ultima stagione si sono particolarmente distinti nell'attività.

Ha fatto gli onori di casa il presidente del circolo ricreativo, Covi, mentre il capo-sezione Manfredi ha illustrato l'attività svolta quest'anno. Grande successo ha avuto la terza edizione dei trofei Terni di pesca subacquea e di superficie, che hanno visto la presenza rispettivamente di 34 e di 164 concorrenti. Nel 1986 la sezione si è arricchita di due specialità: acque interne, con lo svolgimento del primo campionato sociale di pesca alla trota (vinto da Salvatore Termini), e nuoto pinnato, con le affermazioni di Arianna Bergigh.

I pescasportivi della Terni hanno preso parte ai vari appuntamenti agonistici con 160 presenze.

Abbiamo detto di Termini campione sociale di pesca alla trota. Per il torneo sociale juniores si sono laureati campioni Luca Moratto (categoria 3-6 anni), Milena Monti (6-9 anni), Luca Benvenuto (9-13 anni), Giorgio Valenta (13-18 anni). Nella categoria seniores, affermazioni di Germano Nadalin nella categoria A, di Giovanni Brunelli nella categoria B e di Roberto Nadalin nella categoria C. Il capo dei commissari federali Marco Schepis, rivolgendo un commosso pensiero alla mamma e alla sorella scomparse, ha donato una targa a Salvatore Termini per le sue doti di attaccamento alla Terni.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CON UN'AUTENTICA LEZIONE DI STILE DI GIULIO BROGI

Elegantissimo questo Adulatore ma perché non potarlo un po'?

Qualche sveltezza in tagli e ritmi gli darebbe una meritata luce



Una scena di «L'Adulatore» di Carlo Goldoni, al Politeama Rossetti fino al 16 novembre *(Foto Azimut)*

Appena pochi giorni fa, su queste colonne, davo conto della «Pamela» goldoniana per la regia di Beppe Navello, regista come suol dirsi in neologismo vituperevole, «emergente». Ebbene, mi sforzavo appena di provare a scrivere, confortato dai «sacri testi», come equalmente tutto il grande teatro del grandissimo Goldoni sia soprattutto un «teatro politico» (non «populista»), almeno nell'accezione che affianca alla superbia, dolcissima poesia del nostro massimo drammaturgo mai esistito, un'accorta e magari astuta «arte» - diretta o indiretta - di giostrare intorno ai momenti importanti del Mondo quotidiano.

Teatro e Mondo, Mondo e Teatro, dunque. L'eterno parallelo della scena goldoniana, così lontana, anzi superbamente assente dalle rozze dicotomie di questi due vocaboli.

In questo senso, lo spettacolo che Giorgio Pressburger ha trattato da «L'adulatore» mi sembra che parta col piede giusto, ma che seguiti poi in maniera un po' sbilenca, quasi il regista si fosse trovato un po' preoccupato di fronte a quella figura di «intellettuale illuminista» (è una felice intuizione sintetica di Silvia Monti) qual era già nel 1750 Carlo Goldoni — la Rivoluzione bussa ormai alle porte — nel disegnare questa bellissima commedia e questo suo bellissimo protagonista (un autentico «traguardo» per un attore di razza come Giulio Brogi), che simboleggia un po' la peggior calamità della vita teatrale, sociale, politica e intellettuale della Serenissima settecentesca.

Elegantissimo è lo spettacolo, questo a onor del vero va detto subito: la scena di Sergio D'Osmo (un po' meno i suoi costumi) è limpida, geometrica, funzionale al massimo, con un occhio forse più attento al Bellotto oggi «à la page» che non ai soliti Guardi o Canaletto, sapientemente illuminata e contrastata dalle luci di un autentico professionista-inventore che è Sergio Rossi, e che ormai sta vicino a Guido Baroni, a Vinicio Cheli, a Guido Mariani.

Il copione, purtroppo, è rimasto pressoché inalterato, suddiviso in tre atti con un solo breve intervallo, senza accenni di potature o sveltimenti che snellirebbero al massimo l'originale disegno goldoniano che è idea splendida disseppellirlo oggi proprio perché «capolavoro» non è, ma è squisito esempio drammaturgico-culturale dell'inarrestabile «contemporaneità» goldoniana e della sua suprema malignità contro i maligni, dell'acre offesa contro gli offensori, della finissima pervicace perfidia contro i perfidi.

Leggo sul programma di sala che lo stesso Pressburger realizzò un'esecuzione radiofonica della commedia nel 1966, la prima dopo il Settecento (andrei cauto su queste non filologiche affermazioni). Non ho mai avuto modo di ascoltarla, ma ne vidi un'ottima esecuzione romana nel '70 a opera di Augusto Zucchi, che paragonai subito, per arguzia esplicitamente «politica» al «Feudatario» che di lì a poco avrebbe messo in scena Maurizio Scaparro.

Nell'«Adulatore», tutto il mondo, tutta la società è meticolosamente, caparbiamente direi, suddivisa in classi. Qui sono messi alla berlina i nobili e di più i lacchè dei nobili. La gente dabbene («de sennò», direbbe l'Avvocato veneziano) si propone alla ribalta come autentica protagonista della Storia, del Futuro.

Tutto questo, viene abbastanza ben detto tra le pieghe dello spettacolo di Pressburger, anche se in una nota (anonima) del programma leggo uno strafalcione culturale che avverte che «Goldoni non era né un moralista né un fustigatore del costume» (sic!). Eppure, il «Tartufo», che Goldoni conosceva certo a memoria, era di quasi cent'anni prima, e «Il matrimonio di Figaro» doveva venire, proibita dal Re, appena quindici anni dopo, due anni prima della presa della Bastiglia.

Per concludere, qualche sveltezza, in tagli e ritmi, e lo spettacolo troverà certo una sua luce meritata, anche perché, accompagnato dalle graziose musiche di Marco Maria Tosolini, il «cast» è considerevole e già affiatato: accanto a una notevole Anna Campori, a Franco Angrisano che ne è il marito nell'immaginaria corte di Gaeta, alla sempre più sicura Anna Teresa Rossini, alle «maschere» di Giampiero Becherelli, Riccardo Peroni, Leonardo Petrillo, al bravissimo «virtuoso» di Marco Podda, primeggia su tutti, in un'autentica lezione di stile e di vinta disumanità quell'eccellente attore che è Giulio Brogi.

La cronaca registra un teatro quasi esaurito e — purtroppo — quattro sole chiamate.

Giorgio Polacco

LA BRILLANTE ANATOMIA DI ELVIO GUAGNINI AL CCA

Quella particolare stagione

Quel consigliere fraudolento, ministro disonesto, truffatore, faccendiere in termini odierni, Adulatore per dirla con Goldoni, che vediamo in questi giorni al Rossetti nell'interpretazione di Giulio Brogi, è stato il tema martedì sera al Cca della conferenza-presentazione di Elvio Guagnini.

La figura centrale della commedia goldoniana, ma soprattutto l'intreccio di elementi storici, legati alla struttura dell'opera e alla vasta produzione del geniale riformatore del teatro settecentesco, sono stati messi in lucida evidenza. E ciò, naturalmente in rapporto alla nuova produzione del nostro Stabile, cioè quasi un recupero visto che dal '700 a oggi, se si fa eccezione per una realizzazione radiofonica del 1966 curata sempre da Pressburger, il testo in Italia non veniva rappresentato, nonché alle sue valenze storiche e filologiche.

Dunque una serie di motivi di interesse che derivano dall'opera vista come espressione di una particolare stagione goldoniana, delle sedici commedie, quasi una sfida accettata e vinta dall'abilissimo autore di teatro e grande riformatore, poi come momento di passaggio tra la «commedia di carattere» di derivazione francese (Tartufo, esempio non lontano) e l'idea di un nuovo modello drammaturgico nazionale giocato su un «sistema di caratteri». Ma non solo per questo è una commedia che al di là del suo valore specifico enuncia i principi di un nuovo teatro. Vi si leggono infatti la polemica con il gusto seicentesco, arcadico e ridondante, con la Commedia dell'Arte (non è infatti «una commedia di maschere ma con maschere», ha rilevato Guagnini citando a sua volta Petronio), la moderata accettazione della produzione francese e del teatro classico (a Goldoni non sarà certo sfuggita l'esistenza dell'«Adulatore» di Menandro (343-292 a.C.) da cui la nota sentenza «Nessuno diventa mai ricco rapidamente, se è onesto»).

Un testo dunque che tende a condannare i vizi ed esaltare le virtù. Veemente contro l'Adulatore aborrito «poiché distrugge negli animi quel rossore, che è talvolta freno alle colpe e colorisce i vizi talmente, che più non si ravvisano da chi li coltiva, ed è disperata l'ammenda». E precisa nel definire tra gli altri l'inettitudine del governatore o l'invidia di sua moglie. Caratteri negativi che vengono messi a confronto con quello, positivo ma non troppo, di Pantalone, e quello «tutto d'un pezzo» di Brighella contrapposto al faccendiere adulatore quasi come un «sindacalista portavoce dei servi», figura chiave nello smascheramento e nella punizione finale del protagonista.

Guagnini si è soffermato anche sulle diverse letture critiche e sulle riflessioni dello stesso autore circa la commedia. In particolare è stato affrontato il problema dei due finali, praticamente lasciato irrisolto da Goldoni e «accettato quasi come una scommessa affascinante» dal regista Giorgio Pressburger, cui sono andate le ultime battute.

Alla conferenza erano presenti anche alcuni interpreti: Giulio Brogi, Anna Campori, Franco Angrisano, Anna Teresa Rossini, che parteciperanno a un prossimo incontro con il pubblico. Applausi calorosi al relatore. La prolusione di Silva Monti su «La famegia del santolo» di Giacinto Gallina è fissata per lunedì 17 novembre.

Viviana Valente

PER INDEROGABILI IMPEGNI

Ricciarelli-Norma a corrente alternata

Il soprano «salterà» tre recite

Sono iniziate al Teatro Verdi di Trieste le prove della seconda opera in cartellone, «Norma».

Il capolavoro belliniano manca dalle scene del Comunale dal febbraio del 1973, ed è comprensibilmente molto atteso. L'edizione predisposta dal Teatro Verdi si preannuncia di tutto rispetto sia per la presenza sul podio del maestro Romano Gandolfi, che dopo aver guidato per molti anni il coro della Scala ha intrapreso di recente la carriera direttoriale nei maggiori teatri d'Europa, sia per la presenza nel cast vocale di cantanti di prestigio quali Elena Zilio, Carlo Cossutta, Roberto Scandiuzzi, ma soprattutto per la presenza di una delle prime donne più ammirate del nostro tempo, Katia Ricciarelli, che il difficile ruolo di Norma intende qui affrontare per la prima volta nella sua carriera.

Tuttavia per inderogabili impegni di lavoro Katia Ricciarelli non potrà sostenere tutte le nove repliche in calendario. Per questo motivo la direzione del Verdi ha inteso affidare il ruolo della protagonista al soprano Adelaide Negri, già conosciuta in «Macbeth» e «Ballo in maschera», per la seconda recita (21 novembre), per la quinta (5 dicembre) e per l'ultima (17 dicembre).

La regia dell'opera è affidata a un giovane e promettente artista italiano, Mario Zanotto, che si varrà di un nuovo allestimento realizzato dallo stabilimento Sormani, ispirato ai bozzetti disegnati per la «prima» «Norma» da Alessandro Sanquirico. I nuovi costumi sono di Giusy Giustino.

La prolusione dell'opera è affidata al maestro Giuseppe Pugliese e si terrà venerdì 17 novembre nella sala Baroncini.

OGGI SU RAIDUE LA PRIMA PUNTATA DEL ROMANZO DELLA MORANTE

Schiacciata dalla storia

E' la maestrina Ida (Claudia Cardinale) diretta da Luigi Comencini

ROMA — A circa un anno dalla morte di una delle più grandi scrittrici italiane, Elsa Morante, il film ricavato dal romanzo da lei pensato e scritto in tre anni (1971-1973) «La storia» («Gli struzzi» di Einaudi), presentato fuori concorso alla 43.a Mostra del cinema di Venezia, durata complessiva quattro ore e 15 minuti, sarà trasmesso su Raidue alle 20.30 in tre puntate: la prima oggi, le successive il 13 e il 20 novembre prossimi.

Il difficile compito di trasferire in immagini «La storia» (sottotitolo «Uno scandalo che dura da diecimila anni») se lo è assunto Luigi Comencini, impiegando, a sua volta, tre anni per portarlo a termine.

Avvalsosi per la sceneggiatura della collaborazione di sua figlia Cristina e di Suso Cecchi D'Amico, egli si è attenuto a criteri di sobrietà, conferendo al film una dignità autonoma, pur nel rispetto del romanzo.

Al centro della vicenda, che si snoda tra il 1941 e il '46, è Ida, una maestrina ebrea (Claudia Cardinale), con i suoi due figli, Nino e Useppe, quest'ultimo nato in seguito allo stupro subito da Ida da parte di un soldato tedesco.

Ida, l'interprete principale con la quale Claudia Cardinale si identifica, viene schiacciata dalla vera protagonista che, nel libro così come nel film, è la storia, sul cui palcoscenico «decisioni irrevocabili», dolore, miseria, furori si alternano e si susseguono per stemperarsi nella morte.

La vicenda comincia un giorno di gennaio 1941, quando il soldato tedesco Gunther, nel quartiere San Lorenzo a Roma, violenta la mite, opaca maestrina vedova, madre di Nino, emblema di una generazione incolta, priva di coscienza politica: il ragazzo si arruola prima tra le camicie nere, poi diventa partigiano e infine «corsaro nero».

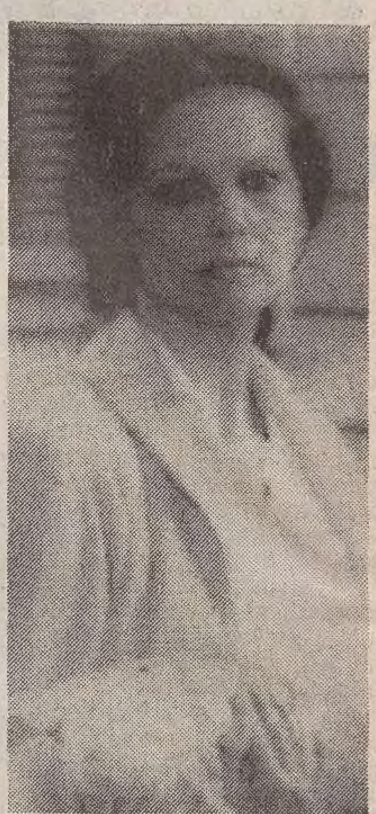
Queste le parole con le quali egli si presenta: «Quando si è imparato il gioco delle armi ci si rigioca».

Con Ida e Useppe, Nino forma un nucleo disperato e appassionato, finché la morte non lo strappa alla vita che aveva avidamente amato. Minorata di una sua creatura, Ida viene privata, riportandone una ferita straziante, anche di Useppe, il figlio subito ma amato ancora più teneramente del primo.

Nell'evitare di cadere nel neorealismo, Comencini raggiunge toni poetici che suscitano un'intensa emozione tra il pubblico già coinvolto, per la fine del piccolo Useppe, coincisa con la follia della madre. Ma se il dolore di Ida lascia un segno nello spettatore, esso diventa indicativo di una tragedia, la guerra, che, non appena conclusa, continuerà a «perpetrare lo scandalo».

Per il ruolo di Useppe, Comencini non ha smentito il suo intuito nella ricerca di bambini e nella capacità di intenderne la psicologia, trovando in Andrea Spada, otto anni, un interprete eccezionale.

Altro personaggio indimenticabile l'oste Remo (Francisco Rabal) testimone di fame e di povertà, anche lui schiacciato dalla storia, come gli umili che essa rappresenta.



Claudia Cardinale

Militari «insieme a teatro» con La Contrada

«Insieme a teatro» è l'invito che La Contrada propone ai militari di leva di stanza a Trieste.

La formula ideata dalla Compagnia teatrale di stanza al «Cristallo» risponde agli intendimenti del Comando militare locale ed è mirata a non isolare il militare di leva anche in un'occasione di segno marcatamente socializzante quale è quella di una serata a teatro.

Per questo motivo non sono stati proposti degli spettacoli riservati esclusivamente ai soldati, ma si è studiata una formula di abbonamento con turno fisso al sabato pomeriggio per gli otto spettacoli ospiti al Cristallo nella stagione di prosa 1986/97.

La Contrada promuove, inoltre, la costituzione di un gruppo di lavoro formato da militari di leva.

Stregati in comune



Roma — Ornella Muti e Francesco Nuti sono i protagonisti del film «Stregati», diretto dallo stesso Nuti a Genova, che dovrebbe arrivare sugli schermi a Natale *(Ansa foto)*

CARMELO BENE A FIRENZE

Con «Lorenzaccio» scacco al teatro

FIRENZE — C'è un elemento teatrale che fino a oggi è mancato nel teatro di Carmelo Bene: la banalità del prevedibile, l'appiattimento scontato, la paura. Con «Lorenzaccio», lo spettacolo che ha debuttato l'altra sera al «Ridotto» del Teatro Comunale di Firenze, la ricerca di Carmelo Bene non si è voluta smentire. «Lorenzaccio è uno scacco al teatro — ha detto l'artista —, la fine di qualsiasi tipo di teatro, qualcosa di invedibile, di inascoltabile, inenarrabile».

È nelle premesse che Carmelo Bene costruisce il suo «non-teatro»: la storia di Lorenzino de' Medici, assassino del cugino, Alessandro, il tiranno di Firenze, è un pretesto per una esplicita accusa contro la «storia», che ingigantisce eventi microscopici, per costruire un serraglio di azioni.

Lorenzo non uccide il cugino per abbattere un tiranno e subentrare nel governo di Firenze, uccide solo per l'estasi dell'atto «che non si fa azione»: è l'inutilità dell'omicidio (l'inutilità di tutti gli atti) che interessa Carmelo Bene.

Il suo spettacolo altro non è che l'estrema conseguenza di questa premessa; tre palcoscenici, tre piani sfalsati si offrono allo spettatore: quello della «storia», dei rumori che disordinatamente produce, quello dell'attore «impossibile» dove «Carmelo Bene - individuo» rifiuta il «personaggio-Lorenzo», quello di un Alessandro de' Medici ridotto nella cornice di un «quadro-parete» che chiude la scena.

Dalle cronache del Varchi su «Lorenzaccio», Carmelo Bene estrae «frammenti» che affida alla sua voce registrata, brandelli radiofonici che ricadono sui palcoscenici.

Appuntamenti

Oggi

«Querelle» all'Alcione

Il cinema d'essai triestino dell'Aiace presenta oggi e domani all'Alcione l'ultimo capolavoro di R. W. Fassbinder «Querelle de Brest», con Brad Davis, Jeanne Moreau e Franco Nero.

Il già annunciato «Belladonna» di E. Yamamoto è stato sospeso per cause di forza maggiore; la rassegna sul cinema giapponese riprenderà regolarmente la prossima settimana.

«Back to the Future» all'Ariston

Oggi alle ore 14, 16, 18, 20 e 22 al cinema Ariston l'Associazione italo-amercana presenta per i propri soci il film di Robert Zemeckis «Back to the Future» con Michael Fox.

Primi accordi con «L'Accordo»

Oggi alle 19.30 al ristorante «da Licia e Sergia» s'inaugura l'attività della neocostituita associazione «L'Accordo» con esibizioni della Muja Doc Band, diretta da Renzo Devescovi, e dal gruppo degli «Skull face».

Abbonamenti al «British Film Club»

La sottoscrizione e il rinnovo degli abbonamenti alla stagione cinematografica '86/'87 del British Film Club continua fino al 7 novembre all'Ufficio centrale viaggi di piazza Unità.

Prossimamente

Abbonamenti «cinema e prosa»

La direzione del cinema Ariston informa che i propri abbonati possono acquistare a prezzo scontato l'abbonamento alla stagione di prosa 1986/87 del Teatro Stabile.

OGGI SU RAITRE

Teatro dialettale o teatro in dialetto?

Teatro dialettale o teatro in dialetto? Si può tracciare un identikit di ciò che fa ridere il pubblico triestino? Quali sono le ragioni e gli indirizzi delle scelte culturali della programmazione teatrale, quest'anno, nel Friuli-Venezia Giulia?

«Parliamone giovedì», la rubrica settimanale di Rai 3 condotta da Marina Silvestri (e curata assieme a Franco Cumpeta), porta questa sera alle ore 19.30 in studio gli attori dello spettacolo «Due paia di calze di seta di Vienna», il registra Francesco Macedonio, gli autori del testo, Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, il critico teatrale Giorgio Polacco, e un uomo di teatro, Nico Pepe.

Più voci, per cercare di suggerire delle riflessioni su un successo di pubblico che è indice di una voglia di andare a teatro per vedere rappresentati e ironizzati atteggiamenti umani e mentali di una città come Trieste, già di per sé fortemente ironica e autocritica e la cui complessa vicenda storica è (ed è stata) fertile terreno di scrittura per la coppia Carpinteri-Faraguna.

Come tutto ciò diventa teatro lo sapremo dal regista Francesco Macedonio, dagli attori Ariella Reggio e Mimmo Lo Vecchio e da Orazio Bobbio nella duplice veste di interprete e di direttore del teatro «La Contrada», al quale è dovuta la scelta di un testo il cui successo era difficile da valutare in questa seconda metà degli anni '80.

Nico Pepe parlerà delle sue esperienze professionali accanto a Peppino De Filippo e Sergio Tofano e alle molte vissute con il teatro veneto, suggerendo il successo di un testo dialettale nella necessità culturale di non perdere la lingua dei padri, e di conseguenza il proprio patrimonio, le proprie radici.

Un'occasione per i telespettatori per sentir parlare di uno spettacolo da chi lo ha messo in scena, e degli spettacoli che potrà vedere in questa stagione panoramica conclusiva tracciata da Giorgio Polacco.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Come un uragano con Corrado Pani.
11.30 Taxi. Telefilm. Il rivale di Louie.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Remi. Cartoni animati, 23.a puntata.
15.00 Cronache italiane... dei motori. A cura di Franco Cetta.
15.30 Dse: Storia e futuro della plastica di Wanda Luciani. La natura indifesa.
16.00 Italia: 40 anni di cinema. «ATTILA» (1955), film. Regia di Pietro Francisci con Anthony Quinn, Sophia Loren, Henri Vidal, Irene Papas, Ettore Manni, 1.o tempo.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 «ATTILA». Film, 2.o tempo.
17.40 Tuttilibri di Aldo Grasso.
18.10 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. L'inquinamenti delle coste italiane.
18.30 In diretta dallo studio 2 di Torino. Parola mia di L. Rispoli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dallo studio 2 di Roma. Paolo Frajese conduce: Trent'anni della nostra storia: 1969, un programma di Carlo Fuscagni e Jacqueline De Stefanis. Collabora Corrado Granella e Giorgio Vecchiato. Regia di Lino Procacci.
22.10 Telegiornale.
22.20 Non necessariamente... Tecno-varietà di Gino Castaldo e Carlo Massarini con la collaborazione di Cristina Crocetti. Con: Daniele Formica, Paolo Hendel, i gemelli Ruggeri e con Loredana Bertè. Testi di Castaldo, Ferrante, Formica, Gallo, Massarini, Mazzacurati, Pasquini, Sparagna. Regia di Koji Miyazaky, 2.a puntata.
23.20 Droga che fare. Speciale in due serate tra il Tg 1 e Raiuno. Emergenza: dalla droga non si esce più? P. Badaloni e M. Maffucci, regia di C. Caldeera.
0.20 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

11.45 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Ambiente di Manuela Cadringher e Giorgio Salvatori.
13.30 Quando si ama. 39.a puntata con Wesley Addy e Patricia Kalember.
14.20 Braccio di ferro, cartoni animati. La nave a vapore.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 In diretta dallo studio 3 di Roma: Tandem con Fabrizio Frizzi, Stefania Bettoja, regia di S. Baldazzi. Braccio di ferro. Auto d'occasione.
16.55 Dse: Monografie. Temi per esercitazioni didattiche Il Vesuvio. La storia minima di un grande e focoso protagonista. 1.a parte.
17.25 Dal Parlmanto.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 I giorni e la storia, figure e fatti di ieri e di oggi di Arrigo Petacco con la collaborazione di Sergio De Santis. Regia di Rosangela Locatelli.
18.20 Tg 2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster, telefilm. Questione di vita o di morte.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 La Rai presenta: «LA STORIA». Dal romanzo di Elsa Morante. Un film di Luigi Comencini (in 3 parti) sceneggiatura di Suso Cecchi D'Amico, Cristina Comencini, Luigi Comencini con Claudia Cardinale, Lambert Wilson, Fiorenzo Fiorentini, M. T. Albani, S. De Santis, T. Hoesl, C. Lang, A. Degli Schiavi, A. Spada e con la partecipazione di Francisco Rabal. Regia Luigi Comencini. 1.a parte.
22.00 Moda e tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura di Vittorio Corona. Regia di Fulvio Rinaldo.
22.35 Tg 2 Stasera.
22.45 Tg 2 Sportsette a cura di Beppe Berti. Presenta Peppi Franzelin.
23.50 Tg 2 Stanotte.
24.00 Cinema di notte. «IL CAVALIERE DI LAGARDERE» (1944) film d'avventura. Regia di Jean Delannoy con Pierre Blanchar, Paul Bernard, Yvonne Gaudeau, Lucien Nat, Helele Vercors, Raphael Patorni.

RAITRE

13.00 Le confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull, (5).
14.00 Dse: Corso di lingua russa. 19.a lezione.
14.25 Dse: Aujourd' hui en france. 19.a lezione.
14.55 Alfred Brendel interpreta Schubert.
15.40 Speciale dadaumpa.
16.00 Dse: Telematica per lo Stato del 2000. Un programma di Nino Valentino. Regia di Michele Scaglione; conduce in studio Angelo Sfernazza. 2.a puntata.
16.30 Dse: Educare e pensare. 8.a puntata.
17.00 Dadaumpa a cura di Sergio Valzania. «SCALA REALE» (1966). Regia di Romolo Siena.
18.25 I cantautori e... (8) «L'INVETTIVA». Conduce Bruno Lauzi. Regia di Gianni Casalino.
19.00 Tg 2 Nazionale e Regionali.
19.30 Tv 3 Regioni. Intervallo con Danger House.
20.05 Dse: L'Italia delle Regioni: Alla scoperta del passato. 10.a puntata: Sardegna.
20.30 Tg 2 Speciale.
21.30 Tg 2. Intervallo con Danger House.
22.05 «SUPPLIZIO» (1956). Film drammatico. Regia d Arnold Laven con Paul Newman, Walter Pidgeon, Wendell Corey, Lee Marvin.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Fantasilandia».
9.20 Telefilm: «Wonder Woman».
10.10 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
11.00 Telefilm: «Cannon».
12.00 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.00 Telefilm: «La strana coppia».
13.30 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
14.00 Varietà: Candid camera condotto da Gerry Scotti.
14.15 Deejay television a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «La famiglia Addams».
15.30 Telefilm: «Furia».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: «La casa nella prateria».
19.00 Telefilm: «Arnold».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Cartone animato: David gnomo amico mio.
20.15 Cartone animato: Snorky.
20.30 I risitors - Telefilm: I Robinson, Casa Keaton, Cin cin, Giudice di notte.
22.20 Ciak. Settimanale di cinema.
23.10 Film: «PRIGIONIERO DEL PASSATO», 1.a visione tv con Glenda Jackson, Alan Bates, Julie Christie, regia di Alan Bridges (1982), drammatico.
1.05 Telefilm: «Magnum P.I.».
2.05 Telefilm: «Cannon».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
22.20 Fatti e commenti, replica.

telefriuli

10.00 Sì o no Italia, con Orlando Portento.
12.55 Buongiorno Friuli.
13.00 Sanità oggi, rubrica medica.
13.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 Hanna & Barbera show, cartoni animati.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Music Box.
17.30 Sentirsi giovani, rubrica.
17.45 «Rosa de Lejos», telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.10 Giovedì sport.
21.40 Drive in compagnia di Enzo Driussi.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 Roberta pelle.
24.00 In diretta da Londra via satellite: Music Box.
2.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 Programma per i ragazzi: Cartoni animati. Telefilm. Documentario: Il selvaggio mondo degli animali.
18.00 6l cento giorni di Andrea», telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Victoria Hospital», telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 «LO SPARVIERO», film poliziesco con J.P. Belmondo, Patrick Flerry, regia R. Philippe Labro.
21.55 Tg Tuttoggi.
22.05 Eurogol le reti delle coppe.
22.30 «Un uomo in trappola», sceneggiato, 2.a puntata con Ugo Pagiai, Franco Interlenghi, Lorenza Guerrieri, regia Vittorio De Sisti.

T V M

16.05 Cartoni animati.
18.25 Telefilm: «Kodiak».
18.50 I sentieri della speranza, momenti di riflessione e dialogo a cura di padre Adriano Pasi.
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «LA BRAVATA».
22.00 Attualità cinema.
22.05 Telefilm: «Brothers and sisters».
22.30 Prima visione.
22.35 Tvm Notizie.
22.55 Film: «PECCATO CARNALE».

CANALE 5

8.30 Telefilm: «Una famiglia americana».
9.20 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.15 Teleromanzo: «General Hospital».
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.20 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.00 I documentari di Big Bang: «Pianeta uomo».
16.30 Telefilm: «Tarzan».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: «L'albero delle mele».
18.30 Telefilm: «Kojak».
19.30 Studio 5, gioco spettacolo e attualità in un rotocalco condotto da Marco Columbro con Roberta Termali.
20.30 Pentatlon, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
23.00 «2000 e dintorni», inchieste monografiche a cura di Giorgio Bocca.
23.45 Premiere. Programma di cinema, replica.
24.00 Telefilm: «Sceriffo a New York».

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Vegas», replica.
9.20 Telefilm: «Switch», replica.
10.10 Film: «LA CROCIERA DEL TERRORE» con Robert Stack, Dorothy Malone. Regia di Andrew L. Stone (1960), drammatico.
12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
13.00 Ciao ciao, cartoni animati.
14.30 Telefilm: «La famiglia Bradford».
15.30 Film: «LACRIME DI SPOSA» con Achille Togliani, Lucia Banti, regia di Sante Chimirri (1955), commedia musicale.
17.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
18.15 C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Il gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Charlie's Angels».
20.30 Telefilm: «Falcon crest».
21.30 Telefilm: «Hotel».
22.30 Film: «SFINGE» (1.a visione tv) con Leslie Anne Down, Frank Langella, regia di Franklin Schaffner (1980), thriller.
0.40 Telefilm: «Vegas».
1.30 Telefilm: «Switch».

PAN TV

8.50 Telefilm: «Boys & girls».
9.10 Cartoni animati: Hanna & Barbera follies.
10.10 Documentario: Natura selvaggia.
10.30 Cartone animato: Gatchaman.
11.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
11.30 Sceneggiato: «Cara a cara».
12.15 Situation comedy: Hello Larry.
12.40 Telefilm: «Arrivano le spose».
13.30 Cartoni animati: Galaxy Express.
14.00 Film: «AMORE PENSAMI» con Julio Iglesias.
15.30 Cartoni animati.
16.10 Telefilm: «Boys & girls».
16.30 Cartoni animati: Gatchaman.
17.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
17.30 Cartoni animati: Hanna & Barbera follies.
18.10 Documentario: Natura selvaggia.
18.35 Telefilm: «Arrivano le spose».
19.30 Cartone animato: Galaxy express.
20.00 Sceneggiato: «Cara a cara».
21.00 Film drammatico: «CACCIA ALL'UOMO» (1961) con E. Rossi Drago, U. Orsini, P. Leroy, regia Riccardo Freda.
22.30 Situation comedy: Hello Larry.
23.00 Telefilm: «Bellamy».
24.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
0.30 Film notte: «LA MOGLIE GIOVANE» con M. Mell, F. Granger, drammatico.

ANTENNA-TMC

10.30 Promozionale pelli.
11.15 Il paese della cuccagna.
12.30 Silenzio si ride.
12.30 Oggi News, informazioni e notizie dal mondo.
13.00 Sport News.
13.15 Telefilm: «Bolle di sapone».
14.00 Telenovela: «Giungla di cemento».
14.45 Pomeriggio al cinema: «LE TOCCABILI».
16.30 Il paese della cuccagna.
17.30 Telenovela: «Il cammino della libertà».
18.20 Sale, pepe e fantasia, telemenu.
18.30 Telenovela: «Doppio imbroglio».
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc News.
19.45 Cinema Montecarlo: «IL CASO HEARST E DAVIES» con R. Mitchum, V. Madsen, regia D. Lowell Rich.
21.30 Voglia di volare, miniserie. Con Gianni Morandi, Linda Celani, Daniela Poggi.
22.30 Tmc Club. Pianeta mare.
23.05 Tmc Sport. Avvenimenti sportivi in differita.
24.00 Telefilm: «Brivido dell'imprevisto».

IBC TRIESTE

1.00 Video non stop.
18.00 «La compilation».
19.00 Video non stop.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 «Avventure in fondo al mare», telefilm.
9.30 Film.
11.00 «Bel Ami», sceneggiato.
12.00 «Senorita Andrea», telenovela.
13.00 Transformers, cartoni animati.
13.30 Mask, cartoni animati.
14.00 «Pagine della vita», telenovela.
15.00 «Senorita Andrea», telenovela.
16.30 Cartoni animati.
19.30 «Dr. John», telefilm.
20.30 «SCUOLA DI MARINA», film.
22.30 Campionato del mondo di catch.
23.30 Campionato italiano di basket A2: Segafredo Gorizia-Annabella Pavia.

BARBARA

13.00 Telefilm.
14.00 Gigì, cartoni animati.
14.30 «Marta», telenovela.
15.20 Barbara allo specchio.
17.00 Super Buch, cartoni animati.
17.30 Gigì, cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 Vetrina in tv.
20.30 «Marta», telenovela.
21.30 «Storie del West», telefilm.
22.00 Barbara allo specchio.
22.30 Vetrina in tv.

Programmi radio

RADIOUNO

Onda verde, per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrada. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 21.18, 23.03. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Buongiorno, notizie, agenda; 6: Onda verde di L. Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al parlamento; 7.15: Gr1; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni radioanch'io; 10.30: Le canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Un nome solo ti vorrei; 11.30: «Gli occhi di una donna» di Mario Biondi (6) regia di Massimo Scaglione; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per voi presenta Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 86; 18: Il paginone; 18.30: Musica sera: Microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audio box spazio multicodice; 20: Cinema alla radio: Luci d'inverno, di Ingmar Bergman; 21.40: Intervallo musicale; 22: Alla maniera del Grand Guignol (8) «L'onda grigia» e «Affare di stato»; 23.38: Intervallo musicale; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informato. 15: Stereodue; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 18.56-21.57: Onda verde uno; 19.15: Stereodrome; 19.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 23.05: Gr1 ultima edizione; 23.05-23.59: Piano bar.

RADIODUE

Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.57, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 17.55, 19.30, 22.35. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 9: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.05: «Andrea» originale radiofonico (159) regia di Maurizio Ventriglia; 9.10: Tagli di terza; 9.32: Tra l'incudine e il martello; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli? Regia di M. Fasan; 15: Scusi, ha visto il pomeriggio; Siam fatti così; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 16: Di comune interesse: La scuola; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.15: Sfogliare le vetrine; 17.40: Colpo d'occhio; 18: Don Chisciotte, di M. Cervantes, Lettera a più voci (29) a cura di G. Rocca; 18.32, 20.10: Le ore della musica; 19.50: Dse: Il cittadino e la giustizia; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare.

STEREODUE

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade 2; 19.26-22.27: Onda verde due; 19.50, 23.59: Fm musica; 20: Disconovità; 20.30: Stereodue classic; 21.03: Long playing-hit; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE

Onda verde per viaggiare in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 7, 8.30: Il concerto del mattino; 7.32: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi per le donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Il mestiere di crescere; 17.30, 19.15: Spaziotre; 21: Opere russe: Dubrowski opera di M. Ciaikowski direttore: V. Nebolsin; 23.53: Ultime notizie e il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. Musica e notizie per chi lavora di notte. 21.31: Chi dice Italia: cinema ieri, oggi, forse domani, di F. Giammatteo; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde, musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Controcanto; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Almanacco: da Muggia a Duino (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori: 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Disegniamo insieme»; 14.30: Spazio giovani: Tavolozza musicale, Discorama; 16: Quaderni: Qui Gorizia; 16.30: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Oggi alle ore 20 sesta (turni H/F) di «Rigoletto» di G. Verdi. Direttore Hubert Soudant, regia di Lamberto Puggelli. Biglietteria del teatro. Sabato alle 17 settima (turni S).

TEATRO G. VERDI - TEATRO CRISTALLO. I concerti della domenica. Domenica alle ore 11 Complesso da Camera (musiche di A. Vivaldi: «Le stagioni»). Biglietteria del Teatro Verdi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (durata dello spettacolo 2 ore e 45 minuti). Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «L'Adulatore» di Carlo Goldoni, regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: tagliando 2. Alla cassa del teatro continua la sottoscrizione degli abbonamenti. Prenotazioni e prevendita Biglietteria centrale di galleria Protti, tel. 69406.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Abbonamenti e prevendita biglietti: Utat, galleria Protti 2; teatro Cristallo, v. del Ghirlandaio 12, un'ora prima dello spettacolo.

TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Oggi alle 16 per i turni di abbonamento H e I e alle 20.30 per il turno di abbonamento E, la compagnia del Teatro popolare di Celje presenta «La pulce nell'orecchio» di Georges Feydeau. Replica venerdì 7 novembre alle 20.30 per i turni di abbonamento A e D.

LA CAPPELLA UNDERGROUND. Dal 9 novembre: mattinate domenicali al cinema Ariston, ore 11. Rassegna di film inediti dalla Mostra di Venezia.

ATTRAZIONI DA LUNA PARK. Via Flavia aperto tutti i giorni.

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italo-Americana. Da domani: «Il nome della rosa».

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Il fiore sulla carne». Per la prima volta assieme Marilyn Jess e Olinka Hardiman, le due pornostar più sexy del cinema europeo. Solo per adulti.

SALA EXCELSIOR. Ore 17.30, 20, 22.15: «Pericolosamente insieme». Un divertente giallo rosa del regista di «Ghostbusters» con la formidabile coppia inedita Robert Redford e Debra Winger.

SALA AZZURRA. 17.45, 19.45, 21.45: «Mission» il film di Roland Joffè Palma d'oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti d'eccezione: Robert De Niro e Jeremy Irons. Una grande avventura in una terra di sconfinata bellezza. Quarta settimana.

FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: eccezionale I visione: «Cobra» il nuovo mito di Stallone diretto dal regista di «Rambo 2» George P. Cosmatos. Sylvester Stallone è Cobra, il braccio forte della legge. Il crimine è una piaga. Lui è la cura.

GRATTACIELO. 16.30 ultima 22.15. Mario e Vittorio Cecchi Gori presentano un grande film divertentissimo diretto da Castellano e Pipolo: «Grandi magazzini» interpretato da tutti i nostri migliori attori: Montesano, Ornella Muti, Pozzetto, Manfredi, Villaggio, Boldi, Banfi, Heather Parisi, Placido, Haber, L. Antonelli, Panelli, C. De Sica, M. Ciavarro.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Top gun» prosegue in questo cinema il film fenomeno con Tom Cruise e Kelly Mc Gillis, in dolby stereo.

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Highlander, l'ultimo immortale» con Christopher Lambert e Sean Connery. In superDolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Il giorno della luna nera» di John Carpenter. Emozioni mozzafiato, thrilling, avventura in un cocktail perfetto!

NAZIONALE 3. 16, ult. 22.15: «Ragazze vogliose di capricci erotici». Luce rossa serie oro. Severam. v.m. 18.

CAPITOL. 16.30. A richiesta ancora oggi «Scuola di polizia 3 - Tutto da rifare». Technicolor. Comicissimo.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Desiderando Giulia». L'ultima conturbante interpretazione di Serena Grandi liberamente tratta da «Senilità» di Italo Svevo. V. m. 18.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530) 16, 18.45, 21.30: «Il colore viola» (Usa 1986) di Steven Spielberg con Whoopi Goldberg, Danny Glover, Adolph Caesar. Dall'omonimo romanzo di Alice Walker vincitore del premio «Pulitzer» Spielberg ha tratto un film intimista pieno di buoni sentimenti e intensa partecipazione. II visione.

ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), tel. 304832. Ore 16, 18, 20, 22. L'ultimo capolavoro di R.W. Fassbinder «Querelle de brest» con Brad Davis, Jeanne Moreau, Franco Nero. Colore. V. m. 18 anni.

RADIO. 15.30, 21.30: «Morbosamente tua». Un film a luce rossa americano morbosamente sexy. Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 20.30 - Stagione concertistica '86-'87: concerto della pianista Annie Fischer. Musiche di Mozart, Schubert e Brahms. Biglietti alla cassa del teatro ore 10-12, 17-20.30.

EXCELSIOR. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Bocche calde».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Calde mogli in provincia».

ITALIA. 20: «Diavolo in corpo». Viet. min. 18 anni.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Cobra» con Sylvester Stallone. V.m. 14 anni.

CORSO. 17.30, 22: «Grandi magazzini» con R. Pozzetto e P. Villaggio.

VITTORIA. 17.30, 22: «Quelle morbide e calde labbra». V.m. 18 anni.

CORMONS

TEATRO COMUNALE. 19, 21: «Another country» (La scelta) di Marek Kanieska per la rassegna «E il cinema va...».

Oggi sul piccolo schermo

«Supplizio» di Arnold Laven

È quasi una «riscoperta» di Raitre questo **«Supplizio»** di Arnold Laven che Raitre presenta questa sera alle 22.05. Il film infatti giace dimenticato da 30 anni esatti e fa torto alla drammatica interpretazione di Paul Newman e Walter Pidgeon che incarnano i due volti dell'essere militare nell'America di appena ieri, quando la ferita della sconfitta in Corea bruciava almeno quanto, nella generazione successiva, accadde con in Vietnam.

La trama è addirittura lineare nella forza della sua retorica: dopo alcuni anni di prigionia in un campo nordcoreano, un capitano dell'esercito torna in patria. Lo aspetta la corte marziale con l'accusa di aver collaborato con il nemico riconquistare la libertà. Si è trattato di un cedimento psicologico, di un atto di paura o di una falsa interpretazione di ciò che veramente avvenne in quel campo? L'ex ufficiale (Paul Newman) vorrebbe addirittura rinunciare a difendersi per l'amarezza; ma un avvocato ancora convinto dei diritti civili di ciascun cittadino lo convince a raccontare la «sua» verità. E il dibattimento processuale s'incendia...

Tratto da un originale televisivo scritto da Paddy Chayeksky, quando i temi di alto rigore morale appassionavano le grandi platee, «Supplizio» è un film che sembra tagliato sulla figura di Newman, eroe duro e solitario, impegnato a difendere le proprie convinzioni anche sotto le armi.

* * *

«Sport» — Su Raidue, alle 18.20 Tg 2-Sportsera e alle 20.20 Tg2-Lo sport; alle 22.45 Tg2-Sporsette e Eurogol.

* * *

Su Raidue, per il «Cinema di notte», **«Il cavaliere Lagardere»** (ore 24), diretto da Jean Delannoy, con Pierre Blanchar, Pual Bernard.

* * *

«Trent'anni della nostra storia: 1969» (Raiuno ore 20.30) in diretta dallo Studio 2 di Roma. Conduce Paolo Frajese. Un programma di C. Fuscagni e J. De Stefanis. Regia di Lino Procacci. 1969: la fantascienza diventa scienza; l'uomo scende sulla luna. Ma è anche l'anno del Biafra, migliaia di bambini muoiono di fame. Woodstock diventa il tempio della musica giovane mentre a Roma i metalmeccanici si riuniscono per una grandiosa protesta. L'anno si chiude tragicamente con la bomba di piazza Fontana. È l'inizio della strategia della tensione. I ricordi hanno anche la voce di Joan Baez e Gianni Morandi.

«Non necessariamente» (Raiuno ore 22.20) - Varietà di G. Castaldo e C. Massarini. Con Daniele Formica, Paolo Hendel, i gemelli Ruggeri e la partecipazione di Loredana Bertè. 2.a trasmissione. Regia di Koji Miyazaky.

* * *

«Moda» (Raidue ore 22) - E tutto quanto fa costume spettacolo e cultura. Di Vittorio Corona. Regia di Fulvio Rinaldo.

* * *

Nella puntata di oggi di **«I giorni e la storia»** (ore 17.35 Rai), Arrrigo Petacco, con l'aiuto di Renata Pisu, corrispondente della «Stampa» da Tokyo e nota orientalista, parla di uno dei fenomeni giapponesi nell'ultimo conflitto: i piloti suicidi, i cosiddetti kamikaze. Ma che cosa era esattamente un kamikaze? Risponderà in un servizio uno di loro, miracolosamente scampato alla morte. E parlerà anche Raffaello Sanzio che non è il famoso pittore ma un umile sommergibilista giunto per disgrazia in Giappone subito dopo l'8 settembre: partito dall'Italia alleato delle Forze armate imperiali è arrivato come nemico. Rievocherà quell'episodio e racconterà le sue disavventure. Infine una terza intervista, ancor più singolare: con Osuki Ozaki, fratello di un collaboratore della famosa spia sovietica Richard Sorge, un tedesco e un giapponese impiccati come traditori. Ma lo erano veramente?

Morto il violinista David Rubinoff

COLUMBUS — David Rubinoff, il violinista russo emigrato nel lontano 1911 negli Stati Uniti, è morto all'età di 89 anni per arresto respiratorio in ospedale. Nato il 3 settembre del 1897 a Grdo, in Unione Sovietica, figlio di operai, Rubinoff cominciò a suonare il violino quando aveva appena cinque anni.

Dopo aver studiato musica al Conservatorio reale di Varsavia Rubinoff conobbe il compositore Victor Herbert che fu talmente impressionato dalla sua maestria da convincere l'intera famiglia Rubinoff a trasferirsi negli Stati Uniti. A Pittsburg il giovane violinista conobbe il grande compositore americano John Philip Sousa ed iniziò una carriera prestigiosa.

Sovente invitato alla Casa Bianca il maestro suonò per i presidenti Herbert Hoover, Franklin Roosvelt.

■ SIESTA — Isabella Rossellini, Grace Jones e Jodie Foster sono le protagoniste di «Siesta», girato a Barcellona, con la regia di Mary Lambert.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Ciò che pensate è vero, o almeno s'avvicina molto alla realtà. Oggi seguite pure il vostro istinto, è la strada giusta, quella che vi porterà diritti alla meta. Stop a inutili ansie.

TORO — In una questione che coinvolge alcuni parenti non sbilanciatevi più di tanto. Molti occhi vi stanno osservando, e c'è chi è pronto ad approfittare di un vostro eventuale passo falso!

GEMELLI — Gli anni portano acciacchi, e questo è normale. Ma se arrivano in anticipo non è il caso di trascurarli, anche se non c'è da farne un dramma. Vecchi e giovani, per prudenza un bel check-up!

CANCRO — Tutto si può comprare, ma non i sentimenti! Se un rapporto non funziona più, inutile disperarsi! Tentate di ricucire, ma se l'altro proprio non ci sta, cambiate strada. Tutto passa...

LEONE — Che si tratti di cuore o di lavoro oggi un ostacolo improvviso darà dei grattacapi. Inutile tentare soluzioni di forza. Meglio una certa tolleranza e, furbescamente, un pizzico di diplomazia.

VERGINE — Non occorrono tante parole per farsi capire: a meno che il vostro interlocutore non voglia fare l'indiano... Ma allora sarete voi a mangiare la foglia e a decidere di conseguenza.

BILANCIA — Non potete obbligare nessuno, e tanto meno il vostro partner, a condividere ciò che solo a voi sembra giusto e bello. Ognuno ha i suoi gusti. Ma oggi è una giornata nervosa, e voi... pure!

SCORPIONE — Proprio ora che le cose sembrano incamminarsi per il verso giusto non sembra il caso di lasciarsi prendere dai dubbi. Mattinata incerta, ma nel pomeriggio non abbiate esitazioni.

SAGITTARIO — Se un parente, o un amico, vi chiede aiuto non negateglielo. O almeno mostratevi disponibili. Solo in caso di soldi prendete tempo e accertate nei minimi particolari le reali esigenze.

CAPRICORNO — Giornata insolita per voi, che spesso mettete il lavoro davanti al cuore. Eppure oggi le emozioni vi toccano nel profondo e anche soltanto uno sguardo potrà turbarvi: che vi accade?

ACQUARIO — Dite «no» all'arroganza, ma dite ancor più seccamente «no» a certi modi insinuanti e assai poco chiari. Per chi mai vi hanno scambiato? Conoscete i vostri diritti e allora fateli valere.

PESCI — A chi tocca tocca, non guardate in faccia nessuno. Oggi è una giornata che pretende azione, non parole. Badate ai fatti, al reale, alla materia. Insomma, per una volta lasciate da parte i sogni.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (6,7)

Soluzione dei giochi pubblicati ieri
Indovinello: La neve - Indovinello: Il biliardo

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5	6		■	7	8	9	10	11	12
	■	13					■	14						
15	16					■	17						■	
18					■	19						■	20	
21				■	22						■	23		
24			■	25						■	26			
27		■	28						■	29				
	■	30						■	31					
32	33						■	34					■	
35						■	36							

ORIZZONTALI: 1 Sorpassate, non più di moda - 7 Il presidente americano - 13 Non fa il monaco - 14 Cerea, smorta - 15 La calda stagione - 17 Piccole quantità d'oro in terreni alluvionali - 18 Uccise Abele - 19 Si può metterla sulla foto - 20 Un po' sospettoso - 21 È famoso quello di Mameli - 22 L'aveva in testa il sovrano - 23 Il cantante ex dei «Primitives» - 24 Il nome della poetessa Negri - 25 Graziosa - 26 Insenature di mare - 27 Articolo per signora - 28 Prendere l'ascensore tornando a casa - 29 Fu ucciso nel bagno da Carlotta Corday - 30 Osso della gamba - 31 Si usa per disegnare - 32 Enzo, già presentatore di «Portobello» - 34 Edouard, grande pittore francese - 35 Contrarie, avverse - 36 A volte si dà la propria.

VERTICALI: 1 Il piatto caratteristico di un ristorante - 2 Si forma sui metalli - 3 Pregiato legno nero - 3 Cerimonia - 5 Dea dell'ingiustizia - 6 Torino - 7 Può essere compiuta in banca - 8 Gira nel ventilatore - 9 Non lo è la nana - 10 Ormai - 11 Preposizione semplice - 12 Certe campane - 14 Un pezzo degli scacchi - 16 Dominique, attrice - 17 Morire - 19 La Vaccaroni della scherma - 20 Il presidente egiziano che fu assassinato - 22 Lo emana il sole - 23 Uno dei coniugi - 25 Leslie, attrice - 26 Suddivisioni di pagamenti - 28 Si estingue bevendo - 29 Ha scritto «I Buddenbrook» - 30 Il partito di Giovanni Spadolini (sigla) - 31 In nessun tempo - 33 Il Lionello cabarettista (iniziali) - 34 Iniziali del calciatore Platini.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

B	A	G	N	I	N	O	■	C	O	P	I	A	T	A
A	■	O	A	S	I	■	P	■	G	A	R	S	O	N
N	A	N	N	A	■	T	O	M	■	R	I	T	T	A
D	U	N	A	■	B	A	L	I	P	E	D	I	■	L
E	T	A	■	F	U	C	I	L	A	T	E	■	G	C
R	O	■	T	A	C	I	T	A	R	E	■	A	R	O
U	■	C	A	V	A	T	I	N	A	■	E	N	E	L
O	R	A	T	E	■	E	C	O	■	C	R	I	S	I
L	A	S	T	R	A	■	A	■	B	O	O	M	■	C
A	S	T	I	O	S	O	■	S	E	N	S	A	L	I

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

aziende informano

Gruppo Bnl: a Copenaghen il meeting dell'International Advisory Board

Si è tenuta a Copenaghen, la riunione dell'International Advisory Board, il comitato consultivo sulla politica internazionale del gruppo Bnl, costituito — come noto — nel 1984 con lo scopo di meglio qualificare e potenziare l'attività all'estero del gruppo in rapporto all'evolversi degli scenari internazionali in cui opera.

Dell'Advisory Board, presieduto dall'ingegner Ettore Lolli, fanno parte personalità di primo piano del mondo economico e finanziario internazionale.

All'incontro di Copenaghen, per il gruppo Bnl, sono intervenuti, oltre al presidente, dottor Nerio Nesi, al vicepresidente, professor Francesco Del Monte, e all'ingegner Ettore Lolli: il professor Augusto Schianchi, consigliere di amministrazione, il dottor Angelo Florio, direttore del servizio attività internazionali, il dottor Ademaro Lanzara, co-sostituto direttore e capo della linea finanziaria del servizio attività internazionali, il dottor Ugo Masini e il dottor Oronzo Locuratolo, alti dirigenti del servizio; il dottor Alberto Mucci, capo dell'ufficio studi, e il dottor Carlo Alhadeff, presidente della Its - Italia Trading Service, società di trading del gruppo Bnl.

Ai lavori, presieduti dall'ingegner Ettore Lolli e dal dottor Nerio Nesi, hanno presentato proprie relazioni: Raymond Barre, Silvio De Capitani, Lord Ezra ed Henry A. Kissinger.

Iniziative e riconoscimenti della Swissair

Nel quadro delle iniziative promozionali predisposte dalla compagnia di bandiera svizzera negli ultimi tempi figurano due momenti particolarmente significativi. Il primo vede il rinnovo del contratto tra la Swissair e la Crossair, una compagnia per il traffico aereo regionale con la quale sono state definite le operazioni nel traffico aereo complementare, con velivoli fino a quaranta posti che restano affidati in linea di massima alla Crossair. La Swissair riconosce inoltre l'odierna rete aerea della Crossair. Nelle appendici al contratto sono regolati le singole sfere della collaborazione. A queste appartengono l'accettazione, l'inclusione della Crossair nel sistema di prenotazione della Swissair, gli sforzi comuni di vendita internazionale e il coordinamento degli orari.

La seconda iniziativa consiste in un accordo con la Japan Airlines la quale ha autorizzato su alcuni voli interni la presenza di 3 hostess e uno steward alla Swissair insieme ad alcuni colleghi di altre compagnie europee per fornire, ai passeggeri, illustrazioni sul continente europeo in generale e in particolare sulla Svizzera.

Quest'anno la Swissair è stata di nuovo scelta come migliore compagnia aerea. Nell'indagine in questione sono state valutate complessivamente 52 compagnie aeree. La Swissair ha ottenuto il doppio dei voti della British Airways, situata al secondo posto. La consegna del premio si è svolta a Londra. Alcuni giorni prima, sempre a Londra, la Swissair aveva già ottenuto un altro riconoscimento: i lettori della rivista britannica Executive Travel l'avevano eletta migliore compagnia in Europa.

«Un dermatologo per i tuoi capelli»

Nella simpatica cornice del Club 44 a Milano la Ciba-Geigy ha presentato l'operazione «Un dermatologo per i tuoi capelli» che affronta in modo seriamente innovativo un problema di grande interesse sociale come quello della caduta dei capelli.

Grazie alla significativa presenza delle più qualificate testate italiane si è sviluppato un interessante dibattito sugli obiettivi dell'iniziativa lanciata da Ciba-Geigy, iniziativa pensata e realizzata non come pura sponsorizzazione commerciale ma come fattore di sensibilizzazione del pubblico verso un approccio medico e scientifico al problema.

Finalità e modalità di svolgimento dell'operazione sono state spiegate dal dottor Paolo Grancini e dall'ing. Andrea Tomaselli della Ciba-Geigy. Il dottor Fabio Rinaldi, dermatologo, ha invece illustrato i problemi legati alle patologie funzionali del cuoio capelluto e i rimedi che a esse può offrire un approccio fatto di serietà e metodologia scientifica.

Tomorrow's Surplus

È una linea americana, disegnata da Henry Lehr e distribuita in Italia da A Moda di Alessandro Bastagli.

È il trionfo del cotone usato lavato stropicciato. È il trionfo del militar chic. Del comodo. Del vissuto. Del portato. Del tempo: che è oggi, è il recupero del passato prossimo, è la proposta del prossimo futuro. È un surplus che sigla uno stile.

Tomorrow's Surplus è una linea molto sofisticata nell'area del prêt-à-porter di grande tradizione. Nuovo, unico, improbabile come la fantasia.

Bizarre e la moda

In ottobre sulla scena milanese si è replicato come ogni anno il grande spettacolo della moda. Sulla passerella è appena nata la donna simbolo per la primavera-estate 1987.

L'hanno disegnata famosi stilisti, ed è truccata «Bizarre»: questo è il make-up scelto per alcune sfilate.

Il look Bizarre è stato di casa alla Permanente per le sfilate dei «giovani» stilisti e per le «promesse». In Fiera l'abbinamento è stato con Sportmax.

Un make-up Bizarre creato in armoniosa sintonia di colori con le tendenze più attuali.

Moda e bellezza si presentavano affiancate sotto i riflettori e Bizarre interpretava un ruolo importante.

Continuaz. dalla 12.a pagina

GREBLO 68789 Stadio recente soleggiato ottimo stato saloncino cucinino 2 ampie stanze poggiolo 61.000.000. 23/22
GREBLO 68789 Altura soleggiato saloncino cucina abitabile 2 ampie stanze servizi poggiolo 65.000.000. 23/22
GREBLO 68789 Cumano recente saloncino cucinetta matrimoniale terrazzo 55 mq 47.000.000. 23/22
GREBLO 68789 Viale adatto anche uffici 225 mq. in casa signorile 7 stanze servizi 165.000.000. 23/22
GREBLO 68789 Forni Avoltri in villino bifamiliare mansarda nuova terrazzi giardino 45.000.000. 23/22
GRIMALDI 040/764952 Via Conti libero recente salone soggiorno cucina 2 camere 2 servizi terrazza ripostiglio 121.000.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952 Via Cologna libero recentissimo soggiorno 2 camere cucinotto servizi 2 balconi 84.500.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952 San Luigi libero recentissimo vista mare salone 2 camere cucina 2 servizi più taverna 125.000.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952 Via Udine libero ultimo piano 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensori 40.000.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952 San Giovanni libera casetta su due piani circa 60 mq 2 camere cucina servizi 48.000.000. 1000/22
IMMOBILIARE CIVICA vende zona ROSSETTI stanza cucina gabinetto 16.000.000. San Lazzaro 10. Tel. 61712. 5669/22
IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO 2 stanze cucina wc. 26.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 5669/22
IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in villa d'epoca OPICINA CENTRO 4 stanze cucina bagno terrazza autoriscaldamento. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 5669/22
IMPRESA vende in ville a Schiera via Artemisio 2 appartamenti panoramici ampia metratura garage terrazza giardini propri rifiniture di lusso. Tel. 43456. 5685/22
MOLINOVENTO bassa panoramico, bistanze, cucina, servizi, poggioli, conforts. Immobiliare Solario, tel. 61061 orario 16-19. 5671/22
MONFALCONE vendesi appartamento in casa recente soggiorno cucina due stanze bagno ripostiglio, box auto giardino condominiale, tel. 040/764664. 20/22
MONFALCONE Viale San Marco ottimo investimento negozio circa 250 mq ampie vetrate. Trattative riservate per appuntamento presso GRIMALDI IMMOBILIARE p.zza Cavour 23, 0481/45283. 1000/22
MONFALCONE mansarda recente in palazzina 2 camere cucina soggiorno bagno ripostiglio posto macchina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22
PIZZARELLO 766676 Frausin camera cucina servizio IV piano 14.000.000 minimo contanti 6.000.000. 19/22
PIZZARELLO 766676 zona Ponterosso appartamento 240 mq da ristrutturare 1.o piano ascensore adattissimo uffici vendesi. 19/22
PIZZARELLO 766676 via Valle due stanze cucina servizio 1.o piano 16.000.000. 19/22
PIZZARELLO 766676 zona Politeama recente soggiorno due stanze cucina bagno comforts 65.000.000. 19/22
PIZZARELLO 766676 centralissimo attico signorile panoramico su due piani salone tre stanze stanzetta cucina doppi servizi ripostigli terrazzini grande box. 19/22
PIZZARELLO 766676 mansarda abitabile da ristruttureare 110 mq in stabile signorile ascensore zona Ulpiano. 19/22
PIZZARELLO 766676 Guardia affittato in stabile ristrutturato quattro stanze cucina ripostiglio servizi 25.000.000. 19/22
PONTEROSSO bellissima posizione appartamento signorile 130 mq adatto ufficio da ristrutturare vende Immobiliare Ferlan, tel. 299137. T.A. 532/22
PORTA via, recente, stanza cucina, servizi, conforts. Immobiliare Solario, tel. 61061 orario 16-19. 5671/22
PRIVATO vende bicamere cucina servizi moderno libero Ponziana, telefonare 753900. 64123/22
PRIVATO Sistiana ampio salone 2 camere servizi tranquilla palazzina recente vista 20.000.000 contanti residuo mutuo bancario, telef. 301517 ore pasti. 63918/22
PRIVATO vende appartamento 67 mq Perugino 2 stanze cucina perfetto 53.000.000 escluso agenzie, telef. 763472. 64093/22
PRIVATO vende magazzino libero 100 mq via Caccia 8 adatto diversi usi luminoso passo carrabile prezzo interessante, telefonare 731204, 9-11, 13-16. 64132/22

PRIVATO vende quartiere libero 100 mq via Caccia 8 salone 2 camere cucina servizi da ristritturare prezzo interessante, telefonare 731204, 9-11, 13-16. 64132/22
QUADRIFOGLIO CENTRALISSIMO alta signorile primingresso cucina salone 1 stanza servizi più mansarda, 630175. 12/22
QUADRIFOGLIO zona residenziale lussuosi attici priminngressi con mansarda ampie terrazze box auto. Informazioni unicamente nostri uffici, 630174. 12/22
QUADRIFOGLIO vicinanze SAN LAZZARO ultimo piano 230 mq più mansarda veramente signorile con riscaldamento autonomo ascensore, 630175. 12/22
RABINO 762081 libero Roiano ingresso camera cucina abitabile bagno 22.300.000. 14/22
RABINO 762081 libero palazzetto soggiorno camera cucina bagno poggiolo 55.500.000. 14/22
RABINO 762081 libero Sansovino salone quattro camere cucina doppi servizi 135.000.000. 14/22
RABINO 762081 libero Tigor recente due stanze cucina servizi 56.000.000. 14/22
RABINO 762081 libero Rossetti soggiorno due camere cucina servizio 45.900.000. 14/22
RABINO 762081 libera mansarda Borgo Teresiano camera cucina abitabile 14.500.000. 14/22
RABINO 762081 libero Perugino soggiorno camera cameretta cucina servizi riscaldamento autonomo 47.200.000. 14/22
RABINO 762081 libero Cologna tre stanze cucina bagno cantina 45.500.000. 14/22
RABINO 762081 libero adiacenze Rossetti soggiorno camera cucina bagno 30.500.000. 14/22
RABINO 762081 libero Vico soggiorno due camere cucina bagno 57.500.000. 14/22
RABINO 762081 libero Campo San Giacomo camera cucina servizio 16.200.000. 14/22
RABINO 762081 libero Ponziana vista mare camera cucina bagno 25.200.000. 14/22
SAN Giacomo 2 stanze cucina camerino da ristrutturare vista mare 25.000.000 facilitazioni tel. 227237. T.A. 530/22
SEVERO Università recente: tre stanze, cucinino, bagno, poggiolo, soffitta. 61430. 5663/22
SIT Centralissimo piano alto lussuosa casa recente portierato panoramicissimo pranzo salotto due stanze stanzino cucina bagno terrazze 729863.

SIT Udine alloggio cucina due stanze stanzino servizio giardinetto proprio 26.000.000. 729862. 22/22
SIT Università panoramicissimo cucina due stanze stanzino bagno ottime condizioni 33.000.000. 729863. 22/22
STARANZANO appartamento recente con mansarda 3 camere cucina soggiorno doppi servizi garage giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000/22
STUDIO BG. 272500 Colombo settimo piano camera soggiorno cucina bagno terrazza riscaldamento autonomo. 64102/22
STUDIO BG. 272500 Muggia Battisti perfetto stanze servizi terrazze vista mare. 64102/22
STUDIO BG. 272500 Giardino Pubblico stupendo ultimo piano rifinitissimo due stanze servizi caminetto 55.000.000. 64102/22
TERRENO carsico 800 mq vendo 5.000.000 pianeggiante strada. Tel. 631793. 5681/22
VALBRUNA recentissimo finemente arredato bivano caminetto cantina vendesi tel. 0481/86772. 64026/22
VENDESI appartamento seminuovo località Aurisina-TS per informazioni telefono 040-200144 ore pomeridiane. 64124/22
VENDESI appartamento ultimo piano, panoramico, stanza, tinello, cucinino, bagno 19.000.000. Facilitazioni pagamento. Telefonare 775442. 5682/22
VESTA villa Barcola panoramica tre stanze salone servizi mansarda 2.000 mq di terreno senza accesso auto. Telefonare 730344. 5570/22
VESTA via Coroneo piano primo uso studio professionale mq 200 riscaldamento autonomo 730344. 5570/22
VESTA Fabio Severo piano secondo luminoso tre stanze cucina bagno poggioli riscaldamento centrale ascensore 730344. 5570/22
VESTA piazza Garibaldi piano secondo luminoso casa d'epoca due stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento autonomo a metano 730344. 5570/22
VILLA Grignano Miramare 350 mq abitabili, modernissima, prestigiosa, panoramica. 61430. 5663/22

24 Smarrimenti

GIOVEDI' 30/10 è stata smarrita la montatura di un anello antico con due pietre semipreziose blu e una bianca caro ricordo. Si offre mancia di corrispondente valore al rinvenitore. Tel. 224311 5650/25
RINVENUTO pastore tedesco con collare marrone località Bagnoli. Tel. 228483. 64103/24

25 Animali

CERCO alano maschio con pedigree per accoppiamento. Urgente. Tel. 728833. 64130/25

26 Matrimoniali

TANDEM per trovare il partner ideale. Provare per credere. Trieste 574090. 5564/26